IL PICCOLO

Anno 112 / numero 58 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Venerdì 12 marzo 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733111 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

«ESPLODE» L'INCHIESTA SULLE TANGENTI CHIMICHE

L'Eni in manette

Arrestati i presidenti di Agip, Snam e Saipem

Accuse: bilancio falso, illecito finanziamento dei partiti. Le mazzette Sace: arrestato il direttore generale

MILANO — Un altro terribile terremoto a Tangentopoli. Questa volta è l'Eni ad essere travolta dai giudici di "mani pulite". Finiscono a San Vittore tre personaggi eccellenti: il presidente della Saipem, Gianni Dell'Orto, il presidente della Snam, Pio Pigorini, e il presidente dell'Agip Raffaele Santoro. A San Donato Milanese la Guardia di finanzia mette i sigilli ai grattacieli dell'Eni. Così le migliaia di dipendenti della Snam, dell'Agip e della Saipem hanno trovato ieri mattina alle 8 i cancelli chiusi ai palazzi di vetro delle società dove lavorano. La Finanza ha perquisito e sigillato interi piani dei palazzi portando via casse e casse di documenti.

Nella notte fra mercoledì e giovedì la Guardia di finanza ha arrestato il presidente della Snam Pio Pigorini contestandogli la violazione alla legge sul finanziamento dei partiti e il falso in bilancio. L'ordine di custodia cautelare, come gli altri, era firmato dai giudici milanesi. Pigorini, 62 anni, sposato con tre figli, è uno dei manager di maggior rilievo del gruppo Eni ed è consigliere in un grande numero di società controllate. Più o meno nella stessa ora le manette scattavano attorno ai polsi di un altro pezzo da novanta, Raffaele Santoro, presidente dell'Agip. Anche per lui l'accusa è di falso in bilancio e violazione delle legge sul finanziamento pubblico. Santoro, calabrese, 57 anni, è presidente dell'Agip dall'agosto del '90. il presidente della Saipem, Gianni Dell'Orto, è al vertice della società dal 30 aprile dell'85 ed è stato riconfermato due volte presidente, nell'88 e nel'91.

A Roma invece la Guardia di finanza ha arrestato Roberto Ruberti, il direttore generale della Sace (Sezione autonoma per il credito all'esportazione), l'ente pubblico sottoposto alla vigilanza del ministero del Tesoro, che assicura i contratti per lavori compiuti all'estero da imprese italiane. Firmati inoltre cinque avvisi di garanzia.

A pagina 4

CHI E' LO 'SPIONE'

Banchiere con le «radici» in Svizzera

SONO CIRCE E LEGGO I FONDI DEL CAFFE'

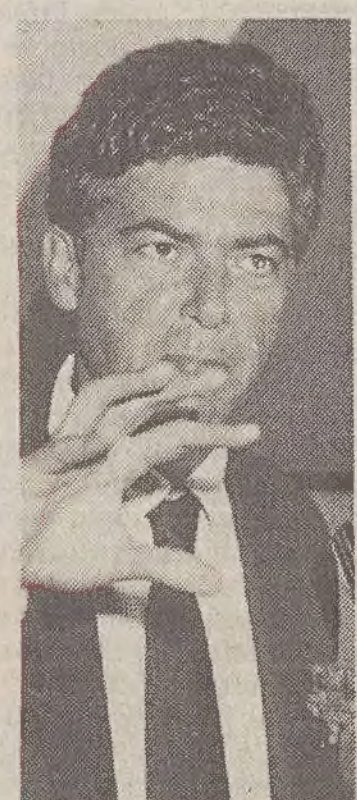
SONO ANTONIO E LEGGO I FONDI DELL'ENI

Marani

MILANO — Il personaggio che ha incastrato i tre dirigenti dell'Eni arrestati è Pier Francesco Pacini Battaglia: interrogato a lungo dopo il suo arresto, martedì — non si con quale imputazione — sarebbe già stato rimesso in libertà. Pier Francesco Pacini Battaglia, detto «Chicchi», cinquantenne, toscano, è un finanziere e banchiere che ha la sua attività principale in svizzera. Nel 1980 ha fondato la ginevrina Banque Karfinco, con un capitale di 40 milioni di franchi, che si occupa della gestione di patrimoni in Svizzera, Stati Uniti e nei Paesi della Cee. Presidente della Banque Karfinco sarebbe Franco Noel Croce, un avvocato svizzero che risulta tra i consiglieri di amministrazione della Snamprogetti sa, consociata svizzera della Snamprogetti, e nell'organigramma della Iot Commerce et Services, una finanziaria estera dell'Agip con sede a Ginevra che si occupa di commercio di materie prime, chimiche e petrolifere, con particolare riguardo al mercato «spot» dell'oro nero. Del consiglio di amministrazione della Iot risulterebbero aver fatto anche parte Giuseppe Muscarella, già alto dirigente dell'Agip, e Paolo Ciaccia, l'amministratore delegato della Saipem coinvolto nell'inchiesta mani pulite alcune settimane fa.

A pagina 4

NUOVA RICHIESTA PER CRAXI

Ora i magistrati vogliono in aula anche Martelli

ROMA — Per Craxi, e ora anche per Claudio Martelli, non c'è tregua. I giudici milanesi hanno trasmesso alla Camera la richiesta di autorizzazione a procedere contro l'ex segretario del Psi e l'ex ministro della Giustizia per il reato di concorso in bancarotta fraudolenta a danno del vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. I magistrati, data la «consistenza, significatività e fondatezza» delle accuse, si sono riservati di modificare eventualmente in futuro l'ipotesi di reato. In un primo momento a Milano si era sparsa la voce, poi smentita, che la richiesta prevedesse anche l'arresto dei due esponenti politici. La vicenda giudiziaria per cui sono inquisiti Craxi e Martelli risale a 12 anni fa, quando esplose il caso Calvi-Gelli con la scoperta nella villa dell'ex capo massone di un appunto riguardante il conto protezione, cioè il conto svizzero su cui — secondo le accuse — fu versata la tangente di 7 milioni di dollari pagata da Calvi al Psi per aver ottenuto un finanziamento di 50 miliardi dall'Eni. E' stato il finanziere Florio Fiorini, ex direttore finanziario dell'Eni oggi in carcere in Svizzera per il fallimento della Sasea, a svelare agli inquirenti il segreto del conto svizzero.

A pagina 4

CLIMA PACATO NEL DIBATTITO ALLA CAMERA SULLA QUESTIONE MORALE

Industriali, voto in ottobre

Ma prima la nuova legge - Abete attacca i giudici - Scalfaro: «Caduta di cultura»

ROMA — Mentre ancora alimentano polemiche gli «schiamazzi» al Senato, ieri ha preso il via alla Camera il dibattito sulla questione morale, con toni però assolutamente pacati (e scontati, come la richiesta da parte delle opposizioni delle dimissioni di Amato), anzi addirittura spenti, se è vero che i presenti, nel corso della giornata, si sono sempre più diratati. La discussione continua anche oggi, per arrivare al voto appena martedì. Ieri intanto il Presidente Scalfaro è tornato sul tema con parole di rammarico: «La nostra crisi è solo crisi di cultura ma solo vuol dire tutto. Siamo caduti sulle aste perchè il limite tra il lecito e l'illecito è cultura: perchè lo spazio agli altri e la faziosità che lo nega è cultura».

E una ricetta per arginare la crisi (ma non quella dalla cultura) la Confindustria ce l'ha: riforme elettorali e elezioni anticipate in ottobre. L'Italia, con una maggiornza stabile, potrà così agganciarsi al treno della ripresa economica che partirà in autunno. In caso contrario le difficoltà dell'industria e dell'occupazione «si avviterebbero in un degrado insostenibile». Il leader degli imprenditori privati, Luigi Abete, lo dice chiaro e tondo. E con altrettanta fermezza richiama i giudici di «mani pulite» al loro ruolo istituzionale: meno interviste nei momenti delicati. Abete si riferisce allo sfogo del procuratore generale di Milano, Francesco Saverio Borrelli, sul decreto Conso che, se firmato dal Presidente della Repubblica, avrebbe depenalizzato i reati collegati al finanziamento pubblico dei partiti: «Se c'è un decreto che il Capo dello Stato deve firmare bisogna evitare di esprimersi in modo forte». Il presidente della Confindustria è molto preoccupato che si possa incrinare il principio della separazione dei poteri e che, quindi, i magistrati invadano il campo della politica. Tuttavia confida nella serenità dei giudici.

A pagina 2

Decreto bocciato

Alla Camera un «no» al provvedimento che sblocca i lavori sotto indagine

A PAGINA 2

DOPO LA BUFERA SULL'ENI

Borsa e lira ancora in trincea

Barucci: «Rientro al più presto nello Sme»

MILANO — Ieri è stata una giornata in copia carbone, o quasi, rispetto alla precedente sui mercati finanziari: Piazza Affari ancora in recupero nonostante l'infuriare di Tangentopoli sul colosso Eni, lira che tiene bene nonostante uno sbandamento intermedio, tassi che non riescono a scendere. Ed è questo, senza dubbio, l'aspetto più preoccupante. La lira intanto continua a restare a galla anche se il dollaro, dopo le notizie sulla decapitazione dei vertici dell'Eni, ha avuto un'impennata fino ai livelli massimi dall'aprile 1986. Poi ha perduto terreno. Il ministro del Tesoro Barucci in un'intervista al «Figaro» ha detto che i tassi sono troppo alti e ostacolano la ripresa dell'economia. La lira, secondo Barucci, «non è sotto pressione». E per quanto riguarda il problema cruciale del Sistema monetario europeo il ministro ha ribadito che l'Italia «vuole fare ritorno nello Sme al più presto possibile».

Intanto è controverso il giudizio degli industriali sulla classifica Eurostat che ci assegna un quinto posto in Europa. Per il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, «è solo un gioco» ma Cesare Romiti, amministratore delegato, invece ci crede. Gli industriali italiani sulle pontenzialità del paese di Tangentopoli sono scettici ma fino a un certo punto.

In Economia

RIFIUTATA L'AUTORIZZAZIONE

E Di Benedetto evita il tribunale

La commissione ha tenuto conto delle denunce del senatore su comportamenti «anomali» nel corso delle indagini.

ROMA — La Commissione parlamentare per le autorizzazioni a procedere ha espresso parere negativo alla richiesta inoltrata, qualche mese fa, dalla Procura della Repubblica di Pordenone, nella quale venivano ipotizzati a carico del senatore della Destra Tagliamento Giovanni Di Benedetto i reati di concussione, corruzione e violazione della legge sul finanziamento ai partiti. Ben «12» no e «7» sì hanno determinato questa nuova svolta in una vicenda costellata da molti rinvii. Una svolta, comunque, in qualche modo annunciata. Durante la penultima seduta della giunta, soltanto tre giorni fa, il senatore Di Benedetto aveva voluto evidenziare davanti ai parlamentari i comportamenti dei magistrati da lui definiti «anomali» e più volte ripetutisi nel corso delle indagini. Accogliendo quindi le denunce dello stesso ex assessore regionale, la giunta per le autorizzazioni ha negato il suo «sì» ai magistrati.

In Regione

Il fisco raddoppia

De Riù, lo Stato chiede cinque miliardi
Saltano gli stipendi della Triestina

IN TRIESTE

Lloyd, conti in rosso

Sarà proposto un aumento di capitale
Entro aprile il piano della Finmare

GRECO IN ECONOMIA

Friuli e tangenti

A Venzone trema un mito: ma resiste l'orgogliosa difesa della ricostruzione

RUMIZ IN REGIONE

IL CONGRESSO DEL POPOLO AGGIORNA LA DECISIONE SUI POTERI

Eltsin allo scontro finale

Forte spinta di Clinton a favore della Russia - Possibili aiuti dal «G-7»

MOSCA — Rinviata a oggi la decisione finale del Congresso sulla definizione del ruolo del presidente russo. Ieri i deputati hanno approvato il documento che prevede l'annullamento del referendum sulla divisione dei poteri previsto per l'11 aprile. Subito dopo è passata anche la proposta parlamentare che annulla l'accordo raggiunto con Eltsin lo scorso dicembre e rinnova emendamenti che limitano i poteri del presidente. Prima i deputati del Congresso avevano già rigettato la proposta di Eltsin sulla divisione dei poteri. Eltsin ha messo in guardia i deputati contro «i rischi di un aggravamento del conflitto fra i poteri legislativo ed esecutivo», ma è stato contestato violentemente da Kasbulatov, presidente del Parlamento, che prevede per oggi «un duro scontro politico».

Intanto, mentre la Cia dà Eltsin per spacciato, Clinton sembra intenzionato a sostenerlo e, in tempo per il vertice Clinton-Eltsin del 4-4 aprile a Vancouver, gli Usa potrebbero concedere a Mosca un mega-prestito di due miliardi di dollari per l'industria energetica. E Clinton spinge anche per una maggiore mobilitazione in favore della Russia del G-7. Un vertice è in programma per luglio, ama già nel prossimo weekend i Sette discuteranno di aiuti alla Russia.

A pagina 7

ALTRO 'NO' SERBO AL PIANO ONU-CEE

Dalmazia senza pace

BELGRADO — Mentre a Parigi Vance e Owen, aiutati da Mitterrand, fanno pressioni su Milosevic, i serbi di Bosnia ribadiscono il loro fermo 'no' al piano di pace Onu-Cee perché non accettano le modalità di divisione del territorio e pretendono di ottenere il controllo anche del corridoio che unisce la loro regione alla Serbia e alle zone abitate dai serbi in Croazia.

Sul fronte militare la situazione continua ad aggravarsi. Giunge notizia di una strage in un paesino musulmano dove 150 civili sono stati uccisi dalle bombe. A Sarajevo ieri almeno sette morti mentre nella Bosnia orientale migliaia di musulmani hanno contestato vivacemente i caschi blu. E' dura guerra anche in Dalmazia, dove la città di Sebenico sarebbe stata semidistrutta da un bombardamento. In tutta la zona, fino a Zara, è allarme continuo.

A pagina 6

Raissa ammalata ritorna in clinica

MOSCA — Raissa sta male. La moglie di Gorbaciov, tornata a casa da una decina di giorni dall'ospedale, dovrà essere nuovamente ricoverata in una cinica per una malattia «di natura vascolare» per curare la quale occorrerà «molta pazienza e tempo». La malattia — definita «non grave», e non tale da metterla in pericolo di vita, dai medici — è conseguenza dello stress subito da Raissa al tempo del tentato colpo di Stato, nell'agosto '91.

DOPO I DECRETI

Bossi: Processate Amato colpevole di abuso di potere

Rifondazione, Msi e Verdi chiedono intanto le dimissioni del governo e nuove elezioni.

Questione morale alla Camera

ROMA — Al "tumulto" del Senato è seguito il "tranquillo" disinteresse della Camera. Il tanto atteso dibattito sulla questione morale è iniziato in un'aula di Montecitorio quasi del tutto deserta o distratta. Solo poco meno di un centinaio di deputati ha seguito gli interventi dei vari oratori che senza incidenti hanno affrontato il delicato problema della moralizzazione della vita pubblica alla luce di Tangentopoli. Ma il fuoco cova sotto la cenere. Ne sono la prova evidente gli attimi di tensione che si sono avuti durante e dopo l'intervento di Umberto Bossi.

Il leader leghista ha proposto un "processo" per Giuliano Amato per abuso di potere. Ed alla fine del suo acceso discorso i leghisti per circa un minuto hanno impedito di parlare all'oratore successivo continuando a battere le mani ed a gridare "ladri, ladri", "dimissioni, dimissioni" all'indirizzo di un governo in quel momento rappresentato da un rassegnato sottosegretario. Il dibattito proseguirà anche oggi. La replica di Giuliano Amato è prevista per martedì prossimo.

"Rispetto al Senato - ha commentato in Transatlantico il ministro dell'Interno Nicola Mancino - posso aggiungere che qui c'è quasi un'atmosfera da salotto". Ad incrinare questa tranquillità insperata è stato Umberto Bossi che ha pesantemente attaccato il governo ed il presidente del Consiglio Giuliano Amato. Per il leader leghista il governo deve essere processato "per abuso di potere" per aver chiesto al Parlamento di ratificare dei "riti aberranti", ossia il decreto Conso- Amato su Tangentopoli poi bloccato dal capo dello Stato. Bossi ha accusato il governo di usare metodi dittatoriali e golpisti ed ha chiesto le dimissioni di Amato che "si è offerto come difensore di ufficio di una situazione che sta portando l'Italia alla rovina".

A difendere il governo sono stati gli esponenti del quadripartito. Mentre le opposizioni (soprattutto Rifondazione, Msi, verdi e Rete) hanno chiesto le dimissioni ed elezioni anticipate. Il capogruppo dei deputati della DC Gerardo Bianco ha accusato Bossi di aver dato "prova di grande inciviltà giuridica". "E' un'illusione - ha affermato - pensare di poter risolvere la questione morale solo per vie giudiziarie". Occorrono, ha aggiunto, nuove leggi elettorali e nuove norme per regolare l'attività dei politici.

Il socialista Silvano Labriola ha auspicato la presentazione di un documento unitario al termine del dibattito che esprima la volontà del Parlamento sulla questione morale. L'on. Anna Finocchiaro (Pds) ha criticato il governo per l'incapacità dimostrata nella guida del paese. Sia Garavini di Rifondazione comunista che Anedda del Msi hanno chiesto nuove elezioni, l'unica via possibile per uscire dalla crisi. Per Novelli (Rete) un cambio della guardia a palazzo Chigi non costituisce affatto un "salto nel buio". Galasso (Pri) ha chiesto un governo "più efficace, più autorevole, più neutrale rispetto ai partiti". Il governo, è anche il parere di Edo Ronchi (verdi), si deve dimettere.

Per il liberale Paolo Battistuzzi spetta al Parlamento rispondere in modo politico alle vicende di questi giorni. E per il socialdemocratico Enrico Ferri la questione morale deve diventare questione politica, sostanziandosi in alcune "regole di comportamento".

«SAREBBE MEGLIO - DICE ABETE - SE FACESSERO MENO INTERVISTE»

Confindustria contro i giudici

Riforme elettorali ed elezioni a ottobre la ricetta scaccia-crisi degli imprenditori

ROMA - Una ricetta per arginare la crisi la Confindustria ce l'ha: riforme elettorali ed elezioni anticipate in ottobre. L'Italia, con una maggiornza stabile, potrà così agganciarsi al treno della ripresa economica che partirà in autunno. In caso contrario le difficoltà dell'industria e dell'occupazione «si avviterebbero in un degrado insostenibile».

Il leader degli imprenditori privati, Luigi Abete, lo dice chiaro e tondo. E con altrettanta fermezza richiama i giudici di «mani pulite» al loro ruolo istituzionale: meno interviste nei momenti delicati. Abete si riferisce allo sfogo del procuratore generale di Milano, Francesco Saverio Borrelli, sul decreto Conso che, se firmato dal presidente della Repubblica, avrebbe depenalizzato i reati collegati al finanziamento pubblico dei partiti: «se c'è un decreto che il capo dello Stato deve firmare bisogna evitare di esprimersi in modo forte».

Il presidente della Confindustria è molto preoccupato che si possa incrinare il principio della separazione dei poteri e che, quindi, i magistrati invadano il campo della politica. Tuttavia confida nella serenità dei giudici. E avverte: «sbaglia chi pensa che senza corruzione riusciremmo ad azzerare il nostro deficit. Non basta essere onesti, bisogna essere efficienti».

Abete, però, non spara sul presidente del Consiglio, Giuliano Amato. Anzi gli imprenditori si dicono solidali con lui dopo le contestazioni subite durante il suo intervento al Senato. Non solo. La Confindustria «condivide l'azione di politica economica dell'esecutivo». In ogni caso non è compito degli imprenditori dare o togliere la fiducia: «è nostro dovere - sottolinea il presidente Abete - criticare il governo quando sbaglia così come è nostro diritto incoraggiarlo quando vara provvedimenti utili al paese».

A questo punto, insiste Abete, visogna chidersi se la crisi attuale è stata causata dalla corruzione o dalle inefficienza del sistema politico-istituzionale: «se si valuta il rapporto causa-effetto non c'è dubbio che la corruzione è una conseguenza dell'inefficienza, non il contrario».

E' ora, perciò, di cambiare le regole del gioco. Unica strada possibile: una nuova legge elettorale sul modello francese - un sistema uninominale a doppio turno - per andare, entro ottobre, alle elezioni anticipate. I tempi sono strettissimi: «se dopo i referendum del 18 aprile il Parlamento non varasse subito una completa e forte riforma elettorale, ci sarebbe il rischio di una frantumazione alla polacca e di una strutturale ingovernabilità». E, peggio ancora, la crisi economica avrebbe effetti devastanti. I partiti, dunque, devono assumersi la responsabilità di «proporre e votare una legge elettorale competitiva e prepararsi a scontrarsi subito dopo su un programma di governabilità».

Chiara Raiola

Scalfaro deplora i tumulti in Senato: «La forza al posto dell'intelligenza»

Oscar Luigi Scalfaro

ROMA — Tangentopoli è un problema di cultura. Lo ha detto ieri Oscar Luigi Scalfaro dopo una «lezione d'italiano» tenuta dal critico Cesare Garboli e dallo scrittore Claudio Magris a un gruppo di studenti e insegnanti al Quirinale. Scalfaro si è ispirato a Manzoni e Leopardi per parlare dell'Italia delle «mani sporche». «I politici — ha detto il presidente — sono caduti sulle aste», che non sono quelle degli appalti come sarebbe facile pensare, ma quelle che i bambini erano costretti a fare per imparare a scrivere.

«La nostra crisi è solo crisi di cultura — ha dichiarato Scalfaro — ma solo vuol dire tutto. Siamo caduti sulle aste perchè il limite tra il lecito e l'illecito è cultura: perchè lo spazio agli altri e la faziosità che lo nega è cultura». Un ammonimento che è caro al Capo dello Stato. Nella visita, giorni fa, al carcere minorile di Casal Del Marmo aveva già sottolineato che «noi politici non siamo caduti sulle grandi vette ma sulle prime regole dell'alfabeto».

Ha poi colto l'occasione per deplorare ancora una volta — lo aveva già fatto l'altro giorno a caldo — le urla e gli insulti nell'aula del Senato: «il tumulto in assemblea dove c'è uno scambio di argomenti e di pensieri farebbe dire al grande Manzoni che c'è questa partecipazione dei muscoli laddove l'intelligenza non giunge. E' frattura grave di cultura. La caduta è qua. Essendo la cultura la sintesi, una spremuta di valori umani, la caduta è qua, e la ripresa non può essere che qua».

Preoccupazioni ma anche speranze e fiducia nel futuro del paese. «Se ci giriamo intorno — ha detto ancora Scalfaro — non si parte. Perchè siamo anche noi nel viaggio. Nel viaggio incontriamo anche un Danubio insanguinato ed abbiamo un pericolo grave, quello di essere colpiti, affascinati, turbati da manifestazioni violente senza cogliere la infinita ricchezza che è nostra. Noi siamo una pagina, importante, ma la ricchezza è dell'umanità, è degli altri».

Il messaggio di speranza il capo dello Stato lo ha affidato alla celebre poesia di Leopardi «Infinito»: «non fermiamoci mai al di qua del colle e al di qua delle siepe», e anche all'autore dei «Promessi sposi»: la Provvidenza se chiude una porta ne apre un'altra.

m. m.

LA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI PASSA LA 'PALLA' A MONTECITORIO

«No» al decreto salva-cantieri

LAVORO NEL PUBBLICO IMPIEGO

Scuole «aperte» il pomeriggio

Bidelli e segretari 'vittime' dell'orario spezzato

ROMA — Scuole e provveditorati dovranno rimanere aperti anche il pomeriggio. La circolare del sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi, che fissa i nuovi criteri di organizzazione del lavoro dei pubblici dipendenti stabilisce infatti, per il comparto scuola, che si deve «rapidamente pervenire a idonee soluzioni di razionalizzazione del modello organizzativo».

Questo significa che gli 11.383 impiegati del ministero dell'istruzione e i 146.619 dipendenti ammistrativi dei conservatori, delle accademie di belle arti e delle scuole di ogni ordine a grado che lavorano nelle segreterie (e anche il personale non docente dipendente dagli enti locali e che prestano servizio come bidelli o gli ausiliari con mansione tecniche) dovranno assicurare l'apertura dello «sportello» informativo anche in orario pomeridiano.

Prima di passare alla fase operativa, dovranno però essere definite e omogeneizzate le direttive per questo comparto che presenta, rispetto agli altri settori del pubblico impiego, peculiari specificità, tanto che, proprio per il settore della formazione, il governo ha ritenuto di emanare un decreto ad hoc.

Le competenze decisionali per l'organizzazione del lavoro, sia pur nel rispetto delle direttive della funzione pubblica, riguardano infatti, oltre che il ministro dell'Istruzione, anche le diverse direzione generali dell'amministrazione scolastica e gli enti locali.

ROMA — La commissione Affari costituzionali ha bloccato, votando contro la «necessità e l'urgenza» del provvedimento, il decreto legge sugli appalti. Il solo del «pacchetto Conso» al quale il presidente della Repubblica aveva dato il via, respingendo invece le altre norme del tanto contestato «colpo di spugna». Sarà ora l'aula di Montecitorio a esprimersi. Hanno votato contro i requisiti di necessità e urgenza 20 deputati, Pds, Verdi, radicali, Rifondazione comunista, Rete, Msi-Dn e due dc; a favore, invece, 14: Psi, Psdi, e gli altri democristiani.

Grande il disappunto del ministro dei Lavori Pubblici Francesco Merloni: «una reazione assurda- ha detto- questo decreto non è davvero un colpo di spugna, ma tende a non far ricadere su soggetti incolpevoli, gli operai, le eventuali colpe degli imprenditori». Il provvedimento prevede infatti che l'esecuzione di un contratto o di una concessione non possa essere sospesa o differita per il solo fatto che sia stato avviato un procedimento penale sull'appalto. «L'azione giudiziaria- ha spiegato Merloni- non è per nulla neutralizzata e l'amministrazione, oltre alle altre garanzia, se ne riserva una supplementare del 6 per cento sull'importo del contratto o della concessione».

Il dc Francesco D'Onofrio, uno dei dc che ha votato contro il decreto salva-cantieri ha spiegato che a suo parere questo non basta se non è accompagnato da segnali di cambiamento dell'intero sistema: «rischia di dare una risposta all'emergenza occupazione ignorando l'emergenza corruzione». Di fronte al dissenso dei due suoi parlamentari la Dc ha precisato di non aver lasciato libertà di voto, ma che l'indicazione politica del partito è di sostenere i provvedimenti del governo e in aula si battera per sostenere la costituzionalità del decreto. Il Pds, pur riconoscendo che il blocco dei lavori pubblici crea problemi per l'occupazione e l'economia, ha respinto la soluzione del governo perchè «contrastante con i principi di imparzialità e con la sfera di autonomia da assicurare alle indagini giudiziarie».

Per Elio Vito, della lista Pannella, c'è un «fortissimo contasto con la Costituzione» e le imprese coinvolte in tangentopoli devono essere sospese e cancellate dall'Albo dei costruttori.

Secondo Mario Brunetti, di Rifondazione comunista, «si voleva dare un ulteriore colpo di spugna a tutti i reati commessi nelle concessioni relative alle opere nella pubblica amministrazione».

I Verdi sono contrari che le imprese inquisite partecipino a future gare di appalti, perchè si crea una situazione di disparità a scapito di migliaia di aziende sane. Il segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco ha ricordato che «migliaia di lavoratori rischiano di rimanere senza lavoro per un lungo periodo di tempo» e si è augurato che l'aula della Camera possa correggere il voto della commissione.

AVVISO DI GARANZIA NELLE INDAGINI SULLA STRAGE DI BOLOGNA

Gravi sospetti sul gen. Spampinato

Avrebbe fornito ai vertici «deviati» del Sismi notizie sull'esplosivo usato nell'attentato

ROMA - Eseguì la perizia sull'esplosivo che, il 2 agosto 1980, costò la vita 85 persone alla stazione di Bologna. Ora, quel generale dei carabinieri in pensione, Ignazio Spampinato, uno dei maggiori esperti di armi e perito d'accusa in vari processi per terrorismo, è ufficialmente «indagato»: ha ricevuto un avviso di garanzia per rivelazione di segreti di ufficio per presunte informazioni passate a un ufficiale del Sismi prima che ai giudici, nell'ambito dell'inchiesta sulla strage allo scalo bolognese. L'atto è stato firmato dal giudice istruttore Leonardo Grassi e richiesto dal Pm Libero Mancuso, i magistrati che con il vecchio rito stanno conducendo l'inchiesta bis sulla tragica esplosione che distrusse un'ala della stazione ferroviaria.

Secondo quanto si è potuto apprendere, il generale, ex vicedirettore della direzione di artiglieria di Sesto Fiorentino, avrebbe fornito al capogruppo del Sismi di Firenze, Federico Mannucci Benincasa, e tramite questi, direttamente al direttore del Sismi, Giuseppe Santovito, notizie sulla composizione dell'esplosivo. Il sospetto che una «talpa» avesse fornito informazione ai servizi segreti risale al 1981. Ufficiali «deviati» del Sismi, poi condannati, fecero trovare nel gennaio di quell'anno sul rapido Taranto-Milano una valigetta piena di esplosivo, risultato praticamente identico a quello usato per la strage alla stazione. Fu un «depistaggio» per indirizzare l'inchiesta alla destra eversiva europea.

Sulle finalità di quell'atto si pronuncerà la Corte d'Assise di Bologna che nel prossimo ottobre ricomincerà il processo per la strage. In primo grado i giudici ritennero che si trattò di un atto eversivo, per coprire i veri autori; in secondo grado stabilirono che invece agirono per denaro, per guadagnare i 180 milioni stanziati allora come taglia. Il sospetto è che Spampinato, violando il giuramento che lo vincolava a riferire solo ai giudici i risultati della perizia, abbia parlato con Mannucci Benincasa che, attualmente, è «indagato» per attentato agli organi Costituzionali nell'ambito dell' inchiesta sulla strage di Ustica e per favoreggiamento in quella sulla strage di Bologna.

Spampinato non è ancora stato interrogato dai giudici bolognesi e ieri al telefono non ha voluto confermare o smentire di essere stato «avvisato». Pare che le informazioni da lui fornite siano state utilizzate dai vertici «deviati» del Sismi per le loro operazioni di depistaggio. Spampinato anche dopo avere cessato il servizio ha continuato la sua attività di esperto balistico. Tra le ultime perizie compiute vi è anche quella sui proiettili attribuiti al presunto «mostro di Firenze».

r. i.

18 e 19 APRILE

Referendum: è partito l'iter organizzativo

ROMA — E' partita la macchina referendaria che condurrà al voto, il 18 e 19 aprile prossimi, 48 milioni di elettori, di cui 23 milioni di uomini e 25 milioni di donne suddivisi in 88 mila 527 sezioni elettorali. Il ministero dell'Interno — si informa — ha intanto provveduto ai primi adempimenti connessi alla preparazione ed attuazione tecnica delle consultazioni. Sono stati spediti il manifesto con il quale i sindaci di tutti i comuni della Repubblica hanno dato notizia al pubblico del decreto di convocazione dei comizi, e le cartoline avviso da inviare agli elettori residenti all'estero.

Spediti anche i certificati elettorali; sono state inoltre predisposte le bozze delle pubblicazioni contenenti le leggi elettorali e le relative istruzioni, oltre a quelle dei verbali a consegnare agli uffici elettorali di sezione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) • Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura dell'11 marzo 1993, è stata di 65.000 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

Gli studenti distribuiscono preservativi gli insegnanti insorgono e si indignano

ROMA — Non c'è pace per l'educazione sessuale nelle scuole. Non bastava la lunga diatriba tra laici e cattolici, vecchia di anni. Non bastavano i potenti assalti di Lupo Alberto e le traballanti difese della Jervolino. Ora è scontro diretto tra generazioni. Segnala una nota di agenzia che a Napoli è in atto un braccio di ferro tra allievi e professori: o meglio tra i 120 insegnanti del Liceo "Umberto" e gli studenti della Sinistra giovanile, che da qualche giorno distribuiscono all'uscita della scuola volantini e preservativi.

Ecco la voce dei professori, i quali scrivono indignati al ministro: «Quanto avviene è un'indebita ingerenza nell'andamento didattico e disciplinare della scuola con conseguente turbativa della programmazione educativa degli organi competenti: una violenza all'autonomia educativa dei genitori e alla funzione educativa dei docenti tale da ledere la loro dignità professionale, nonché un'offesa alle diverse sensibilità e alle libere scelte dei ragazzi».

Ed ecco invece la voce dei ragazzi: «Assurda è questa protesta contro un'iniziativa che mira ad ottenere una sessualità consapevole. Rimanere in silenzio di fronte alle lacune che proprio la scuola ha su questo tema è complicità». Naturalmente è nato sui quotidiani un altro valzer di opinioni, con presa di posizioni decise, specie da parte dei tanti intellettuali di partito, contenti così di potersi far vedere in veste di dotti e moralisti. E così da un po' di tempo i partiti (vecchi e nuovi) si impegnano, sempre più solerti e attenti, in queste campagne sulle riforme scolastiche soltanto per l'educazione sessuale. Forse perché il resto dell'educazione non fa spettacolo, non fa notizia. Così si ha l'impressione che la scuola possa tranquillamente languire e starsene quieta, immobile, per quanto riguarda l'educazione storica e letteraria, l'educazione tecnica e scientifica, e così via.

DURA REPLICA A MARTINAZZOLI

Borrelli: «Non ci appartiene l'incontinenza di potere»

ROMA — «Anche quando si parla con chiarezza c'è chi non capisce o non vuole capire». Seccato, il procuratore della repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli, replica così alle accuse di «incontinenza di potere» formulate dal segretario della dc Mino Martinazzoli.

Le critiche del «pool» di Antonio Di Pietro al decreto anti-tangenti, che depenalizzando la violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti avrebbe bloccato di fatto l'intera inchiesta «Mani pulite», non erano piaciute a Martinazzoli. E durante il suo intervento al Senato, mercoledì, il leader democristiano aveva indirettamente replicato: «Nella nostra Costituzione anche i magistrati sono soggetti alla legge, legge che fa il Parlamento».

Spiegando più tardi che aveva voluto solo «registrare che il comunicato diffuso domenica dai magistrati milanesi rasenta quei confini di continenza dei poteri che sono l'aspetto più fine, ma anche più deciso, di un modello democratico». E infine aggiungendo un'esortazione a «non contribuire ad un'eccitazione che non giova a nessuno».

Ieri, dunque, il procuratore capo di Milano Borrelli, su precisa richiesta dei giornalisti, ha controreplicato. «Noi abbiamo esordito nel nostro comunicato con una affermazione di ossequio alla legge e alla costituzione — ha sottolineato il magistrato — abbiamo voluto chiarire che certe iniziative, che venivano sbandierate come suggerite o concordate con il suggerimento dei magistrati, in realtà non avevano alcuna affinità o parentela con la nostra impostazione».

Saverio Borrelli

Dimenticando gli allarmi lanciati nei mesi precedenti su un «golpe delle toghe» già in atto, il mondo politico aveva adottato immediatamente e senza imbarazzo la frase, ormai famosa, pronunciata da Antonio Di Pietro, in favore di una «soluzione politica» al problema di Tangentopoli. E il governo l'aveva presa in prestito per giustificare l'urgenza di varare il «pacchetto» di provvedimenti di depenalizzazione, compreso quello, «scongiura-referendum» sul finanziamento illecito ai partiti, poi bocciato dal presidente della Repubblica.

Ma Antonio Di Pietro e l'intera equipe anti-tangenti, si erano immediatamente dissociati, all'indomani del provvedimento, da quella che ritenevano una strumentalizzazione. Ieri, quindi, un'ulteriore precisazione: «Abbiamo detto — ha sottolineato ancora Borrelli — che nessuno poteva farsi scudo di noi per proporre o varare iniziative e normative che certamente non provenivano dai nostri suggerimenti».

«Ho voluto anche dissipare equivoci — ha aggiunto il magistrato — che forse ad arte erano stati diffusi su presunti contrasti fra i magistrati della procura. Lo stesso Di Pietro potrà confermare che la soluzione politica alla quale lui faceva riferimento non è quella che invece appariva dal decreto».

Virginia Piccolilllo

STORIA: SAGGIO

L'odiata tabella e una rivolta in quel di Pirano

Recensione di
Diego de Castro

«Il Dio che invochi è a Pirano»: così si chiudeva un'orazione dell'on. Felice Cavallotti tenuta a Roma nel novembre 1894. Il deputato era un «estremista» (cioè un po' meno che socialista), non disprezzabile poeta, autore, tra l'altro, della poesia su Leonida, che tutti sapevamo a memoria ai miei tempi. Fu l'ultimo personaggio illustre a morire in duello.

Procedendo con ordine, dirò che esistono vari tipi di storia: quella che è costituita dallo scheletro degli avvenimenti che si svolgono in una certa epoca ed è l'unica che sopravviva; la storia diplomatica, che pubblica noiosi documenti i quali, dopo essere stati spolpati, fanno apparire lo scheletro; la cronaca storica, che riporta fatti necessari per ricomporre bene lo scheletro stesso; la cronaca senza aggettivi, che ci racconta cose anche divertenti, che i «posteri», in pochi anni, avevano già dimenticato.

Un libro che è stato presentato nei giorni scorsi, senza l'ampia pubblicità che avrebbe meritato, tocca tutti e quattro i tipi di storia sopra riportati, riguardanti un fatto non trascurabile.

Il volume è di Almerigo Apollonio, «Autunno istriano. La rivolta di Pirano del 1894 e i dilemmi dell'irredentismo» (Edizioni Italo Svevo, Trieste). Nei due ultimi mesi del 1894 Pirano era, come oggi si direbbe, sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo. Se ne occuparono il Parlamento austriaco, quello italiano e lo stesso imperatore Francesco Giuseppe I, la diplomazia italiana, quella germanica, la Dieta triestina, la Dieta istriana, le associazioni irredentiste e via di seguito.

Lo scheletro storico è il seguente. Il governo austriaco nel 1894 decise di rendere bilingue la Tabella che, in italiano, indicava la sede del Giudizio distrettuale (cioè della Pretura). Il Comune di Pirano che, come estensione, era enorme (il primo o il secondo dell'intera Istria), contava, nel censimento del 1890, soltanto sei croati, 126 tedeschi, 2579 sloveni e ben 15.918 italiani. Nella città, invece, gli sloveni non arrivavano alla decina, erano tutti bilingui, andavano perfettamente d'accordo con gli italiani e con lo stesso Podestà, avv. Fragiacomo, che anzi era accusato di essere troppo amico degli sloveni abitanti nel vastissimo ambiente comunale.

Imporre una Tabella in due lingue, in una città la quale era stata romana, romanza e italiana da sempre, non piacque non solo agli irredentisti, ma neanche all'intera popolazione che (a quanto io so, mentre l'Austria era e lo stesso Apollonio è, invece, nell'incertezza) sobillata dai primi, fece una vera e propria rivoluzione, fortunatamente incruenta, dato l'alto livello di civiltà che tutti avevano. Fu inviata addirittura una nave da guerra, furono fatte sbarcare truppe di fanteria, vi fu un bizantino processo e la Tabella bilingue rimase. Questo è lo scheletro, non troppo rimpolpato.

Non si spaventino i lettori, ma quei personaggi di 99 anni orsono che Apollonio cita, li ho conosciuti uno per uno, Podestà compreso. Tanto per ricordarne qualcuno, Gabrielli e Trevisini erano primi cugini di mia madre, Depangher mio padrino di battesimo, il Podestà suocero di un primo cugino di mio padre e via di seguito. Ho conosciuto anche Checco «lassalà» e mons. Maraspin, che mi dava del tu anche quand'ero già professore universitario.

Le diversità tra quel che so io e quel che narra Apollonio sono due: mia madre (che aveva allora 22 anni) parlava non di sassi sulle truppe, ma di olio bollente. Inoltre, non appare l'opera della «Mora», la più bella popolana di Pirano, più tardi cognata del Podestà e morta in un campo di concentramento di Tito a Daila, nel 1945 o 1946, proclamando a gran voce la propria italianità. Essa teneva le fila tra i «signori» sobillatori e le «masse sobillate» ma convinte di agire per una santa causa.

Il libro dell'Apollonio, che ha scavato in molti archivi, che vanno da Pirano a Vienna, è costruito con ogni rigore scientifico e inquadra un piccolo fatto locale nella grande politica internazionale di allora, quando l'Italia, alleata dell'Austria nella Triplice intesa, sovvenzionava gli irredentisti giuliani attraverso la massoneria. Il volume tocca, quindi, tutti e quattro i tipi della storia e in certi suoi paragrafi è di piacevolissima e divertente lettura.

GERMANIA / DIBATTITO

Essere tedeschi, che ansia

Uniti, divisi, patriottici, nostalgici? Soprattutto, rosi dal dubbio e in crisi d'identità

Guenther Grass chiede: «Cosa ci manca?» e sui giornali divampano discussioni accese. Agli interventi degli intellettuali seguono le opinioni dei lettori, e nell'insieme pare che a tutti manchino «de parole per dirlo»: passato, presente e futuro si attorcigliano. Nelle foto, due immagini recenti di Berlino.

Servizio di
Raffaele Oriani

In Germania si torna a parlare di Germania. Senza compiacimento, senza concessioni narcisistiche: per bisogno e ineludibile necessità. L'editoria tedesca travolge il lettore con un fiume di parole sulla patria, l'essere tedesco, l'essere straniero in Germania, il passato, la responsabilità, la paura e la delusione per un nuovo corso iniziato in gloria e già arenatosi nelle secche di una spesso inquietante quotidianità.

Il fiume è imponente, ma il singolare è un vizio da cronista: in realtà i corsi d'acqua sono molti, le opinioni spesso contrastanti. A due anni e mezzo dalla riunificazione non è ancora chiaro (e in Germania si avverte sempre il bisogno di chiarezza) che fisionomia finirà per assumere la ritrovata identità nazionale dei tedeschi.

Se ne parla, in Germania, e soprattutto se ne scrive; ma l'identità nazionale non è un bene di cui disporre: si insinua a modellare le argomentazioni al di là dell'esplicita presa di posizione. Viene in mente Guenther Grass: nel novembre '92 tiene a Monaco un «Discorso sulla Germania» pubblicato poi da Steidel di Gottinga col titolo «Discorso della perdita» (dedicato alla memoria delle tre giovani e giovanissime turche ammazzate a Moelln da un comando neonazista).

«Noi tedeschi, così privi di misura!», si lamenta Grass, e gli scappa l'unico esclamativo di un testo altrimenti tutto in minore: più amarezza che rabbia, più rassegnazione (paura) che denuncia. Mancanza di misura, quindi: nell'odio sicuramente, nel disprezzo per lo straniero, ma anche nella reazione, nella replica indignata che punta il dito contro un paese intero quando a muoversi sono stati quasi solo dei ragazzi.

Guenther Grass ha l'occhio dell'intellettuale: sa osservare, scovare intrecci di cause dove altri vedono cose, gesti, comportamenti privi di contesto e di ragione; ha l'attenzione dell'intellettuale: sa che il futuro pretende oblio, ma non smette di rivendicare il passato (il ricordo del crimine nazista, la colpa) come «dolorosa componente della nostra identità personale»; ma dell'intellettuale ha pure il gusto per l'estremo, il suo pensiero cede alla tentazione dell'emergenza, quando a imporsi sono categorie di drammatica evidenza: «Cosa manca a noi tedeschi per comportarci in modo umano? Cos'è che non abbiamo?».

Ci si trova a pensare ai tanti amici, a Friedrich che non capisce come si possa star lontani dall'Italia; poi si torna a Guenther Grass e ai suoi interrogativi, vien voglia di rispondergli: niente vi manca, solo un po' di modestia, la tranquillità per non farsi domande del genere.

Ma l'inquietudine è preziosa proprio perché in grado di smentire se stessa: tra la fine dello scorso anno e l'inizio del '93, milioni di persone in decine di città tedesche hanno testimoniato in silenzio la loro solidarietà alle vittime dell'odio neonazista. Quantità che si muta in qualità: una marea umana travolge (senza residui?) il querulo e criminale attivismo dei gruppuscoli nostalgici.

La corda nazionale resta comunque la più tesa; ora che loro malgrado i tedeschi si riscoprono tedeschi (e la patria? Forse solo un peso, perché — è ancora Guenther Grass — la perdita della patria mi rendeva disponibile per altri legami... l'orizzonte del senza-patria si stende in ampiezza... altri valori assumono importanza»), ora in Germania ci si accorge di non avere «le parole per dirlo». E di cercarle, le parole: sulle colonne della «Zeit» da più di un mese ce n'è una a tener banco: «Patriotismus».

Di sola solidarietà non vive una nazione, sostiene Robert Leicht, «il conflitto, non il consenso, è la materia prima di ogni agire politico»; per accettare i sacrifici della riunificazione il tedesco occidentale deve riconoscersi come tedesco, sentire la responsabilità dell'appartenenza a un gruppo comune; non solidarietà allora è la parola chiave, ma patriottismo. Leicht si muove con cautela, propone un patriottismo di tutta sobrietà, dove a contare è più la pena che la «grandeur». Già troppo comunque per la sensibilità liberal-tedesca; passa una settimana e sulla stessa «Zeit» campeggia a tutta pagina: «Patriotismus - Nein Danke!». Fuoco alle polveri: «Issare la bandiera non aiuta nessuno, né a Est, né a Ovest», «un patriottismo a comando ricaccerebbe indietro di decenni la coscienza politica dei tedeschi, almeno di quelli dell'Ovest», «il patriottismo è fuga dalla modernità, paura di ambivalenze e contraddizioni, nostalgia di "normalità"».

Il dibattito continua, altri prendono la parola; è Peter Glotz a proporre la formula di un «patriottismo di sinistra», che sappia riconoscere in Willy Brandt il proprio nume tutelare. E intanto in redazione fanno ressa le lettere dei lettori; ancora una volta l'impressione è di un discorso controvoglia: si parla di attualità, ma si sfiorano fantasmi, la paura è che il patriottismo sia la scusa per poter finalmente dimenticare.

Chiaro è comunque l'appello a responsabilità e valori non immediatamente monetizzabili; dopo aver promesso una riunificazione indolore, lo Stato punta ora al cuore dei cittadini. E i cuori si muoveranno, sapendo però che a chi domanda «Lei ama lo Stato?» c'è da rispondere con le parole di Gustav Heinemann, già Presidente federale: «Io non amo lo Stato, amo mia moglie!».

In Italia, è Einaudi fra le prime case editrici a bagnarsi nel fiume di cui si parlava; e la scelta (facile, quasi un atto dovuto) cade su Hans Magnus Enzensberger e sulla sua «Grande migrazione», di cui si parla qui sotto. Uno scritto in odio all'attualità e al sapore da talk-show del dibattito su emigrazione, diritto d'asilo e nuove forme di xenofobia.

Contro il luogo comune Enzensberger si arma di disincanto, pane per teste fini, per chi rinuncia al calore dell'ideologia, alle opinioni premasticate e si affida ai rischi della ricerca. Enzensberger se lo può permettere; il suo volumetto ci avvicina a loro (i tedeschi) e agli altri (gli stranieri, «tanto più stranieri, quanto più sono poveri»). E ci avvicina a noi, perché sarebbe «non troppo brutto, ma troppo bello» se l'odio per gli stranieri fosse un problema solo ed esclusivamente tedesco.

Val la pena ascoltarlo allora, e nel suo paese val la pena ascoltare tante altre voci, stringere tante mani. E gli allarmi della stampa? Saperne parlare e saperli ignorare: a dispetto di tutte le Cassandre, l'impressione (ma è ovviamente più che un'impressione) è che per tanto tempo ancora non ci passerà la voglia di tornarci, in Germania.

MOSTRA

La civiltà di Spina

FERRARA — «Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi» s'intitolerà la mostra che si aprirà il 4 aprile a Ferrara, nel Castello Estense, dove sarà visitabile fino al 3 ottobre. Curata da Ferrara Arte con la Soprintendenza archeologica dell'Emilia Romagna, la rassegna s'incentrerà sui materiali rinvenuti nelle quattromila tombe finora scavate a Spina, che testimoniano della vita della comunità greco-etrusca stanziatasi nel delta padano fra il VII e il VI secolo a. C., e divenuta attivissimo centro commerciale e punto d'incontro delle correnti di traffico tra il Mediterraneo e il cuore dell'Europa.

LUTTO

Una gloria di Lisbona

LISBONA — E' morto lo scrittore Manuel Da Fonseca, una delle maggiori glorie della letteratura portoghese. Aveva 81 anni. Considerato il massimo esponente del filone neorealista, ha pubblicato in cinquant'anni dieci opere, in prosa e in versi, tutte ispirate alla sua regione natale, il pittoresco Alentejo, che sono state tradotte in molte lingue. Tra queste, «Rosa dos ventos» (Rosa dei venti) e «Tempo de solidao» (Tempo di solitudine).

«Mi piacer scrivere chiaro — diceva —, perchè il lettore possa comprendere subito». Secondo la critica, è stato il più grande narratore dell'attualità.

GERMANIA / LIBRO

Razzismo, istruzioni per l'uso

Recensione di
Edoardo Poggi

C'è già tutto in una situazione banalmente quotidiana. E' quella che si verifica in un qualsiasi scompartimento ferroviario semivuoto quando la porta si apre e altri viaggiatori chiedono di sedersi. Il loro arrivo non è mai accolto con favore, anzi spesso è caratterizzato da un evidente fastidio. Chi controlla lo spazio pare restio a dividerlo con altri, a togliere dai sedili liberi giornali, cappotti, borse.

Meccanismi psicologici analoghi si mettono in moto (anche se su scala più vasta) non appena un popolo si trova alle prese con individui di altra nazionalità. Lo sostiene nel suo «La grande migrazione» (Einaudi, pagg. 61, lire 10 mila) Hans Magnus Enzesberger, voce storica della sinistra europea, che in questo breve intervento si interroga sulle origini del razzismo e sulle cause di una violenza che dalla Germania riunificata si va estendendo all'intero continente.

Deciso ad affrontare il fenomeno senza lasciarsi prendere la mano da un superficiale moralismo («è ingenua la convinzione che l'Indocile Essere prima o poi ubbidirà alla Giusta Coscienza», osserva), Enzesberger si sofferma a lungo sulle radici dell'astio nei confronti di chi è (o appare) diverso. Rilevando innanzitutto che se clan e tribù esistono da quando gli uomini abitano la Terra, le nazioni possiedono una storia più breve, di circa cinquecento anni.

«I grandi movimenti migratori — scrive — portano sempre a lotte per la ripartizione del territorio. Sono questi conflitti inevitabili che il sentimento nazionale preferisce interpretare come se la lotta riguardasse non le risorse materiali, quanto piuttosto quelle immaginarie. Allora si combatte per la differenza tra autoconnotazione e connotazione attribuita dagli altri, un campo che offre alla demagogia possibilità di sviluppo ideali».

Se dunque in secoli ormai lontanissimi erano problemi concreti legati alla pura e semplice sopravvivenza materiale a far nascere conflitti, da tempo in Occidente il quadro è mutato. A lungo, infatti, in Europa i governi hanno preso in esame le conseguenze dell'emigrazione e non quelle dell'immigrazione. In Inghilterra, ad esempio, il divieto di espatrio per lavoratori specializzati rimase in vigore sino alla metà dell'Ottocento, mentre nello stesso periodo in Germania chi voleva andarsene doveva pagare una tassa il cui importo veniva calcolato sui suoi beni.

E' poi persino troppo facile dimostrare come gran parte dei processi produttivi occidentali abbiano costruito il proprio sviluppo in virtù dell'ampia disponibilità di manodopera a basso costo fornita proprio da movimenti migratori spesso di massa. Senza le migliaia di contadini espulsi dalla campagna non ci sarebbe stata la rivoluzione industriale in Gran Bretagna, senza le navi che attraversavano l'Oceano alla volta del porto di New York la storia economica americana sarebbe stata forse diversa, senza i treni dal Sud l'industria metalmeccanica italiana non avrebbe conosciuto un'ascesa tanto rapida nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta.

Come nasce allora il razzismo, perché si manifesta l'intolleranza? Enzesberger sostiene che questi fenomeni aberranti hanno una duplice origine: l'una è di natura psicologica, l'altra ha invece radici ideologiche e sociali. La fusione di queste due componenti spesso scatena nel singolo individuo, in gruppi, o addirittura in popoli interi forze incontrollabili, favorendo il manifestarsi di una xenofobia che lo studioso tedesco considera la sintesi violenta di uno stato di disagio.

Enzesberger è inoltre persuaso che sino a oggi si sia fatto ben poco per comprendere davvero il problema. «La società multiculturale — scrive — resterà un confuso slogan sino a quando saranno considerate tabù le difficoltà che il concetto pone senza chiarirle. La polemica che si è accesa in merito non può portare a nulla se nessuno sa, o nemmeno vuole sapere, cosa si intende per cultura. Già solo per questo motivo, il dibattito è destinato a riprodurre la contraddizione fra chi minimizza e chi stigmatizza, tra panico e idillio».

Oltre a offrire indicazioni di metodo per mettere a fuoco il concetto di «cultura», Enzesberger non manca di affrontare il presente della Germania. E in proposito pone sotto accusa le autorità tedesche, alle quali imputa un colpevole disinteresse di fronte al razzismo dilagante. «Di fronte alla massiccia comparsa di bande di picchiatori — osserva — l'apparato della repressione ha reagito fino a ora con una moderazione inaudita. Gli arresti hanno costituito un'eccezione, e quando sono stati effettuati puntualmente il giorno dopo i colpevoli erano a piede libero».

L'ignavia è l'indifferenza, aggiunge il saggista, possono avere conseguenze drammatiche in un futuro neanche troppo lontano. «Se lo Stato si rifiuta di proteggere il cittadino, singoli individui o gruppi di persone che si sentono miacciate si dovranno armare», afferma. Senza contare, precisa concludendo il suo intervento, che «quanto più tenacemente una civiltà si difende da una presunta minaccia esterna, quanto più si chiude in se stessa, tanto meno alla fine ha da difendere».

Come leggere un quadro, ovvero: la critica della critica

Servizio di
Gabriella Ziani

TRIESTE — Scenario: l'auditorium del Museo Revoltella colmo di pubblico ai limiti delle norme di sicurezza. I protagonisti: un critico d'arte (Gillo Dorfles), un pittore (Giuseppe Zigaina), un critico e storico della letteratura (Giuseppe Petronio), tutti chiamati a discutere sul tema «Leggere un quadro» (secondo incontro di un ciclo organizzato dall'Istituto Gramsci). Imprevisto: la gente in sala ascolta per un po', poi rumoreggia, qualcuno esce e altri si prendono la parola portandola via di peso agli oratori.

E' quasi chiasso, e Petronio abbranca il microfono per calmare gli animi: non possiamo «veramente» spiegarvi come si legge un quadro. E' difficile; anzi: impossibile. Ma ormai il ghiaccio è sciolto, anzi l'atmosfera è un po' liquefatta: chi può accontentare la sincera, robusta, nervosa domanda di «sapere» che sale dal basso? C'è chi chiede come si deve interpretare l'«opera d'arte» che staziona alla Tate Gallery, e che consiste in un sentiero di pietre ornato di sterco di mucca; Dorfles gli risponde che oggi si fa arte anche con la terra, con le fascine, col computer. Zigaina dice che la tv ha cambiato non solo la nostra testa, ma anche il concetto dell'arte.

No, non basta. «Dateci una spiegazione più chiara, così capiamo il senso di questa serata», dice una signora. «Lei non ha colto il desiderio del pubblico, rimedi», dice un'altra voce rivolta proprio al pittore. «Potevate portare qui un quadro, e illustrarcelo», insiste un terzo, animosissimo, assetato di risposte chiare e precise. Ma quando Petronio la prende alla larga, e argomenta sul fatto che non uno, ma mille modi vi sono di leggere un libro, o un quadro, e che l'importante è capire che l'operazione è vasta e complessa, il signore concreto sbotta: «Ma questo lo sappiamo da un pezzo».

Insomma, per parlare di questo incontro sul tema «arte», (seguiranno musica e cinema) era davvero indispensabile riferire dello strano cortocircuito che si è creato tra gli specialisti e i «normali», perché il dato culturale esce proprio da un simile impatto, veramente passionale: segno che ci sono in giro molta curiosità e molta incertezza. E il segnale va ai critici: siete indispensabili, ma per favore «non parlate di voi stessi».

Che cosa dunque avevano detto, gli illustri ospiti, per scatenare una così poco timida reazione? Dorfles aveva avvertito che «leggere» un quadro significa approfondirne la struttura, e (per l'arte moderna) rinunciare a cercarne il «significato». Zigaina ha parlato del bagaglio culturale con cui l'uomo di ogni epoca guarda i quadri, e delle profonde e arcaiche simbologie che spesso si celano dietro una qualsiasi opera d'arte (nella pittura, ma anche nel cinema: per esempio, in quello di Pasolini).

E, per spiegarsi meglio, ha tirato in ballo l'austriaco Hermann Nitsch, esponente della «body art», che squarta agnelli e depone le interiora sulle spalle degli astanti. Rifà, dice Zigaina, uno dei più antichi riti propiziatori. Dorfles confessa di detestare Nitsch, che sarebbe un impostore, fin troppo popolare per queste sue teatralità. Zigaina sostiene che un artista è, e deve essere, fedele in modo ossessionante a se stesso. Dorfles critica i critici: non devono essere affatto fedeli a se stessi, altrimenti non capiscono il proprio tempo. E gli storici dell'arte? Decrittano il passato, ma sul contemporaneo spesso falliscono. E se leggono un'opera d'arte attraverso la psicoanalisi o le teorie psicologiche? Peggio che mai.

Insomma, gira e gira, Nitsch è diventato il caso della serata, coi suoi sventramenti propiziatori (o per niente propiziatori, secondo Dorfles), e Pasolini con «Porcile» è diventato un paradigma dei simbolismi nell'arte... Ma in sala s'è tirato un sospirone di sollievo quando il pittore ha annunciato: «Ora vi racconto che cosa succede a me...». Finalmente. Gli succede di ricevere persone che vogliono comprare un suo quadro. Qualcuno non sa distinguere dov'è il cielo, sulla tela, e qualche altro (meno colto, magari) punta il dito e si porta via in un secondo la pittura migliore. Come mai? Mistero. Doti innate.

Così alla fine l'ultima parola è andata al sagace Petronio, alle prese con l'impenitente signore del pubblico: «Diceva Sant'Agostino: se mi domando 'il tempo che cos'è', so rispondere; se mi chiedo 'che cos'è il tempo' non lo so più. Con l'arte è uguale». E l'incontro è finito.

AGIP, SNAM E SAIPEM HANNO PERSO LE «TESTE»: IN CARCERE I TRE PRESIDENTI

La bufera si abbatte sull'Eni

MILANO — Un altro terribile terremoto a Tangentopoli. Questa volta è l'Eni ad essere travolta dai giudici di «mani pulite». Finiscono a San Vittore tre personaggi eccellènti: il presidente della Saipem, Gianni Dell'Orto, il presidente della Snam, Pio Pigorini, e il presidente dell'Agip Raffaele Santoro. A San Donato Milanese la Guardia di finanzia mette i sigilli ai grattacieli dell'Eni. «In adempimento del decreto di perquisizione della procura della Repubblica si informa che per la giornata di giovedì 11 marzo gli uffici rimarranno chiusi. Di conseguenza non è ammesso l'accesso al palazzo». E' questo il cartello, scritto a mano con un pennarello nero, che le migliaia di dipendenti della Snam, dell'Agip e della Saipem hanno trovato ieri mattina alle 8 davanti ai palazzi di vetro delle società. Così sono venuti a sapere della bufera che si era abbattuta nella notte sul gruppo Eni. E ancora sbigottiti hanno appreso che i presidenti delle tre società del gruppo Eni in quel momento si trovavano in una cella di San Vittore. La Finanza ha perquisito e sigillato interi piani dei palazzi portando via casse e casse di documenti.

Ma vediamo di ricostruire quest'altra giornata campale dell'inchiesta Tangentopoli. Nella notte fra mercoledì e giovedì la Guardia di finanza ha arrestato il presidente della Snam Pio Pigorini contestandogli la violazione alla legge sul finanziamento dei partiti e il falso in bilancio. L'ordine di custodia cautelare, come gli altri, era firmato dai giudici milanesi. Pigorini, 62 anni, sposato con tre figli, è uno dei manager di maggior rilievo del gruppo Eni ed è consigliere in un grande numero di società controllate. Più o meno nella stessa ora le manette scattavano attorno ai polsi di un altro pezzo da novanta, Raffaele Santoro, presidente dell'Agip. Anche per lui l'accusa è di falso in bilancio e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Santoro, calabrese, 57 anni, è presidente dell'Agip dall'agosto del '90. In precedenza era stato vicepresidente e amministratore delegato.

E veniamo al terzo arrestato, il presidente della Saipem: Gianni Dell'Orto è al vertice della società dal 30 aprile dell'85 ed è stato riconfermato due volte presidente, nell'88 e nel '91. La Saipem, società capogruppo dell'Eni, svolge le proprie attività nei settori della perforazione, della costruzione di impianti e di posa di condotte a terra e a mare.

I tre arrestati sono comparsi davanti ai giudici nelle prime ore del pomeriggio per gli interrogatori. La Guardia di finanza ha compiuto numerosi accertamenti anche su conti bancari all'estero sui quali sarebbero stati versati decine di milioni di dollari. E questo avvalora l'ipotesi che oggetto dell'indagine possa essere anche l'accertamento di presunti fondi neri dell'Eni. Ai tre arrestati viene infatti contestata, oltre alla violazione del finanziamento pubblico dei partiti, quella dell'articolo 2621 del codice civile, e cioè il falso in bilancio. Uno dei magistrati ha osservato che, poiché l'Eni è una società pubblica, il falso in bilancio, viene ritenuto un grave reato perché comunque si viola una legge del principale azionista, che è lo Stato, e non ci sarebbe la giustificazione etica che può essere addotta dai privati affermando di aver commesso un falso per garantire maggiori utili agli azionisti. Per tutta la giornata sono continuate le perquisizioni della Finanza negli uffici amministrativi e direzionali dell'Agip, della Snam e della Saipem. La Finanza si era presentata nei tre palazzi di Metanopoli attorno all'una di notte di mercoledì.

Dopo la perquisizione gli uffici sono stati sigillati e non è stato consentito a nessun dipendente di entrare.

Luca Belletti

IL FINANZIERE TOSCANO RACCONTA I SEGRETI DELLA HOLDING PUBBLICA

La torrenziale confessione di 'Chicchi'

MILANO — Si chiama Pierfrancesco Pacini Battaglia detto «Chicchi», cinquantenne, toscano, finanziere e banchiere. E' lui il misterioso mister X, quel personaggio «importante quanto Gesù» che ha fatto ammattire i giornalisti.

Mercoledì pomeriggio è cominciata a girare la voce che un importantissimo personaggio era sotto interrogatorio in una caserma dei carabinieri e alla domanda di un giornalista sulla sua identità un giudice scherzando aveva risposto «si tratta di uno che sta appena sotto Gesù». Una battuta che ha scatenato una ridda di ipotesi fino a ieri mattina. Alla fine si è appreso che si trattava di questo banchiere toscano e a quel punto il magistrato della procura che aveva fatto la battuta su Gesù ha precisato che chi è definito importante ai fini dell'inchiesta non è necessariamente una persona nota all'opinione pubblica. E' certamente un personaggio chiave per i giudici. Davigo, Di Pietro e Colombo lo hanno interrogato per 14 ore filate sui finanziamenti in nero che finivano dall'Eni ai partiti e in particolare al partito socialista, alla Dc, al partito repubblicano e al partito socialdemocratico. Sono state le confessioni di Pierfrancesco Pacini Battaglia a determinare l'arresto dei tre presidenti delle società del gruppo Eni, Pigorini, Dell'Orto e Santoro.

Raffaele Santoro

Pio Pigorini

Gianni Dell'Orto

Di Perfrancesco Pacini Battaglia si sa che è legato agli ambienti socialisti che nell'80 ha fondato una banca in Svizzera la ginevrina Banque Karfinco, con un capitale di 40 milioni di franchi con sede al numero 20 di Avenue Miremont a Ginevra. Presidente di Banque Karfinco sarebbe un avvocato svizzero, Franco Noel Croce che risulta tra i consiglieri di amministrazione della Snam Progetti SA, consociata svizzera della Snam Progetti e nell'organigramma della Iot Commerce ed Services finanziaria estera dell'Agip. Del consiglio di amministrazione di questa società risulterebbero aver fatto parte anche Giuseppe Muscarella già alto dirigente dell'Agip e Paolo Ciaccia, amministratore delegato della Saipem coinvolto nell'inchiesta mani pulite alcune settimane fa. Venne arrestato sabato 13 febbraio nell'ambito delle presunte tangenti pagate per le forniture di metano all'azienda energetica municipale di Milano e venne liberato dopo qualche giorno. Pacini Battaglia risulta poi avere legami con la società romana Orox di servizi finanziari e movimentazione di capitale alla quale risulterebbero collegati anche Bruno Cimino, che ha avuto incarichi di vertice in Agip, Snam e Snam Progetti, Nicola Melodia ex presidente della Snam e Enrico Minemi, proprietario dell'impresa unione che ha realizzato per il gruppo Snam il quinto palazzo uffici di San Donato Milanese.

Luca Belletti

Tre supermanager «nati» nel Gruppo

ROMA — In comune, oltre all'accusa di falso in bilancio e finanziamento illecito dei partiti, hanno la carriera: sono nati e cresciuti all'Eni.

Dopo l'arresto del presidente Gabriele Cagliari, sono finiti in manette tre manager di spicco alla guida di aziende leader del gruppo: Gianni Dell'Orto della Saipem, Pio Pigorini della Snam e Raffaele Santoro dell'Agip. Dell'Orto mette piede all'Ente nazionale idrocarburi per la prima volta nel 1970. Per una decina d'anni, ossia dal '71 all'81, passa alla Montedison. Poi ritorna all'Eni con l'incarico di coordinatore delle relazioni esterne.

Nell'83 viene nominato membro della giunta esecutiva e due anni più tardi si siede sulla poltrona di presidente della Saipem per esservi riconfermato nell'88 e nel '91. Un'azienda la «sua», quotata in Borsa, caposettore per i lavori di posa e costruzione di condotte con il bilancio 1992 chiuso in utile dopo tre anni di risultati negativi. Pio Pigorini, invece, non ha mai messo naso fuori dall'Eni. Entrato nel 1957 per ben 18 anni ha lavorato all'estero in varie società del gruppo.

Nel 1979 diventa direttore generale della Snamprogetti e nell'81 ne diviene amministratore delegato.

Dall'85, dopo un passaggio alla vicepresidenza esecutiva dell'Agip, ricopre la carica di presidente della Snam. E' uno dei manager più quotati nell'Ente e guida una delle aziende cardini del gruppo: un vero e proprio colosso del gas con ricavi nel '91 per circa 13 mila miliardi di lire (+18% sull'anno precedente).

La Snam, grazie alla sua redditività, è sempre stata considerata e indicata come il candidato ideale per rafforzare la pattuglia dei titoli Eni in Borsa. Nella bufera è finita anche l'Agip e il suo presidente Raffaele Santoro. Calabrese, 57 anni, è a capo dell'azienda petrolifera dall'agosto 1990. Ma già dall'85 ne era vicepresidente e amministratore delegato.

Anche la sua è una carriera interna. Assunto nel 1961 nella direzione relazioni con l'estero ha ottenuto incarichi, come Pigorini, nei paesi oltre confine: nel '63-'64 in Tanzania e in Kenya, nle '65 in Messico e poi in Venezuela.

Nel 1971 viene nominato responsabile di tutte le relazioni commerciali con l'Estero. E nell'80 in qualità di direttore della stessa struttura partecipa a numerosi comitati strategici oltre a condurre importanti negoziati internazionali per contratti relativi al gas naturale, impianti e condotte. Dell'Agip non si può altro che ricordarne il ruolo fondamentale: rappresenta il «core business» del gruppo, ne dà lustro.

Le principali attività sono l'esplorazione e la coltivazione di giacimenti in Italia e all'estero, la vendita, principalmente all'interno dell'Eni, di idrocarburi estratti e acquistato da terzi, l'esplorazione e produzione di minerali non ferrosi.

Di cifre ne basta forse una: nel '91 tutto il settore Agip ha presentato un margine operativo lordo di oltre 3.700 miliardi di lire.

Chiara Raiola

ALTRE PROVE INCASTRANO L'EX DIRETTORE GENERALE DELL'ANAS

Galera per Del Papa

ROMA — Una mazzetta da cento milioni incastra l'ex direttore generale dell'Anas Mariano Del Papa e stavolta lo porta dritto in carcere. Nella telenovela giudiziaria degli appalti stradali il «prandiniano» Del Papa debuttò, un mese fa circa, assieme a sua moglie: la signora Pelloni, sorpresa dai carabinieri con 700 milioni nella borsetta. Su di lui i magistrati milanesi stavano già indagando, ma il prelievo frettoloso fece insorgere il dubbio che l'alto dirigente inquisito stesse per prendere il volo. E così il pubblico ministero Giancarlo Armati che, indagando da Roma sulle tangenti Anas aveva già raccolto testimonianze sulla presunta riscossione del funzionario di tangenti per lavori di ricostruzione in Valtellina e per una strada statale a Brescia, ordinò un fermo giudiziario. Il provvedimento suscitò tensioni con la procura milanese. Alla fine Del Papa rimase a Milano agli arresti domiciliari.

Adesso però altre prove sarebbero state raccolte dal pool di «Tangent-Anas». Un imprenditore avrebbe rivelato di aver consegnato nelle mani dell'alto dirigente, già inquisito dai giudici milanesi, un «centone»: la tangente richiesta in cambio di un appalto. Per Mariano Del Papa è scattata così l'accusa di concussione e da Milano, dove si trovava attualmente agli arresti domiciliari, è stato trasportato a Roma, dove è stato recluso nel carcere di Regina Coeli.

La giornata giudiziaria di ieri ha visto poi la reazione dei politici coinvolti nell'inchiesta dalle dichiarazioni di Antonio Crespo, ex dirigente dell'Anas. Confessando ai magistrati di aver fatto da collettore di tangenti per tutti gli appalti di lavori autostradali, Crespo mercoledì ha tirato in ballo, come suo presunti omologo anche l'onorevole democristiano Francesco Caffarelli, segretario della commissione Antimafia. Dopo essersi dimesso dalla commissione Caffarelli ieri ha smentito di avere mai comnosciuto Crespo.

«Apprendo con sgomento dalla stampa — ha dichiarato il parlamentare dc — che il signor Antonio Crespo mi chiama in causa come facente parte di una organizzazione dedita alla raccolta delle tangenti. Non ho mai conosciuto, non ho mai visto e non ho mai avuto rapporti né diretti né indiretti con questo signore che ho immediatamente provveduto a denunciare per calunnia».

Di analogo tenore la smentita del partito liberale. Crespo aveva dichiarato ai giudici romani, secondo indiscrezioni non confermate, che tutte le tangenti da lui raccolte finivano nelle mani dell'ex ministro dei Lavori Pubblici Giovanni Prandini, ma l'intero cumulo di mazzette veniva spartito fra Dc, Psi, Psdi e Pli.

«Non hanno alcun fondamento le notizie di un presunto coinvolgimento del Pli in vicende di tangenti relative all'Anas e alle autostrade» ha precisato una nota della segreteria del Pli. «Pertanto il Pli smentisce con forza quanto appreso oggi sui principali organi di stampa».

Virginia Piccolillo

«LADRO, DEVI ANDARE IN GALERA»

I missini contro La Malfa Fischi e sputi a Milano

VERONA

Le manette a 2 socialisti per somme a Dc e Psi

VERONA — Va avanti come un rullo compressore l'inchiesta sulle tangenti da parte della magistratura veronese. Ieri mattina, con l'accusa di corruzione e ricettazione, gli uomini della Guardia di Finanza hanno fatto scattare le manette ai polsi di due politici di primo piano: Francesco Sorio, assessore socialista all'edilizia privata del comune di Verona e Franco Gaspari, segretario provinciale del Psi.

Le accuse nei confronti di Sorio e Gaspari riguardano il cambio d'uso di un'area edificabile nei pressi dello stadio "Bentegodi". I dirigenti dell'impresa avrebbero pagato una tangente di 100 milioni per il passaggio del terreno ad "area funzionalmente collegata", nella quale le procedure burocratiche per la via della costruzione risultano snellite.

Sempre secondo indiscrezioni la cifra sarebbe stata spartita tra la Democrazia Cristiana, tramite l'ex assessore provinciale Carlo Olivieri, e il Partito socialista italiano.

MILANO — «Ladro, ladro. Devi andare in galera». Così è stato accolto l'onorevole Giorgio La Malfa ieri pomeriggio poco prima delle 17,30 davanti al Palazzo di giustizia di Milano dove si stava recando per essere interrogato dal sostituto procuratore Fabio De Pasquale. La Malfa, destinatario di un'avviso di garanzia per un finanziamento di 57 milioni che dovevano servire a volantini per la campagna elettorale, è stato accolto da una vivacissima contestazione da parte di alcune decine di militanti del Movimento sociale che sventolavano una bandiera tricolore e con un megafono lo hanno insultato, dandogli spintoni, sputandogli addosso e lanciandogli monetine.

Per tutta via Seguglia, a fianco del Palazzo di Giustizia, La Malfa è stato accompagnato da questa rumorosa contestazione fino all'ingresso del tribunale dove poi sono intervenuti i carabinieri per proteggerlo. E qui che lo attendeva l'avvocato Gian Domenico Pisapia, assieme al quale La Malfa si è poi recato nell'ufficio del giudice De Pasquale. «Ho semplicemente risposto alle domande del Pm - ha detto poi in serata lasciando palazzo di giustizia - precisando che sono estraneo al fatto che mi è stato contestato».

La Malfa entrando dai magistrati ha cercato invano di parlare con i suoi contestatori. Solo entrando nel palazzo ha poi detto ai giornalisti: «A Milano io ho sempre camminato a piedi e ho intenzione di continuare. Non mi fanno paura». La Malfa aveva ricevuto un'avviso di garanzia per violazione della legge sul finanziamento dei partiti dopo le accuse mossegli dall'industriale Gianni Varasi, che aveva raccontato al magistrato di aver fatto avere a La Malfa un finanziamento di 57 milioni per la pubblicazione di manifesti elettorali in occasione della campagna per le elezioni del 5 aprile scorso.

La Malfa si è trattenuto a lungo nell'ufficio del giudice De Pasquale insieme al suo avvocato. L'ex segretario del Partito repubblicano ha accettato di rispondere alle domande del giudice non limitandosi cioè a una dichiarazione spontanea.

Davanti a palazzo di Giustizia hanno continuato a sostare alcuni missini, fra i quali il capogruppo in consiglio comunale, Riccardo Decorato il quale ha commentato con i giornalisti: «Gli è andata bene a La Malfa. Oggi noi non sapevamo che dovesse venire a Palazzo di giustizia. Eravamo qui per una raccolta di firme, tutto sommato gli abbiamo solo lanciato qualche monetina. Con un personaggio come lui, che faceva il moralizzatore, non ci siamo poi comportati così male». A chi gli chiedeva se non temesse una denuncia di La Malfa per quello che era accaduto, Decorato ha risposto: «Ci farebbe solo un favore».

Luca Belletti

CONCORSO IN BANCAROTTA DELL'EX AMBROSIANO: CHIESTA L'AUTORIZZAZIONE

Craxi, Martelli e il crack

GLI APPALTI IN PIEMONTE

Arriva un altro «avviso» per La Ganga e Citaristi

TORINO — Un secondo avviso di garanzia è stato inviato dai giudici torinesi ai parlamentari Giusy La Ganga (Psi) e Severino Citaristi (Dc). Vi si ipotizza il reato di concussione. Nelle scorse settimane i magistrati torinesi avevano preso nei confronti dei due parlamentari un analogo provvedimento con l'accusa di corruzione. In questo caso l'informazione di garanzia sarebbe legata alle dichiarazioni di alcuni imprenditori sotto inchiesta per tangenti pagate o promesse in varie gare d'appalto per opere pubbliche. Avrebbero detto di avere ricevuto da La Ganga e da esponenti della Dc richieste di denaro per finanziare la campagna elettorale in occasione delle elezioni politiche dell'aprile '92.

In pratica, secondo quanto è trapelato dagli ambienti giudiziari, gli imprenditori avrebbero detto che si era instaurata una consuetudine: quella di versare denaro alle segreterie politiche dei partiti, per non essere penalizzati nella gare d'appalto in Piemonte.

ROMA — Per Craxi, ed ora anche per Claudio Martelli, non c'è tregua. I giudici milanesi hanno trasmesso alla Camera la richiesta di autorizzazione a procedere contro l'ex segretario del Psi e l'ex ministro della Giustizia per il reato di concorso in bancarotta fraudolenta a danno del vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. I magistrati data la "consistenza, significatività e fondatezza" delle accuse, si sono riservati di modificare eventualmente in futuro l'ipotesi di reato. In un primo momento a Milano si era sparsa la voce, poi smentita, che la richiesta prevedesse anche l'arresto dei due esponenti politici. Ma l'equivoco è stato chiarito e sono state sopite le polemiche, già esplose, sulla "mano pesante" dei giudici di Tangentopoli.

La vicenda giudiziaria per cui sono inquisiti Craxi e Martelli risale a 12 anni fa, quando esplose il caso Calvi - Gelli con la scoperta nella villa dell'ex capo massone di un appunto riguardante il "conto protezione", cioè il conto svizzero su cui - secondo le accuse - fu versata la tangente di 7 milioni di dollari pagata da Calvi al Psi per aver ottenuto un finanziamento di 50 miliardi dall'Eni.

Saltò fuori che l'intestatario del conto era l'architetto socialista Silvano Larini. E che sia Craxi che Martelli avevano la disponibilità del conto. Ma i due esponenti socialisti hanno smentito respingendo tutte le accuse. Un mese fa il giudice milanese Pier Luigi Dell'Osso inviò due avvisi di garanzia per concorso in bancarotta fraudolenta per il Banco Ambrosiano a Bettino Craxi e Claudio Martelli. E ieri il magistrato milanese ha inviato a Roma la richiesta di autorizzazione a procedere. Per smentire le voci di una richiesta di autorizzazione all'arresto di Craxi e Martelli il presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio Gaetano Vairo (Dc) è stato costretto a rilasciare una dichiarazione ufficiale. La smentita si era resa necessaria perchè già, soprattutto i socialisti, avevano cominciato a gridare allo scandalo. "E' una vergogna", era stato il commento a caldo del vicepresidente della giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio, il socialista Umberto Del Basso De Caro.

Una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro democristiano Paolo Cirino Pomicino sarà inviata nelle prossime ore alla Camera dai magistrati foggiani che indagano sul pagamento di circa cinque miliardi di lire per l'ammodernamento del porto di Manfredonia. Secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, i sostituti procuratori Roccantonio D'Amelio e Massimo Lucianetti, avrebbero già predisposto la richiesta, che sarebbe corredata da una documentazione di 150 cartelle. Il 13 febbraio scorso l'ex ministro delle Finanze aveva ricevuto un'informazione di garanzia nella quale si ipotizza il reato di concorso in concussione.

CUSTODIA CAUTELARE PER IL DIRETTORE GENERALE ROBERTO RUBERTI

Anche la Sace (gruppo Ina) nel ciclone

ROMA — Il direttore generale della Sace, Roberto Ruberti, è stato arrestato dagli uomini del Nucleo Centrale della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Roma, nell'ambito delle indagini sui finanziamenti ad industrie che operano nei paesi del Terzo Mondo. Nei confronti di Ruberti si ipotizza l'accusa di concorso in corruzione continuata e aggravata. Si parla di tangenti di centinaia di milioni. Il provvedimento è stato firmato dal gip, Mario Almerighi, su richiesta dei sostituti procuratori della repubblica Andrea Vardaro e Antonino Vinci.

Ieri pomeriggio alle 17.30, gli uomini delle "Fiamme Gialle" dopo aver suonato alla porta dell'appartamento ai Parioli hanno mostrato a Ruberti l'ordine di custodia cautelare. Stando a quanto si è appreso l'accusa di concorso in corruzione continuata e aggravata farebbe riferimento ad un finanziamento che la Sace avrebbe garantito ad un imprenditore che non aveva i necessari requisiti. Oltre all'arresto di Ruberti, i sostituti procuratori Andrea Vardaro e Antonino Vinci, hanno emesso cinque avvisi di garanzia ad altrettanti funzionari dirigenti della Sace, nei cui confronti viene ipotizzata la corruzione.

L'indagine riguarderebbe gli investimenti fatti in Sud America, Africa ed altri paesi del Terzo Mondo. Il ruolo della Sace è quello di assicurare gli istituti di credito (per lo più banche estere) che hanno concesso finanziamenti ai paesi interessati ai lavori. In caso di mancato rispetto degli accordi, la Sace si fa garante dei finanziamenti. E proprio a seguito di contratti non rispettati la Società Assicurazioni Commercio Estero ha accumulàto un "buco" di 15 mila miliardi, un debito contratto negli ultimi anni con paesi extracomunitari che hanno usufruito dei finanziamenti rilasciati da istituti stranieri. L'inchiesta era partita a seguito di una segnalazione da parte della Corte dei Conti e da alcuni esposti denuncia pervenuti alla Procura della Repubblica di Roma. Roberto Ruberti, è stato trasferito in serata nel carcere di Regina Coeli, dove sarà interrogato dai magistrati inquirenti.

Gli avvisi di garanzia emessi dai giudici Vardaro e Vinci, sono stati recapitati al vice direttore generale Vincenzo Martinez, al vice presidente del Comitato di Gestione della società, nonchè direttore generale del settore valuta del Ministero del Commercio Estero, Giuseppe Mazza, al funzionario Roberto Bonfigli e ai mediatori Sergio Soverchia e Vincenzo Bertucci.

Roberto Ruberti è nato a Roma nel maggio del 1941, sposato, con tre figli, Roberto Ruberti, attuale direttore generale della Sace, si è laureato nel 1963 in giurisprudenza all'università di Roma. L'anno successivo entra nell'ufficio studi della Confindustria, per poi passare, dal 1967 al 1970, all'uffico studi della Banca d'Italia.

Nel 1971, Roberto Ruberti va al Mediocredito centrale e, 6 anni dopo, fa il suo ingresso alla Sace. Nel 1985, subentra a Ruggiero Firrao, nel ruolo di direttore generale.

BLITZ ANTIMAFIA TRA LA SICILIA E LA GERMANIA

'Stidde' quasi k.o.

Nell'«Operazione Quadrifoglio» 19 ordini di cattura

LENZUOLA D'ORO

'300 milioni a Signorile' 'Calunnie, lo querelo'

ROMA — Elio Graziano, l'imprenditore della «Idaff» di Avellino nel corso del processo sulle «lenzuola d'oro» (che vede imputati l'intero ex consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato) lancia nuove accuse all'ex ministro dei trasporti Claudio Signorile (Psi). A Signorile — ha detto Graziano nel corso della sua deposizione — avrebbe versato 300 milioni di lire come tangente. La nuova affermazione è stata come un «fulmine a ciel sereno» nell'aula della undicesima sezione del Tribunale penale della capitale: di fronte al collegio che lo stava ascoltando, rispondendo a precise domande del pubblico ministero, Vittorio Paraggio, Elio Graziano ha raccontato che nel 1983, attraverso il suo legale consegnò, in due tranche, 300 milioni in contanti. I soldi vennero dati materialmente al segretario di Signorile, l'avv. Rocco Trane (imputato per altre tangenti nello stesso processo) con l'incarico di consegnarli a sua volta all'ex ministro dei Trasporti.

L'on. Claudio Signorile, ha diffuso in serata una dichiarazione dai toni estremamente polemici nei confronti dell'imprenditore Elio Graziano. «Non è possibile che un cialtrone già in galera, dopo cinque anni di indagini ed interrogatori, si alzi oggi per la prima volta ad accusarmi senza uno straccio di prova. Le menzogne di Graziano — aggiunge il leader della sinistra socialista — si riferiscono ad un periodo nel quale non ero ancora ministro dei Trasporti e sono talmente evidenti da rendere legittima , anche per difesa del mio onore, la denuncia per calunnia nei suoi confronti che i miei avvocati stanno presentando».

AGRIGENTO — Lo Stato rastrella senza tregua la Sicilia. Polizia e carabinieri fanno a gara nel ripulire il territorio trasferendo in carcere i mafiosi. La Procura distrettuale antimafia di Palermo, diretta da Giancarlo Caselli, sforna ordini di arresto a getto continuo. Ieri è stata bonificata con l' operazione chiamata «Quadrifoglio» una fetta della provincia di Agrigento, ma anche Mannheim, Monaco e Francoforte in Germania, dove le cosche avevano istituito loro rappresentanze, camuffate sotto l'insegna di pizzeria, in effetti ricchi supermarket di droga. Ma c'è anche il sospetto che proprio da queste basi siano stati condotti traffici di armi attraverso l'ex Jugoslavia.

Diciannove ordine di cattura sono stati eseguiti dai carabinieri, che hanno operato in particolare nei comuni di Canicattì, Campobello di Licata, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Ravanusa e Camastra. In quest' ultimo comune, tra gli altri, è stato arrestato il consigliere comunale Rosario Meli, Dc. Altri trenta provvedimenti sono stati notificati in carcere, dieci i latitanti. Sono state colpite in particolare, le «famiglie» Ferro e Guarneri di Canicattì, Grassonelli di Porto Empedocle e Benvenuto di Palma di Montechiaro.

Undici i pentiti le cui dichiarazioni concorrono a motivare le richieste del sostituto Teresa Principato al Gip Renato Grillo. Il contributo più importante e comunque il primo in ordine di tempo , che è servito come filo conduttore dell'indagine, lo ha dato Gioacchino Schembri, arrestato un anno fa a Mannheim.

L'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata a commettere delitti è stata elevata anche ad alcuni «stiddari», esponenti cioè delle «stidde» . Si tratta di cosche che sono state costituite fuori dal controllo di Cosa nostra, ma che della mafia hanno tutte le connotazioni, interessi e stili operativi, e se ne distinguono, se fosse possibile, per la maggiore ferocia, per il ricorso continuo all'omicidio.

Uno degli investigatori ha chiarito che «Quadrifoglio» è lo sviluppo naturale di altre tre operazioni antimafia condotte nel giro di un anno contro l'identico contesto mafioso radicato in Sicilia ed in Germania ed ha aggiunto che il nome prescelto è un omaggio alla memoria dei giudici Paolo Borsellino, Antonino Saetta e Rosario Livatino e del maresciallo dei carabinieri Giuliano Guazzelli uccisi dalla mafia.

Concorde la sottolineatura di magistrati e investigatori su un duplice versante: quest' ulteriore colpo ai clan, sbocco delle intuizioni di Paolo Borsellino, mette in evidenza la «pericolosità» di una geografia di cosche «nuove». La «Quadrifoglio» è stata quindi definita da Caselli «una iniziativa molto importante» ed un ufficiale del «Ros» (reparto operativo speciale) ha aggiunto che gli elementi raccolti potranno consentire di chiarire moventi e responsabilità di singoli delitti.

Rino Farneti

CAMORRISTA, ERA LATITANTE DA SETTE ANNI

Marinelli torna in manette

Era stato arrestato a Caracas, in Venezuela - «Lavorava» con Cutolo

ROMA — Sergio Marinelli, il boss della camorra irpina, latitante da sette anni, arrestato nei giorni scorsi a Caracas (Venezuela) dagli agenti della Criminalpol è giunto ieri mattina allo scalo romano di Fiumicino. Appena sceso dall'aereo Marinelli è stato preso in consegna dal capo della Criminalpol di Napoli, il vice questore Umberto Vecchione, che lo attendeva insieme ad una quindicina tra agenti e funzionari. Un fitto cordone di polizia al "Leonardo da Vinci" ha atteso il latitante che scendendo le scalette dall'aereo è apparso con aria distaccata, indossando un giubbotto blu su una camicia fiorata.

Marinelli, nato 46 anni fa a Mercogliano (Avellino), è stato immediatamente condotto al carcere di Rebibbia, per poi essere trasferito al penitenziario di Pianosa. Il latitante irpino è stato bloccato il 5 marzo scorso dal dott. Carmine Esposito della Criminalpol di Napoli, coadiuvato dalla polizia venezuelana, subito dopo essere uscito dal lussuoso appartamento in cui abitava da qualche tempo, all'interno di un parco residenziale sul mare, nel quartiere Planta Baja di Puerto Cruz, località a 350 chilometri da Caracas.

Nella scheda biografica del Marinelli, redatta dagli organi di polizia, lo stesso figurava come uno dei maggiori esponenti dell'organizzazione camorristica dell'Avellinese, intorno al quale girava una buona parte dell'attività estorsiva esplicata nella zona, grazie al fatto di essere un imprenditore commerciale con una solida posizione economica. Egli infatti, attraverso il sistema della intimidazione, gestiva parte degli appalti pubblici, imponendo tangenti, fin dal maggio del 1979, sono emersi collegamenti del Marinelli con il boss di Ottaviano, Raffaele Cutolo. Inoltre nel 1980, furono accertati contatti tra Marinelli e altri personaggi della nuova camorra organizzata, come Vincenzo Casillo, fatto saltare in aria sulla sua auto dalla stessa organizzazione a Roma e Pasquale Capatano. Tale colleganza è risultata poi determinante nell'azione intimidatrice nei confronti degli imprenditori locali quando, all'indomani dell'evento sismico del 23 novembre 1980, si è dovuto provvedere alla riscostruzione. Infatti, il Marinelli, unitamente ad altri imprenditori, tra cui Antonio Sibilia e Vincenzo Matarazzo, furono inquisiti per estorsione aggravata ai danni di alcune ditte operanti nella zona avendo chiesto alle stesse una percentuale del 5% sull'intero importo contrattuale.

CAMORRA

Il boss D'Alessandro scompare nel nulla

CASTELLAMMARE DI STABIA — Il «Boss» Michele D'Alessandro è attualmente irreperibile. D'Alessandro non si è infatti presentato alle ore 14 di ieri termine ultimo fissato dai giudici - ai carabinieri delle Isole Tremiti. Non risulta inoltre che D'Alessandro si sia imbarcato sul traghettodelle 9 che collega Termoli con le Tremiti. La comunicazione al commissariato di polizia di Castellammare di Stabia del mancato arrivo di D'Alessandro ha fatto scattare le ricerche. Pattuglie di agenti hanno controllato l'abitazione del «Boss» e quelle di suoi familiari. La «battuta» non ha però dato esito.

Proprio ieri la sezione misure di prevenzione del Tribunale di Napoli aveva disposto l'invio del «Boss» in soggiorno obbligato nelle Isole Tremiti (Foggia). Il provvedimento è stato preso su proposta del questore Ciro Carlo Lomastro. Una analoga proposta era stata avanzata anche dalla direzione nazionale antimafia.

In breve

Bologna, un museo per ricordare Ustica

BOLOGNA — Il Comune di Bologna costruirà nell'area del deposito dell'Atc in località Dozza un hangar per conservare i resti del Dc9 dell'Itavia precipitato nelle acque di Ustica 13 anni fa. La prima pietra verrà posta il 27 giugno, data dell'anniversario. L'idea lanciata da Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione familiari delle vittime è quella di ospitare all'interno del capannone lo scheletro dell'aereo, già ricostruito dai periti, non appena la magistratura lo metterà a disposizione.

Trova la moglie morta Disperato, si impicca

BOLOGNA — Ha visto la moglie morta in casa e si è ucciso, impiccandosi nella camera da letto. E' accaduto a Bologna, in un appartamento di via Oslavia, dove vivevano C.G., 74 anni, e la moglie C.C., di un anno più anziana.

Napoli, carabiniere «seduce» e arresta la spacciatrice

NAPOLI — Per acquisire elementi contro due sorelle - sospettate di spaccio di sostanze stupefacenti - un brigadiere dei carabinieri del gruppo 'Napoli primo' ha corteggiato la più giovane, fino a sorprenderla mentre confezionava dosi di eroina e di cocaina sul tavolo della cucina. L'altra sera, mentre il carabiniere era in casa Treglia, Addolorata e la sorella Carmela, 38 anni, hanno iniziato a preparare le dosi di droga. Il brigadiere ha chiesto di fare una telefonata, riuscendo così ad avvertire i propri colleghi. I carabinieri, giunti sul posto, hanno arrestato le due sorelle.

Medicina, il Nobel Dulbecco torna a lavorare in Italia

ROMA — Il Nobel per la medicina Renato Dulbecco rientra dagli Stati Uniti in Italia dopo quasi 50 anni per dirigere la parte italiana del progetto «Genoma» umano, il progetto più ambizioso di ricerca biotecnologica a livello mondiale. Lo ha annunciato il presidente uscente del Cnr, Luigi Rossi Bernardi, ieri a Roma durante la cerimonia ufficiale di passaggio delle consegne con il nuovo presidente Enrico Garaci. Il progetto consiste nel determinare la sequenza completa di tutto il patrimonio ereditario dell'uomo.

STAMPA

La vertenza del «Tempo» diventa nazionale

ROMA — La vertenza in atto tra i giornalisti e l'editore del quotidiano romano «Il Tempo», nata in seguito alla nomina «sinergica» a direttore editoriale di Gabriele Canè, che già dirige «La Nazione», ed alla scoperta di «dossier» riservati dei giornalisti, sta assumendo i connotati di uno scontro molto duro che coinvolge, ormai, gli stessi organismi nazionali di categoria.

Dopo la «chiusura» pressochè totale opposta ieri sera dall'editore nell'incontro avuto a Bologna con il segretario dell'Associazione stampa romana, Arturo Diaconale, la vertenza si sposta ora a livello nazionale. La Fnsi, i cui responsabili hanno incontrato ieri mattina il Cdr del quotidiano, ha deciso di chiedere l'intervento del Garante. Gli stessi vertici della Federazione della stampa sono intervenuti ieri sera, ad una assemblea informativa nella redazione del giornale, presidiata in permanenza dai giornalisti, nonostante lo sciopero di sette giorni che si protrarrà fino a martedì prossimo.

Secondo quanto denuncia il Cdr de «Il Tempo», l'editore vuole smantellare l'attuale struttura del giornale e ricostruirla, poi, su nuove basi per sfruttare al massimo le sinergie con le altre testate del gruppo, «La Nazione» e «Il Resto del Carlino», in una logica di «giornali-fotocopia» che viene contestata sia dai redattori de «Il Tempo» che dal sindacato dei giornalisti. Vittorio Roidi, presidente della Fnsi, ha sottolineato la necessità di vigilare contro le possibili violazioni del contratto, sia in ordine alle sinergie che in materia di tutela dei diritti dei giornalisti.

†

E' mancata la nostra cara mamma e nonna

Ida Rossi ved. Miot

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO, GIANNI, ISA, nuora, genero e nipoti. Un sentito ringraziamento ai medici, al personale della VI Medica del Santorio e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 marzo 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Daniele Ladavac

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli BRANKO con ZDENKA e NADIA con LUCIO, i nipoti ALIDA, MASSIMO, GIUSEPPE, ELENA ed ELISA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 marzo 1993

La direzione e i dipendenti dell'INSIEL Spa partecipano al lutto che ha colpito il collega FEDERICO FRANCHIN per la perdita della madre

Renata Cammillucci

Trieste, 12 marzo 1993

Il direttore prof. ABDUS SALAM. e il personale del Centro Internazionale di Fisica Teorica partecipano al lutto che ha colpito il prof. ALVISE NOBILE per la perdita della madre signora

Nidia Nobile

Trieste, 12 marzo 1993

†

Sofia Sponza

chiamata dal marito GIACOMO e dai figli MICHELE e SEBASTIANO è volata in Cielo.
Addolorati la piangono i figli NICOLA, SPIRIDIONE, ALICE, COSTANTINO, SIMONE, IRENE, le nuore, i generi, i nipoti e i pronipoti.
I funerali seguiranno sabato 13 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 marzo 1993

†

Si è spento l'11 corrente il

DOTTOR

Domenico Piro

Lo annunciano inconsolabili la moglie ANNA, la madre MARIA, i figli FILIPPO, MARIELLA e ROSSANA, i generi ADOLFO e GIAMPAOLO, la nuora CINZIA, i nipoti ANDREA, SANDRA, GIUSEPPE, MARCELLA e DOMENICO.

Cosenza, 12 marzo 1993

Antonia Suspize nata Krebelj

I familiari ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 marzo 1993

Nel XIX anniversario della scomparsa di

Ferruccio Rossi

lo ricordano i fratelli CLAUDIO e SERGIO.

Trieste, 12 marzo 1993

II ANNIVERSARIO

Leonardo Porcelli (Leo)

Ti rimpiango sempre.
Tua moglie BRUNA

Trieste, 12 marzo 1993

†

Il giorno 9 marzo ha serenamente raggiunto la sua adorata OTTILIA e l'amato CLAUDIO

Secondo Speranza

Lo annunciano profondamente addolorati il figlio DORIANO, le nuore RICHI e FRANCA, i nipoti, le sorelle LIVIA, ELENA, ANGIOLINA e i parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al dottor FABIO FANNA, medico curante e amico sempre presente.
La cerimonia funebre avrà luogo domani sabato alle ore 12.20 dalle porte del Cimitero di S. Anna per la Chiesa dove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 12 marzo 1993

Caro

nonno Secondo

non ti dimenticheremo mai: ALESSANDRA, ILARIA con NICOLA, FRANCESCA, GIOVANNI e CHIARA.

Trieste, 12 marzo 1993

Partecipano al grave lutto RENATO e PAOLA BAREGGI.

Trieste, 12 marzo 1993

ADRIANO e famiglia partecipano con dolore alla grande perdita.

Trieste, 12 marzo 1993

Partecipano al lutto DELMA RIGHINI e PINA SVOBODA.

Trieste, 12 marzo 1993

Partecipano al dolore le famiglie DE MEJO e CIANI.

Trieste, 12 marzo 1993

La direzione, i dirigenti e il personale tutto del Compartimento di Venezia dell'Enel, partecipano con profondo cordoglio al lutto del dott. ing. DORIANO SPERANZA per la morte del padre signor

Secondo Speranza

Venezia, 12 marzo 1993

Partecipano al lutto:
— dott. ing. STEFANO RAMPONI
— dott. ing. OTTAVIO PALIN
— dott. ing. MAURIZIO PAOLETTI GUALANDI

Venezia, 12 marzo 1993

Il direttore, il vicedirettore, i dirigenti e i collaboratori tutti del distretto Friuli-Venezia Giulia del compartimento di Venezia dell'Enel, si associano commossi al lutto del dott. ing. DORIANO SPERANZA per la scomparsa del padre signor

Secondo Speranza

Trieste, 12 marzo 1993

Partecipano al lutto: ARCANGELO CARIELLO, SERGIO FONTANOT, GIORGIO CURTOLO, SERGIO FEUDALE, GIANFRANCO LONGHI, ANGELO MUNZI, AMATO NONINO, GIANPIETRO ROSSI, MARIO RUZZIER.

Trieste, 12 marzo 1993

Partecipano al lutto le famiglie MOGGIOLI, DI MOLA.

Trieste, 12 marzo 1993

Partecipano al dolore della famiglia i nipoti LUCIANA, FRANCO con MARIUCCIA, GISA con UCCIO.

Trieste, 12 marzo 1993

Affettuosamente vicini gli amici ELIANA, UMBERTO, MIRNA, ENZO, MAURA, CESARE.

Trieste, 12 marzo 1993

Partecipano al lutto GIGIO e GESI BISIACH.

Venezia, 12 marzo 1993

La famiglia FACCHINI ricorda con affetto l'amico

Secondo

prezioso collaboratore.

Trieste, 12 marzo 1993

Partecipano al lutto di DORIANO: LAURA e GIANFRANCO LONGHI.

Trieste, 12 marzo 1993

Addolorati partecipano al lutto i cugini BENELLI, DI GREGORIO, OBLAK, PRINCIVALLI, ROMEN, NELLA PADOVANI.

Trieste, 12 marzo 1993

Partecipano al dolore della famiglia SPERANZA gli amici FABIO e NUCCIA, CLAUDIO ed ELIANA.

Trieste, 12 marzo 1993

†

Giunta la «sua sera» è serenamente passata «all'altra riva» la nostra cara mamma

Vittoria Millich ved. Piccini

Addolorati ne danno il triste annunco le figlie NUCCI e RINA, i generi MILTO e TEO, gli adorati nipoti e pronipoti e parenti tutti.
I familiari ringraziano di cuore il dott. ENZO DE ROSA per le incessanti amorevoli cure.
Le esequie con la S. Messa avranno luogo sabato 13 marzo alle ore 9.15 nella Chiesa del S. Cuore di via del Ronco.

Trieste, 12 marzo 1993

Con dolore si associano al lutto VALLI EFTIMIADI e famiglia.

Trieste, 12 marzo 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gualtiero Devit

Ne danno il triste annuncio la mamma, i figli PIERO e MICHELE con MARIAGRAZIA, il fratello ARTURO.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 marzo 1993

Ciao

Walter

resterai sempre nel nostro cuore: GIORDANA con MASSIMO, BARBARA e ROBERTO.

Trieste, 12 marzo 1993

Ricordano il caro

Walter

i colleghi del Settore Igiene Pubblica ed Ecologia.

Trieste, 12 marzo 1993

Ricorda l'amico

Walter

ROBERTO LONZAR.

Trieste, 12 marzo 1993

Partecipano addolorati: LUCIA, ELIO.

Trieste, 12 marzo 1993

†

Il giorno 10 marzo è spirata serenamente

Teresa Tomasi

Ne danno il triste annuncio la figlia MARCELLA con il marito GIUSEPPE MADDALENI, gli adorati nipoti GIORGIO e SERGIO unitamente ai congiunti e parenti tutti.
Le esequie avranno luogo, alle ore 8.30 di sabato 13 corrente mese, direttamente nel cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 marzo 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Umberto Buzzai

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 marzo 1993

VI ANNIVERSARIO

Fabio Ball

Vivi sempre nel cuore di
mamma, papà
DENISE

Trieste, 12 marzo 1993

III ANNIVERSARIO

Don Mario Stefani

Ti ricordiamo sempre.
I tuoi cari

Trieste, 12 marzo 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Furlani

Ne danno il triste annuncio la figlia SERENA con il marito RICCARDO e gli adorati nipoti FABRIZIO e ALBERTO.
I funerali avranno luogo sabato 13 alle ore 8.45 nella chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 12 marzo 1993

Partecipano al dolore i nipoti CLAUDIO, ROBERTO, GABRIELLA unitamente alle famiglie.

Trieste, 12 marzo 1993

Sono vicini a SERENA con tanto affetto: RENZO, LUCIANA, TAZIO, MATILDE.

Trieste, 12 marzo 1993

Con affetto, sono vicini a SERENA e famiglia gli amici: MARILISA; MASSIMO e MARINA; GIORGIO ed HELEN con PHILIPPE; CLAUDIO e AGATELLA; GIAMPAOLO e KITTY; GIANNI e ANNA PAOLA; GUIDO e GABRIELLA; GIANCARLO e MERY; ROBERTO ed ELISABETTA; SERGIO e GIANNELLA.

Trieste, 12 marzo 1993

ANNA e DANILO sono vicini a SERENA.

Trieste, 12 marzo 1993

ANNA PETRONIO, vicina a SERENA assieme a LORI e LUCIANO, piange la cara amica

Olga

Trieste, 12 marzo 1993

Con tanto affetto ELENA e GIULIO sono vicini a SERENA e famiglia.

Trieste, 12 marzo 1993

Partecipa al lutto delle famiglie FURLANI MANCINI per la scomparsa della cara

Olga Furlani

VITTORIO.

Trieste, 12 marzo 1993

Il comitato della Federcasalinghe è vicino alla sua presidente dott. SERENA MANCINI nel dolore per la perdita della mamma

Olga Furlani

Trieste, 12 marzo 1993

PIER GIORGIO e MARIAGRAZIA LUCCARINI partecipano al dolore dell'amica SERENA per la scomparsa della madre

Olga Furlani

Trieste, 12 marzo 1993

VITTORIO FONDA con FRANCESCO e GIOVANNA prendono viva parte al dolore di SERENA.

Trieste, 12 marzo 1993

GIOVANNA BALDI si stringe con affetto all'amica SERENA.

Trieste, 12 marzo 1993

Profondamente addolorate partecipano al lutto le amiche:
— EDVIGE YÄGHER
— ANDREINA BERGAGNA
— DINA SASSU

Trieste, 12 marzo 1993

Partecipano SANDRO e MARINA.

Trieste, 12 marzo 1993

Sono vicini a SERENA e RICCARDO per la perdita della mamma

Olga

ROBERTO e ROSELLA AUGELLI.

Trieste, 12 marzo 1993

†

Il giorno 9 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Orsini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il fratello GIORGIO con MIRELLA ed ELISABETTA e la nipote ELSA con MASSIMO.

Trieste, 12 marzo 1993

La famiglia DOPLICHER ricorda commossa l'esemplare figura della signorina

Giuseppina Orsini

Roma, 12 marzo 1993

RUBELIA e MARIO ricordano l'amica

Pina

Trieste, 12 marzo 1993

Partecipano famiglie RIGATTI-BARBARINO.

Trieste, 12 marzo 1993

Ti ricorderemo sempre con tanto affetto: MARISA, SILVANO GROSSI.

Trieste, 12 marzo 1993

Partecipano al lutto PIERO e GABRIELLA PAPA.

Trieste, 12 marzo 1993

Addolorato la ricorda RENZO PINCHERLE.

Trieste, 12 marzo 1993

†

Si è spenta serenamente la nostra adorata mamma e nonna

Maria Valencic

Ne danno il triste annuncio i figli LIVIO con SILVA, LIDIA con EDI, le nipoti VIDA, KRISTINA e IVANA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.30 dalla Chiesa di Barcola.

Trieste, 12 marzo 1993

Partecipano al dolore dei congiunti la cognata ANTONIETTA e le famiglie COMAR e VENUTI.

Trieste, 12 marzo 1993

Al dolore di LIDIA e LIVIO partecipa fam. TARUSSIO.

Trieste, 12 marzo 1993

Addolorati siamo vicini alla cara LIDIA:
— famiglie LAZZARINI

Trieste, 12 marzo 1993

Si uniscono al grave lutto i dipendenti della ditta LAZZARINI FRANCO.

Trieste, 12 marzo 1993

Affranti dal dolore ricorderemo sempre con immenso affetto il nostro caro

Antonino Maisano

I fratelli EUGENIO, GIUSEPPE, le sorelle PINA, GRAZIELLA, ELVIRA, i cognati RODOLFO, DINO, GIANNI e i nipoti.

Trieste, 12 marzo 1993

Zio Nino

sarai sempre nei nostri cuori:
— GIUSEPPE e FRANCESCA

Trieste, 12 marzo 1993

†

«Oggi sarai con Me nel Paradiso»

Si è spento in pace

Romeo Cervini (Czerwinski)

Lo annunciano la moglie, i figli, i nipoti e i generi.
I funerali seguiranno domani alle 9.30 dalla porta alla chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 12 marzo 1993

Partecipa al dolore di don SERGIO la COMUNITA' CARISMATICA di Trieste.

Trieste, 12 marzo 1993

BALCANI / BELGRADO RAFFREDDA I FACILI OTTIMISMI SU UNA SOLUZIONE DEL CONFLITTO

Dai serbi di Bosnia un no alla pace

Oltre alla regione che verrebbe loro concessa pretendono di controllare il «corridoio» che arriva in Croazia

BELGRADO — Proprio mentre a Parigi era in corso un incontro ritenuto cruciale per la pace in Bosnia- Erzegovina, il presidente della Repubblica federale (serbo- montenegrina) Dobrica Cosic ha dichiarato a Belgrado che la bozza dell'accordo Cee-Onu per la soluzione del conflitto non può di fatto essere accettata. Egli ha assicurato che Belgrado raccomanderà ai serbi della Bosnia di sottoscrivere una soluzione di compromesso. Ma — ha aggiunto — «non potremo imporre ultimatum e divisioni geografiche».

Cosic si riferiva alle «divisioni geografiche», e sostanzialmente etniche, previste da una delle tre parti di cui è composto l'accordo Cee-Onu e che finora non sono state accettate dal leader dei nazionalisti serbi della Bosnia, Radovan Karadzic. Proprio perché intervenga presso Karadzic con il suo peso politico, il presidente della Serbia Slobodan Milosevic è stato chiamato a Parigi, come scriviamo qui a fianco.

Secondo osservatori militari occidentali di stanza a Belgrado, per sottoscrivere l'accordo Onu-Cee i serbo-bosniaci vogliono ancora il controllo del «corridoio» che unisce la regione da essi controllata alla Serbia e al territorio abitato dai serbi della Croazia.

Di fatto, si tratta delle tre «parti» che costituiscono l'antico progetto della cosiddetta «Grande Serbia». Al «corridoio», sul quale attualmente vi è anche un parziale controllo croato, ha fatto esplicito riferimento il leader degli estremisti serbi Vojslav Seselj, in una conferenza-stampa: «Il corridoio — ha significativamente sostenuto — non è nè croato, nè musulmano, nè dell'«Unprofor» (la forza di pace dell'Onu)».

Cosic, che ha fatto le sue dichiarazioni di fronte a una delegazione di parlamentari greci, ha detto ancora che «le grandi potenze non devono più imporre ultimatum e in particolare non devono più esigere che tre comunità (la serba, la croata e la musulmana) vivano in un unico stato, storicamente assurdo». Il governo federale ha inoltre chiesto alle Nazioni Unite di sostituire l'attuale «inviato speciale» della Commissione per i diritti umani Tadeusz Mazoviesky, considerato da Belgrado «di parte» e «razzista».

Le bombe fanno strage di civili in un paese musulmano. Sette vittime dei cecchini a Sarajevo. Attacchi sulla costiera dalmata

Dal piano politico a quello bellico: centocinquanta abitanti dello sperduto villaggio musulmano Vlasenica in Bosnia orientale sarebbero stati uccisi in un solo giorno dalle bombe delle forze serbe. Lo ha detto ieri la radio bosniaca ma non è stato possibile trovare conferme a questa asserzione. La radio ha detto che intere famiglie sono state annientate mentre tentavano di fuggire dal villaggio bombardato.

Migliaia di musulmani esasperati per le condizioni in cui sono costretti a vivere nelle enclave della Bosnia orientale assediate dai serbi, hanno bloccato, circondandoli, alcuni 'caschi blu' britannici che scortavano un convoglio umanitario diretto a Konjevic Polje. Lo ha riferito un funzionario dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), Jan Erik Linstad. Linstad ha detto che un vero «muro umano» ha circondato due veicoli blindati, sui quali si trovano i militari, e rifiuta di lasciarli ripartire.

A Sarajevo, intanto, sette persone sono state uccise e altre 15 sono rimaste ferite nei combattimenti. Lo hanno riferito fonti ospedaliere nella capitale bosniaca. La maggior parte delle persone sono state colpite da cecchini, ma alcune sono state raggiunte da schegge di proiettili di mortaio. Tra le vittime vi è anche un uomo morto in ospedale dopo essere rimasto gravemente ferito alcuni giorni fa mentre tentava di lasciare la città attraversando la terra di nessuno tra le linee serbe e musulmane nei pressi dell'aeroporto. Altre tre persone erano morte nelle medesime circostanze nella notte tra domenica e lunedì.

Colpi di rivoltella sparati da un'auto in corsa hanno ferito un «casco blu» francese alla frontiera serba con la Bosnia. Un portavoce delle forze di pace dell'«Unprofor» ha detto che l'episodio ha avuto luogo martedì scorso a Mali Zvornik, località sul fiume Drina che è collegata alla Bosnia da un ponte. L'auto dalla quale sono partiti i colpi che hanno ferito il francese stava entrando in Serbia dalla Bosnia. Il militare si trovava invece su un camion dell'«Unprofor» che stava entrando in Bosnia. Le condizioni del ferito «non sono gravi», è stato precisato. L'altra sera, un altro «casco blu», egiziano, è rimasto ferito, sempre non gravemente, a causa di un bombardamento a Sarajevo.

Infine le artiglierie dei paramilitari serbi della Kraijna di Knin hanno martellato per tutta la giornata le città costiere croate della Dalmazia, causando gravi danni al centro storico ed all'ospedale di Sebenico, al centro della costa adriatica orientale. L'attacco, iniziato in alcuni punti l'altra notte, ha fatto scattare una catena di allarmi generali da Zara e Biograd (Zaravecchia) — dove si è avuto un ferito — nella Dalmazia settentrionale a Sebenico in quella centrale e a Zupa Dubrovaska a circa 25 chilometri a nord dell' artistico centro di Dubrovnik nell'estremo sud della regione.

La televisione croata ha mostrato immagini di una chiesa cattolica di Sebenico totalmente distrutta, dell'antica cattedrale costruita dai veneziani 400 anni fa seriamente danneggiata e dell'ospedale sfregiato da schegge di proiettili di cannoni a lunga gittata. L'attacco su Sebenico è stato confermato dalla portavoce a Zagabria delle forze di pace delle Nazioni Unite, Shannon Boyd.

Gli attacchi dei paramilitari serbi, sempre secondo le fonti croate, si sono intensificati negli ultimi due giorni dopo che, stando ad osservatori internazionali, la presenza dell'esercito di Zagabria a ridosso della Kraijna e l'impasse nei colloqui di pace hanno riattivato i combattimenti.

BALCANI / INCONTRO A PARIGI

Pressioni comuni sulla Serbia

Vance, Oven e Mitterrand per convincere Milosevic

PARIGI — E' stato un incontro interlocutorio quello avvenuto ieri pomeriggio a Parigi tra il presidente serbo Slobodan Milosevic ed i due copresidenti della Conferenza di Ginevra sull' ex Jugoslavia, Sir David Owen e Cyrus Vance, alla presenza del presidente francese Francois Mitterrand. Al termine della riunione, durata circa un' ora e mezzo, Milosevic ha affermato che a suo avviso un cessate il fuoco e l' abrogazione dell' embargo internazionale contro la Serbia costituiscono la premessa necessaria per una soluzione di pace. Dal canto loro i due copresidenti della Conferenza di Ginevra in una conferenza stampa hanno ribadito l' esigenza dell' adozione del loro piano per il futuro assetto territoriale della Serbia.

Nella conferenza stampa, Vance ha precisato che nell' incontro s' è parlato essenzialmente della questione territoriale. «Sarei sorpreso se Milosevic non riflettesse seriamente ai contenuti dell' incontro di oggi», ha detto Vance facendo presente che è stato affermato con chiarezza che se non si giungerà ad un accordo la Serbia si troverà di fronte ad una forte reazione mondiale. I due copresidenti hanno insistito nel sottolineare che la questione centrale resta quella territoriale, facendo al tempo stesso presente che «nessuna mappa sarà mai perfetta».

« Noi non chiediamo di firmare una mappa definitiva - ha detto Owen - ma una sistemazione territoriale provvisoria, sulla quale spetterà poi a una speciale commissione operare i necessari aggiustamenti». I due negoziatori hanno poi sottolineato, sempre a proposito della questione territoriale, che è impossibile - in una situazione come quella della ex Jugoslavia - far coincidere i confini politici con quelli etnici.

I due copresidenti hanno poi insistito sulla necessità di arrivare a un accordo complessivo per il cessate il fuoco che comporti il ritiro delle truppe e i controllo delle armi pesanti. A quel punto dovrebbe intervenire - hanno detto - una forza «credibile dell' ONU, per una decente separazione sul terreno».

BALCANI / UNA TRAGEDIA NELLA TRAGEDIA DI SARAJEVO

Il suicidio come salvezza

SARAJEVO — In un anno di assedio serbo, Sarajevo, la capitale della Bosnia difesa dai musulmani, ha visto aumentare drasticamente il numero dei suicidi tra gli anziani, cui la guerra ha annientato la volontà di lottare per sopravvivere; molti si lasciano semplicemente morire smettendo di procurarsi il cibo e il gasolio per il riscaldamento. E' quanto emerge dai dati in possesso del responsabile di uno dei principali ospedali psichiatrici della città. E' uno dei tanti drammi di questa guerra che sta spazzando città e villaggi con tutti i suoi abitanti.

Il dottor Ismet Ceric, in un articolo apparso sulla rivista BH Today ha precisato che i dati di cui dispone peccano certamente per difetto, perché non comprendono «il suicidio passivo», quello cioè di una persona che smette di procurarsi il gasolio per il riscaldamento o il cibo. «Il numero di questi casi è impressionante», ha detto Ceric, «si tratta di persone che non hanno più la volontà di vivere».

Da settembre a dicembre, l'ultimo periodo di cui si hanno dati completi, la polizia ha registrato 22 casi di suicidio, vale a dire 66 l'anno, quasi il doppio rispetto ai circa 36 del periodo prebellico. Di questi ventidue, soltanto due erano persone al di sotto dei 50 anni di età: una donna in preda a una crisi di nervi per i bombardamenti si era lanciata dal balcone e un agente di polizia uccisosi con un colpo di pistola alla testa dopo aver appreso che la moglie e il figlio erano morti sottto le bombe.

La vita è difficile per tutti a Sarajevo, ma per gli anziani, soprattutto se non hanno famiglia, la situazione è disperata. I soldi della pensione sono sufficenti appena a comprare poche scatole di fiammiferi e molti non hanno la forza di avventurarsi ogni giorno per le strade per rifornirsi di acqua nei punti di distribuzione.

La dottoressa Sadja Hadzisehovic, dell'ospedale psichiatrico Kosevo, teme che il numero dei suicidi possa addirittura aumentare ulteriormente una volta finita la guerra. «In molti casi è la paura stessa dei bombardamenti che ti stimola a reagire, ma dopo i problemi verranno a galla in tutta la loro drammaticità», ha dichiarato in un'intervista la dottoressa, «Pensate a quelli che si aspettano di riunirsi alla famiglia una volta finita la guerra e poi magari scopriranno che sono tutti morti».

Un'altro psichiatra dello stesso ospedale, il dottor Slobodan Loga, ha sottolineato che prima della guerra il numero dei suicidi in Bosnia era il più basso in Europa: 9 su centomila. Due sono i fattori principali che spingono gli anziani al suicidio, anziani, la solitudine e la depressione.

BH Today ha scritto che nei recenti casi di suicidio il metodo più frequente con cui sono stati messi in atto è stata l'impiccaggione: dal punto di vista psicologico, fanno notare i medici, ciò implica una particolare determinazione a compiere il gesto estremo: «Per prepararlo bisogna pensarci su e quindi richiede una dose maggiore di coraggio», scrive il settimanale di Sarajevo.

Ceric ha sottolineato che molti degli anziani che si tolgono la vita non hanno precedenti di instabilità mentale. «E' difficile da spiegare», ha detto lo psichiatra, «ma noi viviamo una vita che è al di fuori di tutte le teorie».

BALCANI / A BRUXELLES SI PIANIFICA UN INTERVENTO

Pronti 50 mila uomini Nato

Atteso un sollecito dell'Onu mentre Francia e America litigano su chi comanda

BRUXELLES — C'è stato un colpo d'acceleratore, alla Nato, nel lavoro di pianificazione di un intervento di forze dell'alleanza atlantica come garante, su mandato dell'Onu, di un accordo di pace in Bosnia. Lo hanno riferito a Bruxelles diplomatici di alto livello presso il quartier generale dell'alleanza, riferendo che il Consiglio atlantico ha ormai definito le grandi linee dell'intervento che le Nazioni Unite potrebbero presto chiedere ai paesi della Nato e ad altri, fra cui la Russia e paesi dell'Europa centrale e orientale.

E' ormai virtualmente acquisito — hanno indicato i diplomatici — che l'operazione sarà di fatto guidata dalle strutture di comando della Nato, anche se naturalmente sotto controllo del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che il grosso delle forze verrà da paesi atlantici e che fra questi la Francia parteciperà accanto agli Stati Uniti in una posizione di primo piano con un forte contingente. La dimensione della 'forza di garanzia' è stata nuovamente indicata sui 50.000 uomini, ma solo come presumibile ordine di grandezza.

Per la prima volta da quando nel 1966 è uscita dalla struttura militare integrata dell'alleanza, la Francia ha così di fatto accettato di partecipare a un'operazione sotto le strutture di comando della Nato, e i diplomatici hanno sottolineato il significato politico di questo fatto.

L'attività di pianificazione è entrata sì nel vivo dei problemi — hanno precisato altri diplomatici atlantici, riferendosi in particolare alla riunione di del Consiglio atlantico a livello di ambasciatori — e quindi si è fatta più serrata: deve però essere chiaro che essa non è condotta a fini di pressione politica ma solo per evitare che, quando l'Onu chiederà l'intervento, la Nato come tale e i paesi che ne fanno parte siano colti impreparati.

La 'forza di garanzia' — hanno chiarito esperti atlantici — dovrà esser dotata anche di artiglieria e di mezzi corazzati pesanti in misura adeguata, beneficiare di una solidissima copertura aerea e navale, oltre a operare con regole per l'uso della forza adattabili anche alle ipotesi più gravi.

Le dimensioni dei contingenti che i vari paesi metteranno a disposizione — è stato sottolineato — ancora non sono state definite con precisione. Ma pare scontato che per la Germania (anche per ragioni costituzionali) sarà difficile partecipare con unità da combattimento.

E' stato anche ricordato che finora le parti in conflitto nell'ex-Jugoslavia hanno rifiutato contingenti italiani e tedeschi nelle forze Onu, richiamandosi all'invasione durante la guerra mondiale. Si prevede comunque che da parte italiana la 'forza di garanzia' riceverebbe un apporto decisivo con l'uso di basi e di supporto aereo e navale.

Sono però ai ferri corti Stati Uniti e Francia su chi debba dirigere la massiccia forza di spedizione da mandare in Bosnia subito dopo la firma di un accordo di pace tra serbi, croati e musulmani: Washington preme per un comando Nato, Parigi spinge invece perché il controllo sia al cento per cento dell'Onu.

Parigi ha portato la divergenza a livello di scontro quando il rappresentante francese alla Nato (l'ha rivelato il «New York Times») si è opposto a che lo storico baluardo anti-Urss si prepari all'operazione non essendoci ancora un'intesa su chi la comanderà.

Fonti anonime dell'Amministrazione Clinton hanno mostrato profonda irritazione per l'atteggiamento «ostruzionista» di Parigi: ci vedono un ulteriore segnale del fatto che Parigi «si sforza di dimunire il ruolo americano in Europa» approfittando della fine della guerra fredda.

PROCLAMA «BIBLICO» DI CLINTON

Faremo aratri, non più spade

Annunciati investimenti per convertire l'industria bellica del dopo guerra fredda

NEW YORK — «Trasformare le spade in aratri»: è lo slogan biblico con cui Bill Clinton ha promesso ieri di prendersi cura dei grandi sconfitti della fine della guerra fredda, i lavoratori dell'industria della difesa. I drastici tagli previsti per il bilancio del Pentagono e la chiusura a raffica di basi militari sta colpendo duro l'intero settore bellico: per ammorbidire l'impatto, il presidente ha proposto un programma quinquennale di spese pari a 20 miliardi di dollari (30 mila miliardi di lire), di cui 1,7 miliardi saranno stanziati entro il settembre 1993.

Per lanciare il piano di riconversione, Clinton ha scelto una tribuna ad alto valore simbolico: una fabbrica della Westinghouse Eletronics Systems di Linthicum, nel Maryland, che ha già portato a termine la 'metamorfosi' dal comparto militare a quello civile.

«La riconversione della difesa - ha detto - ci imporrà di reinventare letteralmente il modo cui lavora il Governo. Non sarà facile e richiederà tempo, ma la scelta che abbiamo di fronte è fra due estremi: o assumere decisioni coraggiose per costruire un'America più forte, sicura ed efficiente o continuare a ridimensionare il settore militare senza soluzioni appropriate o con interventi troppo limitati».

«I migliori produttori di spade del mondo - ha insistito Clinton - possono e sapranno essere anche i migliori produttori di aratri, capaci di guidare l'America verso un nuovo secolo di crescita, forza e di diverse opportunità».

L'iniziativa della Casa Bianca giunge alla vigilia di un ulteriore colpo di mannaia che sta per abbattersi sul settore militare statunitense. Il segretario alla difesa Les Aspin dovrebbe infatti raccomandare proprio oggi la chiusura permanente di 30 basi sul territorio nazionale (nove nella sola California) e significativi tagli in altre 150 installazioni.

Nel 1991 erano state chiuse 34 basi, mentre 48 avevano subito ridimensionamenti. La lotta al deficit federale imporrà all'amministrazione Clinton decisioni dolorose negli anni a venire: secondo uno studio compiuto da una commissione istituita da George Bush, circa due milioni di persone, fra addetti militari e civili, perderanno il lavoro entro il 1997. La sola Westinghouse, che ha ospitato ieri Clinton nel suo impianto- modello del Maryland, ha già licenziato oltre 4.500 addetti in seguito al calo delle commesse del Pentagono.

La maggior parte dei fondi promessi dal presidente saranno impiegati in attività di riqualificazione professionale; il resto sarà destinato ad una serie di 'ammortizzatori sociali' per le comunità più colpite dal dopo guerra fredda.

DAL CENTRO WIESENTHAL DI L.A.

Ancora polemiche su Pio XII

E' un rabbino a contestare la possibile beatificazione

WASHINGTON — Un famoso rabbino di Los angeles, Marvin Hier, sta cercando di mobilitare l'opinione pubblica americana e mondiale perchè Pio XII non sia beatificato. «E' ora di sollevare la cosa in pubblico: Pio XII era senz'altro un buon statista ma non ha mai preso di petto Hitler. Come si può considerato beato o santo chi non ha mai fatto nemmeno menzione della parola 'ebreì durante la seconda guerra mondiale?», ha dichiarato il rabbino.

Fondatore del «Simon Wiesenthal Center» di Los Angeles, l'«acchiappanazisti» Hier ha detto di aver già inviato una dura protesta al Vaticano. Per ora la sua crociata contro Papa Pacelli — morto nel 1958 dopo diciannove anni di pontificato — non trova però consensi dentro il mondo ebraico Usa.

A capo del comitato ebraico che sta portando avanti il dialogo con la chiesa cattolica americana, Eugene Fischer ha definito «precipitose» le conclusioni di Hier e ha espresso un grosso timore: «il centro Wiesenthal — ha avvertito — si è lanciato da solo in questa campagna. E c'è il rischio di trasformare in disputa il dialogo tra ebrei e cristiani».

Hier ha incominciato a mobilitarsi per la sua campagna contro Pio XII nel giugno 1992, quando ha saputo che in Vaticano va avanti senza apparenti intoppi il processo per la beatificazione del pontefice, aperto nel 1965 da Papa Paolo VI.

«Dopo oltre ventisette anni di indagini il Vaticano non ha trovato che l'Olocausto è un impedimento per la beatificazione», sottolinea il rabbino con toni polemici.

SCONCERTA IN USA IL NUOVO TERRORISMO

Assassinato un medico abortista per difendere il «diritto alla vita»

David Gunn, il medico assassinato

WASHINGTON — «Crepa. Così non ammazzerai altri bambini»: negli Usa si copre di sangue la battaglia contro l' aborto. David Gunn, un medico abortista è stato ucciso con tre colpi di pistola alla schiena da Michael Griffin, un 'terrorista per la vita' che gli ha teso un agguato nel parcheggio della sua clinica a Pensacola, Florida. Prima di sparare, l' assassino aveva chiesto agli amici di «pregare» per l' anima della sua vittima.

Sdegno tra i movimenti pro-aborto, sconcerto tra gli oppositori: «Quel dottore era un massacratore di bambini», ha proclamato Randall Terry, leader indiscusso di Operazione Rescue. Rescue America, un altro gruppo 'per la vita', ha definito « spiacevole» l' omicidio: «Però, se Griffin non avesse sparato, ieri sarebbero morti una decina di bambini». Keith Tucci, un altro anti-abortista, ha preso invece le distanze: «Il nostro impegno non distingue tra nato e non-nato».

L' assassino ha colpito da solo, ma i medici sono in allarme: «E' un tragico esempio del crescente clima di violenza nei nostri confronti», ha dichiarato James Todd dell' American Medical Association. Negli ultimi mesi fuori dalle cliniche per gli aborti la tensione è salita alle stelle: in ripetuti casi, da Detroit a San Diego, i manifestanti hanno lanciato bombe di gas maleodorante che per giorni hanno messo fuori uso le strutture.

Alcuni medici si sono visti la casa picchettata, altri sono stati pedinati, altri ancora si sono visti stampata fotografia e indirizzo su volantini in stile vecchio West con tanto di scritta: «Ricercato». Tra questi, David Gunn, ginecologo e padre di due figli: l' estate scorsa ad un comizio di Operazione Rescue in Alabama, il suo ritratto era stato fatto circolare con sotto il numero di telefono privato. Mai però, fino ad ora, c' era scappato il morto.

Tattiche del genere - sostengono i movimenti per la vita - sono giustificate dai risultati che ottengono: negli Usa, grazie anche al terrorismo psicologico praticato dagli estremisti, sono sempre più numerosi i medici obiettori. Nell' 83 per cento delle coontee americane non si trovano dottori pronti ad accontentare la donna che chiede l' aborto. Parecchi stati - tra questi gli smisurati Utah e i due Dakota - ne hanno solo uno. Il personale delle cliniche è sulla difensiva: un ginecologoo si è detto pronto a indossare il giubbotto anti-proiettile prima di andare al lavoro. Indignate le femministe: secondo Patricia Baird Windle «sono stati gli «estremisti» a creare «il clima di terrore che ha portato all' omicidio». Kate Michelman, presidentessa di una organizzazione pro-aborto, ha preannunciato la presentazione in Congresso di una legge «contro il terrorismo che minaccia il diritto di scelta».

Rischiano di estinguersi i gorilla di Dian

Sono alla mercè dei cacciatori di frodo a causa della guerra civile in Ruanda

LONDRA — A causa della guerra civile i celebri gorilla di montagna del Ruanda rischiano di essere totalmente abbandonati e lasciati alla mercè dei bracconieri. A lanciare l'allarme è la rivista britannica 'New Scientist', secondo cui si è notevolmente aggravato il pericolo di estinzione dei primati cui l'etologa americana Dian Fossey dedicò tutta l'esistenza.

Misteriosamente assassinata nel 1985, la scienziata trascorse un ventennio a studiare le scimmie antropomorfe nel Parco Nazionale dei Vulcani e alla sua vicenda fu dedicato il film 'Gorilla nella nebbià, interpretato di Sigourney Weaver. Fossey, in particolare, creò il centro di ricerche di Karisoke, che ha dovuto essere ora evacuato dopo un saccheggio di soldatesche provenienti dall'Uganda.

I ricercatori hanno avuto il tempo di prelevare i documenti più importanti, ma hanno parlato di «una tragedia per la scienza»: non solo per la brutale interruzione del programma di studi, ma soprattutto per l'impossibilità di continuare a proteggere i gorilla. Si calcola infatti che non sopravvivano più di 400 esemplari di queste scimmie, assai ricercate dai cacciatori di frodo: Fossey, in particolare, narrò drammaticamente l'uccisione di un gorilla selvaggio che aveva chiamato Digit e di cui era riuscita a conquistarsi l'amicizia.

Nel maggio scorso anche Mrithi, che aveva 'interpretatò la parte di Digit sullo schermo, è finito in preda ai bracconieri. Ma questa non è la sola minaccia che pesa sui primati del Ruanda. Decine di migliaia di profughi in fuga dalle zone dei combattimenti si sono infatti installate in prossimità del Parco dei Vulcani e la loro presenza spinge le scimmie verso la cima dei monti dove le più giovani muoiono facilmente di polmonite.

Ultimamente il governo di Kigali e la guerriglia del Fronte patriottico hanno raggiunto un'intesa per proclamare una tregua e per riavviare i colloqui su una soluzione pacifica del conflitto in corso da tre anni sulla base degli antichi dissidi etnici tra hutu e tutsi: i dirigenti della 'Fondazione Dian Fossey', però, restano scettici. Il presidente dell'ente americano, Richard Block, ha dichiarato che per il momento non reputa opportuno investire grosse somme nella ricostruzione del centro di Karisoke, «che potrebbe essere nuovamente devastato nel giro di poco tempo».

Da parte loro, per impedire che le scimmie ruandesi rischino di scomparire come i rinoceronti dello Zimbabwe o gli elefanti del Vietnam, alcuni scienziati francesi hanno proposto di catturare alcuni esemplari dei gorilla per salvaguardarli in alcuni degli zoo meglio attrezzati.

RUSSIA / IL CONGRESSO 'SI RIPRENDE' LA FACOLTA' DI SOSPENDERE I SUOI DECRETI

Boris Eltsin, presidente dimezzato

Khasbulatov non è arrivato all'impeachment, ma ha messo il capo del Cremlino sotto tutela

MOSCA — Giornata burrascosa ed estremamente intensa quella di ieri al Congresso del popolo russo, dove in un'atmosfera di tensione, incertezza e confusione si sono susseguiti a ritmo «pirotecnico» gli interventi dei massimi dirigenti del paese che hanno confermato l'estrema gravità della crisi politica e istituzionale che sta vivendo la nuova Russia postcomunista.

Di fronte alla prospettiva del «buio» totale delineatasi dopo i due interventi opposti del Presidente Eltsin e del capo del Parlamento Khasbulatov, l'assemblea ha adottato in linea di principio una risoluzione di compromesso — che verrà votata definitivamente oggi alla luce degli emendamenti proposti — in cui si annulla il «pacchetto» di documenti approvato dalla precedente sessione del Congresso in dicembre e sulla cui accettazione fino a ieri mattina aveva insistito Boris Eltsin. Per il leader del Cremlino una innegabile sconfitta, se si pensa anche che il documento prevede il ripristino di articoli della costituzione «congelati» con l'accordo di dicembre e che riguardano in particolare la facoltà del Congresso di sospendere i decreti presidenziali e di chiedere l'impeachment del Capo dello Stato nel caso di una sua violazione della costituzione.

Nella risoluzione finale non si parla del referendum dell'11 aprile, sul quale Eltsin e Khasbulatov si sono accordati per un suo rinvio a nuova data.

Le avvisaglie che questa seconda giornata del Congresso sarebbe stata molto movimentata si erano avute sin dall'apertura di seduta, quando pochi minuti dopo le 10 nella sala del grande palazzo del Cremlino, alla tribuna è andato il Presidente Eltsin per invitare nuovamente i deputati a non «cancellare» l'accordo di compromesso faticosamente raggiunto al termine della sessione del precedente Congresso in dicembre. Ma il capo del Parlamento, Khasbulatov — intervenuto subito dopo il presidente — si è sorprendentemente scagliato contro tale «pacchetto» di accordo, da lui definito contrario alla costituzione.

Parlando con voce alta e concitata, a tratti gridando, Khasbulatov ha poi raccolto una vera e propria ovazione da parte dell'assemblea quando ha criticato a spada tratta l'operato del governo chiedendo le dimissioni del vicepremier Anatoli Ciubais, incaricato della politica di privatizzazione.

In tale situazione di scontro totale e con la prospettiva di una rottura insanabile, è stata accettata la proposta di inserire Eltsin, Khasbulatov e il premier Cernomyrdin nella commissione per elaborare la risoluzione finale.

Oltre a Eltsin e a Khasbulatov in mattinata è intervenuto anche il primo ministro Viktor Cernomyrdin, il quale ha sottolineato la volontà del governo di portare avanti il corso di riforme in maniera «più pragmatica» e con un maggiore orientamento a difesa della popolazione.

Dopo una breve apparizione alla tribuna del presidente della corte costituzionale Valeri Zorkin — che ha reiterato il suo invito ai vari organi dello Stato a porre fine al duro confronto in atto avviando finalmente un dialogo per il bene del paese — numerosi deputati sono intervenuti per accusare Boris Eltsin di violare ripetutamente la costituzione e di mirare all'instaurazione di un nuovo regime autoritario in Russia. In particolare Mikhail Celnokov — tra gli applausi di buona parte dell'assemblea — ha chiesto l'«impeachment» del Presidente, da lui accusato di aver violato «più di cento volte» la costituzione.

In serata, poco prima della fine dei lavori, ha parlato il presidente della banca centrale Viktor Gherashcenko, il quale si è detto tra l'altro contro la subordinazione dell'istituto di emissione al governo. A meno di sorprese dell'ultim'ora, il Congresso dovrebbe chiudersi oggi con l'approvazione della risoluzione finale.

RUSSIA / ACCORDO
Un colpo al cerchio e uno alla botte

MOSCA — Dopo due giorni di aspro duello, al Congresso dei deputati del popolo Boris Eltsin e Ruslan Khasbulatov hanno imboccato la via dell'accordo, ma l'intesa che s'intravvede rende più debole il Presidente russo di fronte al parlamento, che avrà su di lui in sostanza un diritto di veto. Appena iniziata la seconda giornata dell'ottava sessione straordinaria del maxiparlamento russo (1.033 deputati), ieri mattina nel gran palazzo del Cremlino, aveva preso la parola — in un clima di palpabile tensione — il Presidente russo.

Tre i punti-chiave del suo intervento: la necessità di mantenere in vigore il compromesso raggiunto con la risoluzione della settima sessione del Congresso (dicembre scorso), la volontà di trovare a tutti i costi un accordo con il Congresso e, in alternativa, la decisione di tenere comunque il referendum sui punti-chiave della costituzione, anche se non più l'11 aprile, ma in una data successiva da stabilirsi. Dopo di lui ha parlato il presidente del Parlamento, Khasbulatov, che ha sostenuto invece la necessità di affossare la risoluzione di dicembre.

Il maxiparlamento ha scelto, come base di discussione, una risoluzione che prevedeva appunto l'annullamento della risoluzione di dicembre. Poi, con un «dribbling», l'assemblea ha deciso che nella commissione di redazione del testo finale della risoluzione entrassero anche Eltsin, Khasbulatov e il premier Viktor Cernomyrdin.

Formalmente la commissione di redazione — di fatto Eltsin e Khasbulatov — ieri pomeriggio ha presentato un progetto di risoluzione sul primo punto all'ordine del giorno. Il testo rappresenta il tormentato punto d'arrivo del nuovo compromesso tra il potere esecutivo e quello legislativo. Pur approvato solo come «base» (oggi vi sarà il voto definitivo), il documento afferma infatti, prima di tutto, che le decisioni contenute nella risoluzione di dicembre «perdono valore giuridico». Un colpo, dunque, contro Eltsin.

Poi il documento chiede che, entro tre mesi, Eltsin, Parlamento e l'apposita commissione di redazione approntino i punti-chiave della nuova costituzione. Così, implicitamente, scompare dalla scena il referendum dell'11 aprile, tenacemente voluto dal capo del Cremlino. Quindi — e questo è un punto a favore di Eltsin — il testo rafforza i poteri del governo in campo economico. Poi il documento chiede che si approntino nuove leggi sull'elezione del Presidente del paese e del Parlamento russo, sui partiti politici e sul referendum. Infine il testo dice che tornano immediatamente in vigore gli articoli 109, 110 e 121 della costituzione, «congelati» dalla risoluzione di dicembre. Gli articoli «resuscitati» danno al Parlamento il potere di veto sulle decisioni di Eltsin.

Al Congresso qualcuno aveva chiesto — invano — l'«impeachment» di Eltsin. Khasbulatov non ha percorso questa via impraticabile per imbrigliare il suo avversario, ma è riuscito a far passare una risoluzione che mette il Parlamento nelle condizioni di «marcare da vicino» il capo del Cremlino. Il Congresso non è però finito e non sono quindi escluse «rimonte» di Eltsin. Ma la vera sfida che pesa sul Congresso e sul Presidente è la crisi economica della Russia che né gli scontri né i compromessi hanno finora risolto.

Il Parlamento russo

Su 1.048 deputati l'1,86% sono vecchi membri del Partito Comunista della Russia.

Gruppo	Deputati	%
Blocco Unità Russa (nostalgici)	355	(34%)
Blocco Unione Civica (centristi)	311	(30%)
Coalizione per la Riforma (radicali)	107	(10%)
Indipendenti	275	(26%)

RUSSIA / MAXI PRESTITO PRIMA DEL SUMMIT DI VANCOUVER?

Ma Clinton lo vuole puntellare

Gli Usa insistono che non si può aspettare fino a luglio per un vertice G7

WASHINGTON — «E' ancora Il campione della democrazia». «Faremo tutto il possibile per sostenerlo». «E' un tipo molto deciso, siamo convinti che ce la farà». Nelle ultime 48 ore, mentre da Mosca arrivavano drammatiche notizie sul braccio di ferro tra Boris Eltsin e il parlamento, l'Amministrazione Clinton si è prodigata in calorosi attestati di stima e d'appoggio e in promesse di aiuto per il presidente russo.

Non è però per nulla certo che alle parole seguiranno i fatti: la Cia e altri servizi segreti danno «Corvo Bianco» per spacciato, mentre la timida ripresa economica dell' America in un mondo ancora nelle tenaglie della recessione non consente il varo di nessun sostanziale «Piano Marshall» a puntello del travagliato processo di democratizzazione nell'ex-pianeta Urss.

In tempo per il vertice Clinton-Eltsin del 3-4 aprile a Vancouver gli Stati Uniti potrebbero però concedere a Mosca un mega-prestito di due miliardi di dollari per la modernizzazione della disastrata industria energetica russa. Il Fondo Monetario ha inoltre accelerato gli sforzi per un rapido accordo con la Russia che consenta una pioggia di aiuti a favore dei sempre più disorientati ex-compagni Ivan. Per «Corvo Bianco» potrebbe però essere già troppo tardi. In Canada il presidente russo rischia di presentarsi devitalizzato, con la perestroika cancellata da un colpo di spugna del parlamento.

Di fronte alla prima crisi acuta della sua presidenza, Bill Clinton si è schierato ieri per una maggiore mobilitazione del «Gruppo dei Sette». La portavoce della Casa Bianca Dee Dee Myers ha indicato che esiste «un crescente consenso» tra i sette paesi (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia e Spagna) sulla necessità di aiuti urgenti alla Russia.

Un vertice G-7 al massimo livello è in calendario per i primi di luglio a Tokio ma l'«emergenza Eltsin» ha convinto le nazioni trainanti dell'Occidente che non si possono aspettare altri quattro mesi: di aiuti urgenti all' ex-paese dei Soviet già si discuterà il prossimo week-end a Hong Kong nel corso di una riunione preparatoria per il vertice di Tokio, a livello di «sherpa». Presente anche un emissario russo.

Malgrado le perplessità del governo giapponese, Clinton non ha chiuso la porta ad un summit straordinario dei «Sette Grandi» per il salvataggio in extremis della Russia. Di primo acchito dovrebbero comunque essere i ministri finanziari o quegli degli esteri ad affrontare la patata bollente. «Al momento non ci sono piani specifici sul livello e sulla data per una riunione G-7», ha affermato Dee Dee Myers.

Alle prese con i grossi problemi del rilancio dell'economia Usa, Clinton ha deciso il raddoppio degli aiuti alla Russia per il 1994 (da 417 a 700 milioni di dollari), ma in apparenza non ha le idee molto chiare davanti all' «emergenza Eltsin»: in politica estera è ancora un apprendista. L'ha riconosciuto implicitamente lui stesso, dando udienza lunedì sera al «grande vecchio» Richard Nixon e telefonando al suo acerrimo ex-nemico George Bush, in pensione a Houston. A entrambi gli ex-presidenti repubblicani ha chiesto lumi e consigli sulle strategie d' approccio alla dirompente incognita russa, con l' attegiamento dello studente versp i professori.

In pubblico Clinton non ha lesinato elogi a Eltsin: «E' ancora il primo portavoce della democrazia, del progresso e delle riforme dell'economia verso il libero mercato. Ha solo bisogno di un pò di aiuto. Faremo tutto il possibile». Non da meno Warren Christopher: «Eltsin - ha osservato il segretario di Stato - è un tipo molto deciso. Siamo convinti che prevarrà. La situazione a Mosca è in continuo sviluppo». Clinton e Christopher hanno cercato così di sdrammatizzare le fosche previsioni della Cia e di numerosi servizi europei che danno Eltsin per pericolante e negli ultimi eventi a Mosca vedono una conferma dei loro peggiori timori e il possibile inizio di un nuovo 'grande gelò nei rapporti est-ovest.

SI DELINEANO CONTORNI PIU' PRECISI

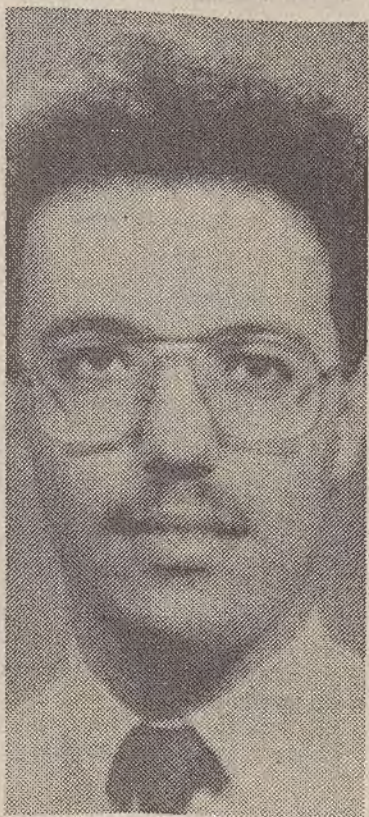
Alleanza palestinesi-mafia per l'attentato a New York

Servizio di **Sergio di Cori**

LOS ANGELES — Le indagini sull'attacco terrorista al World Trade Center di New York proseguono, aprendo un nuovo capitolo che farà nascere una serie di polemiche internazionali. Gli agenti dell'Fbi, comunicando l'arresto di Nidal Ayyad, un ingegnere palestinese amico del primo arrestato, Mohammed Salameh, ha scoperchiato una pentola bollente. Il fatto è che Ayyad era sottoposto ad attenta sorveglianza da parte degli agenti federali americani per via di un suo coinvolgimento nell'assassinio del rabbino Kahanc, avvenuto nel 1990. La vicenda si sta gonfiando quindi in maniera imprevedibile, tanto più che dall'Egitto, il governo seguita a trasmettere agli americani — in una inedita e piena collaborazione — informazioni sui gruppi estremisti che al Cairo (e forse non a caso proprio in questi giorni) fomentano disordini antigovernativi. E' dall'Egitto che il gruppo terrorista avrebbe operato, in sintonia con delle basi americane.

E sempre più attendibile sembra anche la voce che sostiene un coinvolgimento strategico della mafia. Si tratterebbe di un favore ricambiato. Secondo gli inquirenti americani, infatti, la bomba che fece saltare per aria Chinnici venne messa da un gruppo di terroristi palestinesi su richiesta della mafia siciliana. Nel New Jersey — lo stato della confederazione Usa dove risiedono tutti i gruppi mafiosi ancora legati alla Sicilia — gruppi di fondamentalisti islamici palestinesi avrebbero raggiunto un accordo formando un'alleanza strategica micidiale.

Il capo dell'Fbi, James Fox, parlando al Congresso Usa ha dichiarato ieri: «Le persone che sinora abbiamo arrestato sono senz'altro coinvolte nell'attentato, ma è chiaro che dietro non c'è un gruppo di sciamannati allo sbaraglio, ma uno dei più famosi gruppi terroristici internazionali, di cui per il momento non posso fare il nome». E' nei pensieri di tutti, ma per ora nessuno lo nomina. E' lui la mente di questo attentato, secondo gli inquirenti americani.

Non è un caso se Hanan Ashrawi, portavoce della delegazione palestinese alla conferenza bilaterale con gli israeliani, ha dichiarato — poche ore dopo la conferenza stampa del direttore dell'Fbi — di aver rifiutato l'invito di Clinton il 20 aprile a Washington per incontrare gli israeliani e aprire una trattativa. «Non esistono le condizioni, non abbiamo niente da dire agli israeliani», ha dichiarato ufficialmente il portavoce palestinese. E per gli americani, questa concomitanza, questa improvvisa durezza anche da parte diplomatica palestinese, è stata interpretata come un cedimento alle pressioni delle fazioni più estremiste.

Nidal Ayyad, l'ultimo arresto per l'attentato al World Trade Center.

ESISTE UNA SOLUZIONE 'ELASTICA' PER IL GOLAN

Damasco apre a Israele

Rabin da Clinton per rivoluzionare la cooperazione militare

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin giunge oggi negli Stati Uniti, per una visita di dieci giorni nella quale esaminerà col presidente Bill Clinton e con i suoi più stretti collaboratori le problematiche collegate alla ripresa del processo di pace e nuove prospettive per una maggiore cooperazione strategica fra Israele e Usa.

Nonostante i paesi arabi e i palestinesi non abbiano ancora accettato l'invito a tornare al tavolo dei negoziati il 20 aprile, sia l'amministrazione di Washington che esponenti della dirigenza israeliana si sono detti fiduciosi che le trattative possano riprendere nella data stabilita dai patrocinatori, Usa e Russia, cioè il 20 aprile.

Restando in sospeso la posizione dei palestinesi - che insistono per un rientro di tutti gli integralisti islamici espulsi in Libano lo scorso 17 dicembre - uno degli interlocutori più 'difficilì, la Siria, proprio ieri ha lasciato intendere che esiste una soluzione 'elasticà per il Golan. Purchè Israele accetti il principio di restituire tutte le alture, Damasco vedrebbe con favore che tale processo avvenisse in fasi graduali. Commentando questa presa di posizione, il viceministro degli esteri Yossi Beilin ha dichiarato ieri sera, alla radio che, sebbene sia prematuro entrare nei dettagli, le prospettive che si schiudono verso un accordo con la Siria sono «incoraggianti».

Nella prospettiva di un accordo di pace fra Israele e gli arabi, Rabin punta a garantirsi la copertura di un ombrello militare americano, nell'eventualità di deterioramenti sia nei rapporti con quei paesi con cui avesse sottoscritto la pace, sia con nazioni più lontane ma che Israele considera potenzialmente pericolose, come Iran, Iraq o Libia.

Secondo alcuni, come il commentatore militare Aluf Ben dell'autorevole quotidiano 'Haaretz', la cooperazione già in atto nel campo della difesa fra Stati Uniti e Israele è seconda solo a quella che gli Usa hanno con la Gran Bretagna. Ma quanto già esiste sul piano tecnico Israele vorrebbe che assumesse maggiore evidenza anche politica.

Due programmi militari, considerati di grande rilevanza strategica, sono già delineati. Uno è il progetto 'Arrow', il missile antimissile di progettazione israeliana e finanziato all 80 per cento dagli Usa, che dovrebbe svolgere la funzione di 'Patriot del 2000'. Per l' 'Arrow', Rabin chiederà la conferma del finanziamento, forte anche della riuscita di un test la settimana scorsa, nel quale il missile è riuscito ad intercettare un bersaglio mobile.

L'altro programma, ad uno stadio ancora preliminare, è il potenziamento del porto di Haifa, nel nord di Israele, che potrebbe servire come base permanente di portaerei americane della sesta flotta. L'idea sarebbe di trasformare la città costiera in una 'Napoli del Medio Orientè e per questo è allo studio un progetto per ampliare le strutture portuali di Haifa e permettere il pescaggio delle 'città galleggiantì americane. Da mercoledì ieri una commissione di tecnici americani sono giunti ad Haifa per approfondire gli studi di fattibilità.

Egitto: continua la vendetta islamica

Un poliziotto ucciso e due soldati feriti vicino ad Assiut

IL CAIRO - Un poliziotto è stato ucciso e due soldati feriti ieri mattina all'alba in un attentato mentre erano di guardia ad un posto di polizia del governatorato di Sohag, vicino ad Assiut, in alto Egitto.

Secondo la testimonianza di uno dei feriti, alcuni sconosciuti, presumibilmente integralisti islamici, hanno aperto il fuoco su di loro mentre stavano consumando il loro «sohur», il pasto prima dell' alba che precede il periodo di digiuno durante il mese di ramadan. L' attentato è avvenuto a cinque chilometri da Sedfa, dove il 3 febbraio è stato ucciso, assieme al figlio di otto anni, un ufficiale di polizia particolarmente impegnato nella lotta contro il terrorismo di marca integralista.

Frattanto nella moschea 'Omar Makram' del Cairo, protetta da impressionanti misure di sicurezza, si sono svolti ieri mattina i funerali dei quattro poliziotti uccisi mercoledì durante scontri a fuoco con integralisti nel corso di vaste retate in diversi quartieri della capitale. La moschea è a pochi metri dal caffè «Wadi el Nil», dove il 26 febbraio un'esplosione di forte potenza ha provocato la morte di tre persone, di cui due stranieri.

Per quanto riguarda i disordini dei giorni scorsi, è di 26 morti e 40 feriti il bilancio aggiornato delle violenze che hanno scosso nelle ultime ore l'Egitto. Tra le vittime, secondo l'ultimo rapporto ufficiale, ci sarebbero i quattro poliziotti seppelliti ieri uccisi mentre tentavano di arrestare alcuni attivisti islamici, sospetti di coinvolgimento nell'ondata di terrore che in questi ultimi mesi ha travolto il Paese, e la moglie e il figlio di un leader integralista. Khalifa Mahmoud Ramadan, accusato dell'assassinio lo scorso anno a fayoun di un ufficiale della sicurezza.

Gli arresti effettuati mercoledì ammontano a 78. La situazione è precipitata due giorni fa con l'inizio del processo ai 43 fondamentalisti della Gamàa Islamiya, che si riconosce nello sceicco cieco Omar Abdel al Rahama (esiliato negli Stati Uniti e sospetto istigatore dell'attentato al World Trade Center di New York e delle recenti azioni di sangue in Egitto), e con l'occupazione da parte dell'esercito e della polizia del quartiere che circonda la moschea di Al Rahaman, ad Assuan, nell'Alto Egitto.

DAL MONDO

Cambogia: strage di civili di etnia vietnamita in un paesino di pescatori

PHNOM PENH — Trenta uomini armati hanno assaltato la scorsa notte un villaggio di pescatori vietnamiti nella Cambogia nordoccidentale, uccidendo 33 persone tra cui almeno otto bambini e un neonato: lo ha riferito ieri il portavoce della missione di pace Onu. I feriti sono almeno 29. La strage è avvenuta a dieci chilometri dal capoluogo di provincia di Siem Reap, al centro della zona di operazioni del Khmer rossi; altri eccidi di cambogiani di etnia vietnamita sono stati compiuti nella zona negli ultimi mesi.

Poliziotto tedesco uccide un diplomatico turco

AMBURGO — Un poliziotto tedesco in borghese di 26 anni ha ucciso ieri mattina per legittima difesa un diplomatico turco, l'addetto per gli affari razziali e religiosi del consolato di Ankara ad Amburgo Ali Mangaolu, che poco prima aveva ferito mortalmente un giovane tedesco di 24 anni per cause ancora tutte da chiarire. L'episodio di è verificato nel quartiere centrale di St. George. In base alla ricostruzione dell'accaduto, l'agente di polizia stava passeggiando quando ha visto Mangaolu, 41 anni, seduto sopra un giovane tedesco, insanguinato e steso al suolo. Qualificatosi, l'agente si è visto puntare contro una pistola la stessa servita al diplomatico per sparare al giovane steso a terra - ed ha reagito sparando per primo contro Mangaolu, morto in ospedale per le ferite riportate. Quanto al giovane tedesco a terra, questi si sarebbe rialzato per ricadere a terra morto nel giro di qualche istante.

Commerciante protestante freddato a Belfast

BELFAST — Un protestante, titolare di una boutique nel quartiere di Oldpark, a Belfast, è stato ucciso da uno sconosciuto che è entrato nel suo negozio e gli ha sparato ripetutamente sotto gli occhi di tre giovani clienti. L'automobile con il quale l'attentatore è fuggito è stata trovata poco dopo abbandonata in un quartiere cattolico. Il commerciante ucciso, Norman Truesdale, di 39 anni, è la 17.a vittima della violenza politica nell'Irlanda del Nord dall'inizio dell'anno. Anche il precedente proprietario del negozio era stato assassinato da terroristi repubblicani quattro anni fa.

Sadomasochismo è reato secondo la Camera dei Lord

LONDRA — La Camera dei Lord, che è anche la massima corte d'appello britannica, ha confermato ieri le condanne ad un gruppo di sadomasochisti dichiarati colpevoli nel 1990 dal tribunale di primo grado e dalla corte d'appello di essersi inflitti volontariamente e a vicenda penose torture agli organi genitali. Il verdetto di ieri, raggiunto dai cinque lord magistrati con una maggioranza di 3 contro 2, rimanderà quindi in carcere i cinque sadomasochisti: un avvocato di successo, un ingegnere aerospaziale, un predicatore laico, un noleggiatore di abiti per balli mascherati e un insegnante. «La società - ha detto uno dei Lord che si sono pronunciati a favore delle condanne, Lord Templeman - ha il diritto e il dovere di proteggersi dal culto della violenza, perché considera un male il piacere derivato dall'infliggere dolore».

Il Presidente Menem non paga gli alimenti

BUENOS AIRES — Il presidente argentino Carlos Menem è sempre più ai ferri corti anche con la moglie Zulema Yoma, dalla quale è separato dal settembre del 1991. Quest'ultima infatti è ricorsa alla giustizia poichè il marito non le ha mai pagato gli alimenti, accumulando un «debito» di quasi 200 milioni di lire, e ha ottenuto che venga trattenuta la metà dello stipendio del presidente, che ammonta a quasi cinque milioni di lire. Secondo il suo avvocato, Alejandro Vazquez, il capo dello stato ha già ricevuto la notificazione dei magistrati, ma «per ora non ci ha dato una risposta».

Usa: è finita la guerra sull'ambasciata di Mosca

WASHINGTON — Gli Stati Uniti stanno riconsiderando il progetto di abbattere la loro nuova ambasciata a Mosca - piena di congegni elettronici di rilevamento e ascolto, retaggio della 'guerra fredda' tra le due superpotenze - per costruirne un'altra. Lo ha reso noto il segretario di stato americano Warren Christopher. La costruzione della nuova ambasciata, cominciata all'inizio degli anni '80, fu interrotta nel 1985, quando si scoprì che le sue strutture erano zeppe di congegni elettronici di ascolto installati dagli operai sovietici. Sotto le amministrazioni Reagan e Bush furono prese in esame diverse opzioni, finchè l'anno scorso il Congresso decise di abbattere l'ambasciata e costruirne un'altra.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

3 Impiego e lavoro Richieste

LAUREATO in Economia e Commercio, 28 anni, militesente, cerca impiego e/o pratica presso commercialista. Esperienza conduzione ufficio e contabilità. Scrivere a cassetta n. 28/B Publied 34100 Trieste. (A52897)

PENSIONATO 49enne ex sott. Gdf offresi qualsiasi occupazione patente auto. Tel. 040/414703. (A52658)

4 Impiego e lavoro Offerte

IN edicola ModaModels, offre opportunità lavorative a volti nuovi, aspiranti fotomodelle-fotomodelli. Proponiti telefonando 0721/35228-67002. (S. An)

PER esigenze settore turistico congressuale e fieristico agenzia viaggi cerchiamo diplomate laureate interessate intraprendere professione operatrice turisticacongressuale agenzia viaggi stage formativo telefonare 040/395373.

5 Rappresentanti Piazzisti

PRIMARIA azienda ricerca propagandisti/venditori specialità odontoiatrica per la zona di: Udine, Gorizia. Rimborso spese, provvigioni, premi, corsi di addestramento, inquadramento di legge, gradita cultura universitaria in campo medico biologico. (G42146)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, libri, quadri, vecchie curiosità, sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A979)

ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 412201-382752. (A880)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93388-0337/537534. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A941)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Baiamonti-Centro. Non residenti. Vuoti. 1-2 camere. Da 550.000. 040-371361. (A924)

CMT Immobiliare CIVICA affitta piazza OSPEDALE stabile moderno 3 stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento, ascensore, adatto per ufficio ed abitazione S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A1010)

CMT Immobiliare CIVICA affitta appartamento zona CORONEO 5 stanze, cucina, bagno, ampia terrazza, riscaldamento, ascensore, adatto per abitazione ed ufficio S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A1010)

20 Capitali Aziende

A finanziamo fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (S50548)

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50544)

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039. (S1268)

GRADO pizzeria tavola calda fronte mare, affittasi stagione tel. 0431/80708.

IMMOBILIARE TERGESTEA vende avviatissima rosticceria zona centrale lavoro garantito. 040/767092. (A950)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ATTICO o ultimo piano in casa con ascensore o recente acquisto contanti 80-100 mq. Tratto solo con privati. Telefonare 040/636191. (A014)

CONTANTI comprasi appartamento 40/50 mq qualsiasi zona anche da ristrutturare 040/762473. (A929)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ECCARDI. Ciamician vende ristrutturati con posto macchina. Rivolgersi via San Lazzaro 19, 040/634075. (A939)

A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

ABITARE a Trieste. Belpoggio. Da restaurare. Piano basso, luminoso. Circa 110 mq. Stabile perfetto. 147.000.000. 040-371361. (A924)

ACROPOLI 040/371002 COLONIA magazzino 150 mq servizio. (A918)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Severo ottimo V piano luminoso salone matrimoniale singola studiolo cucina-tinello doppi servizi veranda terrazzo cantina. (A913)

BORA 040/364900 VOLONTARI GIULIANI salone cucina 2 stanze stanzetta servizi soffitta 160.000.000.

CMT Immobiliare CIVICA vende casetta indipendente S. GIOVANNI da ristrutturare su due piani; giardino 250 mq accesso macchina, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A1010)

CORMONS vendesi villetta a schiera recente costruzione, mq 150 circa, più terreno. Tel. 0432/754373 orario negozio. (B50105)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - COMMERCIALE - Locale POSTI AUTO con progetto approvato. 60.000.000. Informazioni Battisti, 4 tel. 040/750777.

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (adiacenze P. CARLO ALBERTO) III piano ascensore, centralriscaldamento. 2 stanze, saloncino, cucina, bagno, cantina. Informazioni Battisti, 4 tel. 040/750777. (A931)

GORIZIA vicinanze appartamento in villa con garage e giardino privato vendesi 165.000.000. Consegna ottobre '93. EDILIS 0481/92976-99954. (B00)

GRADO centro «vistamare» 79.500.000 + 75.000.000 mutuo. Impresa vende (IVA 4%) nuovi appartamenti: grandissime terrazze, ascensore, portablindata, termoautonomo. Personalizzazioni interne (sconto contanti, supersconto pianoterra. 0337/497133-492420. (S20723)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Foscolo epoca saloncino matrimoniale cucina servizi separati. (A932)

VESTA 040/636234 vende muri bar zona S. Giacomo. (A945)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante consiglia aiuta ricongiunge amori in 48 ore toglie ogni negatività. Tel. 040/55406. (A986)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 R Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine (2.a cl.)
15.40 D Udine (2.a cl.)
16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R Udine (2.a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D Udine
18.40 R Udine (2.a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 R Udine (2.a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D *«Osterreich Italien Express»* - Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D Udine
10.53 D Udine (2.a cl.)
13.31 D Udine
14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 R Udine (2.a cl.)
15.32 D Udine (2.a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 R Udine (2.a cl.)
19.00 R Udine (2.a cl.)
19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D Tarvisio
20.57 R Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93
17.55 IC *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	10.10
	11.20	17.45
	15.20	21.25
Ancona	15.20	20.45
Bari	07.20	10.25
	11.20	15.45
	15.10	18.20*
	20.05	23.15
Brindisi	07.20	10.40
	15.10	18.10*
Cagliari	07.20	11.00
	11.20	15.15
	15.10	19.30*
Catania	07.20	11.30
	11.20	15.30
	15.10	19.10*
	20.05	23.20
Genova	07.10	08.15*
	18.40	20.15*
Lamezia Terme	07.20	10.30
	15.10	22.20*
Lampedusa	07.20	12.20
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.20	18.05
	15.10	18.05*
	20.05	23.10
Olbia	07.20	10.55
Palermo	07.20	13.30
	11.20	15.35
	15.10	19.45*
	20.05	23.15
Pantelleria	07.20	16.00
Pescara	15.20	21.00
Pisa	07.05	14.30
Reggio Calabria	07.20	10.30
	11.20	17.50
	15.10	21.30*
Roma	07.20	08.30
	11.20	12.30
	15.10	16.20*
	20.05	21.15
Torino	07.00	08.40*
Trapani	07.20	14.45

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.20*
	18.35	22.05
Ancona	08.10	14.40
Bari	07.00	10.30
	11.10	14.20*
	13.50	18.40
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.30	18.40
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.30
	10.40	14.20*
	11.50	18.40
	18.25	22.05
Catania	06.35	10.30
	10.55	14.20*
	17.45	22.05
Genova	08.40	10.10*
	20.40	21.45*
Lamezia Terme	07.05	10.30
	14.30	18.40
	18.40	22.05
Lampedusa	13.10	18.40*
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.30
	18.55	22.05*
Olbia	07.25	10.30
	19.00	22.05
Palermo	06.45	10.30
	14.50	18.40
	18.50	20.05
Pantelleria	08.00	14.20*
	12.15	18.40

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

ACCUSA DELLE FEDERAZIONI INTERNAZIONALI EDITORI E GIORNALISTI

«La stampa è imbavagliata»

Il commento dopo due giorni di visita in Croazia dei segretari dei due organismi

Sconcertati da Tudjman, che ha detto di non aver bisogno di lezioni di democrazia. Il caso della Slobodna Dalmacija

FIUME — Il caso della «Slobodna Dalmacija» sta avendo implicazioni che travalicano i confini della Croazia, riuscendo a suscitare l'interese di circoli internazionali. La battaglia degli occupati nella casa giornalistica-editoriale spalatina contro il modo in cui è stato dato luogo al processo di trasformazione patrimoniale, è stato uno dei temi salienti della conferenza stampa indetta recentemente a Zagabria da Timothy balding, direttore della Federazione internazionale degli editori, e da Aidan White, segretario generale della Federazione internazionale dei giornalisti.

I due ospiti stranieri, al termine di un soggiorno di due giorni in Croazia, hanno voluto incontrare i giornalisti per esprimere le proprie impressioni in merito alla libertà di stampa nel giovane stato balcanico. «Crediamo sia opportuno sospendere la privatizzazione alla "Slobodna» sino a quanto una commissione internazionale d'esperti del ramo dirà la sua. Se giornalisti, grafici e personale amministrativo del quotidiano dalmata sono dell'opinione che il processo di riconversione sia macchiato di irregolarità e lacune, si devono riannodare i fili del dialogo, senza inasprire le contrapposizioni. Le affermazioni di Balding e White sono giunte a coronamento di una conferenza stampa le cui chiavi di lettura presentano aspetti poco rassicuranti per un'inclusione rapida della Croazia nei processi di integrazione in Europa.

«Abbiamo avuti abboccamenti con rappresentanti del partito al potere, dell'opposizione e dei mass media, traendo la conclusione che il Consiglio d'Europa non debba avere fretta nell'accogliere la Croazia. Ci siamo resi conto che qui la libertà d'espressione è di gran lunga più limitata rispetto agli altri Paesi dell'ex Europa orientale».

Se non è una bocciatura, poco ci manca. Insomma, l'aggregazione della Croazia all'Europa passa attraverso gli spazi di manovra concessi dallo stato ai propri mezzi d'informazione. A giudicare da quanto segue, non sarà per niente facile lo «spostamento» verso l'Occidente. Infatti Timothy Balding ha così descritto il suo incontro con il presidente Franjo Tudjman: «Siamo stati assieme per un'ora e 10 minuti e in questo frattempo il capo dello stato ha parlato per ben un'ora. Sono rimasto sconcertato al modo in cui il presidente ha attaccato i mass media indipendenti. Ha usato termiani pesanti, come ribelli, comunisti nostalgici, antidemocratici. In riferimento alla «Slobodna Dalmacija», il presidente Tudjman ha detto di non aver bisogno di lezioni di democrazia da parte dei giornalisti che vi lavorano e che sono rimasugli dell'ex Jugoslavia».

Balding e White sono stati accolti pure dal direttore generale della Radiotelevisione croata, Anton Vrdoljak. Questi — come ha dichiarato dai due funzionari internazionali — si è clamorosamente inalberato quando Balding gli ha fatto notare che in Croazia i giornalisti hanno meno libertà che altrove e che il presidente Tudjman dovrebbe venir consigliata affinché promuova un'azione tesa a dimostrare alla comunità internazionale che egli è a favore di un'informazione affrancata dal torchio del potere. Balding ha anche colto l'opportunità per sottolineare che sussistano stretti vincoli di complicità tra le autorità statali e la Tv croata, la quale ha inoltre modo di giovarsi di un ferreo monopolio.

SCIOPERO GENERALE DI QUATTRO ORE

La Croazia si ferma

FIUME — «Tutti i preparativi per lo sciopero generale di oggi sono stati portati a termine senza particolari problemi. Ci aspettiamo un'agitazione scevra da atti estremistici, organizzata impeccabilmente e che costituirà il messaggio più significativo di tutta la nazione a chi ha in mano le sorti del Paese». Lo ha dichiarato, in una conferenza stampa, Dragutin Lesar, capo della Federazione dei sindacati autonomi, promotrice principale dell'odierna iniziativa di protesta, che si svolgerà dalle ore 12 alle ore 16.

Il leader sindacale ha precisato che l'astensione dal lavoro non viene dettata solo e semplicemente dalle corresponsioni minime per il mese di febbraio ma che hanno radici ben più profonde.

«Sciopereremo in 8 contee — ha aggiunto Lesar — causa l'ormai biennale calo del valore reale degli stipendi, il fallito processo di privatizzazione, l'attuale precaria posizione di chi lavora circa i suoi diritti e il fatto che il Sabor non si prenda la briga di discutere di questi scottanti problemi. Vogliamo che con un'ora di lavoro si possa acquistare una pagnotta. Vogliamo che con un'ora di lavoro si possa acquistare una pagnotta, vogliamo inoltre la distribuzione gratuita delle azioni ai lavoratori, la nomina di sindacalisti nel Consiglio d'amministrazione del Fondo statale di privatizzazione. Non è tutto ma si tratta delle rivendicazioni di maggior spessore».

Alla conferenza stampa hanno partecipato pure rappresentanti sindacali di categoria i quali si sono impegnati a spiegare come e quando incroceranno le braccia. Le rivendite di alimentari saranno aperte ma invece di vendere i vari prodotti si distribuiranno volantini. Così si farà pure negli esercizi alberghieri, mentre nel settore sanitario l'agitazione sarà organizzata in maniera tale da non mettere a repentaglio la salute degli ammalati. I treni, fatta eccezione per un paio di linee di notevole importanza, resteranno fermi alle stazioni dalle 12 alle 14, gli altri servizi pubblici lavoreranno a ranghi ridotti ma assicureranno quanto di loro competenza.

Oggi non si recheranno a scuola gli alunni delle elementari, gli studenti dei centri medi e i docenti si fermeranno intorno alle 13 per un periodo di 10 minuti, mentre dalle 12 alle 16 l'agitazione riguarderà pure gli istituti universitari. Allestiti pure picchettaggi in determinate ditte o imprese.

a. m.

IN BREVE

Cavo sottomarino a fibre ottiche Fiume-Ragusa

FIUME — Firmato ieri a Fiume il contratto sulla definizione del tracciato sul quale verrà posato il cavo sottomarino a fibre ottiche che porrà in comunicazione il capoluogo quarnerino con Ragusa. All'atto solenne della firma erano presenti Reiner Bauer dell'impresa «Bundestelekom» di Bonn, Mladen Sutelo, sostituto del direttore generale del Consorzio postelegrafonico statale, Ivan Perković, responsabile dell'Azienda postelegrafonica di Fiume, Vlado Gregurić, progettista principale, e Zvonimir Grželić direttore dell'Istituto idrografico di Spalato. Oltre alla stipulazione del contratto, c'è stata una conferenza stampa nella quale sono stati resi noti i dettagli di questa linea di telecomunicazione tra la Croazia e l'Europa. Nel suo «braccio» settentrionale, vi sarà un raccordo — tramite l'Istria — con l'Italia. Un segmento, via Zagabria, collegherà Fiume con la Germania, mentre a sud la connessione riguarderà pure Albania e Grecia. I lavori di prospezione e ricerca dell'ambiente sottomarino dovrebbero iniziarsi nel mese di maggio, mentre il collegamento del cavo dovrebbe venir completato entro la fine dell'anno in corso. I costi del progetto si aggirano sui 25 milioni di marchi, investimenti ripartiti a metà tra la «Bundestelekom» e le Poste croate.

«Istria: osservatorio sconosciuto»: Forum a Pavia, Cremona e Milano

TRIESTE — «Istria: osservatorio sconosciuto». Questo il titolo dell'iniziativa promossa dal Circolo di cultura istro-veneta «Istria», iniziativa articolata in una serie di conferenze in programma il 16 e il 17 marzo a Pavia, Cremona e Milano. A presentare questo «laboratorio culturale, etnico, economico e politico, in grado di anticipare soluzioni di convivenza e di costituire un esempio per i processi integrativi che dovrebbero portare allo sviluppo di un nuovo ordine europeo...» interverranno con le loro testimonianze, Luciano Delbianco, sindaco di Pola, Ezio Giuricin, giornalista, Ivan Nino Jakovcic, presidente della Dieta Democratica istriana, Božidar Stanišić, scrittore serbo profugo della Bosnia, Darko Bratina, rappresentante della Commissione esteri del Senato e della Comunità slovena in Italia, Maurizio Tremul, presidente della giunta dell'Unione italiana, e Marino Vocci, presidente del Circolo di cultura istro-veneta di Trieste.

Il sindaco di Venezia, Bergamo in visita per due giorni a Ragusa

RAGUSA — E' giunto ieri per una visita di due giorni a Ragusa, il sindaco di Venezia, Ugo Bergamo. Prima di venir ricevuto a palazzo municipale dalle autorità cittadine, l'esponente veneziano ha avuto modo di visitare alcuni villaggi del circondario che sono stati preda degli aggressori serbi. Ugo Bergamo è stato ricevuto quindi dal sindaco di Ragusa, Pero Poljanić, e ha voluto esprimere parole di solidarietà nei confronti dei cittadini ragusei. E' stata questa un'ottima occasione per gettare le basi per una futura collaborazione tra le città di Ragusa e Venezia.

Fiume, l'influenza è in calo ma i più colpiti sono i giovani

FIUME — Influenza in fase calante a Fiume. Dopo aver letteralmente infuriato per diverse settimane, la malattia sta attaccando un numero sempre più limitato di persone. Attualmente, al Centro epidemiologico dell'Istituto alla salute pubblica sono evidenziati 2.758 casi. Nella struttura della popolazione, i più colpiti dagli attacchi influenzali sono i giovani dai 7 ai 19 anni (1.699 casi), il che conferma trattarsi della fascia più esposta. Molto indicativo il fatto che al Centro epidemiologico non sia notificato neppure un caso di influenza tra gli ultrasessantenni fiumani.

REAZIONE DEI RIVENDITORI SLOVENI DOPO LA PROTESTA DEI TABACCAI GIULIANI

Il fumo fa male, specie se esentasse

Auspicato l'intervento dei governi, ma intanto vogliono migliorare l'offerta dei «Duty free shop»

Un «Duty free shop» a ridosso del confine; le rivendite esentasse stanno danneggiando i tabaccai triestini che hanno protestato. (Foto Sterle)

CAPODISTRIA — «Noi non solo continueremo a fare il nostro lavoro, ma cercheremo di essere sempre più bravi. Quanto ai tabaccai italiani, il loro atteggiamento è comprensibile, ma non si attendano chissaché dal nostro Paese: è Roma che li deve aiutare». E' uno dei commenti a caldo pronunciati oltreconfine all'indomani della manifestazione inscenata l'altro ieri dai rivenditori di tabacchi del Friuli-Venezia Giulia, in piazza Oberdan a Trieste. Il caposervizio di uno dei «Duty free shop» della «Kompas», società slovena «leader» nel settore, vuole mantenere l'anonimato, ma spiega «...in assenza del direttore, non sono autorizzato a rilasciare dichiarazioni ufficiali... comunque un parere personale posso anche esprimerlo».

I 300 rivenditori, in rappresentanza dei 1800 della regione italiana, erano scesi in piazza per richiamare l'attenzione su una situazione che, per quanto li riguarda, ha assunto da tempo proporzioni insostenibili. In pochi anni i «Duty free shop», i famosi negozi esentasse di Slovenia e Croazia, sono riusciti a calamitare buona parte dei fumatori giuliani e friulani, praticando prezzi molto convenienti sulle stecche di sigarette (ma anche su altri generi di consumo). Ritornando indietro nel tempo, il «boom» dei «Duty» risale alla seconda metà degli anni Ottanta, con i tentativi dell'allora «compagno Ante Marković, premier di una Jugoslavia già impregnata di tensioni, a riformare l'economia della Federativa. Dagli scali aeroportuali i negozi si espansero agli erigendi «marina» lungo la costa e successivamente lungo le aree di demarcazione lungo il confine, in particolare quelle con l'Italia. Certo i consumatori che se ne accorsero subito e ne approfittarono furono numerosissimi, ma una crescita esponenziale delle vendite, i «Duty free shop», la hanno registrata solo nell'ultimo anno.

I motivi sono evidenti: il divario sempre maggiore nei prezzi, ma soprattutto lo sciopero generale dei Monopoli di stato in Italia che recentemente ha svuotato le rivendite per oltre un mese. Per spiegare in cifre la situazione, il calo degli introiti per il solo Friuli-Venezia Giulia potrebbe aggirarsi quest'anno sui 44 miliardi di lire (dopo i 35 del '92). Ovviamente se non vengono presi provvedimenti, come richiesto dai tabaccai. «Credo sia necessario un accordo che regoli le rivendite lungo la striscia confinaria — asserisce il succitato caposervizio, evitando di commentare la proposta in merito alla creazione di un'area doganale protetta — è che non sta a noi fare questi accordi, ma ai governi dei due Paesi». Ma, a una posizione in qualche modo possibilista, si contrappongono valutazioni del tipo: «E che cos'hanno da arrabbiarsi, in fondo anche noi, a suo tempo, andavamo a rifornirci di 'jeans' e magliette nel capoluogo giuliano».

Alberto Cernaz

CONFERENZA STAMPA DELL'ALLEANZA FIUMANA

'Croazia poco europea'

Il partito regionalista critica la linea economica di Zagabria

PROFUGHI «Grazie Fiume»

FIUME — Un ringraziamento alla città di Fiume per come ha accolto e sistemato le migliaia di profughi dalle zone di crisi della Croazia e successivamente della Bosnia. Lo ha fatto, nel corso di un breve incontro con le autorità comunali, Jacques Mouchet, capo dell'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i profughi in Croazia. Nel corso del colloquio con il sindaco Željko Lužavec, il capo della Giunta comunale Slavko Linić e l'assessore alla previdenza sociale, Lidija Flas, l'ospite è stato informato delle difficoltà nell'assistenza sanitaria a profughi e sfollati vista la preoccupazione tra autorità cittadine e Croce rossa, Caritas, Merhamet e Centro per l'assistenza sociale. Lidija Flas, in particolare, ha voluto ringraziare Furio De Angelis, dell'Ufficio fiumano dell'Unhcr, per l'aiuto porto nell'apertura della cucina popolare. Secondo gli ultimi rilevamenti (il censimento è ancora in corso) nella regione di Fiume hanno trovato ospitalità circa 19 mila profughi, tra croati e bosniaci.

FIUME — Capitalismo moderno, giustizia sociale, sindacati forti e liberi di operare nell'interesse dei lavoratori e un lavoro che permette di vivere con dignità: questo il modello di Stato per il quale l'Alleanza democratica fiumana si è sempre impegnata e continuerà a farlo anche in futuro. Appoggiando tutte le richieste della Federazione dei sindacati autonomi della Croazia, l'Alleanza democratica fiumana invita i suoi tesserati e sostenitori a includersi in questa giusta lotta sindacale. E' quanto espresso ieri, nel corso della conferenza-stampa, convocata dal presidente di Adf, Vladimir Smešny e dal segretario politico del partito, Nikola Ivaniš.

Vladimir Smesny

La Croazia, è stato detto, sta vivendo in questi giorni momenti di particolare tensione sociale, i primi e i più gravi della nascita del nuovo stato indipendente. Tensioni sociali provocate in primo luogo da un'errata politica economica, da una vera e propria nazionalizzazione e da una totale assenza di controllo sulle entrate statali.

Da dicembre dell'anno scorso al gennaio di quest'anno — ha sottolineato Nikola Ivaniš — la produzione industriale ha subito un disastroso, mentre nello stesso tempo si è dato vita a una plitica dei prezzi senza scrupoli, con un calo vertiginoso delle paghe. La maggioranza della popolazione in Croazia non è più in grado di far fronte alle spese di luce, gas, affitto, ad assicurarsi il pane quotidiano. I disoccupati sono attualmente quasi 300 mila, mentre stiamo assistendo, come rilevato d aIvaniš a un esodo senza precedenti della fascia più vitale della popolazione, specie dei giovani laureati. In forte aumento in tutto il Paese il numero delle malattie provocate da una cattiva e carente alimentazione. Il segretario politico dell'Adf ha definito anticostituzioinale il drastico taglio apportato ai diritti sociali e sanitari dei cittadini.

L'Alleanza democratica reputa disonesto e scorretto giustificare con la guerra e gli sfollati questo stato di tutela indigenza e di inesistente libertà di stampa e di democrazia. Se c'è un prezzo da pagare, è stato detto dai dirigenti dell'alleanza democratica fiumana, allora va pagato equamente, ma non certo con un sistema tributario qual è questo inventato dal governo croato, che offre la possibilità ai ricchi di arricchirsi ulteriormente e che penalizza chi, e sono la stragrande maggioranza, non sono in grado di pagare le bollette della luce.

Il modello governativo di ristrutturazione delle imprese o aziende, è stato altresì rilevato, tende esclusivamente alla statalizzazione, al calo del costo del lavoro e alla creazione di condizioni per incredibili e mai viste truffe ai danni del patrimonio sociale. L'Adf non può che condannare, è stato infine sottolineato, il cinismo con il quale i massimi esponenti dello Stato continuano a paragonare la Croazia all'Europa, specie in questo momento, quando è ormai evidente che per ottenere il passaporto europeo bisogna passare per la «Slobodna Dalmacida», il giornale dalmato che Zagabria vorrebbe zittire.

a. s.

QUASI TRE MESI DI TEMPO PER LA DICHIARAZIONE

Inps, formulari ostici

Chiarimenti dalle previdenze sociali di Italia e Slovenia

I titolari devono fare la dichiarazione entro 80 giorni altrimenti rischiano di perdere il diritto all'indennità

CAPODISTRIA — Anche se si sono placati i primi timori e l'iniziale confusione, ci sono ancora delle perplessità attorno ai formulari dell'Inps ricevuti nelle scorse settimane dai cittadini sloveni titolari delle pensioni italiane. Infatti le nuove disposizioni italiane in materia finanziaria richiedono che i titolari delle quiescenze italiane denuncino i propri redditi su uno specifico formulario dalla complessa sigla Red Tm/91 Est. Per chiarire possibili equivoci, l'Ente per la previdenza sociale della Slovenia (incontratosi nei giorni scorsi con i responsabili dell'Inps) ha fornito alcune istruzioni. Infatti i formulari, riempiti e firmati, vanno rispediti all'Inps entro 80 giorni dalla data in cui sono stati ricevuti dal titolare della pensione. Se ciò non avvenisse nei tempi prestabiliti, c'è il rischio che venga persino bloccato il pagamento della pensione ossia di quella che è l'integrazione al minimo. Un elemento di confusione per i fruitori delle pensioni italiane sono state le caselle contraddistinte da «A» e «B». Precisiamo che la «A» va riempita solo nel caso in cui il cittadino sloveno non abbia nessuna altra fonte di reddito. Invece la casella «B» deve essere riempita da chi riceve un'altra pensione oltre a quella italiana. Nella stessa casella, invece, non vanno segnati gli aiuti e i contributi di carattere sociale, le rendite terriere o gli interessi su depositi postali e bancari. Alla somma complessiva delle pensioni ricevute in un anno vanno sommate le pensioni slovene trasformate in lire. Per fare ciò bisogna applicare il cambio della lira attuato dalla Banca della Slovenia il 31 dicembre del '91 (1 tallero = 20,3095) e l'ultimo giorno del '92 (1 tallero = 14,9405). Le cifre vanno arrotondate a mille lire. Ad ogni modo si consiglia ai titolari delle pensioni di rivolgersi ai pensionati Inca-Cgil che si trovano nelle principali città dell'Istria e a Fiume. Intanto l'Inps è intervenuto anche per contenere i disagi derivanti dalla liquidazione delle pensioni d'importo molto esiguo. In tal modo, le pensioni che nel primo bimestre risulteranno inferiori alle 20 mila lire verranno anticipate a scadenza annuale. Invece verranno per ora fermati i pagamenti di importi inferiori alle mille lire.

I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 15,44 Lire

CROAZIA

Dinari 1,00 = 1,19 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30
= 900 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 900,00
= 1.068 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

ACCORDO PER LA REGOLAMENTAZIONE DEL TRAFFICO AEREO

Pace in cielo tra Slovenia e Croazia

La Filodrammatica di Pirano presenta l'Atto Unico di Svevo

PIRANO — Debutterà questa sera (ore 19), alla Comunità degli italiani «Giuseppe Tartini» di Pirano, la compagnia filodrammatica diretta da Nives Zudič. Gli attori piranesi presenteranno «Atto unico» di Italo Svevo. Per la compagnia lo spettacolo di questa sera segna la ripresa dell'attività dopo anni di stasi. In scena le intramontabili Emilia Vuk e Antonietta Fonda coadiuvate da attori più giovani. Al termine della rappresentazione verrà inaugurata la mostra del gruppo di pittura, curata dalla pittrice Fulvia Zudič.

LUBIANA — Aria di distensione nei difficili rapporti tra Slovenia e Croazia, almeno nel traffico aereo. Le due delegazioni dei rispettivi Ministeri per i trasporti sono riuscite a raggiungere un accordo resosi necessario dopo le recenti e frequenti violazioni dello spazio aereo sloveno da parte di aerei croati.

Per i voli da Zagabria a Sud-Ovest, la Slovenia ha concesso agli aerei civili di avvicinarsi a 3,7 miglia dal confine mentre l'accordo interstatale finora in vigore fissava il limite di avvicinamento a 5 miglia. Le violazioni si verificavano soprattutto nella zona di Vinica, località slovena nei pressi di Karlovac, a qualche decina di chilometri a Sud-Ovest della capitale croata.

La seconda parte dell'accordo prevede il permesso di violazione dello spazio aereo sloveno, ma solo per voli civili e previo avvertimento anticipato di 10' ai controllori di volo sloveni. Il provvedimento non interesserà altri voli.

Le due delegazioni, secondo quanto affermato da Peter Marn, responsabile dell'ufficio per il traffico aereo presso il Ministero sloveno alle comunicazioni, in una dichiarazione concessa all'agenzia di stampa slovena Sta, hanno discusso pure sulle possibilità di controllare in comune i voli in partenza e arrivo da Portorose, Maribor e Fiume, aeroporti che per la loro collocazione geografica richiedono il coordinamento dell'operazione di controllo di volo tra i due Paesi.

LA GIUNTA DEL SENATO HA NEGATO L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE CONTRO IL PARLAMENTARE

La spunta Di Benedetto

Ma l'ultima parola spetta ora all'aula che si esprimerà su questo caso soltanto in una seduta di fine mese

PORDENONE — L'inchiesta sul senatore Giovanni Di Benedetto verrà quasi sicuramente archiviata. La Commissione parlamentare per le autorizzazioni a procedere, ha infatti espresso parere negativo alla richiesta inoltrata, qualche mese fa, dalla Procura della Repubblica di Pordenone, nella quale si chiedeva di procedere, a carico del politico, per i reati di concussione, corruzione e violazione della legge sul finanziamento ai partiti. Ieri sono stati 12 «no» contro 7. Un nuovo colpo di scena dopo quello di due giorni fa, quando, durante l'ennesima seduta della Giunta (ben tre sono stati i rinvii). Di Benedetto passò all'attacco denunciando davanti ai parlamentari la conduzione, definita «anomale» e avvenuta, delle indagini. Una mossa che ha contribuito a far ritenere plausibile ai membri della giunta la sussistenza di una vera e propria «notizia criminis» tanto che gli atti sono stati trasmessi alla Procura della cassazione di Venezia che potrebbe avviare, nei prossimi giorni, le relative indagini.

A fronte di questo ultimo sussulto, soltanto due potevano essere le motivazioni a sostegno del «no»: la manifesta illegittimità degli atti raccolti in fase istruttoria, o il «fumus persecutionis», concetto più volte ribadito dal senatore andreottiano. Di Benedetto aveva dichiarato agli organi di stampa — oltre che alla stessa commissione — di essere vittima di un complotto ordito ai danni dello scudo crociato, ed è quanto è stato ravveduto ieri in sede di pronunciamento. Sul tavolo c'era anche la spinosa questione di presunti accordi tra il politico, i Servizi segreti e un funzionario della Digos di Pordenone; un capitolo per il quale la Procura della Repubblica aveva stilato un supplemento istruttorio che però è stato ritenuto del tutto influente.

Entro la fine del mese, anche Palazzo Madama, che dispone del potere deliberante, sarà chiamato a esprimersi tramite un voto che sancirà il termine dell'avventura romana dell'inchiesta. E' bene sapere, a questo proposito, che il Senato si associa, nella quasi totalità dei casi, alla linea adottata dalla commissione, in quanto il parere espresso, che formalmente ha validità di opinione, risulta estremamente vincolante. Di Benedetto non ha voluto rilasciare dichiarazioni, ma si è soltanto limitato a esprimere la propria soddisfazione «per un responso conforme alle aspettative».

Giovanni Di Benedetto

Anche il pubblico ministero Tito non si sbottona. Ieri mattina, prima ancora che la Giunta si pronunciasse, si era limitato ad affermare: «Non si tratta di questioni di mia competenza. Mi limito a svolgere il lavoro che mi è istituzionalmente demandato. Il resto è compito del Senato». Nulla si modifica rispetto alla posizione giuridica di coloro che si sono resi direttamente o indirettamente protagonisti della vicenda: l'architetto Giorgio Garlato e i professionisti Giorgi, Fausti, Tedeschi e Bordugo. Il primo venne arrestato, mentre gli ingegneri ricevettero avvisi di garanzia. Per tutti l'accusa è di concorso in corruzione. Nelle maglie della rete di Tito finì anche l'ex funzionario dell'Assessorato regionale alla viabilità e ai trasporti Bruno Sardi che, secondo l'accusa, fece da «collettore» tra la cordata dei professionisti e Di Benedetto.

Massimo Boni

DE CARLI / OGGI I DUE INTERROGATORI

Pronto al confronto

L'esponente socialista è accusato del reato di concussione

Franco De Carli

PORDENONE — Due interrogatori attendono oggi Francesco De Carli, l'ex deputato socialista, un tempo vicepresidente della Giunta regionale, attualmente in carcere per concussione. In mattinata verrà ascoltato dal giudice per le indagini preliminari Monica Boni, mentre nel pomeriggio sarà la volta del sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito. Quest'ultimo colloquio è stato fortemente voluto da De Carli che tramite il legale Ros ha motivato la richiesta come una volontà di pieno chiarimento con l'autorità giudiziaria. Per il momento la difesa non ha inoltrato istanza di scarcerazione.

L'esponente del garofano è stato travolto da un'inchiesta partita con l'arresto dell'imprenditore udinese Claudio de Eccher, che avrebbe detto al giudice Tito di essere stato costretto o quanto meno indotto da De Carli a corrispondere somme di denaro e beni immobili contro l'assegnazione di appalti.

L'ex deputato si è difeso a spada tratta dichiarando la totale estraneità alle accuse contestategli e sollecitando un a faccia a faccia con de Eccher. Se ciò avverrà lo si saprà soltanto dopo l'esito dei due interrogatori odierni. Molte questioni rimangono quindi in sospeso nell'ambito delle numerose inchieste pordenonesi. Una di esse è quella legata alla posizione dell'imprenditore Luigi Cimolai, amministratore delegato dell'omonimo colosso edilizio, che alcuni giorni fa ha ricevuto un avviso di garanzia nel quale l'accusa prospetta il reato di corruzione. Secondo il pubblico ministero Raffaele Tito le presunte irregolarità sarebbero avvenute nell'assegnazione di appalti inerenti la superstrada Pian di Pan-Sequals e il ponte della Delizia di Valvasone (lavori Anas appaltati alla Icop SpA di Udine e concessi in subappalto alla Rizzani-de Eccher e alla Ise, edilizia specializzata del gruppo Cimolai). L'ex presidente è all'estero da diversi giorni ma sembra che il suo rientro sia imminente. E pare inoltre che la volontà sia quella di collaborare con la giustizia.

ma. bo.

DELEGHE DI BENVENUTI A TURELLO

Giunta, saranno quattro le nuove aziende-ospedale

TRIESTE — Saranno quattro le aziende ospedaliere del Friuli-Venezia Giulia. La giunta regionale, riunita ieri nel capoluogo giuliano ha infatti deciso di accogliere la proposta dell'assessore alla sanità Mario Brancati di chiedere al ministro Costa tale riconoscimento per gli ospedali di Pordenone, Gorizia, per quello unico di Trieste e per il «Santa Maria della Misericordia» di Udine. La giunta ha anche deciso di chiedere per l'ospedale di Udine e quello unico di Trieste il riconoscimento di centri di alta specializzazione. Analogo riconoscimento è poi previsto dallo stesso decreto per il policlinico universitario della facoltà di medicina di Udine.

Nessuna decisione è stata invece presa sulla richiesta avanzata dalla facoltà di medicina dell'ateneo triestino, che vuole staccarsi dall'Usl del capoluogo giuliano per assumere a sua volta le caratteristiche di policlinico nel comprensorio ospedaliero di Cattinara. Secondo l'assessore Brancati il problema potrà infatti essere affrontato soltanto quando sarà terminata la ristrutturazione dell'ospedale «Maggiore». Parimenti è stata bocciata l'ipotesi di individuare come quarto centro di alta specialità la struttura del «Gervasutta» di Udine specializzato in riabilitazione.

Per il resto la giunta riunita ieri ha esaminato temi di normale amministrazione. E' stato del tutto ignorato infatti il problema della ridistribuzione delle deleghe dell'ex assessore Benvenuti. «Per i pochi mesi di vita che avrà ancora questa giunta — ha sottolineato dopo la riunione il presidente Turello — credo di potermi occupare anche dell'agricoltura e dell'artigianato. Non penso che ci sia poi molto da fare».

REGIONE

Per l'ente migranti in vista la riforma

TRIESTE — La commissione Affari generali del consiglio regionale, presieduta da Oscarre Lepre (Dc) ha approvato 25 articoli della legge che riforma gli enti regionali. I rimanenti articoli (sono 70) verranno affrontati martedì prossimo. Tra gli Enti in predicato per la sopravvivenza c'è l'ente migranti del Friuli-Venezia Giulia.

Nato circa tre anni fa, l'ente per i migranti, attualmente presieduto da un sacerdote e giornalista, don Ottorino Burelli, avrà d'ora in poi la metà dei componenti del consiglio di amministrazione.

Il nuovo consiglio dell'ente, che ha sede a Udine, sarà composto dal presidente, da quattro rappresentanti delle associazioni dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, da due esponenti delle associazioni degli immigrati e da tre esperti, nominati dal consigliko regionale, con voto limitato. Su proposta del consigliere dell'Unione slovena, Ivo Jevnikar, è stato approvato all'unanimità un emendamento. Esso prevede che, tra i quattro rappresentanti delle associazioni dell'emigrazione, facciano parte delegati delle tre tradizionali espressioni dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia e cioè: friulana, giuliano-istriana e slovena.

CGIL

Forestali, ancora senza radio

TRIESTE — La cronaca di questi giorni è piena di notizie che riguardano gli incendi boschivi in diverse zone della regione. L'impegno del Corpo forestale, già gravosissimo per la carenza di organico, è reso più difficoltoso dal fatto che l'impianto radiotelefonico in dotazione al Corpo è stato disabilitato, perchè non si è provveduto a tempo al suo adeguamento alle nuove disposizioni sull'uso delle frequenze impartite dal ministero delle Poste.

In un comunicato la Cgil chiama in causa l'assessore alle foreste, colpevole da molto tempo di non avere ancora risolto il problema, dopo un incontro con il ministro delle Poste proposto dalle confederazioni sindacali e da alcuni gruppi politici.

Il risultato è, afferma la Cgil, che nonostante i prematuri comunicati dell'assessore Cisilino che si assume «impropriamente» il merito di soluzioni che si rivelano non essere tali, il Corpo forestale regionale non è ancora in grado di svolgere il servizio di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi con l'efficacia che le strutture esistenti e l'alto grado di professionalità del personale consentirebbe.

ORGOGLIOSA DIFESA DELLA RICOSTRUZIONE INVESTITA DAL CICLONE TANGENTI

Venzone, trema un mito

Dall'inviato
Paolo Rumiz

«Che ci siano o no tangenti son state fatte splendide cose»

VENZONE — Millenovecentottantadue, è un anno che batte nel destino di Venzone: quello della rinascita nel «cratere» del terremoto, nel cuore oscuro della distruzione. E' allora che nel centro storico le macerie cominciano a ricomporsi, le secolari pietre abbattute dalla maledizione tornano al loro posto. Millenovecentottantadue: è il momento in cui nei bilanci regionali si realizza quasi all'improvviso la possibilità finanziaria di ricostruire il vecchio borgo medievale così com'era prima, in un maxi-intervento pubblico da cinquanta miliardi, da affidare a un pool di costruttori.

Da due giorni, per la gente di Venzone, il 1982 è anche l'anno delle tangenti. E' a quell'epoca che l'industriale Claudio De Eccher, capofila delle imprese edili che si spartirono i lavori, farebbe risalire la mazzetta — in denaro e immobili — fatta pervenire all'allora vicepresidente della giunta regionale, il socialista Francesco De Carli. A Venzone lo sconcerto, l'incredulità sono piombate tra le antiche pietre come un nuovo terremoto. Lì non è in discussione una ricostruzione qualunque, ma «la» Ricostruzione, il cuore stesso del «modello Friuli».

Soffia un vento crudo dalla Val Venzonassa, il Monte Plauris mostra le ultime, esangui lingue di neve fra le pietrose ferite del terremoto. Nelle strade c'è ancora quel senso di vuoto di una cosa appena costruita, senza ancora le patine e le stratificazioni della storia. Venzone non è più come prima, è meglio di prima. E' il rifacimento perfezionato, quasi idealizzato, di ciò che era. Certo, non è la Disneyland zuccherosa sorta a Gemona: la vecchia rudezza friulana è rimasta. E allora la gente si chiede: se anche a Venzone — dove si è lavorato in modo esemplare — si è rubato, allora che cosa sarà altrove?

«Se giochi ci sono stati — dice Sergio Cescutti, Dc, sindaco di Venzone dal 1990 — non sono stati a basso livello e comunque sia non hanno influito sulla qualità del lavoro. Voci c'erano, e ci sono tuttora, ma sono solamente voci. Si dice per esempio che il restauro del Duomo sta costando troppo, che i lavori si tirano troppo in lungo, che nelle case qualche serramento non va e qualche tetto fa acqua. Ma al di là di questo, niente». Negli anni «grassi» del dopo-terremoto, Cescutti era all'opposizione, se ci fosse stato odore di tangenti a livello comunale, avrebbe avuto modo di impallinare la giunta.

«Posso solo dire che come Dc eravamo contro il maxi-esproprio, reso obbligatorio dalla scelta dell'intervento pubblico. Questa è una terra in cui la proprietà è un fatto secolare, ognuno avrebbe voluto gestirsi a suo modo la ricostruzione di casa propria. Si è scelto diversamente, ma devo dire che il risultato è stato buono. Almeno, il paese è cresciuto tutto in una volta». Ma che la divisione della torta fosse lottizzata non era un mistero per nessuno.

Negli appalti accorpati, accanto al capofila, si schieravano le imprese sponsorizzate da altri, e a tutti veniva data una fetta di lavori, con equa distribuzione della polpa (ricostruzione e opere pubbliche) e dell'osso (riparazioni). Per esempio a Venzone, nel 1982 intervennero la De Eccher, legata ai partiti di governo, la Marin e la Cosma di area democristiana, e la Lega delle Cooperative agganciata al Partito comunista. Egualmente «pluralistico» era l'Ufficio operativo centrale (Uoc) che affiancava la segreteria generale straordinaria guidata dall'ingegner Emanuele Chiavola, con rappresentanze di tutti i partiti.

«Qui a Venzone abbiamo lottato fino all'inverosimile per recuperare la dimensione originale dell'abitato, insomma per non perdere le nostre radici. E credo che in parte ci siano riusciti». Miriam Calderari, assessore alla ricostruzione dall'80 al '90, oggi maestra elementare e militante dei «verdi», è tra le persone che hanno lottato perché nel '76 le ruspe non si portassero via mille anni di storia. «Era una battaglia difficile in quei tempi. Ci dicevano che bisognava salvare i vivi non le pietre, che il nostro era provincialismo, intellettualismo maniacale. Ma abbiamo tenuto duro, e oggi la nostra esperienza fa testo, è forse conosciuta più all'estero che in Italia».

Un'operazione riuscita dunque, un'operazione corretta. «I sindaci sono stati il pilastro di questa correttezza» dice ancora la Calderari. «Si lavorava come matti, per quindici anni non abbiamo pensato ad altro. Fino al 6 maggio del '76 gli uffici comunali erano fatti da tre impiegati con solo ordinaria amministrazione e un paio di milioni da gestire. Poi ci è piovuto tutto addosso, si faceva ogni sera giunta sotto la tenda. Dovevamo far fronte nello stesso tempo allo sconvolgimento fisico e psicologico del terremoto, agli impegni urbanistici, burocratici e architettonici della ricostruzione e alla follia di alcuni progettisti».

«Erano tempi pazzeschi — racconta la Calderari — ogni primavera c'era l'aggiottaggio del cemento, le imprese sparivano, si facevano pregare. Sul centro storico le proposte andavano dalla tabula rasa con le ruspe alla conservazione delle rovine con una cupola di plexiglas, dalle villette a schiera al recupero filologico. Fino all'82 c'è stata l'incertezza totale sul futuro di questo paese. Poi abbiamo scelto, e abbiamo scelto bene».

Il cartellone-simbolo della presenza della Rizzani-de Eccher negli anni della ricostruzione a Venzone.

RIGO / RINVIATO L'INTERROGATORIO

La verità a giorni

Pierantonio Rigo

PORDENONE — Pierantonio Rigo, l'ex assessore al lavoro e all'artigianato comparirà la prossima settimana davanti al sostituto procuratore della Repubblica Antonello Maria Fabbro. L'interrogatorio, che doveva svolgersi oggi, é stato rinviato per impedimento della difesa. Il socialista, raggiunto nei giorni scorsi da un avviso di garanzia è chiamato a rispondere di una serie di accuse ipotizzate per fatti inerenti alla gestione del Comune di Caneva di cui è stato sindaco dal 1980 al 1991. La vicenda è nata da una serie di esposti che membri dello stesso consiglio comunale. Ovvie ragioni di opportunità hanno indotto Fabbro a unificare i due tronconi dell'inchiesta che ha portato all'avviso di garanzia a Rigo e a una serie di perquisizioni, effettuate nella sede del Psi di Caneva, negli uffici di rappresentanza regionale dell'ex assessore e nell'abitazione di Fiaschetti. Tre sono gli episodi che hanno giustificato l'emissione del provvedimento nel quale si ipotizzano la concussione, l'abuso in atti di ufficio e il falso in atto pubblico: una concessione revocata poi dal socialista per un fabbricato annesso alla pesa della cava Liventetta, un appalto stradale del valore complessivo di circa 60 milioni assegnato alla D' Andrea di Pordenone e la cessione di terreni di proprietà del comune già abusivamente occupati tempo prima.

ma. bo.

SARA' LA BASE A CANDIDARE IL MOVIMENTO ALLE REGIONALI

«Referendum» per la Rete

UDINE — A decidere se la Rete si presenterà alle prossime elezioni regionali saranno i cittadini del Friuli-Venezia Giulia. Il «movimento per la democrazia», infatti, avvierà nei prossimi giorni un'ampia serie di consultazioni a livello locale «per capire se esiste o meno la necessità di una sua presenza». Lo ha spiegato ieri a Udine il coordinatore regionale Fabio Persig, nel corso di una conferenza stampa organizzata per chiarire la posizione che verrà assunta in vista delle imminenti scadenze elettorali e referendarie. In ogni caso, ha precisato Persig, se la Rete scenderà in lizza lo farà da sola, «senza aggregazioni, congiungimenti o affastellamenti di nessun tipo». «In un momento in cui il vecchio non è ancora finito — ha aggiunto — e il nuovo stenta a nascere, non è opportuno confondere e disorientare l'elettorato con il rischio di unire ciò che non è emogeneo o è, anzi, incompatibile». La paura è quella di essere coinvolti in operazioni di semplice sommatoria di sigle che non rispecchino una reale sintesi politica o, peggio, in tentativi di trasformismo come vengono in parte giudicate da Persig le esperienze dei Popolari per la riforma e Alleanza democratica. Severo anche il giudizio sulla nuova legge elettorale regionale: «una trappola creata dai partiti di governo in funzione antilega, ma di cui ora rischiano essi stessi di rimanere vittime». Quanto ai referendum voluti da Segni, la Rete si schiera decisamente per il «no».

«Le riforme istituzionali ed elettorali — ha commentato Persig — spettano a un nuovo Parlamento eletto secondo le regole attuali». Infine un accenno alle ombre di tantengopoli che si allungano anche sul Friuli.

Luca Pantaleoni

Alla sbarra 117 studenti

MONFALCONE — Avevano forse davvero esagerato, i ragazzi delle quinte dello scientifico Buonarroti di Monfalcone, quel 25 maggio del '91. La loro «cena di matura» era finita con una scorribanda nel cortile e all'interno dell'istituto: infissi rotti, muri imbrattati, scritte «irriguardose» e... alcune galline a razzolare nelle aule. La mattina dopo, era successo un pandemonio ed erano fioccate le denunce. Ma contro chi? Due soli gli indiziati certi: un ragazzo che aveva lasciato la carta d'identità sul «luogo del delitto», e un altro, la cui madre aveva chiesto la restituzione delle sue galline. Indizi, come lo sono quelle firme poste dai dieci rappresentanti di classe in calce a un documento in cui tutte le quinte si assumevano collettivamente la responsabilità morale e materiale dei danni. Tanto per non sbagliare, il procuratore presso la pretura di Gorizia aveva chiesto il rinvio a giudizio per tutti: 117 ragazzi alla sbarra. Roba da maxi-processo a Cosa nostra. Ieri il primo vero atto, in un'aula di pretura capace di accogliere sì e no una decina di persone, gremita all'inverosimile. Il pm Mameli ha chiesto la condanna ad un mese di reclusione per i dieci rappresentanti di classe e per i due ragazzi verso i quali esistono indizi certi. Per gli altri assoluzione per non aver commesso il fatto. Poi tutti a casa. E giovedì prossimo le conclusioni e la sentenza.

Pds, a congresso il 20 marzo

UDINE — Il comitato regionale del Pds ha convocato il congresso regionale programmatico per sabato 20 marzo nella sala convegni di Udine esposozioni.

Per la direzione regionale del Pds sarà presente l'on. Davide Pisani, coordinatore della segreteria nazionale.

Su proposta del segretario regionale Ruffino, il comitato regionale ha anche approvato un documento preparatorio. Questo documento sarà discusso dai comitati federali delle province di Trieste, Pordenone, Udine e Gorizia. Le quattro province provvederanno anche alla nomina dei 200 delegati.

PORTO: LE INDAGINI CONTINUANO, LA CITTA' SI DIVIDE

Si indaga sui conti privati

CGIL REGIONALE

Solidarietà ai giudici ma anche a Marinelli

«La volontà di fare pulizia e chiarezza porta a risultati concreti» si legge nel comunicato diffuso dalla Lista per Trieste che plaude all'iniziativa della Magistratura. «Prendiamo atto con soddisfazione dei concreti risultati cui è giunto il Procuratore capo Marcello Perna» scrive il gruppo consiliare della Lpt, che rivendica una sorta di primogenitura nel segnalare «una lunga catena di episodi negativi avvenuti nel porto».

Di opposto contenuto le prese di posizione della Compagnia. «Esprimiamo la più viva solidarietà al console Vincenzo Marinelli con la certezza che in tempi brevi l'accertamento della verità ponga una risoluzione positiva e definitiva alle vicenda e con la convinzione che nessun tipo di illecito è stato commesso». Nello stesso documento vengono rese note le attestazioni di solidarietà giunte dall'eurodeputato Giorgio Rossetti, dal deputato Willer Bordon, dai segretari di Pds e Rifondazione comunista Perla Lusa e Giorgio Canciani, dalle Compagnie portuali di Livorno, Ravenna e Venezia. Solidarietà e stima al console esprime anche la segreteria regionale della Cgil che nello stesso comunicato ribadisce il suo appoggio all'opera della magistratura «che deve proseguire per fare piena luce sulle vere responsabilità della gestione del porto»

Servizio di
Claudio Ernè

Solidarietà ai giudici di 'porto pulito' da una parte. Solidarietà ai portuali e al console arrestato all'altra. Nell'apparente calma si sta preparando la seconda fase della battaglia che ha per obbiettivo la riorganizzazione del porto e la ridistribuzione del potere in città. Prima di ripartire bisogna però far pulizia. Anche su questo i pareri sono discordi. C'è chi mira molto in alto e c'è chi guarda alla base della piramide. La magistratura intanto ha colpito nel mezzo, tra i manager e tra i rappresentanti dei lavoratori. Tre persone sono agli arresti domiciliari 'indagati' per truffa. Luigi Rovelli, Aldo Cuomo e Vincenzo Marinelli. Altri interrogatori dovranno definire ciò che accadeva negli uffici e sulle banchine del molo settimo.

«Il ministero della Marina mercantile ha sempre verificato e approvato i bilanci della Compagnia e dell'Ente. Non hanno mai segnalato nulla di anomalo» sostiene Roberto Treu, consigliere comunale del Pds e componente dell'ultimo consiglio di amministrazione dell'Eapt. La parola 'anomalo' nasconde la vicenda dell'accordo 'Menegon' e delle diverse interpretazioni che ne vengono date. Secondo Treu, dall'89 a oggi nessun ispettore ministeriale ha mai avuto qualcosa da ridire. La magistratura ritiene invece che le fatture e il lavoro prestato in banchina in base a questo accordo non siano sovrapponibili. Da qui l'ipotesi di truffa perchè sarebbe stato pagato lavoro mai prestato.

«L'ipotesi non sta in piedi. Tutto combacia perfettamente. Statini della compagnia, chiamate dell'Ente, fatture. Sulle banchine erano presenti gli ispettori. Guardavano, contavano, tenevano conto» spiegano anche i legali degli inquisiti. Insomma i due linguaggi sono totalmente diversi. Nella magistratura si fa largo l'idea che l'accordo in se stesso rappresenti un artificio o un raggiro. Otto persone per muovere un container sarebbero state troppe. Guardare gli statini, i bilanci, le chiamate, le fatture non ha alcun significato. Bisogna entrare nel meccanismo del consenso, nelle idee che hanno permesso che nell'agosto dell'89 la nuova intesa mai scritta diventasse la regola cui tutti dovevano attenersi. Clienti, uffici programmazione, ispettori ministeriali.

L'accordo Menegon va anche interpretato con gli occhi dell'89 quando la mediazione politica regnava al di là delle disponibilità economiche. Da una parte si sono presi i soldi e si è salvaguardata l'occupazione. Dall'altra il denaro è stato elargito per acquisire il consenso e per garantire la stabilità. Oggi tutto questo non è più proponibile. Ma è possibile guardare a fatti di 4 anni fa con la sensibilità di oggi? Anche nell'89 esisteva il Codice penale.

Ieri sono continuati i controlli sui conti correnti degli inquisiti e i legali hanno fatto la spola tra le cancellerie. L'avvocato Giovanni Borgna ha chiesto la libertà per il suo assistito. Su Luigi Rovelli il tribunale del riesame deciderà nei prossimi giorni. Finora è il protagonista di questa storia che ha pagato di più. In ottobre è stato privato delle deleghe, pochi giorni dopo è stato licenziato. Poi il suo nome è stato associato al tracollo economico del Porto. Infine è stato incarcerato nell'ipotesi che avesse truffato l'ente per cui lavorava. Un crescendo a cui finora il manager ha potuto opporre solo la sua voce solitaria. Il console ha avuto la solidarietà dei sindacati, di deputati, di segretari di partito. In favore di Rovelli e del comandante Aldo Cuomo non s'è mosso nessuno. Nè le forze politiche, nè l'ex presidente Michele Zanetti chi li aveva scelti per il suo 'governo' del porto.

«LE NOSTRE NAVI»

Le mucillagini, un male antico

Oggi in omaggio con il «Piccolo» l'undicesima delle trenta stampe dell'iniziativa «Vele e vapori», realizzata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste Banca Spa. Chi desiderasse entrare in possesso di copie precedenti può rivolgersi all'ufficio diffusione del «Piccolo», in via Reni 1.

Il dr. Syrski in una realizzazione del 1872 contenuta nell'Annuario Marittimo del Lloyd segnala i dati sulle «masse glutinose» osservate nella parte settentrionale dell'Adriatico: «Esaminati col microscopio tanto i saggi di tali masse pescati ripetutamente in vari siti presso Trieste, Isola, Umago, Volosca e altri luoghi, quelli estratti dal mare allo stato fresco, si trovavano impregnati a tal segno da organismi fusiformi da non presentare all'occhio che questi corpi addensati alla rinfusa e senza ordine l'uno sull'altro, nelle masse che di per sé erano trasparenti. Questi organismi di differenti grandezze vengono annoverati tra le Diatomee, cioè quelle specie di alghe microscopiche che sono fornite di un tegumento siliceo di color bianchiccio. Lo straordinario sviluppo di queste Diatomee venne favorito dalle abbondanti piogge mescolatesi coll'acqua del mare e dalle molte sostanze organiche apportatevi dall'acqua dolce dalle quali le piante traggono il loro nutrimento, in ultima analisi una semplice produzione di alghe. Questa produzione in massa di Diatomee in forma di glutine fu per circa 15 giorni d'impedimento alla pesca in ispecialità presso Grado, Monfalcone, Umago, Rovigno.

Sempre l'Annuario Marittimo riporta in quegli anni interessanti circolari dell'i.r. Governo Marittimo di Trieste, riguardo l'esercizio della pesca marittima nel nostro golfo: «Crostacei e molluschi, aragoste e astici, ove possibile, si riporranno nei siti ove furono pescati. Se si sequestrassero ove mancassero le condizioni della loro sussistenza, come principalmente coste rocciose, si collocheranno le femmine con ovaia in vivai a occhio largo. Trattandosi di rimettere nel mare ostriche o mitili sequestrati, si porrà attenzione che non cadano sul fondo melmoso, ove periscono senz'altro. Mitili in grappi si potranno appendere sopra pali anche quando il fondo sia melmoso, attaccandosi essi da sè al palo».

Col trattato di commercio del 1878 tra Austria e Italia, venne accordato agli abitanti del litorale dell'Adriatico il diritto di pescare lungo le coste, eccettuata la pesca del corallo e delle spugne, attuando una rigorosa osservanza dei regolamenti che interdicono la pesca esercitata in modo nocivo alla propagazione della specie.

Domani l'iniziativa «Le nostre navi - Vele e vapori» continua con il dono ai lettori del «Piccolo» della stampa del «Berenice».

A cura di
Fontanot
e Romanutti

C'E' L'INTESA, SOSPESO LO SCIOPERO AL MOLO VII

La Culpt al lavoro

Porto, si torna al lavoro. Dopo cinque giornate di agitazione, indette dalla Compagnia unica dei lavoratori del Porto di Trieste, è stato siglato ieri mattina un accordo fra le organizzazione sindacali di categoria e l'Ente porto, in relazione all'impiego dei lavoratori della Culpt al Molo settimo. Con una convocazione dei lavoratori della compagnia, svoltasi in porto, in un clima di grande distensione («Fra noi e lavoratori dell'ente non ci sono mai state minacce di scontro fisico, come qualcuno ha erroneamente detto» hanno tenuto a precisare) si è dunque di fatto conclusa la vertenza, che da qualche giorno ha bloccato interamente l'attività dello scalo triestino, dando la stura a un'escalation di tensione tra lavoratori dell'ente e della Culpt.

«Il punto centrale dell'accordo — si legge nel comunicato stampa diffuso dall'Ente porto — riguarda le operazioni di sbarco e imbarco dei contenitori, per le quali verranno impiegati otto lavoratori della Culpt in «mobilità» per ciascuna gru operante e per turno, di cui quattro di essi saranno impiegati a bordo della nave, e quattro invece, saranno impiegati, sempre nell'ambito del Molo settimo, per la conduzione dei mezzi meccanici dell'Ente porto, senza vincoli di destinazione e secondo le necessità operative del terminal.

L'intesa — si legge ancora — che si è resa possibile dopo la revoca delle agitazioni sindacali in atto, è stata raggiunta in cia transitoria, per dare modo sia alle organizzazioni sindacali, sia all'ente, di definire criteri generali di impiego dei lavoratori della Culpt, sulla base di un documento specifico che l'ente porto ha presentato alle organizzazioni sindacali, durante la trattativa 'oggi (ieri, ndr.) conclusa».

In sostanza si ricalca quelli che erano gli accordi precedenti, rispetto ai quali le novità rappresentano delle sfumature, e, soprattutto, si richiamano alle prassi operative precedenti, che rappresentano in ogni caso una base normativa da presentare.

«Siamo estremamente soddisfatti dell'accordo raggiunto — ha commentato Clyde Cofone, uno dei sindacalisti che hanno partecipato alla stesura del testo conslusivo dell'accordo — perché esso permette inannzitutto di riprendere l'attività e, da domani, di cominciare ad approfondire lo studio di quello che dovrà essere il futuro aspetto dello scalo triestino».

«L'unico punto che ora si può muovere all'Ente porto — ha detto Roberto Treu, esponente del Pds con competenza specifica per le aree portuali, è quello di non avere approvato già cinque giorni fa questo accordo, che era stao presentato pari pari dalle organizzazioni sindacali. In questo modo si sono perse cinque giornate di lavoro, con l'invio obbligato di navi destinate alla nostra città verso altri scali».

u. s.

L'assembela dei lavoratori della Culpt (nella foto Sterle uno scorcio della sala) ha deciso ieri di sospendere lo sciopero sulle banchine.

LA CORTE D'APPELLO RINVIA LA DECISIONE SUL BLOCCO DEI 13 MILIARDI DELL'IMPRENDITORE

De Riù, il fisco raddoppia il conto

Lo Stato non si accontenta dei quasi tre miliardi versati e ne chiede ora cinque. Saltano gli stipendi della Triestina

Raffaele De Riù

I duecento operai della 'Ledisan' e i calciatori della Triestina dovranno attendere ancora qualche tempo prima di conoscere la loro sorte. La Corte d'appello di Trieste ieri non ha sbloccato i 13 miliardi sequestrati nell'86 all'industriale Raffaele De Riù allora coinvolto in un clamoroso caso di evasione fiscale. I 13 miliardi dovrebbero servire per rilanciare l'azienda di Valvasone e per pagare gli stipendi alla squadra che li attende dallo scorso settembre.

Ieri i giudici si sono riservati di decidere nei prossimi giorni. Quando non si sa. Certo è che i ritmi della macchina giudiziaria non sono quelli dell'economia, specie in tempi come questi. La lira sta franando e in una settimana ha perso rispetto al dollaro e al franco svizzero quasi il dieci per cento del suo valore.

Secondo i pareri più accreditati la decisione dovrebbe esser presa entro la prossima settimana. «Martedì e giovedì si riunisce la sezione presieduta dal dottor Carmelo Florit» dicono i frequentatori del palazzo di giustizia. In questi due giorni i magistrati della prima sezione si riuniscono usualmente per decidere. Scrivono la loro decisione e la depositano in cancelleria. A questo punto vengonop informati gli imputati e i loro legali.

Per questo procedimento la situazione è piuttosto complessa e la mole di documenti da esaminare molto ampia: oltre ai numerosi faldoni del fascicolo processuale i magistrati della Corte d'appello devono leggere le perizie contabili sulla congruità del 'condono' e le memorie della difesa e del Ministero delle Finanze.

Ieri i legali di De Riù si sono comunque trovati di fronte a un ostacolo imprevisto, a un voltafaccia inaspettato. L'avvocatura dello Stato che agisce nel processo per conto del fisco ha presentato una nuova 'memoria'. Il Ministero non ritiene possibile il condono così com'è stato effettuato dall'ex presidente della Triestina. Secondo questa tesi non possono essere inserite nel computo le imposte pagate in Italia dalla consociate della Augifin e Galapeter, l'asserito 'cuore' del gruppo. Secondo il documento presentato ieri ai giudici l'industriale dovrebbe allo Stato molto più dei 2 miliardi e 800 milioni già versati per accedere al condono e per evitare il processo di secondo grado. I miliardi dovuti allo Stato ora dovrebbero essere cinque. A questa tesi ha aderito il rappresentante dell'accusa. Stranamente fino a qualche giorno fa erano stati proprio gli uffici finanziari a indicare a De Riù la cifra da pagare. Due miliardi e 800 milioni. La valutazione è stata confermata anche dalla perizia affidata dalla Corte d'appello al commercialista Piero Valentincic. Il voltafaccia dell'avvocatura rischia ora di mettere tutto nuovamente in discussione. Dal condono al processo, dal futuro della Ledisan e della Triestina, ai tempi della restituzione dei miliardi sequestrati a titolo di garanzia.

Raffaele De Riù ha chiesto di essere ammesso al condono molti mesi fa. La legge dice che se si paga la cifra indicata dagli uffici finanziari si evita il processo e le possibili conseguenze. Nel dibattimento di primo grado l'industraiale era stato condannato a due anni e sei mesi di carcere e otto milioni di multa.

Fin qui tutto è chiaro ma la macchina burocratica dello Stato non è stata finora in grado di determinare con certezza la cifra da pagare. Anzi due uffici sono entrati in rotta di collisione. A Trieste avevano detto a De Riù di versare 2 miliardi e 800 milioni. Poi deve essere prevalsa la 'linea' di un ufficio di Venezia che ieri ha presentato un conto più salato: cinque miliardi.

I problemi giudiziario-fiscali per l'ex presidente della Triestina sono comunque lontani da una conclusione definitva. Il prossimo 28 giugno De Riù dovrà presentarsi davanti al giudice per le indagini preliminari per il lontano passaggio di alcuni giocatori del Varese Calcio nelle file dell'Unione. Al vertice della società lombarda era insediato il presidente Amaruggi. La Procura ritiene che nel 'passaggio' si siano eluse alcune leggi fiscali. Oltre a De Riù è stata chiamata in causa per quella data anche sua figlia Monica. Il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti sta inoltre verificando la posizione del commercialista Francesco Paticchio, già dirigente della Triestina.

LA REGIONE RIMANDA IL PROBLEMA A DOPO IL RIASSETTO DEL MAGGIORE

Policlinico, per ora no

La giunta regionale ha detto «no». Il policlinico a Cattinara non s'ha da fare, hanno deciso ieri i consiglieri di piazza Oberdan. A Trieste vi deve essere un'unica azienda ospedaliera autonoma, distribuita sui tre poli del Maggiore, di Cattinara e del Santorio. Almeno finché non sarà portata a termine la ristrutturazione del Maggiore.

Quando il vecchio ospedale riemergerà dal suo lungo e complesso maquillage, si potrà riprendere in considerazione l'ipotesi del policlinico universitario. E' quanto è trapelato dalla riunione presieduta dall'assessore regionale alla sanità Mario Brancati. Come dire, il policlinico è rinviato a data da destinarsi. Quando, al momento nessuno può profetizzarlo.

Il rinvio è sembrato a molti uno zuccherino per tener buoni gli universitari, più che un effettivo slittamento in là nel tempo dell'istituzione del polo ospedaliero gestito dall'ateneo. Per Domenico Del Prete, amministratore straordinario dell'Usl, la prospettiva è invece quanto mai concreta. Finora l'amministrazione dell'Unità sanitaria locale aveva propugnato la linea dell'unione Maggiore-Cattinara. I due nosocomi, questa la tesi più volte ribadita, sono complementari. Non possono vivere di vita propria, pena l'inefficienza e la disorganizzazione el sistema sanitario cittadino. Uno scorporo è dunque impensabile. Ma a ridosso della delibera della giunta, Domenico Del Prete propone un'interpretazione inedita della richiesta di un'azienda ospedaliera unica avanzata dall'Usl alla Regione.

«L'unità sanitaria locale non si è mai opposta per una questione di principio all'istituzione del policlinico — dice — la clinicizzazione di Cattinara è assolutamente improponibile. Fra qualche mese partiranno i lavori di ristrutturazione del Maggiore. In queste condizioni non si può pensare a un trasloco dei reparti dall'uno all'altro ospedale».

«Ma quando l'intervento sarà terminato — conclude —, nulla vieta l'istituzione del policlinico. A quel punto la città avrà a disposizione due strutture, entrambe avanzate sotto il profilo tecnologico e strutturale e un trasferimento non penalizzerà né gli ospedalieri né gli universitari e non avrà alcuna ripercussione negativa sui pazienti».

„ La bocciatura - dice il rettore (foto)- era scontata, ma è chiaro che non ci arrendiamo

„ Ora è impensabile, per Del Prete (Usl), un trasloco di reparti ma poi si potrà fare

La prospettiva del rinvio prefigurata dall'assessore Mario Brancati e condivisa dal professor Del Prete non lenisce però la delusione degli universitari. Il rettore Borruso e i docenti della facoltà di medicina avevano in pratica già dato per persa la partita due giorni fa, durante una conferenza stampa. Il «no» della giunta non coglie dunque nessuno di sorpresa. Ma un pizzico di amarezza è inevitabile, all'ateneo.

«La bocciatura dei consiglieri regionali non ci stupisce affatto - commenta il rettore —. In fondo i giochi politici erano già stati fatti. C'era da tempo un accordo sulla questione dell'azienda ospedaliera unica. La decisione di bloccare la clinicizzazione di Cattinara era ormai stata presa, e al di sopra delle nostre teste».

«Adesso — prosegue — non abbiamo altra scelta che sottostare alla delibera della giunta. Ma non ci arrendiamo. Considereremo con attenzione quali margini di manovra ci concede ildecreto delegato sulla sanità e sfrutteremo con puntualità qualsiasi occasione per portare avanti il nostro progetto di autonomia. Non va dimenticato che la mancata costituzione del policlinico è una perdita secca per la facoltà di medicina e per la qualità dell'assistenza in città».

Daniela Gross

ANZIANI

Influenza spietata, salgono i decessi

L'epidemia influenzale sta mettendo in croce i tre ospedali triestini. I ricoveri di ventiquattr'ore, nell'ultimo mese, sono passati da una media giornaliera di 30-35 persone a 60. I letti occupati fanno registrare un incremento di 220 unità, rispetto alla media di 1332 calcolata su tutti i nosocomi. Gli anziani sono la fascia di popolazione su cui l'epidemia si accanisce. I dati comunicati ogni giorno dagli uffici dell'anagrafe sembrano un bollettino di guerra: il picco di mortalità degli ultimi giorni si è registato mercoledì, con 29 decessi, quasi esclusivamente nella fascia tra i 70 e i 90 anni.

La situazione, per quanto grave, è tenuta sotto controllo dai sanitari triestini. Per far fronte all'emergenza sono stati sistemati letti aggiuntivi nelle zone di soggiorno del Maggiore, di Cattinara e del Santorio mentre altri influenzati sono stati accolti dalle case di cura convenzionate con l'Usl. La morte è spesso conseguenza di situazioni fisiche già compromesse (idratazione, alimentazione, funzione cardiaca), mentre il maggior numero di ricoveri è da mettere in relazione anche alla particolare situazione di molti anziani che vivono soli, per cui il rifugio nella struttura ospedaliera rappresenta anche un modo di alleviare l'ansia e la paura collegate alla malattia. Superlavoro, in questi ultimi dieci giorni, anche per i servizi cimiteriali del Comune. Lo svolgimento delle esequie non ha comunque subito intoppi. Unico riscontro pratico dell'elevato numero di funerali è il minor tempo di esposizione delle salme nelle camere ardenti.

NASCE IL GRUPPO TRIESTINO DI ALLEANZA DEMOCRATICA

«C'è il partito degli onesti»

Anche Trieste ha il suo partito degli onesti. Infatti, ieri mattina all'Ansa, nel corso di una conferenza stampa, il comitato promotore di «Verso alleanza democratica», ha presentato il documento di adesione del neonato gruppo triestino, che va ad aggiungersi ad altri numerosi sorti in tutta Italia e che si richiama alle posizioni portate avanti in campo nazionale. Il nuovo movimento cittadino vuole combattere la ormai dilagante corruzione che invade politica, settori pubblici e privati e nel contempo porre argine all'impetuoso vento leghista.

La medicina proposta dal gruppo, tra le cui file appaiono nomi di prestigio, quali lo scienziato Paolo Budinich, il cardiologo Fulvio Camerini e l'astronoma Margherita Hack, è quella della riforma delle leggi elettorali, trasfomando il vecchio sistema elettorale in uninominale maggioritario. «Questo vuol dire, ha spiegato il professor Giacomo Costa, che ci saranno solo due partiti che si fronteggeranno democraticamente, l'uno al governo e l'altro all'opposizione».

Tra le altre soluzioni previste, quella di definire, una buona volta, con delle norme ad hoc, i rapporti tra politica e pubblica amministrazione, e quelli tra quest'ultima e i cittadini.

«Il processo referendario, da noi voluto, presuppone la nascita di due poli, l'uno conservatore e l'altro riformista: ovviamente, noi ci proponiamo come grande catalizzatore delle forze riformista cittadine, ha detto Franco Del Campo. Dal canto suo, Franco Codega, ha sottolineato, come il movimento si richiani ai principi culturali laici, liberali e cattolici, con alla base l'etica della responsabilità congiunta alla solidarietà. Maria Doria De Stauber, ha ricordato che il 22 marzo, al teatro Cristallo, ci sarà un appuntamento importante con l'onorevole Ayala, giunto a Trieste per l'occasione». «Verso alleanza democratica» si sostiene con gli autofinanziamenti. Chi volesse partecipare si rivolga alla sede di «Gruppo 54», via Torrebianca 8, (lunedì e mercoledì ore 16-18, venerdì ore 17-19.30). Telefono 365368.

da. Cam.

COIN

Incontro lavoratori

Assemblea dei commessi dei punti vendita Coin, oggi, per analizzare le prospettive del punto vendita di via Giulia e di quello di Corso Italia. Quest'ultimo lo scorso anno ha registrato un incremento delle vendite del 4 per cento. Meno bene è andata a quello del Giulia, per il quale l'azienda deciderà nei prossimi mesi il da farsi.

I COMUNISTI CHIAMANO ALLO SCIOPERO

Rifondazione a Staffieri: «Dimettiti, ma sul serio»

Crisi politica triestina: Rifondazione comunista dà fiato alle trombe della mobilitazione e invita il sindaco Giulio Staffieri a rassegnare le dimissioni sul serio, lanciando l'ennesimo appello all'unità della sinistra e chiamando a raccolta i lavoratori per uno sciopero generale da mettere in calendario prima di quello nazionale del 2 aprile prossimo.

I tre punti che nella prospettiva di Rifondazione dovrebbero rappresentare la svolta per l'intero assetto produttivo e sociale della città sono stati illustrati ieri dal segretario della Federazione, Giorgio Canciani, e dal suo vice, Jacopo Venier.

Canciani in un'articolata analisi dei recenti avvenimenti locali, culminati con la crisi del Lloyd e la minaccia di dimissioni del sindaco, ha avanzato l'ipotesi che la mossa di Staffieri non sia che un modo elegante per prendere le distanze dai chiacchierati alleati di Giunta, Dc e Psi, in vista di probabili nuove elezioni. Il segretario di Rifondazione non ha escluso una certa connivenza tra le scelte romane e quelle del governo locale e ha rilanciato il vecchio discorso dell'unità della sinistra con tre cavalli di battaglia: riqualificazione del territorio, potenziamento delle attività produttive a partecipazione pubblica, Lloyd compreso, difesa degli interessi dei lavoratori.

E ai lavoratori triestini, Rifondazione chiede di dimostrare, con uno sciopero generale prima di quello nazionale dell'aprile prossimo, che la misura è colma e che la svolta è ormai improrogabile. Sul piano politico, gli irriducibili della falce e martello chiedono l'immediato scioglimento del Consiglio comunale e nuove elezioni. Sotto il profilo strategico, Canciani ha infine annunciato la conferenza programmatica per Trieste e il suo territorio con la quale il partito domenica alla Stazione marittima tratteggerà le linee essenziali del nuovo sviluppo.

gil

IN BREVE

Collegio presidi: saluto «mirato» al provveditore

Il collegio dei presidi delle scuole superiori della provincia esprime un cordiale benvenuto al nuovo provveditore agli studi, Renato Andreassi, nel momento in cui assume l'incarico di dirigere la scuola triestina. Esprimendo inoltre solidarietà e un ringraziamento a Vito Campo, che ha retto in questi ultimi anni l'ufficio scolastico provinciale con grande competenza professionale, assicurando allo stesso un'adeguata efficienza amministrativa, nonostante le persistenti e gravi carenze di personale, cui il ministero non ha saputo porre riparo. Il collegio auspica che sia mantenuto anche con la nuova gestione l'indirizzo di tipo promozionale nel settore educativo-didattico che il provveditorato ha saputo assumere e che ha consentito l'ideazione e la sperimentazione di progetti originali e molto impegnativi, tesi a promuovere una reale riqualificazione del servizio. Il collegio auspica infine di poter continuare a collaborare con il provveditorato con la medesima sintonia d'indirizzi e d'intenti raggiunta finora.

«Petitti di Roreto»: il Comune nel mirino del sindacato magistrale

Il segretario del sindacato autonomo magistrale Di Meglio, ha definito incredibile la decisione dell'amministrazione comunale di affidare i locali, già destinati alla scuola elementare «Petitti di Roreto», a una scuola privata: «Si tratta di un esempio di arroganza del potere, a onta della moralità e trasparenza che si reclamano da ogni parte».

Il Sam è un'associazione totalmente neutrale sul piano politico — si dice in una nota — e non intende quindi entrare in polemica con alcun gruppo politico, ma non può non rilevare la singolare coincidenza che i protagonisti della vicenda «Petitti» abbiamo gravitato nello stesso partito, pur ricoprendo ruoli diversi.

Inquinamento sotto i valori limite Oggi comunque il centro è chiuso

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA PIAZZA GOLDONI

GIORNO 10 MESE MARZO ANNO 1993

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	19	mg/mc 40	12.4
media 8 ore	17-24	mg/mc 10	8.4

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Emendamento alla minimum tax: soddisfazione della Confesercenti

La Confesercenti esprime soddisfazione per il voto favorevole di 168 deputati, che hanno accolto l'emendamento che cancella l'adeguamento dell'Iva alla mininum tax. «Finalmente un pieno successo contro l'abuso della minimum tax — ha dichiarato Ester Pacor, segretario provinciale —. Ci siamo sempre strenuamente opposti a una definizione di reddito minimo perché è incostituzionale e profondamente ingiusto, e continueremo a contrapporci a tale provvedimento, come è accaduto con la presentazione dei ricorsi ai Tar regionali e del Lazio, tesi ad annullare e sospendere l'efficacia della minimum tax».

Parcheggi a Cologna-Scorcola incontro con Staffieri e Borruso

Il presidente della circoscrizione di Cologna-Scorcola Pietro Baxa ha incontrato il sindaco Staffieri e il rettore dell'università Borruso al fine di esaminare le problematiche relative alla realizzazioen di un parcheggio nei pressi dell'ateneo. Il prof. Borruso ha garantito la piena disponibilità per ogni ulteriore approfondimento, mentre Staffieri ha assicurato che le diverse ipotesi già prese in considerazione negli anni passati saranno sollecitamente riviste e portate all'attenzione per un nuovo confronto tra Comune e università.

Collegamento Trieste-Genova: da lunedì nuova linea autostradale

Una nuova autolinea, attivata dalla Sita, collegherà Trieste e Genova per autostrada a partire da lunedì prossimo. La partenza da Trieste (tutti i lunedì, i mercoledì e i venerdì) è prevista alle 7.45 mentre l'arrivo a Genova (piazza Vittoria) è atteso alle 16.45. Le partenze da Genova sono invece fissate nelle giornate di martedì, giovedì e sabato. Il prezzo di sola andata è di 49.500 lire mentre il biglietto di andata e ritorno costa 64.200 lire. Per la prenotazione dei posti si può chiamare il «numero verde» 1670-18028.

CONTRARIETA' DEI SINDACATI ALL'APPLICAZIONE LOCALE DEI DOPPI TURNI

Statali, mai di pomeriggio

«Fuori delle grazie di Dio. Pensano ancora di poter decidere tutto da soli, di poter sempre far finta di essere, di poter gestire ogni piccolo problema del paese tra le quattro mura della Presidenza del consiglio. Sacconi l'ha sparata per l'ennesima volta. Complimenti». L'orario spezzato per i dipendenti del pubblico impiego è ancora anni luce lontano. Tasse e bollette si continueranno a pagare al mattino. E lo stesso varrà per il ritiro di certificati e pensioni. Questo è certo. Per Adriano Sincovich, della Cgil, il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi ha sbagliato ancora.

Secondo una circolare del dirigente ministeriale, a discrezione dei singoli direttori dei vari uffici, e senza indicare alcuna scadenza per l'attuazione definitiva del piano, gli impiegati pubblici, dopo almeno un'ora di pausa per il pranzo, saranno costretti a tornare a sedersi dietro alle loro scrivanie.

«Ma non è possibile risolvere un problema come quello degli orari di lavoro di migliaia di persone — continua il sindacalista — generalizzando la questione e senza analizzare caso per caso, città per città. Non tutti i servizi sono uguali, bisogna rendersene conto. E' prima necessario parlarne, discuterne, affrontarne ogni aspetto. E solo allora ci si renderà conto delle immense difficoltà».

Tutti colti in contropiede, nelle pubbliche amministrazioni triestine. C'è chi dice di non saperne nulla, chi para il colpo dietro tutta una serie infinita di problemi organizzativi, chi parla di questioni sindacali difficili da scavalcare e risolvere, e chi, infine, assicura di essere in attesa di istruzioni.

La Uil, intanto, preferisce tirare il freno e aspettare che la circolare diventi pubblica, mentre la Cisnal promette già di scendere in piazza. «Siamo contrari — alza la voce Raffaella Catozzi, rappresentante della giunta nazionale —. Molti statali hanno scelto quel lavoro proprio per essere liberi durante le ore pomeridiane. Le donne con una famiglia a carico, per esempio. Se la legge venisse applicata, non si farebbe che allargare ulteriormente la piaga dell'assenteismo, ne verranno problemi ancora più gravi rispetto a quelli attuali. Niente scala mobile, niente promozioni. E ora anche il servizio al pomeriggio. Così proprio non va».

«Sarebbe stato molto più corretto se avessero prima contattato le organizzazioni sindacali — attacca Luciano Krakovic, segretario generale della Cisl —. Noi non siamo contro l'introduzione dell'orario spezzato, ma per poterlo applicare bisogna prima sedersi attorno a un tavolo delle trattative. Non è così facile come sembra: le amministrazioni si ritrovano quasi tutte con un organico ridotto e le assunzioni bloccate».

«Ma non c'è ancora nulla di ufficiale, tutto quello che sappiamo lo abbiamo letto sui giornali. E poi già ora esistono a Trieste degli uffici che aprono i battenti anche al pomeriggio, con turnazioni e ore straordinarie degli impiegati: in Prefettura, per esempio, alle poste o all'Intendenza di finanza. Forse non ci sono, dunque, tutte queste grosse novità. Aspettiamo ancora un po', può essere che non si sia fatto altro che scoprire l'acqua calda».

Michele Scozzai

CISL, NO ALL'APERTURA IL 1.o MAGGIO

«I negozi resteranno chiusi»

Commesse in difficoltà senza servizi sociali

«Non siamo d'accordo per le aperture domenicali». E' questa la prima risposta dei sindacati alla proposta avanzata in questi giorni dai commercianti triestini, che prevede l'apertura dei negozi per il 1.o maggio. Nel comunicato firmato dalla Fisascat-Cisl si legge infatti: «Il settore commerciale occupa prevalentemente donne, con problemi di figli e gli orari delle strutture pubbliche, asili, scuole eccetera non sempre sono uguali agli orari dei negozi. Il problema dell'Italia e di Trieste in particolare non è legato solo a forme di commercio arretrate e pertanto non adeguate, il problema è invece quello che tutto il sistema commerciale gestito dalla legge 426 del 1971 è fuori dalle logiche europee e pertanto è estremamente penalizzante per tutto il settore.

«I trattati europei — si legge ancora nel comunicato — elencano interventi che solo indirettamente riguardano il sistema distributivo. Tuttavia la generale deregulation prevista avrà effetti marcati sulla distribuzione sia al dettaglio sia all'ingrosso.

«E' necessario quindi definire la funzionalità dei vari canali distributivi in rapporto alle esigenze del consumo e soprattutto ai costi di distribuzione. L'eterogeneità dei sistemi distributivi, specie quello italiano, farà sentire i suoi effetti con conseguenze negative sia sull'offerta dei beni da commercializzare, sia sulla domanda dei consumatori, compromettendo l'efficacia dei sistemi distributivi più moderni che costituiscono l'interfaccia fra la domanda e l'offerta. E' necessario quindi — si legge ancora — attivare all'interno interventi di carattere gestionale innovativo, con il compito di invertire la tendenza attuale. Soprattutto a Trieste, che ha il settore commerciale molto polverizzato ed eccessivo rispetto al numero di abitanti. Questo, provoca un aumento dell'inflazione e maggiori costi di gestione, che rappresentano un aggravio per i consumatori piuttosto che un vantaggio per gli stessi. A questi interventi sono chiamati il Parlamento, gli enti locali, le organizzazioni imprenditoriali e quelle sindacali. E' necessario in questa situazione — si legge infine — costituire gli enti bilaterali per il commercio e per il turismo. E' in una logica di ammodernamento del settore che si esce dalla crisi e non aprendo i negozi, come proposto, il 1.o maggio».

I DUE MARITTIMI CROATI SI DIFENDONO E CHIEDONO LA SCARCERAZIONE

«All'oscuro dei mitra»

NON E' PAZZO L'OMICIDA DI PATRIZIA FERLUGA

Kulijc 'normale'

Contrastanti le conclusioni del perito incaricato e dell'esperto di parte. L'esame del Dna chiuderà le indagini preliminari

Drazen Kulijc, il giovane croato che nello scorso novembre ha ucciso la moglie Patrizia Ferluga massacrandola di botte, non è pazzo. Sia la perizia psichiatrica disposta dal magistrato che quella di parte, nonostante esiti diversi, hanno comunque escluso il vizio totale di mente. Per l'esperto incaricato dal Gip, il dottor Mario Novello, il croato è sostanzialmente capace di intendere e volere e presenta solo momenti di disagio psichico. Secondo il consulente tecnico d'ufficio, il dottor Athos Michicich (aiuto primario incaricato dei servizi di salute mentale dell'Usl), è riscontrabile un vizio parziale. Sta per essere depositata anche la perizia sul Dna e pertanto le indagini preliminari dovrebbero chiudersi con largo anticipo sui termini previsti.

La richiesta della perizia psichiatrica era stata avanzata fin dalle prime battute dell'inchiesta dal difensore di Kulijc, l'avvocato Pierumberto Starace e non aveva trovato opposizioni da parte della Procura. L'esito degli esami peritali può, in un certo senso, definirsi sorprendente: il croato era stato ricoverato negli anni Ottanta nel reparto per malati mentali dell'ospedale della città natale, Koprivica.

Anche durante la detenzione al Coroneo, Kulijc si è reso protagonista di alcuni episodi attribuiti a crisi di nervi. Dopo un mese di carcere, era saltato addosso all'agente di custodia che piantonava la sua cella. Altri agenti avevano cercato di fermarlo ma la furia del croato era tale che per immobilizzarlo avevano dovuto ricorrere alla 'camicia di forza', uno degli strumenti di contenzione più in uso nei manicomi prima della riforma Basaglia.

In un'altra occasione, il giovane croato aveva invocato per sè la pena di morte dicendosi «spiaciuto che nel nostro paese non esiste la condanna capitale». Questi sfoghi e il recente caso di Gordana Milossevic, la mamma serba impiccatasi in cella per il rimorso di aver ferito le figlie, avevano suggerito alla direzione del Coroneo di rafforzare il servizio di sorveglianza attorno all'omicida di Patrizia Ferluga. Per un certo periodo Kulijc aveva diviso la cella con Guido Furlan, l'uomo che il 20 novembre '92 aveva ucciso il padre a colpi di zappa. Una convivenza impossibile: dopo qualche giorno si è scagliato contro il croato, colpendolo al capo.

I due ufficiali della «Vela Luka» mentre lasciano il palazzo di giustizia, scortati dai carabinieri (Italfoto)

I due ufficiali arrestati sul cargo croato «Vela Luka» non sapevano che, in mezzo alle 171 tonnellate di tritolo, ci fosse anche un carico di armi. Mancherebbe, quindi, il dolo che motiva la loro carcerazione. Lo sostengono i difensori degli ufficiali Franjo Barcot e Sdravo Trojjc, gli avvocati Enzio Volli e Sergio Padovani nella loro richiesta al Tribunale della libertà.

Ieri mattina l'istanza è stata presentata in Camera di Consiglio. I due ufficiali, con i ferri ai polsi, erano in aula. Per conoscere il loro destino dovranno attendere l'inizio della prossima settimana, quando sarà loro notificata la sentenza del Tribunale della libertà.

I giudici, entro cinque giorni, dovranno inoltre decidere l'eventuale dissequestro del mercantile bloccato nel nostro porto da una decina di giorni. Il «caso» sarebbe, in realtà, frutto di una serie di equivoci, stando a quanto sostiene l'avvocato Volli nel dossier presentato per conto della società armatrice, la «Libertas Development» di Dubrovnik.

Nelle venti pagine della sua richiesta di dissequestro, il legale ribadisce che «alle autorità italiane l'intera documentazione relativa al trasporto dell'esplosivo era nota fin dai primi giorni di febbraio. Compreso il destinatario del carico. Non esisterebbe alcuna responsabilità da parte dell'armatore nè dei componenti dell'equipaggio».

Nei giorni scorsi erano stati tre gli ordini di sequestro firmati dal sostituto procuratore Piervalerio Reinotti. Oltre a Barcot e a Trojjc, era stato inoltre indicato come indagato anche l'amministratore della società armatrice, Renzi Pezotic. La «Libertas Development» è stata costituita due anni orsono: lo sgretolamento di quella che era stata la Jugoslavia aveva spinto imprenditori privati a farsi avanti per rilevare mercantili. Su tre navi, tra le quali appunto la «Vela Luka» si era incentrata l'attenzione della società di Dubrovnik.

ARMI

Giornalisti «avvisati»

Informazioni di garanzia sono state inviate dalla Procura antimafia di Bari al direttore della «Gazzetta del Mezzogiorno» e a due giornalisti, per le notizie sull'inchiesta della magistratura triestina, sul trasporto clandestino di 30 chilogrammi di tritolo dalla ex Jugoslavia in Italia. Le ipotesi di reato si riferiscono tra l'altro alla rivelazione di segreti d'ufficio.

IN UNA PALAZZINA DI STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA

Anziana rapinata, 2 condanne

Avevano rapinato in casa un'anziana, colpendola dopo averle messo una coperta sulla testa. Ma la donna era riuscita a identificare in uno dei due rapinatori un lontano conoscente. Le ricerche della polizia avevano seguito così una pista sicura che nel giro di poco tempo ha portato all'arresto di entrambi i giovani.

Moreno Redivo e Stefano Biondi ieri sono giudicati con rito abbreviato dal Gip Alessandra Bottan Griselli e condannati rispettivamente a cinque e a tre anni di reclusione. A carico di Redivo, infatti, ha pesato l'aver opposto resistenza agli agenti della Volante e la recidiva.

La vicenda risale al 2 ottobre dell'anno scorso. I giovani, attraverso una finestra, erano riusciti a entrare nell'appartamento di Giordana Bozic, 91 anni, al pianterreno della palazzina in Strada Vecchia dell'Istria 31. Forse credevano che in casa non ci fosse nessuno. La Bozic, invece, stava dormendo in camera da letto ed è stata svegliata proprio dall'arrivo dei due che, vistisi scoperti, hanno perso la testa. Uno dei due ha buttato una coperta sulla testa della donna mentre l'altro ha cominciato a rovistare dappertutto. La Bozic, tenuta ferma, è stata colpita con pugni e calci.

L'incursione è durata quasi un'ora, senza peraltro fruttare un gran bottino agli aggressori: se la sono svignata portandosi dietro trecentomila lire, una macchina fotografica e una piccola croce in oro.

La donna, malconcia, è uscita sul pianerottolo e ha dato l'allarme. Al «113» ha raccontato di aver riconosciuto uno degli aggressori: si trattava di un conoscente, Moreno Redivo. I poliziotti si sono messi sulle sue tracce, lo hanno notato all'incrocio con via Pantaleone, lo hanno inseguito e bloccato dopo una colluttazione. Gli elementi raccolti hanno quindi messo gli agenti sulla pista del complice e sono riusciti a risalire a Biondi.

Per la Bozic, medicata al pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara, i sanitari avevano formulato una prognosi di trenta giorni.

PRETURA

Norma edilizia, deciderà la Corte costituzionale

Deciderà la Corte costituzionale su una controversa norma edilizia di cui si è tante volte discusso, l'ultima delle quali ieri davanti al pretore Arturo Picciotto, pm Dario Grohmann, che ha giudicato il brigadiere dei carabinieri Albano Saule, 32 anni di stanza a Gorizia. Poiché sua moglie lavora a Trieste, il sottufficiale acquistò una casetta a Duino, la ristrutturò personalmente e senza concessione, la corredò di una piattaforma di calcestruzzo per sistemarvi un bombolone di Gpl. La realizzazione dell'opera fu accertata dal maresciallo Martini della polizia municipale di Aurisina. Saule fu imputato dell'abuso, di avere deturpato le bellezze dei luoghi e di averli alterati senza autorizzazione regionale. Il difensore avv. Alessandro Giadrossi ha eccepito che la legge regionale prevede l'autorizzazione edilizia mentre per quella nazionale è sufficiente la concessione e il contrasto tra le due norme è motivo di incostituzionalità. Il pretore ha assolto Saule per avere alterato le bellezze dei luoghi e averli deturpati non avendo l'autorizzazione, e recepita l'eccezione defensionale, per la prima accusa, ha rimesso gli atti al palazzo della consulta.

Una donna rincasando trovò la porta sbarrata dal lucchetto

Patteggiamento per l'artista Claudio Villatora, 49 anni, presidente dell'associazione culturale Exploit di via Mazzini 13. Per esercizio arbitrario delle proprie ragioni in danno della profuga romena Alexandrina Rednic, gli ha applicato la pena di 300 mila di multa con i benefici concordata tra il difensore Giovanni Borgna e il pm Luigi Dainotti, e lo ha condannato a onorare le statuizioni civilistiche alla giovane donna, costituitasi p.c. con l'avv. Alessandro Giadrossi. La straniera che pernottava nella soffitta della sede trovò nel dicembre del '90 la porta sbarrata da un lucchetto appostovi da Villatora per impedirle di entrare.

Patente internazionale scaduta. Ammenda a un marocchino

A Prosecco, il 2 ottobre del '91 l'agente Cerruta fermò l'auto del marocchino Abdelwahed Kalin, 30 anni, stabilitosi da oltre un anno a Treviso, e scoprì che aveva la patente internazionale non convertita e per di più scaduta. Per guida senza patente è stato condannato a due mesi di arresto, 100 mila di ammenda con i benefici e alla confisca del mezzo.

Automobili danneggiate a colpi di punteruolo

Con un punteruolo Enrico Susi, 24 anni, via Bellosguardo 26, avrebbe graffiato 16 auto in sosta e, chiamato da un passante, l'assistente di polizia Cuti lo sorprese mentre stava strisciando una macchina in via della Pietà. Imputato di danneggiamento e difeso dall'avv. Sergio Padovani, il pretore lo ha condannato per sole tre vetture a 600 mila di multa con i benefici e l'ha assolto in pieno per le altre.

PERIZIA SULL'ORDIGNO CHE FERI' UN TIFOSO ALLO STADIO

'Razzo inaffidabile'

Potente ma dalla traiettoria tutt'altro che affidabile. Queste le caratteristiche del razzo da segnalazione che un giovane tifoso della Triestina, Raffaele Goruppi, aveva fatto esplodere allo stadio il 15 novembre dell'anno scorso, ferendo gravemente un pensionato che sedeva dall'altra parte del «Rocco». Ugo Piunti, il sessantenne muggesano colpito dal razzo, aveva riportato gravissime lesioni ai tendini e ai muscoli di una mano. Cinque centimetri più in là e sarebbe stata tragedia: allo stadio Olimpico, molti anni fa, un razzo antigrandine uccise uno spettatore.

Goruppi, dopo l'arresto, aveva ammesso le proprie responsabilità ma aveva escluso di aver voluto «indirizzare» il razzo contro qualcuno dalla parte opposta dello stadio. «Il mio voleva essere solo un gesto di gioia, di tripudio. Non un atto di aggressione» aveva spiegato agli inquirenti. Secondo la sua versione, il razzo avrebbe dovuto terminare la corsa nel campo di gioco, non tra gli spettatori sulla curva opposta. Aveva raccontato di aver preso il razzo di segnalazione da una barca di proprietà della nonna.

Goruppi era rimasto in carcere quasi un mese: la Procura gli contesta numerose ipotesi di reato, dalla violazione della legge sulle armi alle lesioni dolose con l'aggravante di aver agito per motivi futili ed abbietti. Per vederci chiaro sulla pericolosità dell'ordigno, ha disposto anche la perizia balistica affidandola all'avvocato Giorgio Borean che ieri ha presentato le proprie conclusioni davanti al Gip e ai rappresentanti di Goruppi, difeso dall'avvocato Luciano Sampietro, e di Piunti, costituitosi parte civile con l'avvocato Giovanni Borgna.

POLIZIA

Arrestato un senegalese per un vecchio debito

Operazione anticlandestini dell'ufficio stranieri della questura. Sono stati bloccati dodici extracomunitari che non avevano i documenti in regola per il soggiorno in Italia. Nel corso dei controlli operati dagli agenti è emerso che il senegalese Amady Cheik Sow, 29 anni, aveva un vecchio debito con la giustizia da pagare. E si sa; la giustizia sarà anche lenta, ma non si dimentica. E' bastato un controllo al terminale. E in video è comparso l'«ammontare» del debito. L'uomo è stato arrestato e associato al Coroneo in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla pretura di Gorizia in quanto condannato a sette mesi per l'introduzione e la vendita in Italia di prodotti con marchi contraffatti. Gli altri extracomunitari sono stati accompagnati in questura dove sono state definite le pratiche per il loro rimpatrio come, appunto, prevede la legge.

POLIZIA

Giovane in carcere per reati di droga

Era da tempo che i poliziotti lo tenevano d'occhio perchè sospettavano che detenesse hashish in quantità non consentita dalla legge. E gli investigatori della sezione stupefacenti della squadra mobile hanno visto giusto. Il giovane è stato pedinato a lungo finchè, ieri mattina, in pieno centro è stato bloccato.

Le manette si sono strette ai polsi di G.A., 24 anni, triestino, pregiudicato per reati in materia di stupefacenti. Addosso aveva oltre venti grammi di hashish. La droga è stata trovata dagli agenti nella tasca dei pantaloni dopo un'accurata perquisizione. Sulle esatte generalità della persona arrestata viene mantenuto il più stretto riserbo in quanto sono ancora in corso indagini che potrebbero portare ad identificare coloro i quali hanno fornito la droga a G.A.

Ma vediamo come si sono svolti i fatti. Il giovane era stato sorpreso all'interno di una sala giochi da alcuni agenti all'altra mattina. G.A. ha tentato di giustificare il possesso della 'roba' ma non c'è stato nulla da fare. Di fronte all'evidenza dei fatti non ci possono essere giustificazioni di sorta.

Per G.A. si sono così aperte nuovamente le porte del Coroneo. Il giovane sarà sentito al più oresto dal magistrato che dovrebbe convalidare il provvedimento della polizia.

TRIBUNALE

Giostrai col tritolo, piena assoluzione

Si è conclusa con una piena assoluzione il processo a carico di due fratelli giostrai, Antonio e Stefano Carri, rispettivamente di 22 e 26 anni, accusati di detenzione di una saponetta di tritolo ad alto potenziale esplodente e due cartucce calibro 32. Erano stati arrestati dalla polizia nello scorso gennaio. L'operazione era nata in seguito alla segnalazione di una consegna di droga nella zona di via Malaspina. Gli agenti avevano notato poco distante Antonio Carri e lo avevano arrestato. In una successiva perquisizione della roulotte e del Tir dei giostrai in Piazzale Cagni, erano stati trovati l'esplosivo e le cartucce. Sequestrata anche una banconota falsa di 100 marchi. La difesa, sostenuta dall'avvocato Pietro Borgna, ha sostenuto che i mezzi dei due fratelli potevano in realtà essere facilmente accessibili: chiunque avrebbe potuto piazzare lì il materiale sequestrato. Una tesi suffragata da una serie di testimonianze.

SAMO PAHOR AI GIUDICI:

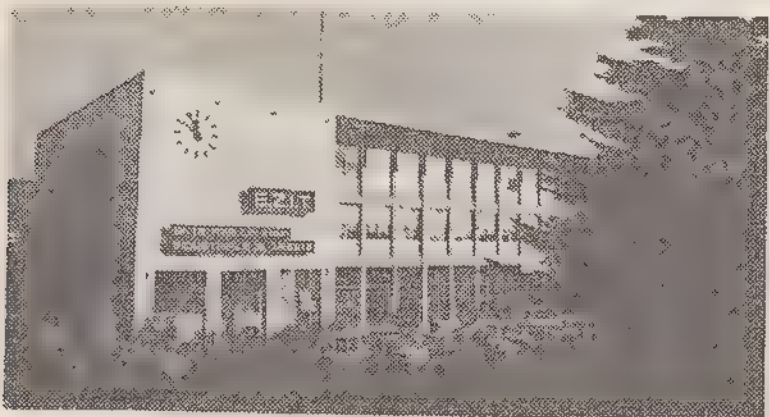
'Troppa discriminazione: trasferite il processo'

Il professor Samo Pahor è stato di parola. Ieri ha presentato alla Corte d'appello la richiesta di spostare lontano da Trieste il processo in cui è imputato. Si doveva discutere dei cosiddetti fatti della posta Centrale. In città, a parere dell'esponente della comunità slovena, il dibattimento sarebbe turbato e le persone che vi partecipano non avrebbero garantita la necessaria sicurezza, libertà e incolumità.

E' questa la seconda volta che il consigliere comunale ricorre alla 'remissione', un istituto previsto dal Nuovo codice di procedura penale. I giudici non hanno potuto far altro che recepire l'istanza per inviarla alla Corte di Cassazione che dovrà esprimere il suo giudizio. La Corte d'appello ha poi rinviato il dibattimento al 27 maggio. Fino alla risposta di giudici romani non potrà essere pronunciata sentenza. Pahor e gli avvocati Bogdan Berdon e Alessandro Canestrini ritengono che a Trieste sia in atto una «gravissima turbativa ambientale dovuta alle passioni politiche». «Un culmine senza precendenti della discriminazione antislovena è stato raggiunto dall'azione concorde tra Questura, Prefettura e Comune per limitare al professor Pahor il diritto costituzionale di manifestare in violazione ai diritti di eguaglianza. E ciò in base a un ragionamento per cui la sua presenza nella piazza centrale di Trieste, in quanto sloveno, turberebbe offensiva della dignità del sito e dei sentimenti di unità nazionale e di italianità non solo della popolazione residente, ma di tutto il Paese». Questo si legge nel documento presentato ai magistrati.

LA CONVENZIONE TRA I DUE ENTI RIGETTATA DAI REVISORI PER VIOLAZIONI DI LEGGE

Ezit-Finezit, relazioni illegittime

Anche la Regione ha chiesto chiarimenti con una serie di ordinanze. Giorni contati per la presidenza Giuressi

Giorni contati per Igino Giuressi alla guida dell'Ezit. Dopo essere stato messo in minoranza più volte dal suo stesso consiglio di amministrazione, il presidente potrebbe essere sostituito in tempi molto brevi, forse addirittura entro un mese. La Giunta regionale ha infatti liquidato un disegno di legge sulle zone industriali del Friuli Venezia Giulia (il provvedimento dovrebbe ora arrivare in Commissione industria) prevedendo modifiche anche per l'Ezit tali da consentire uno sblocco della situazione.

Un tentativo di forzare la mano c'è stato pure l'altra sera, poco prima della seduta del direttivo, quando tra i consiglieri è girato un documento di tre pagine che sollecitava le dimissioni di Giuressi e in caso contrario annunciava il ritiro della disponibilità dei firmatari. Parecchie sarebbero state le sottoscrizioni, ma il documento alla fine è rimasto fermo in qualche cartella, forse solo rimandato. Non è passata nemmeno una proposta per costringere Finezit a presentare un elenco degli impegni e delle immediate prospettive di lavoro della società corredato da un piano finanziario che metta in risalto i profitti previsti per le varie attività.

Permangono in sostanza tutte le difficoltà dell'Ezit a proseguire l'attività. La guerra per bande si concentra soprattutto sulla Finezit dividendo il consiglio tra i favorevoli al fallimento della spa e coloro che invece vorrebbero un potenziamento. E ci si è messa di mezzo anche la Regione: con una serie di ordinanze ha chiesto chiarimenti sui rapporti tra Ezit e Finezit. Un argomento spinoso che ha impegnato anche il collegio dei revisori dell'Ente zona industriale. I rilievi mossi non sono da poco visto che la conclusione parla di illegittimità della deliberazione del 15 febbraio contenente «Linee programmatiche e obiettivi in relazione alla Finezit». La motivazione delle perplessità nascono dalla convinzione che l'attribuzione di compiti di promozione dello sviluppo industriale alla Finezit deleghi alla società finanziaria compiti istituzionali dell'Ezit. Di conseguenza l'Ezit avrebbe abbandonato i compiti per i quali è stata costituita «privilegiando interessi privati». La conclusione dei revisori è che la delibera risulta viziata da illegittimità per violazione di legge e straripamento di potere. La collaborazione permanente, infine, costituisce, secondo i revisori, una violazione delle norme di contabilità pubblica.

Cgil, Cisl e Uil — in una nota — denunciano il blocco dell'attività del direttivo dell'Ezit individuando le cause in «una lunga, capziosa e spesso strumentale discussione su Finezit», nel «comportamento burocratico del presidente», nella «litigiosità di parti delle rappresentanze politiche» e nell'«esasperato formalismo dell'assessore regionale all'industria». I sindacati spingono invece per una fusione tra Finezit e Finporto (quest'ultima ha messo a disposizione le proprie quote azionarie della spa della zona industriale) e ritengono non più tollerabile che «scontri per la gestione del potere penalizzino un ente importante per l'economia triestina. Anche questo è un segnale emblematico dell'assenza di un progetto per il futuro e della mancanza di una direzione politica della città».

Un «730» pieno di dubbi

Ultimi giorni di tempo, per i pensionati, per presentare a un Caaf (centro autorizzato di assistenza fiscale) il modello «730» per la dichiarazione dei redditi. Sabato è l'ultimo termine per consegnare a un Centro (solo i sindacati sono riusciti a costituirli) la documentazione necessaria, mentre per i lavoratori dipendenti la scadenza è quella del 15 aprile. Sarà poi il Caaf a fare i conteggi dell'Irpef, comunicarli al datore di lavoro (o ente pensionistico) per il versamento o il rimborso direttamente in busta paga.

Il nuovo meccanismo di denuncia arranca a fatica e sono molte le difficoltà che operatori e utenti incontrano. «Doveva essere un sistema per semplificare le procedure — commenta Bruno Zvech della Cgil — invece lo Stato ha ha fatto di tutto per complicare le cose. In giro poi c'è molta confusione». La legge, ad esempio, prevede l'adesione scritta a un Caaf per poter usufruire del 730 gratuito. E' successo poi che pensionati del pubblico impiego si siano rivolti all'Ipns e non al Caaf per la loro pratica ricevendo un ovvio rifiuto. Altri sono andati al Centro con richieste anomale e si sono arrabbiati nello scoprire la necessità di produrre l'idonea documentazione.

C'è poi la questione del «contributo» da pagare. «Il Caaf è gratuito — ribadisce Zvech — ma solo per il 730. A chi desidera una assistenza fiscale completa chiediamo un modesto contributo per le spese sostenute. Lo stesso 730 richiede una serie di allegati di non facile compilazione e su questi chiediamo il sostegno dell'utente perchè le responsabilità degli errori formali vengono assunte dal Caaf. E' chiaro che a un iscritto al sindacato pratichiamo uno 'sconto', ma in ogni caso non arriviamo mai alle cifre astronomiche che qualcuno ha lamentato sulla stampa locale. Rimane sempre la possibilità, per chi ci riesce, di farsi da solo il 740 o di rivolgersi a un commercialista».

Alla Uil fanno presente che il meccanismo è in via di definizione e sono all'ordine del giorni problemi nuovi che vanno risolti con un collegamento con il ministero delle finanze. In altri casi è stato necessario un intervento del governo, «ma la gente — è la conclusione — che il servizio è appena costituito e necessità di una opportuna messa a punto».

L'ultima novità riguarda il pagamento dell'Irpef (o il credito). I conteggi saranno effettuati entro al fine di aprile, ma la trattenuta (o il rimborso) non dovrebbe slittare sulla busta paga o sulla pensione di giugno anzichè quella di maggio per la difficoltà denunciata dalle aziende di riuscire ad eseguire i conteggi per tempo.

Staffieri: «L'Ici non calerà Il bilancio è già all'osso»

«Siamo un Comune che sta già applicando la tassazione minima prevista nella misura del 4 per cento, non credo potremo procedere rapidamente a delle sostanziali riduzioni, a meno che l'emendamento e le future interpretazioni relative all'Ici non consentano riduzioni percentuali minime». E' questo il parere espresso ieri dal sindaco Staffieri sul nuovo aspetto normativo che riguarda l'Ici, riducibile ora del 50 per cento per la prima casa. «Se abbiamo applicato finora il 4 per cento, ciò significa che abbiamo delle necessità di bilancio — ha detto ancora Staffieri — che abbiamo già ridotto all'osso. Eventualmente, se la legge lo consentirà, ridurremo ancora di qualche decimo il peso dell'Ici, arrivando per esempio al 3,75 per cento, ma non credo che le modifiche potranno essere più importanti», ha concluso Staffieri.

DENUNCIA DI BUA

L'inflazione e le tasse si mangiano gli aumenti

Il potere d'acquisto cala, e se ne accorgeranno in particolare i dipendenti pubblici che vedranno decurtato il loro stipendio reale del 4,1 per cento. Se si aggiunge la perdita del 5,5 maturata dal novembre del 1991 alla fine dello scorso anno, il danno che ne risulta è rilevante. «Per quest'anno, sulla base dei dati forniti dall'Istat — nota Antongiulio Bua, segretario della Cgil — si evidenzia che a fronte di un'inflazione del 5,7 per cento, l'aumento medio degli stipendi degli impiegati sarà del 2,9. Senza calcolare l'erosione dovuta agli inasprimenti fiscali». Alla fine del 1993, in sostanza, gli impiegati potranno contare su un paga quasi uguale all'attuale ma di fatto potranno acquistare di meno. L'unico rimedio — secondo Bua — è quello di rinnovare i contratti di lavoro una volta raggiunta l'intesa con Confindustria sul costo del lavoro. «Se non si vuole innescare una guerra tra lavoratori e favorire iniziative corporative — suggerisce il segretario della Cgil — è necessario rinnovare i contratti di lavoro, nonostante la recessione. Solo il contratto di lavoro può stabilire regole innovative per l'utilizzo delle risorse umane che permeattano un uso flessibile delle prestazioni e qualità del prodotto». Il secondo passo è la revisione delle regole sulla rappresentanza e sulla rappresentatività sindacale permettendo ai lavoratori di eleggere i propri rappresentanti sui luoghi di lavoro. «I prossimo impegni — conclude Bua — non sono da poco: difendere e aumentare l'occupazione e al tempo stesso contemperare la necessità del risanamento con la difesa dei salari».

ACCESA POLEMICA TRA L'ITIS E GLI AMBIENTALISTI

Alberi sacrificati alla pia casa

Saranno abbattute piante secolari per costruire un'ala da 100 posti letto

Satti: «Progetto intoccabile»

Doveva essere una manifestazione di protesta: si è trasformata in una prima — un po' confusa — occasione per cercare di far chiarezza su quel che sta accadendo. Perché nel bel mezzo dei genitori della scuola materna comunale di via Conti e degli abitanti degli stabili di via Gambini 27, 29, 33 e 35, si è fatto trovare ieri anche il responsabile del malcontento: il presidente dell'Itis Giorgio Satti. Ed è stato il valzer delle battute, delle repliche e delle smentite. Schierati con i protestatari c'erano il consigliere comunale della LpT Maurizio Bucci, il verde Paolo Ghersina, Lega ambiente e Wwf. Tutti nel giardino della scuola materna, di proprietà dell'Itis, che è al centro della polemica. Al suo interno ci sono una trentina di alberi secolari di alto fusto destinati a sparire per far posto al nuovo edificio di sei piani previsto nel piano di ristrutturazione della pia casa di via Pascoli: uno stabile destinato a contenere 100 posti letto e ad affacciarsi perpendicolarmente sulla via Gambini, «togliendo luce e sole», dice la protesta, alle casa opposte.

In realtà, il progetto originale — approvato con una delibera del Comune tre fanni fa, come ha precisato Satti — prevedeva che il nuovo edificio fosse ubicato con una diversa angolazione, parallela cioè a via Gambini. In questo modo si sarebbe salvato il giardino, costruendo sul terreno attualmente occupato dai magazzini comunali che ospitano parte delle collezioni de Henriquez, e di cui è già previsto l'abbattimento. Una soluzione che poi non si è rivelata possibile. Il passaggio di proprietà dal Burlo (ieri Satti ha precisato che il terreno appartiene a quell'ente) all'Itis richiederebbe un iter burocratico troppo lungo. «E gli anziani non possono aspettare». E poi, ha aggiunto Satti, nell'area degli attuali capannoni verrà edificato un giardino aperto «sia agli ospiti dell'Itis sia ai cittadini». Per il presidente dell'Itis, insomma, «c'è qualche limitata possibilità di spostare di qualche metro l'angolazione del nuovo edificio per salvare alcuni alberi», ma sul progetto non si discute. Bucci e Ghersina annunciano interrogazioni al sindaco e tavole rotonde alla presenza dei vertici degli enti interessati, mentre l'esponente dei verdi manifesta «perplessità sull'operato del consiglio di amministrazione dell'ente». La partita è aperta.

p. b.

«D'AOSTA»

Dal ministro il caso del «preside fantasma»

E ora il caso del «preside fantasma» arriva sulla scrivania del ministro della pubblica istruzione. Si materializza in una lettera indirizzata a Rosa Russo Jervolino: due pagine per illustrare «una grave situazione di disservizio e di disagio, che si protrae già da tre anni». In calce, quasi duecento firme di studenti, docenti e genitori dell'istituto magistrale Duca d'Aosta. Che espongono al ministro la loro condizione «moralmente insostenibile e frustrante» e gli chiedono di «porre rimedio» in qualche modo. Si tratta del caso di Giovanni Cunto, il professore salernitano nominato preside della scuola nel '90 e da allora «presente in sede solamente per tre giorni». Nei primi due anni scolastici Cunto infatti ha ottenuto «un mandato amministrativo e un'assegnazione provvisoria in sedi del salernitano»: così il provveditore Campo ha potuto incaricare della presidenza — esonerandola quindi dall'insegnamento — la professoressa Adriana Marchetti. La cosa nel settembre scorso non si è ripetuta. Ma Cunto è rimasto ugualmente assente «per motivi di salute». In questo modo non si è potuta incaricare della direzione la Marchetti, nominata «vicaria» e quindi obbligata a conservare la sua cattedra di italiano, storia e geografia. L'assenza di Cunto si è protratta fino a oggi, mentre il provveditorato ha disposto visite mediche collegiali «per accertare il decorso della malattia».

E la prima commissione medica, dice Marina Poliak, l'insegnante che in questi giorni sostituisce la Marchetti, ha dato ragione al preside. Ora ne è stata nominata una seconda, mentre la Poliak ha chiesto al provveditorato di poter ricorrere a un medico «al di sopra di ogni sospetto» per accertare lo stato di salute di Cunto. Il commento del d'Aosta sull'intera vicenda è amaro: «Tutto ciò rientra nella legalità, ma è anche vero che siamo allora prigionieri delle norme, che per tutelare i diritti del singolo di fatto discriminano un'intera comunità scolastica. Le norme dovrebbero essere al servizio del cittadino; invece spesso costituiscono dei freni e ciò non è moralmente accettabile». La parola passa ora al ministro. Che certamente verrà a sapere anche che Cunto, lo scorso anno, aveva chiesto di essere trasferito in un istituto magistrale di Paggiano, in provincia di Salerno.

Paola Bolis

L'IMPRESA (CIET) RASSICURA SULLA CONSEGNA DEL TEATRO NEL GENNAIO 1995

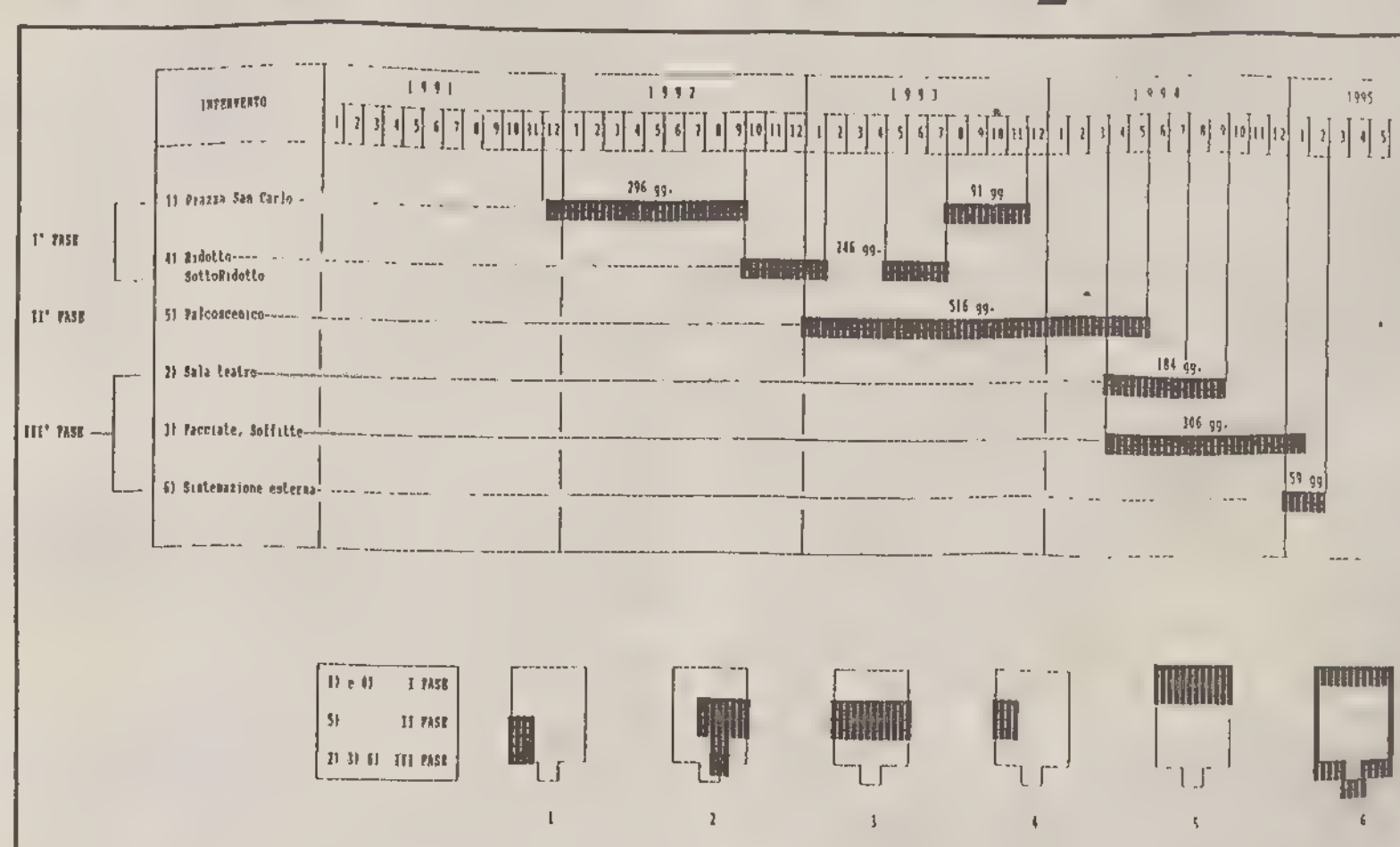
«Per il Verdi rispetteremo i tempi»

VERDI

Vidusso e il cerino

Da Spoleto, dove presiede un concorso per cantanti lirici, il sovrintendente del Verdi, Giorgio Vidusso, manifesta ancora la sua amarezza per la richiesta del ministro Boniver. «La lettera — si sfoga — fa supporre che tutti noi siamo dei vecchi malfattori in libertà vigilata. Credo che questo faccia parte di un gioco dell'Italia di oggi, il gioco del cerino. L'ultimo cretino resta col cerino acceso in mano. Io preferisco non giocare, non fumo».

Nessun mistero sui tempi di ristrutturazione del teatro Verdi. Mario Savino, a nome del Consorzio imprese edili triestine (Ciet), risponde alle perplessità sollevate in questi giorni dai sindacati dello spettacolo, in margine alla «bomba» innescata dal ministro Boniver sulla restituzione dei 401 milioni di integrativo salariale ai dipendenti. «I lavori procedono secondo la tabella di marcia — afferma Savino in un comunicato — ma si deve tener conto che c'è stato uno slittamento di dieci mesi dovuto al ritardo nella definizione dell'atto relativo alla seconda fase, anche a causa delle incertezze sui finanziamenti del Fondo Trieste. Per fortuna poi tutto si è risolto e i lavori sono continuati regolarmente».

Un grosso punto interrogativo, Cgil e Uil l'hanno posto sui tempi di consegna. Il sindaco Staffieri, nell'ultimo consiglio di amministrazione del Verdi, ha ribadito che, nel teatro restaurato, si potrà programmare la stagione 1995. Savino (come illustriamo nella tabella a fianco, che esplica le sequenze di lavoro in lotti funzionali) conferma questa data «anche se alcuni aspetti, come la sistemazione della facciata esterna, che però non ostacolano la normale attività teatrale, saranno completati entro la primavera del 1995». Anche sull'eventuale lievitazione dei costi, il Ciet è chiaro: «Non c'è nessun pericolo di questo tipo. La spesa stanziata è di 25 miliardi, la revisione prezzi è già prevista nel conto economico per i tempi concordati e poi un aumento fino al 10% è a totale rischio dell'imprenditore. E' quindi nostro interesse finire i lavori prima possibile». Nella prospettiva della trasparenza i sindacati chiedono anche la designazione dell'«assistente contrario» incaricato di tutelare gli interessi del Comune, un impegno per cui si è fatto più volte il nome dell'ingegner Franco Malgrande. «La trasparenza è anche l'obiettivo di chi lavora con correttezza. Proprio per questo — aggiunge Savino — l'intervento è stato seguito fin dall'inizio dai funzionari del Comune. Abbiamo noi stessi auspicato la nomina dell'ingegner Malgrande, considerata la sua esperienza e il ruolo attivo nella realizzazione della sala Tripcovich».

Nautica, la «fiera» delle occasioni perdute

La situazione della nautica da diporto è drammatica, oppressa dal sistema fiscale e punita dalla mancanza di servizi qualificati e strutture adeguate alle esigenze dell'utenza. Lo ha affermato il presidente nazionale di Assonautica, Gianfranco Pontel, ieri in città per moderare la tavola rotonda sul tema «Analisi dei fattori indispensabili per dare autonomia strutturale e funzionale e competitività al mondo nautico Alto Adriatico in un quadro europeo». Incontro, promosso dall'Ente fiera (in collaborazione con Assonautica, Camera di commercio, Esa e Ucina) per tentare di dare una soluzione ai molti problemi che frenano lo sviluppo della nautica, in particolare sulle rive più settentrionali dell'Adriatico.

«In un momento particolarmente difficile per questo settore — ha aggiunto il presidente dell'Ente fiera Renzo Crosato, ricordando le motivazioni che hanno portato al congelamento della 16.a edizione della rassegna nautica, rinviata alla primavera del 1994 — la Fiera si pone a servizio e a supporto del mondo nautico e delle sue più significative componenti, quali quella industriale, artigianale, commerciale, sportiva e culturale».

Fra i fattori indispensabili per il rilancio della nautica da diporto Gianfranco Pontel ha ribadito la necessità di una diversa politica governativa e parlamentare (l'Italia è l'unico Paese della Comunità europea dove è prevista una consistente tassa di stazionamento), di un migliore utilizzo del mare e dei suoi ottomila chilometri di costa, di qualificati servizi e strutture (anche adattando le banchine esistenti negli scali portuali non utilizzate a fini commerciali), nonché della nascita, o meglio, della riscoperta di una tradizione marinara.

Nonostante l'Alto Adriatico offra una grande concentrazione di posti barca (circa seimila), la riviera triestina, così suggestiva dal punto di vista turistico e paesaggistico, vive una situazione particolarmente difficile. «Trieste ha perso l'occasione» — ha affermato il presidente del Raggruppamento Assonautiche dell'Adriatico Roberto De Gioia — di creare, nel Porto franco vecchio, la più bella marina del Mediterraneo. L'amministrazione comunale generalmente poco attenta — secondo De Gioia — ai problemi della nautica, ha comunque deciso di localizzare un approdo nell'area di Barcola. «L'iter del nostro progetto per Barcola è a buon punto — ha spiegato il presidente dell'Unione, Adalberto Donaggio, lamentando l'assenza di un programma preciso per la città — e quindi si potrà proseguire con l'iniziativa cercando di inserirla nei programmi Perifra della Cee e chiedendo alla Regione (non più impegnata nel rilancio della baia di Sistiana) un sostanziale sostegno economico».

Nel corso dell'incontro, sono stati esaminati altri importanti argomenti, quali la creazione di un osservatorio per la nautica e la promozione del progetto Adrialive per il rilancio nautico dell'intero Adriatico.

Federica Zar

Un momento della tavola rotonda svotasi alla Fiera. Da sinistra, il presidente nazionale di Assonautica Pontel, il presidente e il segretario della Fiera Crosato e Tamaro. (Italfoto)

LIBERTAS — DEMOCRAZIA CRISTIANA

L'ELENCO DI TUTTE LE ADESIONI (1-SEGUE)

Il coro del biancofiore

A

Abate Ennio, (Chiadino Rozzol)
Abbatista Susanna, (Cologna)
Abbondanza Marino, (Opicina)
Abrami Maria, (Valmaura)
Abrami Sonia, (S. Vito)
Accerboni Guido, (Cologna,)
Acciarino Anna, (Roiano)
Acciarino Dolores, (Roiano)
Acco Vittorio, (Cologna)
Accolo Giuseppe, (Valmaura)
Acquafresca Raffaele, (Chiadino Rozzol)
Acunzo Pierpaolo, (Servola)
Adamolli Arduino, (Servola)
Agatini Franco, (Città centro)
Agorinis Susanna, (Valmaura)
Agosti Raffaella, (Cologna)
Agostini Pietro, (Servola)
Agrini Grazia, (Cologna)
Aiello Giovanni, (Chiadino Rozzol)
Aita Sergio, (Chiadino Rozzol)
Aitoro Ruggero, (Città centro)
Aitoro Mariangela, (Città centro)
Aitoro Nicola, (Città centro)
Aitoro Antonio, (Città centro)
Albanese Giovanni, (Barriera)
Albergo Elena, (Città centro)
Alberi Fulvio, (Chiadino Rozzol)
Alberi Dario, (Roiano)
Albertacci Laura, (Roiano)
Alberti Alberto, (Roiano)
Alberti Elio, (Città centro)
Alessio Anter, (Chiadino Rozzol)
Alessio Giorgio, (Chiadino Rozzol)
Alessio Mauro, (S. Giacomo)
Alessio Bianca, (Barriera)
Alessio Bonazza Vanda, (Barriera)
Aliotta Marina, (Cologna)
Aliotta Angela, (Città centro)
Aliotta Giuseppe, (Città centro)
Aliotta Marco, (Città centro)
Allegretti Bianca Maria, (Servola)
Allegretti Gianfranco, (Cologna)
Allegretti Angela, (S. Giacomo)
Allegretti Sergio, (S. Giacomo)
Almasi Viviana, (Opicina)
Almerigotti Maurizio, (Muggia)
Alpatato Domenico, (Città centro)
Altamura Bruno, (Città centro)
Altin Luisanna, (Cologna)
Altin Marino, (S. Dorligo)
Altin Antonio, (Servola)
Amabile Aldo, (Valmaura)
Amatulli Pasquale, (Chiadino Rozzol)
Ambrosi Eugenio, (Cologna)
Ambrosi Novembrino, (Valmaura)
Ambrosi Margherita, (Roiano)
Ambrosi Giuseppe, (Valmaura)
Ambrosi Walter, (Muggia)
Ambrosi Giacomo, (S. Giacomo)
Ambrosi Dionisia, (Città centro)
Ambroso Dalia, (Opicina)
Ammaturo Luigi, (Valmaura)
Amoruso Americo, (Città centro)
Andreozzi Arianna, (Muggia)
Andrian Emanuela, (Valmaura)
Andrini Ervino, (S. Giovanni)
Andrini Parovel Luciana, (S. Giovanni)
Andrini Davide, (S. Giovanni)
Andrini Deborah, (S. Giovanni)
Angelastri Dario, (S. Giovanni)
Angelini Elena, (Valmaura)
Angelini Giuseppe, (Chiadino Rozzol)
Angelini Diego, (Valmaura,)
Annese Lucrezia, (Cologna)
Anniani Maria, (Opicina)
Annibale Vincenzo, (Roiano)
Anselmo Francesco, (Città centro)
Antonazzi Maria Angela, (S. Giacomo)
Antonazzi Bruno, (S. Giacomo)
Antonazzo Teresa, (Città centro)
Antonelli Maria, (Cologna)
Antonelo Nicoletta, (Cologna)
Antoni Licia, (S. Giacomo)
Antoniggih Luca, (Muggia)
Antonini Romana, (Città centro)
Antonini Alfredo, (S. Vito)
Antonini Claudia, (Roiano)
Antonini Ennio, (Barriera)
Antuofermo Margherita, (Servola)
Apollonio Sergio, (S. Giovanni)
Apollonio Fabio, (Roiano)
Apollonio Paolo, (Valmaura)
Apollonio Renato, (Muggia)
Apostoli Erminia, (Muggia)
Aprile Lino, (Valmaura)
Aprile Alessandro, (Valmaura)
Aquila Salvatore, (Chiadino Rozzol)
Arancio Salvatore, (Città centro)
Arcilesi Sergio, (Città centro)
Ardenti Rosa, (S. Giovanni)
Arena Bruno, (Valmaura)
Argenti Claudio, (Cologna)
Argenti Paolo, (Città centro)
Argentin Massimo, (Cologna)
Argese Rosaria, (Cologna)
Arigliano Simeone Maria Rosa, (Barriera)
Arioni Elsa, (Città centro)
Arlano Silvio, (Chiadino Rozzol) Armenia Santa, (Muggia)
Armenti Nicola, (Città centro)
Arnoldo Roberta, (Roiano)
Arnoldo Eraldo, (Roiano)
Arnoldo Maurizio, (Roiano)
Arseni Claudio, (Roiano)
Arseni Marinella, (Roiano)
Arseni Vitale, (S. Giovanni)
Arseni Alessandra, (S. Givoanni)
Artesi Giovanni, (Valmaura)
Artuzato Giacomina, (S. Giovanni)
Astor Luciana, (S. Giacomo)
Augusto Antonino, (Città centro)
Aversa Pesel Marisa, (Barriera)
Azzamus Licia, (Valmaura)
Azzaro Dario, (Città centro)

B

Babich Boris, (Città centro)
Babich Christian, (Città centro)
Babich Valter, (Città centro)
Babich Paolo, (Valmaura)
Babich Stefano, (Città centro)
Babici Emilio, (Valmaura)
Babille Egidio, (Città centro)
Baccara Cristiana, (Città centro)
Bacchia Maria, (Roiano)
Bacci Adriana, (Cologna)
Bacci Alessandro, (Cologna)
Bacci Ennio, (S. Dorligo)
Bacci Flavio, (Città centro)
Bacci Brancale Annamaria, (Valmaura)
Bacci Gianna, (Servola)
Bacci Furio, (Valmaura)
Bacci Sergio, (Valmaura)
Bacci Desiderio, (Valmaura)
Bacer Dario, (Valmaura)
Baci Alfio, (Cologna)
Bacotta Adriana, (Cologna)
Bacotta Paolo, (Cologna)
Badalucco Antonello, (Servola)
Badalucco Stefano, (Servola)
Badiali Gina, (Valmaura)
Baglio Michele, (Chiadino Rozzol)
Bailej Sarah, (Chiadino Rozzol)
Bailer Junida, (Servola)
Baioco Luciano, (Valmaura)
Bais Franca, (Roiano)
Baker Erika, (Valmaura)
Balanza Laura, (Opicina)
Balbi Luciana, (S. Giacomo)
Balbi Luciana, (Barriera)
Baldas Gianfranco, (Duino Aurisina)
Baldassi Furio, (Città centro)
Baldassi Angelo, (Città centro)
Baldassin Maurizio, (Muggia)
Baldassin Marinella, (Muggia)
Baldini Stefano, (S. Giovanni)
Baldini Antonio, (S. Giovanni)
Baldini Maria, (Servola)
Balducci Claudia, (Opicina)
Balestrini Laura, (Città centro)
Balestrini Giuliano, (Città centro)
Ballaccomo Stefano, (Roiano)
Ballarin Enzo, (Città centro)
Balos Rizzo Francesca, (S. Giacomo)
Balsamo Anna, (S. Giacomo)
Bambich Nicoletta, (Muggia)
Bandelli Annamaria, (Alt. Ovest)
Bandelli Milan, (Servola)
Bandi Elena, (Cologna)
Bandi Vladimiro, (Città centro)
Bani Livio, (Valmaura)
Banovaz Luciana, (S. Giovanni)
Barale Ambrogio, (Barriera)
Barazzutti Valeria, (S. Dorligo)
Barbarich Francesco, (Valmaura)
Barbariol Rosamaria, (Opicina)
Barbaro Giuliana, (Valmaura)
Barbaro Stefano, (Città centro)
Barbaro Francesco, (Cologna)
Barbina Claudio, (S. Vito)
Barbo Claudio, (Roiano)
Barbone Marisa, (Cologna)
Barbone Pierpaolo, (Cologna)
Barbuti Paola, (Servola)
Barcelli Giovanni, (Città centro)
Barcelli Roberto, (Città centro)
Barettini Maurizio, (Duino Aurisina)
Bari Silvio, (Città centro)
Bari Cristina, (S. Giacomo)
Bari Mazzaroli Paola, (Alt. Ovest)
Bari Roberto, (Alt. Ovest)
Bari Di Tommaso Margherita, (Alt. Ovest)
Bari Vladimiro, (Alt. Ovest)
Bari Massimiliano, (Alt. Ovest)
Bari Valnea, (Servola)
Barillà Ciaccia Ambrosina, (Cologna)
Barillà Pasquale, (Cologna)
Barini Dario, (Cologna)
Barnaba Lorella, (Opicina)
Barnabà Giuseppina, (S. Giovanni)
Barnobi Gabriella, (Città centro)
Barocchi Roberto, (Servola)
Baroni Carlo, (Cologna)
Barovina Roberto, (S. Giovanni)
Bartol Claudio, (Città centro)
Bartole Fausta, (Valmaura)
Bartole Anna, (S. Vito)
Bartole Nadia, (Valmaura)
Bartoli Livio, (Cologna)
Bartoli Nella, (Muggia)
Bartoli Giuseppe, (Roiano)
Bartoli Giovanni Paolo, (S. Vito)
Bartoli Valentina, (Servola)

I triestini assistono alla pubblicazione dei risultati elettorali, che Palazzo Diana, sede della Dc provinciale, esponeva a ogni appuntamento con le urne. Siamo negli ultimi anni '70 (Italfoto)

Bartoli Emilia, (Servola)
Bartoli Bruno, (Servola)
Bartoli Tullio, (Città centro)
Bartoli Fabio, (Chiadino Rozzol)
Bartolic Silvia, (Valmaura)
Bartolich Fausto, (Roiano)
Bartolich Marcella, (Valmaura)
Bartolich Ester, (Valmaura)
Bartolini Mario, (Servola)
Bartoluccio Eugenio, (Servola)
Barucca Simonetta, (Roiano)
Baruffo Tommaso, (Barriera)
Baruffo Rita, (Cologna)
Barzan Barbara, (S. Giacomo)
Basanisi Stefano, (Valmaura)
Basile Claudio, (S. Vito)
Basile Cristiana, (S. Vito)
Basilisco Sergio, (Città centro)
Bassan Teresa, (Cologna)
Bassanese Stefano, (Servola)
Bassanese Giorgio, (Servola)
Bassetto Carlina, (Valmaura)
Bassi Marino, (Muggia)
Basso Enrico, (Barriera)
Basso Edda, (Città centro)
Batic Cristiana, (S. Giovanni)
Batic Sergio, (S. Giovanni)
Battaglia Gioacchino, (Città centro)
Battellini Ruggero, (Barriera)
Battini Marzia, (S. Giovanni,)
Battistella Fabio, (Cologna)
Battistini Ottilia, (Valmaura)
Battorti Mafalda, (S. Giovanni)
Battu Ficarra Ornella, (Barriera)
Battu Vianelli Cinzia, (Barriera)
Bauci Roberto, (Valmaura)
Baudo Giuseppe, (Città centro)
Bazec Dario, (S. Vito)
Beccari Sergio, (Valmaura)
Behar Enrica, (Cologna)
Belancich Derosa Maria, (Barriera)
Belci Eliana, (S. Giovanni)
Belci Corrado, (Roiano)
Belic Diego, (Chiadino Rozzol)
Bell Thomas, (Servola)
Bellafiore Giorgio, (Valmaura)
Bellani Guerrino, (Città centro)
Bellet Roberto, (Servola)
Belletti Amalia, (Servola)
Belli Loreto, (S. Vito)
Bellia Claudio, (Chiadino Rozzol)
Bellia Rossana, (Cologna)
Bellic Claudio, (Duino Aurisina)
Bellodi Gualtiero, (Muggia)
Beltrame Mirella, (S. Giovanni)
Beltrame Perosa Angela, (Cologna)
Beltrame Giorgio, (Cologna)
Beltrame Paolo, (Città centro)
Beltramini Bruno, (Cologna)
Beltramini Sergio, (Cologna)
Beltrani Tullio, (Cologna)
Bembi Muscardin Loredana, (Roiano)
Bembic Mara, (Valmaura)
Bembo Marino, (Valmaura)
Benato Dario, (Città centro)
Benci Michele, (Cologna)
Benci Libero, (S. Giovanni)
Benci Gianfranco, (Cologna)
Benci Elisabetta, (Cologna)
Bencich Giuseppe, (S. Giovanni)
Bencina Massimo, (Cologna)
Bencina Silveria, (Roiano)
Bencini Maria Grazia, (Chiadino Rozzol)
Bendinelli Benito, (Roiano)
Bendinelli Debora, (Roiano)
Bendoricchio Fulvia, (Servola)
Benedetelli Dante, (Cologna)
Benedetti Ennio, (Città centro)
Benedetti Giorgio, (Città centro)
Benedetti Paolo, (S. Giacomo)
Benedetti Andrea, (S. Vito)
Benedetti Busecchian Claudia, (S. Vito)
Benedetti Mirella, (Chiadino Rozzol)
Benedetti Gambino Girolama, (S. Vito)
Benedetti Sergio, (Roiano)
Benes Lucia, (Città centro)
Benevoli Mario, (Città centro)
Benich Monica, (Cologna)
Benni Luciana, (Barriera)
Benolich Giuseppe, (Città centro)
Benolich Emiliano, (Città centro)
Benulic Giuseppe, (Città centro)
Benussi Fabrizio, (Cologna)
Benvegnu Maria, (Servola)
Benvegnù Concetta, (S. Dorligo)
Benvegnù Paolo, (Duino Aurisina)
Benvenuti Mario, (Alt. Ovest)
Benvenuti Mariella, (Servola)
Benvenuti Giuseppe, (Alt. Ovest)
Benvenuto Fortuna Miriam, (Chiadino Rozzol)
Berani Fabio, (S. Giacomo)
Berdini Rodolfo, (Città centro)
Berdini Giovanni, (S. Vito)
Bergamo Giuseppe, (Chiadino Rozzol)
Bergo Maria Elena, (Valmaura)
Berlingerio Elena, (S. Giovanni)
Bernardi Angelo, (Roiano)
Bernardis Moreno, (Barriera)
Bernazza Mauro, (Chiadino Rozzol)
Bernazza Ferruccio, (Chiadino Rozzol)
Bernazza Lino, (S. Giacomo)
Bernes Livia, (Servola)
Berni Tullio, (Città centro)
Berni Bellini Delfina, (Città centro)
Bernich Roberto, (Città centro)
Bernich Annalisa, (Città centro)
Bernich Elena, (Valmaura)
Bernich Giovanna, (S. Giacomo)
Bernich Maria, (Cologna)
Bernich Claudio, (Valmaura)
Bernich Caterina, (Servola)
Bernich Graziella, (Servola)
Bernich Maria, (Servola)
Bernich Marina, (Cologna)
Bernobich Lino, (Roiano)
Bersan Giuseppina, (Valmaura)
Bertali Giovanni, (S. Vito)
Bertani Paolo, (Città centro)
Bertelli Eleonora, (S. Dorligo)
Berti Federico, (S. Giovanni)
Bertizzolo Luisa, (S. Dorligo)
Bertocchi Leonardo, (Muggia)
Bertocchi Giuditta, (Muggia)
Bertocchi Giuseppe, (Muggia)
Bertocchi Neri Bruna, (Barriera)
Bertocchi Maria, (Muggia)
Bertocchi Sonia, (Muggia)
Bertolini Roberto, (Servola)
Bertolucci Roberto, (Chiadino Rozzol)
Bertoni Anna Maria, (Servola)
Bertosa Sdenka, (Città centro)
Bertuzzi Bruna, (Roiano)
Bessich Vittorio, (S. Vito)
Bessich Zacchigna Maria, (S. Vito)
Bette Evelina, (Città centro)
Bettio Gianfranco, (Duino Aurisina)
Bevilacqua Lodovico, (Opicina)
Bevilacqua Umberto, (Barriera)
Biagi Carmela, (Servola)
Biagini Paolo Emilio, (Barriera)
Bianchi Ulrico, (S. Vito)
Bianchin Carlo, (Città centro)
Bianchini Elena, (S. Giovanni)
Bianchini Marianna, (S. Giovanni)
Biancolillo Giuseppe, (Città centro)
Biancolillo Cosimo, (Cologna)
Biancorosso Benedetti Silvana, (Barriera)
Biancorosso Mario, (Barriera)
Biancorosso Lorenza, (Barriera)
Biasissi Rosanna, (Servola)
Bibalo Guidalberto, (Barriera)
Bibalo Rossano, (Roiano)
Bidoli Giuliano, (Cologna)
Bidoli Riccardo, (Cologna)
Bidoni Sorini Luciana, (Cologna)
Bigoni Paola, (S. Giovanni)
Biloslavo Valmi, (Valmaura)
Biloslavo Antonio, (Valmaura)
Biloslavo Duilio, (Città centro)
Biloslavo Gabriella, (S. Giovanni)
Biloslavo Lidia, (Servola)
Biloslavo Neda, (Valmaura)
Bilucaglia Cesare, (S. Vito)
Bin Mario, (Barriera)
Binetti Sabina, (Roiano)
Bionaz Renzo, (Cologna)
Birgadini Vittorio, (S. Vito)
Birri Claudio, (Servola)
Birsa Luciano, (Muggia)
Birsa Paolo, (Valmaura)
Biscani Bisiacchi Nives, (Barriera)
Bisel Livio, (Città centro)
Bisiacchi Massimiliano, (Roiano)
Bisiacchi Alessandro, (Barriera)
Bizzarri Giuliana, (Roiano)
Bizzarri Anna Maria, (Roiano)
Bizzotto Marco, (Roiano)
Blasco Eddy, (Servola)
Blasco Giorgio, (Città centro)
Blasi Loredana, (S. Vito)
Blasina Gaetano, (Chiadino Rozzol)
Blaskovic Sergio, (Servola)
Blason Marino, (Servola)
Boboskie Acia, (Cologna)
Boccasin Sandro, (S. Giacomo)
Boccasin Giorgio, (Cologna)
Boenco Giorgio, (Cologna)
Bogatec Milena, (Città centro)
Bogneri Fulvia, (Chiadino Rozzol)
Bohdanovich Stefano, (Chiadino Rozzol)
Bolis Daniela, (S. Vito)
Bologna Vittorina, (Città centro)
Bologna Narciso, (Roiano)
Bologna Susanna, (Cologna)
Bommarco Mariano, (Valmaura)
Bonato Gabriella, (Cologna)
Bonazza Cressi Laura, (Roiano)
Bonazza Rosaria, (Servola)
Bonazza Giovanni, (Barriera)
Bonazza Fabrizio, (Roiano)
Bondiani Milena, (Cologna)
Bone Giulio, (Cologna)
Bonelli Lavarone Maria, (Barriera)
Bonelli Campo Vincenza, (Barriera)
Bonelli Nicola, (Barriera)
Bonelli Carlo, (Barriera)
Bonetti Lucia, (Opicina)
Bonetti Fulvio, (Chiadino Rozzol)
Bonetti Umberto, (Chiadino Rozzol)
Bonetti Luigi, (Alt. Ovest)
Bonfigli Fabrizio, (Roiano)
Bonifacio Gabriella, (Cologna)
Bonifacio Giovanni, (Chiadino Rozzol)
Bonifacio Stefano, (S. Giacomo)
Bonifacio Ugo, (Chiadino Rozzol)
Bonifacio Missana Carmelina, (Chiadino Rozzol)
Bonifacio Aldo, (Città centro)
Bonin Maria, (Servola)
Bonivento Maurizio, (Città centro)
Bonivento Bruna, (S. Giacomo)
Bonivento Maria Luisa, (Città centro)
Bonivento Galliano, (Roiano)
Bonivento Sergio, (Città centro)
Bonivento Elisabetta, (Città centro)
Bonivento Nivea, (Città centro)
Bono Silvia, (Città centro)
Bonsignore Rosa, (Città centro)
Bonzanini Gianfranco, (Città centro)
Bordin Paolo, (Città centro)
Bordon Francesco, (S. Giovanni)
Bordon Enrico, (Opicina)
Borghello Crebel Adriana, (Città centro)
Borghello Bruno, (S. Giacomo)
Borghese Dino, (Città centro)
Borgnolo Bruno, (Servola)
Borni Adriano, (Città centro)
Borni Elena, (Città centro)
Borota Diana, (Roiano)
Borri Tarlao Bernardina, (Muggia)
Borriero Adriana, (Servola)
Borsatti Roberto, (Valmaura)
Bortolato Giorgio, (Muggia)
Bortolato Dino, (Muggia)
Bortolato Andrea, (Muggia)
Bortoli Livia, (Servola)
Bortolini Bruno, (S. Vito)
Bortolotti Luigia, (Roiano)
Borzaghini Lucia, (Valmaura)
Borzagnini Lucio, (Barriera)
Boschian Umberto, (Roiano)
Boschini Renata, (Città centro)
Bosco Fulvia, (Valmaura)
Boscolo Elena, (S. Giovanni)
Boscolo Tatiana, (S. Giovanni)
Boscolo Gianfranco, (S. Giovanni)
Bose Maria, (Servola)
Bose Anna, (Servola)
Bose Cimarosti Laura, (Servola)
Bosello Jolanda, (Città centro)
Bosemanin Maria, (Chiadino Rozzol)
Bosio Franco, (Città centro)
Boso Bruno, (S. Giacomo)
Bossi Erika, (Muggia)
Bossi Corrado, (Muggia)
Bossi Geri Pia, (Barriera)
Bossi Alberto, (S. Giovanni)
Bossi Federico, (Servola)
Bossi Donatella, (Valmaura)
Bossi Davide, (S. Vito)
Bosutti Giovanni Battista, (S. Vito)
Bottali Fulvio, (Barriera)
Botter Ornella, (Muggia)
Botter Luciana, (Città centro)
Botteri Guido, (Duino Aurisina)
Bottin Raffaella, (Città centro)
Bozic Violetta, (S. Giovanni)
Boziglan Barbara, (Muggia)
Bra Vardabasso Maria, (S. Vito)
Bracco Claudio, (Roiano)
Bradas Walter, (Alt. Ovest)
Bradaschia Maurizio, (Città centro)
Bradaschia Delise Anna, (S. Vito)
Bradaschia Massimo, (S. Vito)
Braico Giacomo, (Muggia)
Braico Carlo, (S. Giovanni)
Braico Romeo, (Alt. Ovest)
Braico Mauro, (Muggia)
Braico Manuele, (Servola)
Braico Rita, (Servola)
Braicovich Stefano, (Servola)
Braida Luciano, (Roiano)
Braini Gabriella, (Città centro)
Braini Onorina, (Servola)
Braini Azor, (S. Vito)
Braini Giovanni, (S. Vito)
Braini Mariagrazia, (S. Vito)
Braini Bruna, (Muggia)
Braini Livia, (Muggia)
Brait Emilio, (Valmaura)
Brait Michelazzi Neva, (Barriera)
Brait Bruno, (Barriera)
Bran Claudio, (Cologna)
Bran Enrico, (S. Vito)
Brancale Vincenzo, (S. Giovanni)
Brancale Bronzi Loriana, (S. Giovanni)
Brandolin Liliana, (Città centro)
Brandolin Diego, (S. Giovanni)
Brandolin Aldo, (Barriera)
Brandolin Claudio, (Cologna)
Brandolisio Giorgio, (Valmaura)
Bravin Pietro, (S. Giovanni)
Breazzano Maurizio, (Città centro)
Brec Silvo, (Valmaura)
Brecelli Silvana, (Città centro)
Breda Eligio, (Opicina)
Breda Claudio, (Città centro)
Brelich Aldo, (Valmaura)
Brelich Reselj Silvia, (Valmaura)

IMPRENDITORI, PROFESSIONISTI, DIRIGENTI, SINDACALISTI E GENTE COMUNE

Nomi famosi, 'forfait' illustri

Ce n'è per tutti i gusti, in quest'umanità raccolta sotto lo scudocrociato. Gli architetti non mancano, come in tutti i partiti. E dai nomi altisonanti di Giovanni Paolo Bartoli, Carlo Celli e Dario Tognon arriviamo a quelli meno conosciuti. Fra gli avvocati ha lasciato Guido Gerin, candidato alle politiche '87, deluso più che altro dalla crisi dei partiti che aveva anticipato in una pubblicazione. Comparirà in una puntata successiva quello di Emilio Terpin, massone in sonno come Adalberto Donaggio, consigliere regionale e Giuseppe Viani, amministratore delegato del sincrotrone, che hanno scelto comunque la strada dell'adesione.

I sì al manifesto di Martinazzoli lasciano però sul cammino una fetta di storia democristiana. Non compare infatti Giacomo Bologna, capo dei fanfaniani triestini che, dopo l'esperienza nella Lista, si era nuovamente iscritto al partito. Hanno scelto invece l'adesione Corrado Belci, nella politica locale storico oppositore di Bologna e Guido Botteri, ideologo e fondatore con Belci della corrente morotea a Trieste. C'è poi chi ha da tempo dato una sterzata alla sua storia personale come Renzo De Vidovich, deputato con il Msi negli anni '70 a adesso vicino a Mario Segni.

Nelle liste figurano nomi illustri come quelli di Raffaello De Banfield, candidato con la Dc alle politiche '92 e donne impegnate nella vita cittadina: Etta Carignani, presidente provinciale dell'Ande (Associazione nazionale donne elettrici) e Carla Mocavero.

Fra i dirigenti ci sono Giorgio Cappel dell'Azienda consorziale trasporti; Paolo de Gavardo, direttore dell'Azienda di promozione turistica; Bruno Gozzi già direttore generale della Finporto; Gianpaolo Guadagni, direttore del personale all'Unità sanitaria; Gianpaolo Centrone, direttore del personale delle Autovie venete; Sergio Fasano, direttore del personale dell'Eapt, toccato da un avviso di garanzia nelle recenti vicende che hanno investito lo scalo triestino; Livio Chersi che è anche presidente dell'Ucid; Roberto Barocchi direttore regionale dell'ambiente.

Fra i costruttori conferma per Mario Cividin che ha aderito con il figlio Donatello. C'è anche Giorgio Del Sabato, imprenditore ed ex presidente della Triestina. E poi i presidenti di enti: Pier Giorgio Luccarini della Crt; Giorgio Tombesi della Camera di commercio; Paolo Fusaroli già presidente e ora commissario dell'Ente Porto; Giorgio Satti presidente dell'Itis e Umberto Dorligo, presidente dell'Ascom. E nelle assicurazioni l'autorevole presidente del Lloyd Adriatico, Antonio Sodaro. Il suo nome comparirà anche in una puntata successiva.

Fra i sindacalisti ci sono il segretario della Cisl, Luciano Kakovich; Fabio Goruppi degli autonomi e Ruggero Battellini, segretario generale della Cisl negli anni '70, candidato alle politiche nel '76, quando ci fu la lotta fra Belci e Tombesi.

A 'dirigere' il traffico, in casa democristiana (e non solo) c'è il comandante dei vigili urbani, Franco D'Ambrosi. Poi ci sono i politici 'doc', dal clan del deputato Sergio Coloni (ce ne sono quindici, dei quali almeno una decina vicini) fra i quali il figlio Giovanni e le figlie Fulvia e Alessandra. L'assessore regionale Carmelo Calandruccio, seppure impegnatissimo nella ricerca di adesioni, in famiglia può contare solo sulla moglie Marina e i figli Piero e Paolo. Altri Calandruccio non risultano.

Non mancano gli ex assessori Lucio Cernitz, Adeo Cernuta e Raffaele Dello Russo; gli attuali assessori Renzo Codarin (con il fratello Fabio e il padre Erminio) e Giovanni Fusco. Altri nomi li pubblicheremo più avanti. Alla lettera 'c' una presenza di tutto rispetto: Antonio Coslovich, altro ideologo di vecchia data del gruppo moroteo. Fra i medici figura Luigi Favotti, fra i professori universitari Giuseppe Cuscito.

'Principe' dei consigli di amministrazione, a causa del ritiro delle dimissioni di Rotondaro all'Act, è Stellio Capato, presente appunto nell'Act e nell'Acega. E poi c'è tanta gente comune, fra i quali quel Mario Cigar che ogni primo dell'anno fa il tuffo beneaugurale da Barcola e l'ex bidello del liceo scientifico 'Galilei', Antonino Caponigro, il 'bidello-carabiniere' che tutte le generazioni di studenti dagli anni '70 al 1991 ricordano bene.

E' ancora difficile dire quale corrente ha raggiunto la maggioranza degli aderenti. Va rimarcato che gli aderenti contano nel partito solo il sessanta per cento. Il restante quaranta spetta agli eletti. Stando alle indiscrezioni, con riferimento al sessanta per cento degli aderenti, il gruppo moroteo di Coloni e Rinaldi verrebbe dato a circa il 2, quello del segretario Tripani attorno al 20-25. Sicuramente un 10-15 per cento va agli incerti e ai gruppi di Tombesi e Rinnovata presenza (Nodari, Sambri, Pribaz e Dimario). Questi ultimi si qualificano come terza forza super partes, ma in realtà sono più vicini a Tripani e ai morotei. Alla minoranza centrista di Calandruccio, Fusco, Scuracchio e dei fanfaniani Marini e Codarin rimarrebbe un 40-50 per cento, gli interessati pensano di più. La verità insomma arriverà al congresso che dovrebbe svolgersi fra il primo e il due maggio.

Il segretario Sergio Tripani (sinistra) e Carmelo Calandruccio.

I tabulati non sono ufficiali
Ecco come vanno letti

Gli elenchi che pubblichiamo non sono ufficiali. E possono quindi avere qualche imperfezione, ma in linea di massima danno una fotografia chiara degli aderenti alla Democrazia cristiana.

L'articolo qui sopra delinea invece le ramificazioni della Dc nella vita politica, sociale, sindacale e imprenditoriale della nostra città. Molti personaggi non sono nominati, in quanto compariranno in una puntata successiva.

Nell'elenco figura inoltre la sezione dove gli iscritti hanno presentato la loro adesione, ma non quella dove in realtà verranno registrati in base alla localizzazione sul territorio.

Tanto per fare un esempio, nell'ultima giornata di adesione, il 28 febbraio, tantissime persone si sono iscritte a Palazzo Diana, pur dovendo farlo in altre sezioni di appartenenza.

L'ELENCO DI TUTTE LE ADESIONI (2-SEGUE)

LIBERTAS DEMOCRAZIA CRISTIANA

Un partito «dimagrito»

Le truppe dello Scudocrociato nelle diciotto sezioni

	1991			1992 (8 e 13 febbraio)				1992 (28 febbraio)				1992 (totale generale)				%
	Totale	n.s.	v.s.	Totale	n.s.	v.s.	da altre sezioni	Totale	n.s.	v.s.	da altre sezioni	Totale	n.s.	v.s.	da altre sezioni	
Duino-Aurisina	239	24	215	49	10	39	–	60	10	50	8	109	20	89	8	45,6
Muggia	381	67	314	138	43	95	–	172	57	15	6	310	100	210	6	81,4
San Dorligo	105	20	85	23	6	17	–	23	2	21	3	46	8	38	2	43,8
Barriera	874	129	745	189	53	136	143	264	84	180	159	453	137	316	302	51,8
Città Centro	592	89	503	212	32	180	37	150	44	106	45	362	76	286	82	61,1
Cologna-Scoglietto	628	89	539	214	38	176	63	155	48	107	70	369	86	283	133	58,6
Opicina	241	35	206	93	20	73	12	89	26	63	17	182	46	136	29	75,5
Altipiano Ovest	133	9	124	19	–	19	4	34	5	29	4	53	5	48	8	39,4
Roiano-G.-B.	777	133	644	154	56	98	57	183	47	136	63	337	103	234	120	43,4
San Giacomo	658	114	544	217	60	157	82	174	60	114	114	391	120	271	196	59,4
San Giovanni	397	71	326	141	43	98	36	107	36	71	45	248	79	169	81	62,5
San Vito-C.V.	691	113	578	251	61	190	79	182	48	134	88	433	109	324	167	62,7
Servola B.	799	155	644	301	68	233	64	160	39	121	65	461	107	354	129	57,7
Valmaura S.S.	941	166	755	438	71	367	111	297	116	181	113	735	187	548	224	78,1
Chiadino-R.	838	101	737	280	73	207	49	234	73	161	122	514	146	368	171	61,3
Act	214	16	198	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
Fs	21	3	18	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
Porto	108	25	83	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
TOTALI	**8637**	**1359**	**7278**	**2719**	**634**	**2085**	**737**	**2284**	**695**	**589**	**922**	**5003**	**1329**	**3674**	**1658**	**57,9**

Sono 5003 gli aderenti alla Democrazia cristiana rispetto agli 8637 del tesseramento '91. Le adesioni '92 corrispondono dunque al 57,9 per cento del totale precedente. Dei circa cinquemila aderenti 1329 sono nuovi soci, 3674 vecchi. C'è stato quindi un notevole ricambio.
I dati sono ufficiali. Le adesioni si riferiscono al '92 in quanto, in caso contrario, sarebbe stato saltato un anno di tesseramento.
La tabella oltre a riportare i dati complessivi, delinea l'andamento delle tre giornate di adesione. Le cifre sono riferite sezione per sezione. La più popolosa è quella di Valmaura Borgo San Sergio che, con 735 adesioni, ha confermato il 78,1 per cento, come numero, dei tesserati precedenti. La più alta percentuale di tenuta è quella di Muggia (81,4 per cento) dove però c'è stato un notevole ricambio con 100 nuove adesioni delle 310 realizzate in totale.

Bremini Renata, (Città centro)
Brenkovic Daniela, (Cologna)
Brenkovic Claudio, (Cologna)
Brero Nevia, (Servola)
Brescelli Bruno, (S. Vito)
Brescia Luigi, (S. Giacomo)
Brescia Carmela, (S. Giacomo)
Brescia Francesco, (S. Giacomo)
Bresciani Maria, (Città centro)
Bresciani Dolores, (Opicina)
Bresciani Roberta, (Città centro)
Brescic Milan, (Servola)
Bresich Marina, (Roiano)
Bressan Marisa, (Città centro)
Bressan Fabio, (Cologna)
Bressan Marina, (S. Vito)
Bressan Loredana, (Barriera)
Bressan Guido, (Barriera)
Bressi Giuseppe, (Cologna)
Brezar Claudio, (Valmaura)
Bresiac Reynold Roberta, (Città centro)
Brezigar Lelio, (Cologna)
Bridiga Claudio, (Città centro)
Brivitello Paola, (Roiano)
Brivitello Manzin Silvana, (Roiano)
Brivitello Vittorio, (Roiano)
Brocca Orchidea, (Città centro)
Bronsin Ilvea, (Città centro)
Bronz Claudio, (Servola)
Bronzi Claudia, (S. Vito)
Brosch Roberto, (Servola)
Brosich Maria, (S. Giovanni)
Brossi Sergio, (Città centro)
Brtocchi Sonia, (Città centro)
Brugnera Silvio, (Servola)
Brumnich Lucio, (S. Giovanni)
Brundo Gabriele, (S. Vito)
Brunello Zanitti Lorenzo, (Barriera)
Brunello Ermenegildo, (Città centro)
Brunetti Maria, (Duino Aurisina)
Bruno Gabriella, (Città centro)
Bruno Gianfranco, (S. Giovanni)
Bruno Nazario, (Città centro)
Bruno Giuseppe, (Città centro)
Brusaferro Roberto, (Valmaura)
Bruschina Loredana, (Duino Aurisina)
Brutti Desio, (Servola)
Bubbini Maria, (Valmaura)
Bubnich Gabriella, (S. Giacomo)
Bubola Silvio, (Valmaura)
Bucci Pasquale, (Chiadino Rozzol)
Budicin Lidia, (Valmaura)
Budicin Regina, (Valmaura)
Budicin Aura, (Barriera)
Budin Aldo, (Città centro)
Buiatti Maurizio, (Valmaura)
Bukvic Ljubica, (Roiano)
Bulgarelli Maria, (Città centro)
Bullo Renzo, (Città centro)
Bunci Vittoria, (S. Vito)
Buoio Lidia, (Città centro)
Buonaccorso Elena, (S. Giovanni)
Buongiorno Norina, (S. Giacomo)
Buranello Claudio, (Città centro)
Buratto Sergio, (Opicina)
Burei Silvana, (S. Vito)
Burgnich Caterina, (Alt. Ovest)
Burolo Ludovino, (Valmaura)
Burolo Annunziata, (S. Giacomo)
Burolo Lucio, (Servola)
Burolo Angelica, (Valmaura)
Busechian Stella, (Muggia)
Busechian Paola, (S. Dorligo)
Buset Vignoli Giorgia, (Barriera)
Busetti Angelo, (Cologna)
Bussani Maria Letizia, (Cologna)
Bussani Serena, (Roiano)
Bussani Ferruccio, (Roiano)
Bussani Roberto, (Città centro)
Bussotta Umberto, (Città centro)
Buttara Barbara, (Opicina)
Butti Livia, (Città centro)
Butti Stefano, (S. Vito)
Butti Giusto, (S. Vito)
Buttignon Gianna, (S. Giacomo)
Buttignoni Fiorenza, (Città centro)
Butul Maurizio, (Città centro)
Buzzi Duilio, (S. Giovanni)
Buzzurro Mario, (Cologna)
Buzzurro Rita, (Cologna)
Buzzurro Bruno, (Cologna)

C

Cabrini Patrizia, (Cologna)
Cabrini Chiara, (S. Giacomo)
Cacciago Sergio, (Città centro)
Cacciapuoti Clementina, (Roiano)
Cadenaro Venicia, (Città centro)
Caenazzo Nevio, (Valmaura)
Caenazzo Danilo, (S. Giacomo)
Cafagna Domenico, (Cologna)
Caffieri Nerea, (S. Vito)
Caforio Roberto, (Cologna)
Caforio Antonio, (Cologna)
Cagnato Bianca Rosa, (Valmaura)
Caiaffa Matteo (Barriera)
Cainero Pietro, (Chiadino Rozzol)
Calabrese Michele, (Città centro)
Calabretti Antonio, (Città centro)
Calandra Maria Pia, (Opicina)
Calandra Sante, (Opicina)
Calandruccio Paolo, (Cologna)
Calandruccio Carmelo, (Cologna)
Calandruccio Marina, (Cologna)
Calandruccio Piero, (Cologna)
Calcagno Alberto, (Servola)
Calcino Sergio, (Città centro)
Calderaro Giuseppe, (Chiadino Rozzol)
Calderaro Eliana, (Roiano)
Calderaro Franco, (Roiano)
Calenda Franco, (Città centro)
Calgaro Antonio, (Chiadino Rozzol)
Calgaro Eugenia, (Chiadino Rozzol)
Calgaro Gianfranco, (Chiadino Rozzol)
Calì Patrizia, (Roiano)
Calia Sergio, (Valmaura)
Calici Sergio, (Roiano)
Calici Leonardo, (Roiano)
Calitano Gaetano, (Città centro)
Callipari Grazia, (Valmaura)
Calò Maria Teresa, (Valmaura)
Calò Spadaro Gaetana, (Valmaura)
Calò Marianna, (Valmaura)
Calò Ruggero, (Valmaura)
Calò Andrea, (Valmaura)
Calò Amerigo, (S. Vito)
Calogero Pietro, (Barriera)
Calvarano Margherita, (Servola)
Calza Lukan Anna, (Città centro)
Calzoni Gianfranco, (Barriera)
Camasutti Giorgio, (Muggia)
Camasutti Maurj Lidia, (Muggia)
Cammpanile Luigi, (Città centro)
Campanile Annunziata, (Città centro)
Campiutti Maria Grazia, (Cologna)
Cancelliere Patrizia, (Cologna)

Canciani Marino, (Servola)
Canciani Giorgio, (Opicina)
Candelli Vincenzo, (Città centro)
Canderlic Maurizio, (Città centro)
Canderlich Giuliana, (Valmaura)
Candias Vinicio, (Valmaura)
Candio Sabino, (Valmaura)
Candotti Savi Morena, (Alt. Ovest)
Candotti Fabio, (Alt. Ovest)
Candotti Roberto, (S. Giacomo)
Candotti Caterina, (S. Giacomo)
Candusio Roberto, (Valmaura)
Candusio Ornella, (Muggia)
Cannalire Salvatore, (Città centro)
Cannataro Elena, (Città centro)
Cannataro Alfredo, (Città centro)
Cannavò Sabrina, (Cologna)
Cannone Sabrina, (Servola)
Cannone Salvatore, (Servola)
Cantalice Rossana, (Città centro)
Cante Fulvio, (Città centro)
Cante Claudio, (Città centro)
Cante Lina, (Valmaura)
Cantoni Max, (S. Giacomo)
Cantoni Gualtiero, (Città centro)
Canziani Massimiliano, (S. Giovani)
Canziani Roberto, (Città centro)
Canziani Silvio, (Città centro)
Capanaro Maria, (Opicina)
Capassi Giuliano, (Roiano)
Capato Andreassi Nadia, (Opicina)
Capato Stellio, (Opicina)
Capecchi Svara Loredana, (Barriera)
Caponigro Luigi, (S. Vito)
Caponigro Scannapiero Maria Antonina, (S. Vito)
Caponigro Antonino, (S. Vito)
Caponigro Macello, (S. Vito)
Caporal Giampiero, (Città centro)
Caporal Marco, (Barriera)
Caporal Cristina, (Barriera)
Caporal Ennio, (Barriera)
Caporal Marcello, (S. Giacomo)
Caporal Liliana, (S. Giacomo)
Caporalh Alessandro, (Città centro)
Capobassi Claudio, (Roiano)
Cappato Gaia, (Città centro)
Cappel Giorgio, (Città centro)
Cappella Annamaria, (Cologna)
Capponi Giorgio, (Cologna)
Cappuccio Enrica, (Città centro)
Caprioli Francesco, (Roiano)
Caputo Giuliano, (Valmaura)
Caracciolo Biondina, (Città centro)
Caramarco Pierina, (Roiano)
Carboni Franco, (Valmaura)
Carboni Mizaglia Anna, (Barriera)
Carboni Alessandro, (Muggia)
Carboni Giuliana, (S. Giovanni)
Carboni Livio, (Muggia)
Carboni Zorca, (Muggia)
Cardone Marco, (Cologna)
Cargnelli Fabio, (Barriera)
Cargnelutti Stabile Bruna, (Barriera)
Cargniel Roberto, (Città centro)
Cariello Ernestina, (Opicina)
Cariglia Licia, (Chiadino Rozzol)
Carignani Melzi Etta, (S. Vito)
Caris Giorgio, (Valmaura)
Caris Gianfranco, (Cologna)
Caris Boris, (Città centro)
Carli Giuseppe, (Muggia)
Carli Olga, (Opicina)
Carli Alberta, (Opicina)
Carlini Tiziana, (Città centro)
Carlini Pio Rigo, (Barriera)
Carloni Carla, (S. Vito)
Carlucci Domenico, (S. Dorligo)
Carlucci Monica, (Servola)
Carluzzi Ida, (Servola)
Carluzzi Augusta, (Servola)
Carluzzi Edoardo, (Servola)
Carluzzi Fiorella, (S. Giacomo)
Carluzzi Irma, (S. Giacomo)
Carmi Alessandro, (Servola)
Carmigniano Maddalena, (Valmaura)
Carona Antonina, (Città centro)
Carone Pasquale, (Valmaura)
Carotta Loredana, (Servola)
Carraro Luigi, (Servola)
Cartagina Paolo, (Roiano)
Carvaglia Gisella, (Cologna)
Carvana Giorgio, (Città centro)
Casagrande Walter, (Servola)

Casale Alessandra, (S. Giovanni)
Casale Calogero, (Valmaura)
Casale Alessandro, (Valmaura)
Casali Sergio, (Chiadino Rozzol)
Caseler Ada, (Valmaura)
Caselli Lucio, (Barriera)
Casertano Bruno, (Valmaura)
Casette Iolanda, (Città centro)
Casoar Giuliana, (Città centro)
Cassio Nadia, (Chiadino Rozzol)
Casson Giorgio, (Città centro)
Castellan Francesco, (Servola)
Castellani Flavio, (Città centro)
Castiglione Gaetano, (Cologna)
Castriotta Leonarda, (Servola)
Castro Antonio, (Servola)
Castro Vito, (Servola)
Casula Alida, (Roiano)
Catalan Aronne, (Barriera)
Catania Carmelo, (S. Giacomo)
Cattaneo Carla, (Cologna)
Cattarin Giancarlo, (Duino Aurisina)
Cattarini Giuseppina, (Valmaura)
Cattarini Gavinel Romana, (Città centro)
Cattaruzza Lorenzo, (Città centro)
Cattaruzza Scagnol Alba, (Barriera)
Cattaruzzi Tiziano, (Chiadino Rozzol)
Cattonr Giorgina, (Servola)
Cattonar Sergio, (Servola)
Cattunar Marino, (Alt. Ovest)
Cattunar Daniele, (Alt. Ovest)
Cattunar Loris, (Città centro)
Cau Annamaria, (Duino Aurisina)
Cavalghi Maria Rosaria, (Città centro)
Cavalli Fabio, (Cologna)
Cavalli Paola, (S. Giacomo)
Cavallini Furio, (Città centro)
Cavallo Coassin Maria Rosaria, (Roiano)
Cavazzini Renzo, (Città centro)
Cavazzon Anna Maria, (Valmaura)
Cavestro Roberto, (Muggia)
Cavestro Piero, (Muggia)
Cavestro Duilia, (Muggia)
Cavini Libero, (Cologna)
Cavo Barbara, (Duino Aurisina)
Cavo Igor, (Duino Aurisina)
Cavrini Tiziana, (S. Giacomo)
Cazzato Neda, (Cologna)
Cazzella Lucia, (Servola)
Cecchini Giorgio, (Barriera)
Cecchini Luciano, (Roiano)

Il segretario nazionale della Dc, Mino Martinazzoli, parla alla Marittima nel corso dell'ultima campagna elettorale per le politiche. È il 21 marzo del '92 (Italfoto)

Cecco Servi Stefania, (Chiadino Rozzol)
Celebre Carlo, (Città centro)
Celentano Eleonora, (Barriera)
Celentano Paolo, (Barriera)
Celigoi Walter, (Città centro)
Celli Aldo, (S. Vito)
Celli Carlo, (Barriera)
Cendak Maria, (S. Giacomo)
Centrone Giampaolo, (Servola)
Cepek Riccardo, (Barriera)
Cepek Maximilian, (Barriera)
Cepek Victoria, (Barriera)
Ceppa Degrassi Ester, (Chiadino Rozzol)
Ceppi Andreina, (Servola)
Ceppi Turina Elda, (Valmaura)
Cerar Graziano, (Valmaura)
Cerebuch Adriano, (S. Giacomo)
Cerebuch Maurizio, (Muggia)
Cerebuch Massimo, (Città centro)
Ceresa Bruno, (S. Giacomo)
Cergol Valter, (Valmaura)
Cerigola Annalisa, (Città centro)
Cerlienco Miriana, (Servola)
Cernacca Riccardo, (Opicina)
Cerne Sabrina, (S. Giovanni)
Cernecca Dario, (Servola)
Cerni Bruna, (Città centro)
Cerniani Giorgio, (Roiano)
Cernigoi Ida, (Muggia)
Cernigoi Lucia, (Muggia)
Cernigoi Maria, (Muggia)
Cernigoi Fulvio, (Muggia)
Cernitz Paulin Margherita, (S. Giacomo)
Cernitz Lucio, (S. Giacomo)
Cernoia Giovanni, (Valmaura)
Cernuta Adeo, (S. Giacomo)
Cernuta Valentina, (Colonga)
Cernuta Luca, (Barriera)
Cernuta Lelio, (Città centro)
Ceroici Dario, (Barriera)
Cerovac Dino, (Duino Aurisina)
Cerovaz Greblo Sonia, (Duino Aurisina)
Cerrito Massimo, (Cologna)
Cerscusa Emanuela, (Città centro)
Cerubuch Roberta, (S. Giacomo)
Cerut Deborah, (Città centro)
Cesanelli Gina, (Cologna)
Cesarato Isabella, (Opicina)
Cesaratto Giampaolo, (Opicina)
Cesca Anna, (Chiadino Rozzol)

Ceschia Massimiliano, (Chiadino Rozzol)
Ceschin Paolo, (Chiadino Rozzol)
Cettul Nadia, (Servola)
Chebar Nadia, (S. Giacomo)
Chelleri Rosetta, (Roiano)
Chelleri Maria, (Città centro)
Cherbava Butti Silvana, (S. Vito)
Chercui Noured, (Città centro)
Cherin Mario, (Opicina)
Chermaz Paola, (Muggia)
Chermaz Christian, (Muggia)
Chermaz Lucio, (Roiano)
Chersi Vittori Paolo, (Città centro)
Chersi Nives, (Roiano)
Chersi Livio, (Roiano)
Chert Lorelei, (Servola)
Chesse Vanna, (Città centro)
Chiapparino Luigi, (S. Giovanni)
Chiappe Pietro, (Città centro)
Chiara Roberto, (Città centro)
Chiarelli Massimo, (Barriera)
Chiari Davide, (Servola)
Chiaruttini Franco, (Roiano)
Chicco Braini Bruna, (Muggia)
Chicco Marisa, (Servola.)
Chicco Gianni, (Città centro)
Chimenti Estella, (Cologna)
Chiodo Maurizio, (S. Giacomo)
Chirico Cataldo Pietro, (Città centro)
Chiumina Manuela, (Muggia)
Ciacchi Allison, (Alt. Ovest)
Ciacchi Fausto, (Alt. Ovest)
Ciacchi Livio, (Alt. Ovest)
Ciaccia Cinzia, (Cologna)
Ciacotich Franco, (Chiadino Rozzol)
Cianchetta Claudio, (S. Vito)
Ciani Furio, (Chiadino Rozzol)
Cibui Maria, (Roiano)
Ciccarelli Vincenzo, (Città centro)
Ciccarelli Giuseppe, (Città centro)
Cicivizzo Roberto, (Servola)
Cicogna Paniccià Maria Pia, (Muggia)
Cigar Ilara, (Città centro)
Cigar Mario, (Città centro)
Cigni Erica, (Città centro)
Cigni Franco, (Cologna)
Cignitti Patrizia, (Cologna)
Cigoi Paolo, (Duino Aurisina)
Cimadori Sergio, (Cologna)
Cimadori Luciano, (Cologna)
Cimarosti Romano, (Servola)
Cimino Ettore, (Muggia)
Cinquepalmi Angela, (S. Dorligo)
Cinquepalmi Giacomo, (S. Dorligo)
Cinquepalmi Giuseppe, (S. Dorligo)
Cinquepalmi Antonio, (S. Dorligo)
Cinquepalmi Giacomo, (Valmaura)
Cinquepalmi Antonio, (S. Dorligo)
Cionini Luciano, (Valmaura)
Cipolat Lara, (Cologna)
Cipolla Maria, (Cologna)
Cipolla Anna, (Cologna)
Cipolla Adriana, (Città centro)
Cipolli Aldo, (Cologna)
Cipric Lidia, (Servola)
Cirelli Noretta, (Roiano)
Cirelli Rita, (Valmaura)
Ciriani Claudio, (Servola)
Cirielo Fabio, (Valmaura)
Cirilli Vittorio, (Città centro)
Cirillo Luigi, (Colonga)
Città Felicia, (Roiano)
Cittar Mario, (Roiano)
Cividin Donatello, (Cologna)
Cividin Mario, (Cologna)
Clai Maranzina Graziella, (Città centro)
Clapci Bruno, (Servola)
Clapcich Sergio, (Chiadino Rozzol)
Clari Isabella, (Roiano)
Clari Carmela, (Servola)
Claut Amalia, (Valmaura)
Clavi Roberto, (Valmaura)
Clementi Franco, (S. Giacomo)
Cleva Morena, (Cologna)
Cleva Maurizio, (S. Giacomo)
Cleva Giovanni, (S. Giacomo)
Cleva Brec Dora, (S. Giacomo)
Cleva Michele, (S. Giacomo)
Cleva Maria, (S. Giacomo)
Cleva Poggi Jensi, (S. Vito)
Clima Gianfranco, (S. Giovanni)

Clodig Olga, (S. Giacomo)
Clon Giuseppe, (Duino Aurisina)
Clon Pietro, (Duino Aurisina)
Coban Elena, (Città centro)
Cobbato Marina, (Cologna)
Coceancich L., (Servola)
Coceani Bruno, (S. Vito)
Cocetti Ornella, (Valmaura)
Cocetti Marina, (S. Giacomo)
Cocetti Livio, (S. Giacomo)
Cochel Serena, (Valmaura)
Cocianci Antonio, (Città centro)
Cociancich Sonia, (Barriera)
Cociani Michele, (Città centro)
Cociani Dario, (S. Giovanni)
Cociani Vittorio, (S. Giovanni)
Cociani Paola, (Valmaura)
Cociani Aldo, (Chiadino Rozzol)
Cocolet Cinzia, (Valmaura)
Cocomazzi Antonio, (Servola)
Cocomazzi Franco, (Servola)
Cocovich Nives, (Città centro)
Codan Giuliano, (Roiano)
Codarin Erminio, (Servola)
Codarin Renzo, (Servola)
Codarin Fabio, (Servola)
Codeglia Albino, (Chiadino Rozzol)
Codeglia Sabrina, (Chiadino Rozzol)
Codeglia Wanda, (Chiadino Rozzol)
Codia Paolo, (Muggia)
Codiglioni Fusco Silva, (Barriera)
Coffieri Maria, (Chiadino Rozzol)
Coia Daniela, (Opicina)
Coia Giovanni, (Opicina)
Cok Dario, (Città centro)
Cok Alessandro, (Città centro)
Colaci Corrado, (Roiano)
Colaci Alessandra, (Roiano)
Colaci Antonio, (Roiano)
Colagiorgio Silvia, (Cologna)
Colapinto Rosa, (Cologna)
Colautti Maurizio, (S. Giovanni)
Colautti Roberta, (S. Giovanni)
Coletta Riccardo, (S. Giacomo)
Coletto Ranieri, (Barriera)
Colizza Luciana, (Cologna)
Collareda Giancarlo, (S. Giovanni)
Collareda Igor, (S. Giovanni)
Colle Tullio, (Cologna)
Colletta Roberto, (S. Giacomo)
Colli Pasquale, (S. Giovanni)
Colognatti Carlo, (S. Giovanni)
Colomban Silvano, (Muggia)
Colomban Priscilla, (Muggia)
Colombani Roberto, (Cologna)
Colombini Bonetta Michela, (S. Vito)
Colombini Aldo, (S. Vito)
Colombo Piergiorgio, (Città centro)
Colombo Stefano, (Barriera)
Colombo Elena, (S. Giovanni)
Colombo Marcello, (Servola)
Coloni Pierguido, (Città centro)
Coloni Odilia, (Barriera)
Coloni Laghi Fulvia, (Barriera)
Coloni Righi Ida, (Chiadino Rozzol)
Coloni Claudio, (Chiadino Rozzol)
Coloni Alessandra, (Chiadino Rozzol)
Coloni Leopoldina, (Chiadino Rozzol)
Coloni Bogdan, (Valmaura)
Coloni Lucio, (S. Giacomo)
Coloni Giancarlo, (Città centro)
Coloni Lucio, (Valmaura)
Coloni Giovanni, (Chiadino Rozzol)
Coloni Sergio, (Chiadino Rozzol)
Coloni Aldo, (Città centro)
Coloni Antonio, (Città centro)
Colonna Marino, (Cologna)
Colosimo Antonio, (Città centro)
Colotti Paolo, (Opicina)
Colotti Giuseppe, (Opicina)
Coluccia Salvatore, (Valmaura)
Colussi Mauro, (Città centro)
Comet Lidia, (Servola)
Comi Stefano, (Città centro)
Cominotto Omero, (Città centro)
Cominotto Chiara, (Città centro)
Comisso Erica, (Cologna)
Conca Smidio, (S. Giovanni)
Conca Maria Grazia, (Cologna)
Conca Vincenzo, (Cologna)
Concas Lucia, (S. Giovanni)
Concas Nunziato, (S. Giovanni)
Concina Graziano, (Chiadino Rozzol)
Condego Antonia, (Opicina)
Cont Adriano, (Città centro)
Conte Domenico, (S. Giovanni)
Contento Erano Rita, (Duino Aurisina)
Contento Domenico, (Duino Aurisina)
Conti Gianfranco, (Città centro)
Conti Bruno, (S. Vito)
Contin Paolo, (Cologna)
Contrino Giordana, (Roiano)
Coppolino Salvatore, (Cologna)
Corazza Sigfrido, (S. Vito)
Corazza Sonia, (Servola)
Corda Liliana, (Chiadino Rozzol)
Cordi Lucilla, (Cologna)
Cordioli Sergio, (Opicina)
Coren Giorgio, (Opicina)
Coren Franco, (Opicina)
Coren Bruno, (Opicina)
Coreni Raffaele, (Barriera)
Coretti Marina, (Cologna)
Coretti Ilario, (Opicina)
Coretti Francesca, (Città centro)
Corigliano Giuseppe, (Muggia)
Cormio Corrado, (Città centro)
Cornachin Attilia, (Chiadino Rozzol)
Corona Roberto, (Cologna)
Corradi Luciana, (Roiano)
Corradi Alfiera, (Roiano)
Corradini Amleto, (Città centro)
Corradini Eleonora, (Muggia)
Correa Roberto, (Chiadino Rozzol)
Corrente Loredana, (Servola)
Corrente Paolo, (Servola)
Corsello Federica, (Opicina)
Corsi Sergio, (Chiadino Rozzol)
Corsi Rita, (Barriera)
Cortellino Raffaele, (S. Vito)
Cortellino Giancarlo, (S. Vito)
Cortese Zanmarchi Renata, (Opicina)
Cortese Daniele, (Valmaura)
Cortivo Paolo, (Cologna)
Corvascio Antonio, (Muggia)
Cos Livia, (Città centro)
Cosani Carlo, (Roiano)
Cosciani Aldo, (Muggia)
Cosciani Alessandro, (Muggia)
Cosettini Pellarini Caterina, (Valmaura)
Coslevaz Edoardo, (Città centro)
Coslovich Romano, (Città centro)
Coslovich Edda, (Valmaura)
Coslovich Italo, (Valmaura)
Coslovich Barbara, (S. Giovanni)
Coslovich Aurora, (Servola)
Coslovich Roberto, (Barriera)

DONNA MUORE FRA LE FIAMME A SAN DORLIGO, INTRAPPOLATA IN UN INCENDIO DI STERPAGLIE

Torcia umana, fine atroce

Muore carbonizzata, investita dalle fiamme provocate da un incendio di sterpaglie. La tragedia si è verificata ieri pomeriggio a San Dorligo della Valle in un appezzamento di terreno a poche centinaia di metri da via Esterno Caresana. Vittima è stata Genoveffa Bartolich, vedova Radesich, 63 anni. Il suo corpo quasi completamente carbonizzato è stato trovato verso le 16 dai carabinieri e dagli uomini della forestale che la stavano cercando da qualche ora dopo l'allarme lanciato dai familiari.

Una morte assurda, apparentemente inspiegabile. Genoveffa Bartolich si era recata nella tarda mattinata a ripulire dalle sterpaglie un campo di sua proprietà che si trova a trecento metri da casa. E' probabile che la donna si sia trovata nel bel mezzo di un incendio di vaste proporzioni e che le fiamme spinte dal vento si siano dirette verso di lei. Questa è solo un'ipotesi sulla dinamica, ma secondo gli investigatori questa teoria non dovrebbe discostarsi troppo dalla realtà. «Avevo telefonato a casa al mattino e pur non ricevendo risposta non mi ero preoccupato più di tanto in quanto pensavo che mia madre si trovasse lontano dall'apparecchio», dice sgomento il figlio Carlo. Ieri sera con lui nella casa di via Esterno Caresana 10 c'era anche il fratello Stefano che abitava con la madre. Ricorda: «L'ho lasciata alle sette quando sono andato al lavoro. Mia madre — aggiunge — amava andare per la campagna. Le piaceva dedicarsi al lavoro dei campi. Il suo era un hobby». E il passatempo le è stato fatale. Dice ancora Stefano Radesich: «Si era recata nel nostro appezzamento per raccogliere la legna. Lo faceva spesso. Credo che sia scivolata per cercare di fuggire dalle fiamme che si è trovata tutt'intorno».

Genoveffa Bartolich

Verso le 17 sul luogo della tragedia si è recato medico legale Fulvio Costantinides. Da un primo esame della salma non sarebbero emersi ulteriori elementi che possano fare ulteriore luce sulla tragedia. Si sa solamente che le fiamme hanno aggredito dapprima i vestiti e che, secondo una prima ricostruzione, la donna si sarebbe gettata a terra nel disperato tentativo di spegnere le fiamme.

La salma di Genoveffa Bartolich è stata composta nella cella mortuaria dell'ospedale Maggiore a disposizione dell'autorità giudiziaria che dovrebbe disporre l'autopsia. Non è ancora stata fissata la data dei funerali.

MUGGIA
Stasera consiglio

Si terrà stasera, con inizio alle 18.30, nella sala consiliare del municipio di Muggia, la riunione del consiglio comunale. All'ordine del giorno, fra i vari punti, quello riguardante la «negoziazione plurilaterale tra l'Italia e le nuove repubbliche dell'ex Jugoslavia». Il Comune di Muggia dovrebbe dunque ufficializzare la propria posizione, con le eventuali richieste, per quanto riguarda la revisione del trattato di Osimo. Si discuterà anche del problema delle petroliere da dirottare dalla laguna di Venezia nel porto di Trieste, dell'utilizzazione degli stanziamenti del Fondo Trieste per interventi sul territorio muggesano, delle iniziative a sostegno degli uffici muggesani dell'Azienda di promozione turistica.

Intanto, in una nota della Cgil di Muggia, si ritiene «assurdo e fuorviante che il consiglio comunale utilizzi il suo tempo e le sue prerogative in un dibattito che tende a riportare in sede istituzionale richieste e progetti strumentali e fuori dalla storia. Se esistono una proposta e una volontà di inquadrare in uno sviluppo alternativo, moderno e in chiave europea l'area muggesana, questo deve però essere fatto 'dentro o fuori Osimo'». «Le indicazioni emerse dalla recente conferenza economica vanno in questo senso e non certo in quello di cambiare le carte geografiche», prosegue la Cgil muggesana, che ripropone la necessità di costituire un comitato permanente per elaborare un progetto complessivo di sviluppo per Muggia.

MUGGIA
A tutta polemica

Le reazioni alle recenti dichiarazioni del consigliere Fulvio Zuppin sul piano viario predisposto dall'ente comunale muggesano e sulla presunta «assenza» dei vigili non si sono fatte attendere. «E' assolutamente inaccettabile che Zuppin getti fango, senza la minima cognizione di causa, sul personale che, pur sotto organico ed oberato da tutta una serie di impegni — afferma l'assessore ai servizi tecnici Antonio Piga — sta dando il massimo quanto a rendimento e responsabilità». Immediata anche le replica dei comitati d'ente sindacali: «Siamo "choccati" per l'ignoranza di amministratori pubblici in merito allo stato dell'organico e dell'orario di servizio per la polizia municipale di Muggia — recita un comunicato — che non permette un controllo continuo durante l'intera giornata, né tantomeno nelle ore premattiniere, in tutti i punti di difficoltà che la variante alla viabilità effettivamente pone». Tanto più che, proseguono le organizzazioni sindacali, non è pertinenza esclusiva dei vigili sovrintendere a tale situazione, visto che la legge assegna prioritariamente ad altri tali compiti. «Rifiutiamo la demagogia sulle spalle della incolumità pubblica — conclude il comunicato — che vuole confondere le responsabilità di chi è preposto all'esecuzione e al controllo con quelle di chi invece deve predisporre gli atti e i provvedimenti». Piga, da parte sua, ha avuto una serie di incontri con l'Act, la Croce rossa di Aquilinia ed alcuni cittadini di via Flavia e di Stramare («rassicurandoli che il piano viario potrebbe rappresentare una soluzione permanente solo a fronte della riapertura di via di Trieste»).

b. m.

MUGGIA / I SINDACATI BOCCIANO LA PROPOSTA DEL COMUNE
«Questo piano è aria fritta»

«Assolutamente inconsistente, null'altro che una "fotografia" del già noto panorama attuale, senza alcuna proposta concreta di riorganizzazione dei servizi e del personale. Insomma, "aria fritta"».

Senza mezzi termini, i comitati d'ente (Cgil, Cisl, Uil e Cisal) hanno bocciato in pieno, alla luce di un più attento esame, il documento sugli aspetti giuridici della pianta organica consegnato dalla giunta municipale martedì scorso.

«Eppure ci sembrava che l'amministrazione avesse finalmente capito, negli incontri prima di Carnevale, la gravità della situazione esistente — afferma Nadia Robba, della Uil — e che fosse seriamente intenzionata ad individuare, una volta per tutte, quanti e quali servizi intende erogare e in che forma, se in proprio o affidandoli a una gestione esterna».

Conditio sine qua non, secondo la rappresentante Cgil Rossana Zagaria, per procedere all'eventuale riconversione del personale, in particolare «quello resosi disponibile a seguito degli appalti, ora malamente e scarsamente utilizzato, e a rischio di esubero».

Tanto più che, come sottolinea Renato La Rosa, della Cisl, «il decreto di riforma del pubblico impiego impone alle pubbliche amministrazioni una ricognizione dell'assetto generale degli enti, quale indispensabile preliminare per nuove assunzioni».

«A fronte di uno stato di cose che si riflette inevitabilmente anche sulla qualità dei servizi erogati all'utenza muggesana — sostiene la Zagaria — la giunta non ha trovato di meglio che consegnarci una documentazione elaborata "ai vertici" e priva di concreti agganci con i problemi reali».

Rimangono ancora senza risposta, secondo i sindacati, questioni come quelle della mensa scolastica (in proprio o in appalto?), la presunta statalizzazione della scuola materna di Fonderia, l'eventuale gestione esterna dele grandi manifestazioni (ad esempio del Carnevale). Senza parlare del settore tecnico: «Se la manutenzione del Comune verrà affidata, come è stato deciso, a ditte esterne — si interroga La Rosa — che fine farà il personale che ora affianca l'Italgas»? Ma l'amministrazione non si limita a «sorvolare con disinvoltura sulle questioni cruciali: sotto sotto, in sordina — osserva Mara Ciacchi, della Cgil — vengono proposte alcune scelte di fondo». Ad esempio la soppressione della figura professionale del coordinatore pedagogico, prevista dalla legge regionale 32/87 (si prelude forse a una privatizzazione dell'asilo nido?).

Neppure menzionata l'assistenza agli handicappati, o la prevenzione del disagio giovanile (servizi finora gestiti dal Comune con incarichi «precari e mal pagati» a prestatori d'opera). «Non è infine previsto negli organigrammi — conclude la Ciacchi — il servizio di sportello per informazioni e reclami, che dovrebbe assicurare un filo diretto tra l'ente e i cittadini, anche in base alle recenti normative sulla trasparenza».

Barbara Muslin

DUINO A. / BORGO SAN MAURO
In crisi la casa di riposo sempre «sotto organico»

Sos per la casa di riposo comunale di Borgo San Mauro. La struttura è perennemente sottorganico, a causa della forte carenza di personale inserviente. E la capo-infermiera questa volta non ce la fa più.

«Non so se sarà possibile risolvere il problema — spiega infatti Bianca Contento — ma è giusto che l'opinione pubblica sia a conoscenza di quanto accade da anni nella nostra casa di riposo. La legge prevede che il personale inserviente mancante venga ricoperto da persone iscritte nelle liste di collocamento. Non è possibile nessuna assunzione a tempo indeterminato, ma solo contratti a termine per una durata massima di sessanta giorni. Attualmente alla nostra struttura servirebbero almeno sei inservienti in più. Invece non ne abbiamo nessuna e quelle che vengono mandate dall'ufficio di collocamento spesso se non ritornano a casa dopo qualche giorno. Altre rifiutano l'incarico già in partenza».

«Chi resta, questo è il paradosso, — continua la Contento — non può rimanere per più di due mesi, nonostante la disponibilità e la qualifica adatta. Così il poco personale che abbiamo è costretto a turni massacranti per coprire ogni tipo di emergenza. La situazione dura ormai da troppo tempo e nessuno di noi è più in grado di sostenerla».

A quanto pare, però, non esiste una soluzione, almeno per il momento. Lo conferma lo stesso assessore all'assistenza Sonia Greblo. «Conosco perfettamente il problema — commenta — ma il Comune di Duino-Aurisina ha le mani legate. Per i dipendenti di quarto livello l'amministrazione è costretta a rivolgersi all'ufficio di collocamento. E inoltre la legge fissa un termine massimo di sessanta giorni per questo tipo di contratti. E' comprensibile che molte persone non giudichino conveniente, soprattutto dal punto di vista economico, una simile offerta».

«Vista la gravità della situazione — conclude la Greblo — l'amministrazione aveva perfino richiesto una deroga alla prefettura, che però ci ha negato questa possibilità»

e. o.

Opicina, allarme ecologico

Allarme ecologico, fortunatamente subito rientrato, ieri alla stazione ferroviaria di Opicina. Da un vagone carico di fusti di butanolo si è verificata una perdita del liquido altamente inquinante. Ad accorgersi del fatto è stato un ferroviere addetto alle manovre, che ha immediatamente avvisato i vigili del fuoco e «polfer». La perdita di liquido è stata tuttavia molto contenuta. Per precauzione i due fusti sono stati spostati in un luogo sicuro e il vagone è stato bloccato in un binario lontano dalla stazione. Il convoglio, che proveniva da Milano ed era diretto a Sesana, era giunto ad Opicina verso mezzogiorno. (Italfoto).

MUGGIA
Ricordo di Alma

«Una missione umana, seria e utile alla collettività è affidata a noi donne. Dopo secoli di oppressione e repressione di tutti i nostri sentimenti... è giunta l'ora delle nostre rivendicazioni!». Così scriveva la partigiana muggesana Alma Vivoda nel primo numero del volantino «La donna nuova», stampato clandestinamente e diffuso a Trieste nel giugno del 1943. Nello stesso mese avrebbe perso la vita, a soli 32 anni, in un conflitto a fuoco al Boschetto (prima partigiana in Italia morta in uno scontro armato). Molti i materiali esaminati nel corso dell'incontro «Alma Vivoda, una donna, tante donne», svoltosi presso il centro «Gastone Millo» su iniziativa dell'Udi e del coordinamento donne pensionate Spi-Cgil in occasione del 50.o anniversario della scomparsa. L'ex senatrice Gabriella Gherbez ha ricordato la compagna di lotta antifascista, mentre Ester Pacor, presidente della consulta femminile di Trieste, ne ha ricostruito le tappe salienti, dall'infanzia muggesana (era nata a Chiampore) all'impegno nel movimento femminile clandestino e nelle file del Pci, all'attività di collegamento con i primi gruppi partigiani in Istria e sul Carso triestino. Alle poesie di Ketty Daneo si sono alternate altre testimonianze, come quella di Pierina Chinchio, presente alla morte di Alma Vivoda, o del consigliere ed ex partigiana Giulia Slavica Barut.

b. m.

TRIESTE DI IERI

Un caffè aperto 150 anni fa

Pochi esercizi pubblici triestini possono vantare un'esistenza lunga ed ininterrotta, e sempre sotto il medesimo nome, come la «Bottega di Confetture e pasticcerie», tuttora esistente sotto l'insegna di «Bar Urbanis». Correva l'anno 1842, e l'imponente edificio di piazza della Borsa, noto come il «Tergesteo», era da poco ultimato, quando il friulano (di San Daniele) Giuseppe Urbanis, presentò un'istanza presso il magistrato civico di Trieste, per ottenere il permesso di aprire una «Bottega di Confetture e pasticcerie», sotto il nuovo palazzo.

La domanda inoltrata dall'Urbanis, reca la data del 18 febbraio 1842, e risulta così concepita: «Inclito Magistrato! — E' da oltre dieci anni che io dev.mo sottoscritto sono domiciliato in questa Città, ed è altrettanto tempo che costantemente mi occupò presso il mio principale Sig. Giuseppe Battistella nella qualità di Confetturiere e pasticcere, senz'aver mai dato motivo di lagnanza rispetto la mia buona condotta morale Certificata da Allegato. Ora, desiderando continuar ad esercitare il sud.o mestiere onde procurarmi anche in avvenire un onorato sostentamento, a qual'effetto mi sono già provveduto di un locale sottoposto al grandioso Stabile n. 587 e dimettendo la fede di Battesimo supplico quest'Inclito Magistrato affine si compiaccia concedermi il permesso di aprire e condurre per esclusivo mio conto una Bottega di Confetture e pasticcerie sotto la casa n. 587 in questa Città, promettendo di osservare quanto prescrivono li pubblici Regolamenti».

La suppilica dell'Urbanis venne esaminata in consiglio nella seduta del 5 marzo 1842, ed in quell'occasione si osservò che «Il locale prescelto da Giuseppe Urbanis sotto l'Edifizio detto il Tergesteo per impiantarvi una fabbrica di confetture e pasticcerie corrisponde ai vigenti regolamenti in linea di fuoco». Però si aggiunge che prima del rilascio del permesso, il proprietario dovrà sottostare ad alcune prescrizioni indicate dalla Civica Ispezione Edile riguardo alla costruzione del forno. Comunque tutto deve esser andato per il verso giusto, se il 13 agosto dello stesso anno «Il Magistrato di Trieste in adesione alla entro fatta domanda concede al petente il permesso di smerciare nella propria bottega di confetture vini scelti da bottiglia e liquidi spiritosi, esclusa assolutamente la vendita d'acquavite, e ferma l'osservanza delle solite prescrizioni».

Riguardo l'acquavite, l'esclusione dalla vendita del superalcolico, era stata anche una delle condizioni poste dalla direzione di polizia, al momento della concessione del necessario nulla osta per l'apertura della «bottega» (8 di agosto). Nel tempo di oltre un secolo e mezzo, il Tergesteo, simbolo dell'attività mercantile di Trieste, ha sostenuto molti travagli, ma il caffè pasticceria Urbanis è rimasto sempre al suo posto, testimone di una Trieste sempre più remota.

Pietro Corve

NEL DIBATTITO SULLE PETROLIERE, SCIVOLONE GEOGRAFICO DI RENZULLI (PSI)

«Il Carso, zona sismica»

Il Carso adesso sarebbe «zona sismica». Così almeno la pensa il deputato socialista udinese Aldo Gabriele Renzulli, che si è rivolto al nuovo ministro dell'ambiente Valdo Spini «per invitarlo a prendere in immediata considerazione il problema che va delineandosi a seguito del progetto di trasferire il traffico petroliero dei prodotti chimici liquidi dalla laguna di Venezia al porto di Monfalcone o a quello di Trieste, da collegare poi, per mezzo di oleodotti, con Porto Marghera».

Renzulli ha chiesto al ministro di fare quanto possibile per evitare il trasferimento dei traffici sulle coste giuliane, spiegando che il progetto in questione pone serissimi problemi.

E qui arriva la «perla». Renzulli ha infatti ricordato a Spini che «sia la zona carsica sia quella di Monfalcone, morfologicamente simile e comunque a ridosso del Carso, sono a forte rischio sismico, e perciò estremamente pericolose e controindicate per una eventuale 'pipe-line' con Porto Marghera».

Peccato che tutta la zona carsica, quella triestina e quella monfalconese, a differenza dal territorio friulano che il parlamentare forse conosce meglio, sia in assoluto una delle meno sismiche di tutta la penisola italiana. Lo insegnano a scuola.

ROIANO
L'area Stock

Oggi, con inizio alle ore 18.30, a Villa Prinz, si terrà un'assemblea pubblica per presentare il progetto di recupero dell'area Stock, nel rione di Roiano.

Interverranno fra gli altri il sindaco Staffieri, l'assessore all'urbanistica De Comelli e l'architetto Paolo Zelco, estensore del progetto.

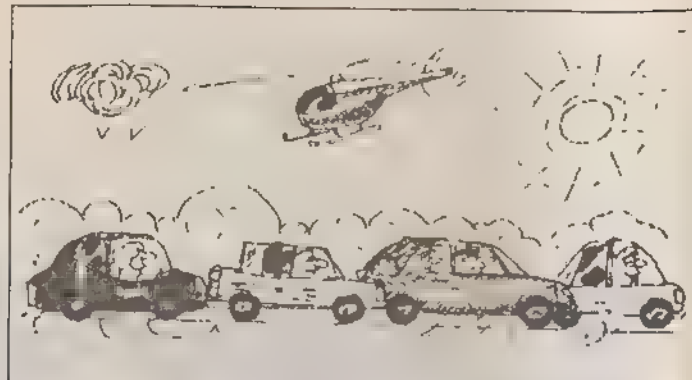
L'incontro è stato organizzato dal consiglio circoscrizionale di Roiano-Gretta-Barcola.

DUINO A. / OGGI CONVEGNO AL MOTEL AGIP
Sloveni, quale cultura?

Si terrà oggi, al Motel Agip di Duino, un convegno sulle attività culturali degli sloveni del Friuli-Venezia Giulia. La manifestazione è organizzata dalla commissione regionale cultura e mass-media dell'Unione slovena. Parteciperanno i rappresentanti delle principali istituzioni culturali della comunità slovena come il presidente del teatro stabile sloveno, il presidente della biblioteca nazionale e degli studi di Trieste, il direttore dell'istituto di ricerca sloveno, i presidenti dei due istituti di musica della minoranza slovena nella regione.

Dopo le relazioni sullo «stato di salute» delle rispettive istituzioni ed una discussione, avrà luogo una tavola rotonda sulla creatività culturale della minoranza slovena, alla quale prenderanno parte artisti, uomini di scienze, di teatro ed organizzatori culturali sloveni delle province di Trieste, Udine e Gorizia.

Scopo dell'incontro è fare una panoramica sulle attività culturali della minoranza slovena, dopo i grandi cambiamenti nell'Est europeo e specie nella Slovenia, divenuta stato indipendente e democratico, le novità della legislazione regionale, nonché promuovere un'ampia discussione sui problemi e sulle reali esigenze della comunità slovena in campo culturale.

Il consigliere regionale dell'unione slovena Ivo Jevnikar, presidente della commissione consiliare per l'istruzione e la cultura, terrà una relazione sulle leggi regionali a sostegno delle attività culturali.

PREZZI INTERESSANTI PER UNA MINI VACANZA SULLA COSTA ADRIATICA

L'Istria nell'uovo di Pasqua

Un bello scorcio di Rovigno.

Il litorale istriano, dopo gli avvenimenti che hanno sconvolto l'equilibrio politico dell'ex stato jugoslavo, tenta un rilancio nel settore turistico. Fortunatamente, la costa non è stata più di tanto scalfita dagli orrori della guerra: la gente del luogo tenta di dimenticare ciò che, purtroppo, continua in maniera più massiccia in altre parti del frammentato paese. Le località sul mare cercano di fiorire più che mai nella loro bellezza con l'intenso desiderio di ritornare allo splendore di un tempo. Il rilancio pobrebbe essere facilitato da una serie di offerte turistiche per il ponte pasquale. Ecco le località.

Portorose è una cittadina conosciuta da noi triestini e dai turisti di altre nazionalità come centro di vita mondana. Chi l'ha visitata almeno una volta ricorda il lungo viale che l'attraversa, dove d'estate è piacevole passeggiare e gustarsi un gelato in uno dei numerosi ritrovi e il famoso casinò, ove parecchi nostri concittadini tentano la fortuna. Sempre a Portorose c'è la possibilità di accedere a uno stabilimento per i bagni nell'acqua salso-bromo-iodica. In Croazia abbiamo Umago e Cittanova, quest'ultima un tempo villaggio di pescatori, e Parenzo.

Parenzo, posta su di una lingua di terra protesa nel mare, protetta, davanti, dall'isola di S. Nicolò, porta nei suoi edifici segni di varie epoche: quella romana, quella veneta, quella bizantina. Si arriva, poi, a Rovigno, posta nella conca tra la Val di Bora e S. Caterina, caratteristica nelle sue stradine che si dipanano intorno alla cattedrale barocca, in cui sono conservate le spoglie di S. Eufemia; Pola, con innumerevoli resti di edifici di epoca romana, tra cui risalta l'anfiteatro ovale, in cui un tempo 23.000 spettatori assistevano a spettacoli e a combattimenti di gladiatori.

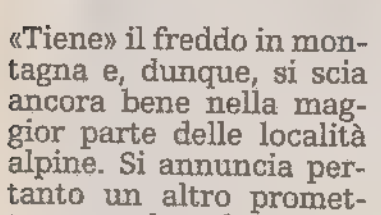
Giunto a noi praticamente intatto, l'anfiteatro presenta ancor oggi un'acustica perfetta e viene utilizzato per varie manifestazioni. Ricordiamo, poi, Porto Albona, Laurana, Cerquenizza e Abbazia. Abbazia è uno dei più importanti centri di villeggiatura estivi. Protetta alle spalle dal Monte Maggiore (Ucka), occupa una posizione particolare tra le isole di Veglia e Cherso.

Ma l'Istria non finisce qui. Le isole, infatti, che incorniciano la terraferma, dominano incontrastate nella loro naturale e a volte selvaggia bellezza: dal gruppo di isole di Brioni, dai lunghi viali alberati, meta un tempo di imperatori e principi e, più di recente, residenza estiva del presidente Tito, alle isole del Golfo del Quarnero come Cherso e Veglia. L'isola di Cherso, che ha terreno brullo a oriente e a occidente pendici coperte da vigneti e pinete, dà lo stesso nome al capoluogo dell'isola, grazioso villaggio di pescatori. Al centro della parte più larga di essa, si trova il misterioso e suggestivo lago di acqua dolce di Vrana. Veglia, l'isola più a Nord del Quarnero è caratteristica per le insenature e le spiagge sabbiose. La parte orientale di essa è arida e selvaggia, mentre le zone meridionali e occidentali sono fertili, fittamente abitate e meglio attrezzate turisticamente. Ricordiamo, poi, Lussino collegata a Cherso da un ponte. Il suo clima mite permette in estate il fiorire di piante di limoni e arance.

L'occasione giusta per visitare i luoghi sopra citati è il periodo di Pasqua e l'Utat rende ciò possibile, configurando dei pacchetti di tre notti con il trattamento di base di mezza pensione in hotels di terza e quarta categoria. L'agenzia turistica, inoltre, offre la possibilità di allungare il soggiorno, di scegliere il trattamento di pensione completa, di partecipare a escursioni, a visite guidate e di gustare la cucina istriana in locali caratteristici. I prezzi (veramente competitivi) variano da un minimo di L. 69.000 per passare il periodo dal 10 al 13 aprile a Rovigno, a un massimo di L. 303.000 per passare tre giorni a Portorose o nelle incantevoli isole di Brioni.

r. v.

PISTE PERCORRIBILI IN QUASI TUTTE LE NOSTRE LOCALITA' MONTANE

Neve e sole: una pacchia !

«Tiene» il freddo in montagna e, dunque, si scia ancora bene nella maggior parte delle località alpine. Si annuncia pertanto un altro promettente week-end sulla neve, anche in considerazione delle positive condizioni meteorologiche, che annunciano sulle Alpi Centrorientali tempo prevalentemente sereno o poco nuvoloso. Per quanto riguarda la montagna friulana, nelle località sciistiche il manto nevoso varia dai 10 centimetri minimi di Ravascletto al metro abbondante (valore massimo) a Sella Nevea.

Si scia così ancora bene a Piancavallo (40-60 cm), dove nel fine settimana saranno in funzione 15 dei 16 impianti e in pratica tutte le piste saranno agibili e, a Sella Nevea (30-100 cm), stazione che offre la piena sciabilità delle piste del Canin, dei due skilift a monte e delle sciovie a valle Rossa, Azzurra e Campo scuola.

Meno felice, invece, la situazione per lo sci alpino a Tarvisio (20-30 cm), in cui saranno in funzione solo la metà degli impianti, ma ottime appaiono le condizioni per lo sci nordico (30 km in Val Saisera e al secondo lago di Fusine), a Ravascletto/Zoncolan (10-40 cm), con circa il 40 per cento delle piste aperte, e a Forni di Sopra (30-40 cm), che comunica l'apertura di tre impianti di risalita e di solo due piste da discesa.

Qualche problema anche per Passo Pramollo (40-90 cm di neve): per i prossimi giorni la sciabilità si abbassa da 100 a 80 km di piste («soltanto alcune ramificazioni periferiche del comprensorio non presentano più condizioni sufficienti e sono state interdette agli ospiti», viene comunicato dalla Carinzia) e saranno aperti al pubblico 21 dei 23 impianti, mentre non c'è più la possibilità di praticare lo sci da fondo.

Nella «Montagna Veneta» Sappada, che domani e domenica ospiterà sul Monte Siera e sulla pista Camosci i Campionati triestini di sci, annuncia 20-70 cm di neve, buona parte degli impianti e delle piste aperte (con l'esclusione del Monte Ferro, del rientro da Sappada 2000 e del collegamento Ferro-Sappada 2000), 18 km di tracciati per lo sci nordico. In quel di Cortina d'Ampezzo (20-90 cm) saranno in funzione 38 dei 40 impianti e 130 (su 160) chilometri di piste, nonché 54 km di piste e anelli per il fondo, nell'Agordino (30-120 cm) 53 dei 64 impianti e 165 km di piste, distribuite nei centri di Alleghe, Selva di Cadore, Arabba, Malga Ciapela e Falcade, in Val Zoldana (50-110 cm a Forno di Zoldo e Zoldo Alto) tutti i 13 impianti e 30 km di piste.

In Alto Adige tiene ancora bene il comprensorio di Plan de Corones (da 10 a 60 cm di manto nevoso), con tutti i 25 impianti di risalita agibili e 80 km di piste innevate sino a valle, mentre per lo sci nordico 70 km di percorsi aperti a San Vigilio di Marebbe, Anterselva e Val Casies. Anche da San Candido («tempo splendido e 10-60 cm di neve» viene detto dagli operatori turistici locali) giunge la conferma del «tutto aperto» per lo sci alpino, così come dall'Alta Badia (25-70 cm), dove la Sella Ronda continua a essere percorribile in entrambi i sensi.

Nella provincia di Trento, infine, prosegue il buon momento di gran parte delle località sciistiche, che possono ancora contare su sufficienti centimetri di neve e, di conseguenza, su una sciabilità pressoché totale: a Madonna di Campiglio sono agibili 90 km di piste (su 90), in Val di Fassa 136 km (su 145), in Val di Fiemme 63 km (68), a San Martino di Castrozza/Passo Rolle 60 km (su 60) a Folgarida/Marilleva 30 km (su 30) e ad Andalo/Molveno/Fai della Paganella 48 km (su 50).

Roberto Micalli

BOLLETTINO «METEO»

C'è pericolo di valanghe sulle vette carniche

L'assenza di nevicate e di venti forti, affiancata alle temperature negative delle quote maggiori, mantiene inalterata la situazione rispetto ai giorni scorsi; copertura nevosa.

La neve caduta nelle recenti settimane poggia, quasi ovunque, direttamente sul terreno, in misura minore su croste sia da fusione e rigelo che da vento, alcuni siti su preesistente brina di superficie; laddove presenti, i vecchi strati presentano quindi scarsa coesione con la nuova neve e sono, a loro volta, caratterizzati da strati con grani angolari a scarsa coesione. Negli impluvi e avvallamenti di tutti i versanti esistono accumuli da vento.

Alle quote più elevate dei maggiori gruppi delle Carniche e Giulie potranno verificarsi distacchi spontanei di neve a debole coesione lungo i percorsi abituali con pendii ripidi e privi di rugosità. Sui versanti settentrionali e alle quote maggiori dei gruppi montuosi più elevati, sopra il limite del bosco nelle zone di accumulo, vi è rischio da moderato a localmente elevato di provocare valanghe a lastroni. Nelle restanti zone montane il rischio è da minimo a debole.

ALLETTANTE APPUNTAMENTO GASTRONOMICO A SAURIS

Festa a tavola col maiale

Si tratta di una vecchia tradizione paesana ripresa dai ristoranti locali

La gastronomia come proposta turistica? Sembra proprio così. In Carnia, Sauris, isola autoctona di lontane origini e tradizioni germaniche, rimasta isolata per secoli dal resto del Friuli grazie alle catene di montagne che la circondano, conserva ancora quei caratteri peculiari che la rendono diversa dal resto degli altri paesi di montagna. Il comune più alto — la media è di m 1400 di quota — della provincia di Udine, oltre alla lingua, conserva anche una nutrita gamma di episodi tradizionali e che attirano sempre di più il turista.

Questa settimana ci sarà la Festa del Maiale, inserito nel complesso di manifestazioni che vanno sotto il nome di Tradizioni d'Inverno. Nulla di eccezionale, ci dicono in loco, più che una festa è un avvenimento che tutte le famiglie un tempo adottavano per sconfiggere la fame. Ma, si sà, certi avvenimenti, un tempo usuali, stanno scomparendo, diventando così tradizione e attrazione turistica.

E così, accanto all'avvenimento della preparazione dei salami e dei ben noti prosciutti saurani, i ristoratori offriranno un assaggio della particolare gastronomia locale: un mixer di erbe officinali con piatti austriaci e tanta carne di maiale, in diverse maniere. Mentre il Meizigar, così viene definito il porcino, svolge le sue mansioni preparando le salsicce sanguinelle, i cotechini, gli speck e i prosciutti che poi verranno affumicati con i fumi derivanti la bruciatura di erbe ed arbusti spontanei della zona, oppure seleziona le ossa che daranno quel gusto in più alle famose minestre di crauti, i ristoranti proporranno menù d'eccezione.

Al Rikhelan haus si potranno assaggiare Knodel con ragù grosso di maiale, al Morgenleit guancialetti con le verze, al Neiderhorbige fesa di maiale al latte con crauti, al Pa Kraizar orzotto di maiale ai porri, al Riglarhaus Dunkatle con polenta, Alla Pace filettini di maiale alla saurana mentre all'enoteca Al Cappello, oltre ai vini del Collio, che si uniscono ai prodotti di Sauris in un perfetto gemmellaggio, sono disponibili assaggini a base sempre di maiale.

Prima di intraprendere la via del ritorno, un salto presso i prosciuttifici locali che effettueranno dimostrazioni di macellazioni e di preparazione di culatelli e prosciutti. E chi lo sa, si potrebbe anche tornare a casa con un maialino, vinto alla lotteria indetta per l'occasione.

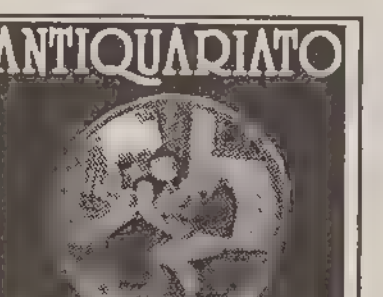
Gino Grillo

AUSTRIA

Nuove fiere

VIENNA — Sono state presentate a Wiener Neustadt, nella bassa Austria, due fiere specializzate dirette a interessare tutta la famiglia: «Lady Fair» e la «Fiera del motore e del tempo libero». La prima, che si solge dal 18 al 21 marzo, è diretta prevalentemente a un pubblico femminile e presenta le ultime novita nel campo della bellezza della salute e della cosmesi. La fiera del motore comincia il 19 marzo e termina assieme alla prima. Vi partecipano 60 espositori.

VENETO

Nogara, mercatino da scoprire

ANTIQUARIATO

Prosegue il nostro piccolo viaggio per i mercatini di antiquariato del Triveneto con gli appuntamenti del secondo fine settimana del mese. La prima meta, come al solito, è **Nogara**, in provincia di Verona, dove domenica sarà allestita la mostra mercato dell' antiquariato in un piazzale di periferia del paese a fianco della statale 12 Verona-Modena. L'esposizione chiude solo in agosto.

Tutto l'anno, invece, nella seconda domenica del mese è aperto un mercatino a **Portobuffolè (Treviso)**. A solo pochi chilometri di distanza a **Portogruaro (Venezia)**, in via Cavour si svolge un altro curioso mercatino. Scendendo più a Sud, ma restando comunque in Veneto, domenica è aperto un mercatino a **Rovigo** in piazza Vittorio Emanuele. Chiuso in agosto.

Per quanti avesseri...-benzina e voglia di fare un viaggio più lungo indichiamo la mostra di **Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia)** «Antiquari in piazza» che si svolge in piazza della Repubblica. A **Savigno**, in provincia di Bologna, la seconda domenica di ogni mese , tranne dicembre, gennaio e febbraio, viene allestita la mostra-mercato del vecchio e dell'antico. Ultima citazione per Mirandola antiquaria che ha luogo ogni seconda domenica del mese nel paese omonimo, vicino a Modena, in piazza Costituente.

FINO AL 21 MARZO

Bertiolo: oggi comincia la «Festa del vino»

La Pro Loco di Bertiolo è pronta per a Festa del vino che si svolgerà da oggi al 21 marzo. Il programma prevede spettacoli di folclore in piazza «Sdrindule, maieron i bintars», danzerini di Aviano, complessi musicali sfilata dimoda, sfilata cavalli con minipasseggiata a cavallo per i bambini, mercato, fiera di S. Giuseppe con negozi aperti, bancarella del pane, lotteria, pesca di beneficenza.

All'enoteca saranno a disposizione per gli assaggiatori circa 150 campioni presentati da una trentina di aziende che partecipano alla decima mostra concorso Bertiul tal Friul riservato alle aziende vitivinicole ricadenti nella Grave Friuli, Latisana e Aquileia del Friuli. Alla miglior azienda verrà consegnato un quadro in mosaico raffigurante lo stemma dell'azienda prima classificata. L'apertura si svolgerà oggi al suono della filarmonica «La prime lus» di Bertiolo.

FINO AL 21 MARZO LA RASSEGNA SUL FUMETTO UMORISTICO

Treviso, una mostra che fa ridere

Scherzi a parte. Disegnati e illustrati. Per due settimane, da domenica scorsa al 21 marzo (con orario 9-12.30 e 15-19), organizzata dal Circolo amici del fumetto con la collaborazione dell'assessorato alla cultura del Comune di Treviso si svolge la XVIII edizione di Treviso Comics, rassegna internazionale del fumetto e delle comunicazioni visive.

E, nell'anno di Tangentopoli, si ride, perché tema dell'edizione '93 è il fumetto umoristico, rappresentato dai migliori interpreti italiani ed europei. Al Palazzo dei Trecento, infatti, nel cuore della città, la sezione dedicata al fumetto comico italiano presenterà opere originali di disegni, Matotti, Novelli, Altan, Jacovitti, Bonvi, Cavezzali e molti altri. Diciassette disegnatori sono stati presi a campione per rappresentare le più varie forme estetiche — dalla strip al racconto lungo, dalla vignetta alla grafica d'avanguardia — e i più significativi modi di porgere al pubblico gags e battute, risate sarcastiche o sorrisi cordiali.

A proposito di sorrisi cordiali. Smilzo e allucinato, il protagonista dell'edizione di quest'anno è il signor Bonaventura di Sergio Tofano (Sto), alla cui avventura grafica la rassegna dedica un'ampia sezione monografica. Nato sulle pagine del «Corriere dei Piccoli» nel 1917, in emblematica coincidenza con la disfatta di Caporetto, il signor Bonaventura caratterizza oltre mezzo secolo di costume italiano con il suo gioco di rime — una forma iterabile e modificabile all'infinito — che fa la sua fortuna.

Accanto all'umorismo made in Italy, c'è molto altro.

Da una collettiva dedicata ai maestri dell'umorismo europei allestita presso la Casa dei Carraresi, a una mostra dedicata agli allegri personaggi della Warner Bros, da una rassegna di ottanta film del regista di Bugs Bunny e Duddy Duck a un'esposizione di ritratti fotografici dei più noti creatori di comics, realizzati da Paolo Della Corte. E infine il 12, 13, 14 marzo — giornate clou della rassegna — la tradizionale Mostra mercato del fumetto con una gremita serie di convegni ed incontri con gli autori, farà di Treviso la capitale del sorriso.

Alessandra Pavan

Appuntamenti

TRIESTE

● S'intitola «Traversata» la nuova mostra personale del pittore Marino Cassetti che espone nella sala dell'Azienda di promozione turistica di via San Nicolò.

● «Donne tra cielo e terra»: questo il tema di una mostra collettiva aperta alla Galleria Cartesius. Fino al 18 marzo. Feriali: 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13.

● Stasera all'«Operà» di Grignano alle 22.30 avrà luogo la finale della tredicesima rassegna artistica regionale «Protagonisti in discoteca» con le dieci esibizioni prescelte nelle seminfinali.

● Fino al 14 marzo al teatro Cristallo, per la stagione della Contrada, il Gruppo della Rocca replica «Le interviste impossibili».

● A partire da domani va in scena a «La scuola dei Fabbri». Via dei Fabbri 2/a lo spettacolo «Camere da letto» di Alan Ayckbourn presentato dal teatro Rotondo. Ogni venerdì e sabato alle 20.30, domenica alle 17.30. Fino al 4 aprile.

● Alla Galleria Tribbio 2 domani alle 18 si terrà l'inaugurazione della mostra «Colore nel disegno 2» del pittore Marino Sormani. Fino al 26 marzo. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. ● Allo studio Tommaseo si può visitare la mostra del pittore Renato Calligaro (1989-1993). Orario: 17-20 da martedì a sabato. Fino al 26 marzo.

ISONTINO

● E' stata prorogata fino al 21 marzo alla galleria «Spazzapan» di **Gradisca** la mostra collettiva dei fotografi Michele Fenzl, Maurizio Frullani, Roberto Kusterle e Sergio Scabar. Orario: 10.30-12.30 e 15-18 tutti i giorni tranne il lunedì.

● Alla galleria fotografica comunale di **Fogliano** è aperta la rassegna «Usab&w» di Adriano Perini. Fino al 23 marzo. Lunedì, mercoledì e giovedì 16-18.30. Venerdì e domenica 10-12.

● Allo studio d'arte «Exit» di **Gorizia** «Vervolgen den blaue reiter». Fino al 29 aprile. Orario: ogni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

● La mostra «Ex universa philosophia. Stampe barocche con le tesi dei Gesuiti di Gorizia», aperta da dicembre nelle sale del museo provinciale di Borgo Castello a **Gorizia** è stata prolungata fino al 21 marzo. Orario: 10-13 e 15-19 e alla domenica dalle 9 alle 19. Lunedì chiuso.

FRIULI

● Al Palamostre di **Udine** fino a domenica «Teatro Contatto» presenta «Le tentazioni du Toni», una produzione del Centro Servizi e Spettacoli di Udine.

● La rinnovata discoteca **Tiò di San Vito al Tagliamento** ospiterà oggi e domani la prima selezione regionale valida per il concorso «Ragazza Cinema OK».

● Nel Museo Carnico delle Arti Popolari «M. Gortani» di **Tolmezzo** è aperta la mostra «Fare farina. Immagini, strumenti e lavoro di un antico mulino». Tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle «2 e dalle 13 alle 17. Fino al 30 maggio.

VENETO

● Al Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro è stata allestita la mostra «Victor Hugo pittore» organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune e dalla Biblioteque nationale di Parigi. Fino al 23 maggio. Orario: 10-18 (lunedì chiuso).

● Alla Venice Design Art Gallery è stata allestita una mostra dell'artista Bacon che rimarrà aperta anche la domenica con orario 10º-13 e 15-19.

● «Giuseppe Santomaso: lettere a Palladio»: questo il titolo della rassegna che si può visitare a Palazzo Venier dei Leoni a **Veneziafino** al 29 marzo. Tutti i giorni escluso il martedì dalle 11 alle 18, sabato 11-21. Ingresso gratuito.

● Fino al 5 maggio 1993 alla Scuola Grande di San Teodoro (Campo San Salvador) a **Venezia** prosegue la mostra «Venezia-Oriente». Tradizionale esposizione di antiquariato e artigianato orientale. Orario: 9-12.30 e 15.30-19.30.

● Nelle sale del museo di piazza del Santo a **Padova** è stata allestita un'esposizione sui «reti» che dominarono le Alpi centrali per più di un millennio. La mostra è aperta mattina e pomeriggio da martedì a sabato fino al 18 aprile.

OLTRECONFINE

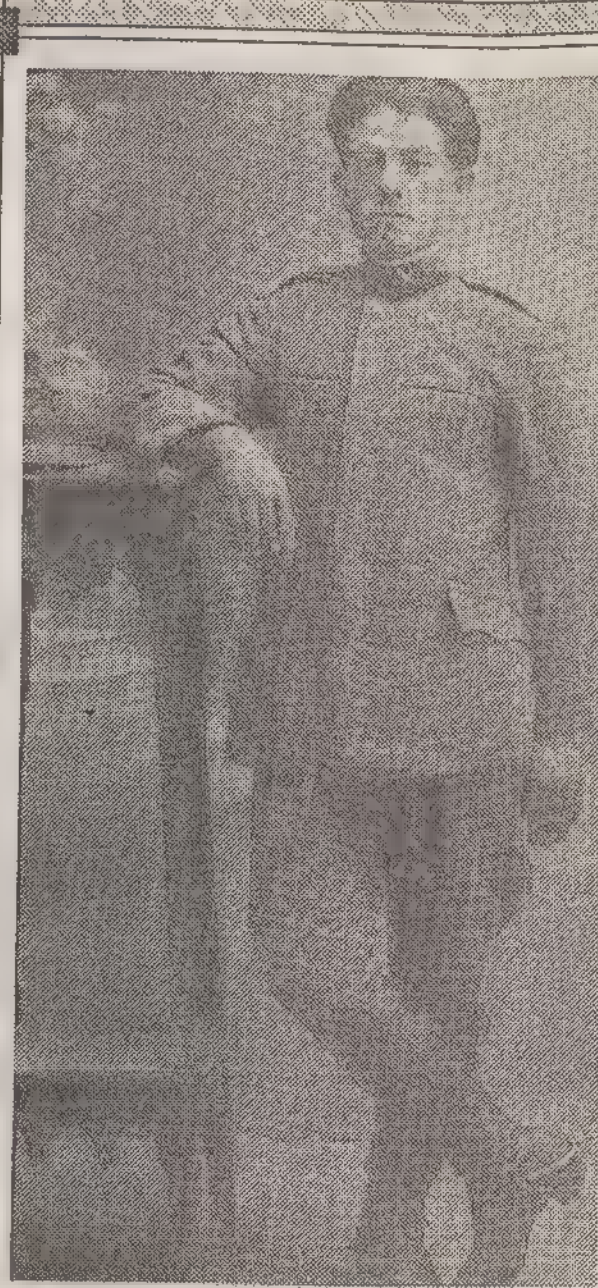
● Questa sera a **Nova Gorica** alla Casa di cultura, alle 20.15, concerto dell'Orchestra da camera slovacca.

● Sempre domani all'Auditorio di **Portorose**, alle 20.30, concerto del «Quintetto di fiati lubianesi». In programma musiche di Holborn, Bach, Evald e Gershwin.

LA 'GRANA'

Via Brunner a rischio: troppi incidenti

Care «Segnalazioni»,
siamo dieci famiglie residenti nello stesso stabile di via Brunner 5, angolo via Crispi, e da tempo siamo testimoni di incidenti stradali che si verificano sotto casa. Fino a qualche tempo fa, quando la sosta era consentita nei due lati della via Brunner, il passaggio sul marciapiede veniva protetto dalle auto in sosta, ma da quasi un anno a questa parte, da quando la sosta dalla parte dispari è stata tolta per agevolare il nuovo percorso dell'autobus 22, i veicoli coinvolti negli incidenti finiscono la loro corsa, o nel portone d'entrata di via Brunner 5, o nei pressi della trattoria adiacente, o lungo il muro perimetrale della casa, mettendo a repentaglio l'incolumità nostra e quella dei passanti, anche perché il marciapiede si trova alla stessa altezza del manto stradale. Chiediamo pertanto alle autorità competenti di provvedere al riassetto del marciapiede e a una regolamentazione della segnaletica stradale.

Seguono 11 firme

Papà soldato

Mio padre, Giambattista De Cesare, nel 1915, ai tempi in cui era soldato dei Cavalleggeri, immortalato in divisa e con gli stivali. Giuseppe De Cesare

I 18 anni di Lina

In questa foto è ritratta mia madre , Lina Tosi Siliprandi all'età di diciotto anni, e che proprio oggi festeggia i suoi 88 anni. Edda Siliprandi Baldassi

WWF / PARCO INTERNAZIONALE

'Tutela del Carso senza confini'

Curiosamente, la cronaca della conferenza stampa in cui mercoledì 18, il Wwf, Italia Nostra, Lipu e Legambiente hanno presentato la raccolta delle firme per l'istituzione del Parco internazionale del Carso, è apparsa sotto un titolo riferito alla cronaca da Duino-Aurisina. Si tratta invece, com'è ovvio, di un'iniziativa che interessa tutto il Carso (triestino, goriziano e sloveno) e che per vari aspetti assume anche rilievo nazionale. Wwf, Italia Nostra, Legambiente e Lipu si sono infatti rivolte già un mese fa al ministro degli esteri, on. Colombo, chiedendo che nell'agenda della rinegoziazione degli accordi di Osimo, venisse inserito un punto sulla collaborazione italo-slovena per la tutela del territorio carsico e la creazione del Parco internazionale.

A parte ciò, devo dire che trovo assai deludenti le prime dichiarazioni a caldo degli esponenti politici, apparse sulla stampa locale nei giorni scorsi. Si va infatti da chi confonde il Parco internazionale con una non meglio definita «Regione transnazionale» e paventa chissà quali reconditi fini politici, a chi continua ad agitare lo spauracchio di vincoli che limitino l'agricoltura o le competenze dei Comuni e della Regione. Il tutto all'insegna della confusione, del fraintendimento e nell'ignoranza pressoché totale di ciò che è un Parco e di come funziona. Eppure, anche tralasciando le pubblicazioni, gli studi e i documenti prodotti nel corso degli anni dal Wwf, dagli esperti, dalla stessa Regione, sarebbe bastato andare a consultare la legge-quadro sulle aree protette (n. 394/91) per avere risposta a molte domande.

Per fortuna, molto più incoraggiante di quella dei politici, è stata la risposta dei cittadini, come abbiamo potuto constatare ai tavoli in piazza della Borsa, nella prima settimana di raccolta delle firme per il Parco internazionale del Carso da parte di Wwf, Italia Nostra, Lipu, Legambiente e Anita (500 firme — autenticate — in 4 giorni, magrado il freddo!).

Potrà dispiacere a qualcuno, ma il Carso è diviso tra Italia e Slovenia, ed è pertanto logico pensare a una collaborazione tra questi due Stati per una tutela coordinata di questo territorio prezioso e delicatissimo. C'è però chi preferirebbe erigere muraglie invalicabili tra Italia e Slovenia, perché diffida di qualunque ipotesi di accordo e intesa con la vicina Repubblica; costoro dovrebbero riflettere sul fatto che l'ecosistema Carso non riconosce i confini politici (come ben sanno geologi, botanici e zoologi): le conseguenze degli inquinamenti e delle devastazioni in Slovenia, prima o poi, toccano anche l'Italia e viceversa. La collaborazione italo-slovena non è quindi uno sfizio utopistico degli ambientalisti, ma un'urgente necessità.

Nel momento in cui molti in Europa pensano che le dispute etniche e territoriali si risolvano a cannonate, nel momento in cui c'è chi — anche tra di noi — non si vergogna di dar sfogo (meglio se dalle tribune della «Tv spazzatura») all'odio etnico, gli ambientalisti avanzano una proposta concreta che va nella direzione contraria: unire le forze di italiani e sloveni per un progetto di tutela che superi egoismi e antagonismi individuali e di gruppo.

Dario Predonzan
presidente Wwf
Friuli-Venezia Giulia

Il problema traffico

Sono veramente sorpreso che con tanto clamore si parli del problema traffico perché credo di poter affermare senza alcuna paura di essere smentito, che questi ultimi due anni (a Trieste) non sono stati certamente i peggiori in quanto a traffico e inquinamento. La riduzione del traffico d'oltre confine, il calo demografico, lo scarso pendolarismo delle aree limitrofe sono più che evidenti, e la pur limitata commercializzazione delle vetture catalitiche avranno ben fatto diminuire in qualche misura fenomeni negativi. Non voglio certamente sottolvalutare il problema, o affermare che esso non esista e che la qualità dell'aria sia ottima, e che guidare un'automobile sia particolarmente piacevole, ma non posso che ribadire tutte le mie perplessità sull'incredibile accelerazione che si è voluta dare alla ricerca di impossibili soluzioni a breve termine, soluzioni che non possono che essere insoddisfacenti per tutti.

Mi è piaciuta moltissimo la segnalazione, comparsa alcuni giorni fa, di un professore universitario che ha messo in luce un aspetto fondamentale per valutare correttamente il problema. E' infatti inutile ritenere che gli stessi provvedimenti possano risolvere sia il problema del traffico sia quello dell'inquinamento. Infatti ipotizzando l'uso di soli veicoli elettrici si potrà ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico, ma certamente non si risolverà il problema traffico.

I recenti provvedimenti presi dai nostri amministratori, sembrano non tener in considerazione tale riflessione. In questi ultimi anni l'automobile è sempre di più diventata mezzo di trasporto e sempre meno status symbol, tant'è che ormai nessuno pensa di usarla per farsi un semplice giretto in città, neppure il più annoiato pensionato o il più entusiasta neopatentato. La verità e che l'automobile è entrata a far parte integrante della nostra vita quotidiana. A questo punto dobbiamo cercare di riorganizzare il suo uso, e armonizzare le nostre abitudini con le esigenze di tutti.

Ritornando al problema traffico, arriviamo alle proposte: ritengo si debba prima pensare a un progetto urbanistico globale per Trieste (Porto Vecchio, Polis, Cittavecchia, Rive, Cittadella dello Sport, ecc.) e secondo le disponibilità economiche e le priorità che si vorranno dare, a un piano parcheggi che accompagni ogni fase, così da creare a scaglioni zone della città con viabilità e parcheggi adeguati alle esigenze di tutti.

Tutto ciò richiede molto tempo, bisogna quindi trovare delle soluzioni tampone. L'introduzione dei parcometri, il recupero di aree non utilizzate, il rispetto, almeno sulle strade di scorrimento, dei di vieti di sosta, il rinnovamento di qualche impianto semaforico, e qualche forma di incentivazione al montaggio di retrofit o all'acquisto di una vettura catalitica potrebbero esere i primi passi per affrontare entrambi i problemi.

Fabio Padovan

FISCO / RICHIESTA CHIARIMENTI

«Il rebus del modello 730»

Chiedo un po' di spazio per rendere noto un inconveniente che mi è capitato riguardo alla nuova istituzione del mod. 730 che, com'è noto, serve per chiedere l'assistenza del datore di lavoro o dell'ente pensionistico per la prossima dichiarazione dei redditi.

Sono pensionato statale, e l'anno scorso ho presentato .. denuncia congiunta con il coniuge, che ha un suo reddito (pensione minima e 50% proprietà dell'alloggio). Per quest'anno ho chiesto l'assistenza dell'Ufficio provinciale del Tesoro, e il giorno 26 febbraio mi sono presentato a quell'ufficio per consegnare il prescritto mod. 730, scrupolosamente compilato.

La persona che doveva riceverlo, dopo averlo esaminato e aver controllato la mia dichiarazione dei redditi dell'anno scorso, mi ha cortesemente informato che non potevano darmi l'assistenza richiesta, per le seguenti ragioni: 1) il versamento dell'anticipo Irpef effettuato nel novembre dell'anno scorso era cumulativo e non separato fra dichiarante e coniuge dichiarante. Quindi, per quest'anno, mi è stato detto, dovrà ancora compilarsi da solo il mod. 740 ed effettuare il versamento di anticipo, nel prossimo novembre, separato fra dichiarante e coniuge dichiarante; 2) nello stampato mod. 730 non esiste nessuna sezione dove possano essere scritti i redditi del coniuge dichiarante, che non siano quelli esclusivamente fondiari. Per quanto riguarda il punto 1) è noto che non è possibile dividere le somme perché nella compilazione del 740 congiunto, a un certo punto, i redditi del coniuge dichiarante vengono riportati e sommati a quelli del dichiarante e quindi la tassazione è unica.

Come ci si deve comportare? Questo mio caso non sarà certamente unico, quindi chiedo, nell'interesse di tutti, che chi di competenza fornisca chiarimenti in merito.

Aroldo Graziosi

A due metri dalla polveriera

Non ho malinconie né ripensamenti sul passato e scruto il mare: il porto da un po' di mesi a questa parte non mi sembra più tanto vuoto, ogni giorno arrivano e partono navi da guerra americane, francesi, inglesi. Beati coloro che riescono a guardare con fiducia al futuro e con ostinata isteria trascorrono il tempo in tramway sulla tratta Settecento-Mitteleuropa e ritorno!

Addormentata a due metri da una polveriera credo (e spero) che la mia città oggi non abbia più bisogno di voltarsi continuamente indietro e rimpiangersi. Altrimenti la prossima serie di stampe sarà sicuramente: «Le nostre navi. Corvette e portaerei».

Claudio Crismani

Comune e privati

Vorrei esporre un quesito che non sono in grado di risolvere. Il giorno 26 febbraio mi sono recato in piazza Goldoni, e ho constatato che il percorso adibito ai veicoli circolanti non era dei migliori. Mi spiego meglio: la strada era ricoperta di fanghiglia sassosa. Mi sono informato su cos'era accaduto, e mi è stato risposto molto cortesemente da un vigile che era scoppiata una tubatura dell'acqua.

Immediatamente dopo ho visto una ragazzina bionda ed un uomo armarsi di pale e scope e con buona volontà ed energia incominciare a pulire il manto stradale; a poco a poco si incominciava a intravedere il colore naturale dell'asfalto, ma in quel momento entrò in scena un furgoncino verde, e con mia grande sorpresa ho appreso che apparteneva al «Pronto Intervento» della ditta «Pertot».

Mi sono incuriosito, e così ho assistito a questa scena: il «Comune» lavorava da una parte, e il cosiddetto privato dall'altra. Sono andata a complimentarmi con quella ragazzina e le ho chiesto come mai accadeva tutto ciò. Mi ha spiegato in parole povere che il Comune tempo fa aveva indetto un appalto per quanto riguarda l'«emergenza», vinto appunto dalla ditta Pertot; questo spiega il motivo della presenza del furgoncino. Come mai il «Comune» risponde alle chiamate d'emergenza e attua i 3/4 del lavoro mentre la Ditta privata ne attua forse il rimanente quarto?

Egidio Comar

EX JUGOSLAVIA / ADOZIONI DEI FIGLI DELLE DONNE STUPRATE

'Pericoloso mercato di bimbi'

'Si rischia, come accadde in Cile, di consegnare i neonati agli aguzzini'

Ho letto l'appello del Papa al vescovo di Sarajevo inteso a impedire l'interruzione delle gravidanze conseguenze di stupri di guerra, e a promuovere solidarietà nei confronti delle donne e dei bimbi già nati e che nasceranno. Di tale solidarietà è prevedibile che la maggior parte di quelle donne e di quei bambini non sapranno mai nulla (e dovranno vivere facendone a meno).

Che stupri ce ne sarebbero stati lo sapevamo benissimo, tutte e tutti, il giorno in cui la guerra è scoppiata: lo sapevamo perché gli stupri si sono perpetrati nei lager nazisti dove però le SS potevano permettersi una scelta fra le donne (nella ex Jugoslavia il rapporto numerico fra combattenti-stupratori e donne è evidentemente diverso). Ci ricordiamo le stuprate del Cile (ne parlò il Papa con il generale Pinochet e la di lui generalizia famiglia quando lo affiancò al balcone della residenza presidenziale?).

Nulla accade oggi che già non sapessimo: persino l'adozione dopo lo stupro è già stata praticata non solo nella Germania nazista, ma anche in Argentina. Lo sanno bene le «nonne di piazza di maggio»: a loro sono stati massacrati figli e figlie, alcune di queste sono entrate in carcere incinte, altre sono rimaste incinte a seguito di stupri, i loro figli sono nati nell'orrore delle carceri. La generazione dei genitori è stata distrutta dai colonnelli argentini, le nonne cercano i nipoti amorevolmente adottati dalle famiglie degli aguzzini.

Vogliamo che ciò si ripeta? Un'autorevole spinta alle adozioni rischia oggi, come minimo, di creare canali distorti dall'obiettivo unico che giustifica quell'atto (il diritto del minore a una famiglia) e di rafforzare un amoroso mercato di bambini, per svenderli all'altrui bisogno di realizzazione, di affetto e peggio. E il peggio col peggio sarebbe una giustificazione a posteriori della «custodia» delle donne incinte fino alla soglia del parto (gli stupratori diventerebbero salvatori di vite innocenti).

Viviamo tempi duri che non consentono di giocare con i buoni sentimenti. Nessuno, uomo o donna che sia, può imporci la propria buona fede proclamando principi astratti o semplicemente firmando, come accade, appelli «contro».

Se fossimo stati meno colpevolmente innocenti qualche cosa si poteva già fare. Lo stato su cui il Papa regna è stato il primo a riconoscere l'autodeterminazione della Slovenia e della Croazia. Un'autodeterminazione segnata da linee artificiali, terre e tessuti (li chiamano confini, stati e bandiere) che ha commosso il mondo. Perché non chiedere oggi al mondo di commuoversi di fronte all'autodeterminazione negata agli esseri umani che vengono rinviati in Bosnia (se maschi dai 16 ai 60 anni) perché considerati potenziali combattenti e perciò disertori quando decidono di non ammazzare e di non stuprare i propri simili, di non riconoscervi un «nemico etnico»?

Perché non chiedere al mondo e all'Europa, contestualmente al riconoscimento delle nuove repubbliche, di praticare il disarmo, di favorire l'ingresso e accogliere i disertori?

Augusta De Piero Barbina

Azienda turistica e uffici periferici

La legge regionale n. 10 del 1991, ha notevolmente rinnovato le funzioni delle Aziende di promozione turistica, prevedendo da una parte l'accentuazione dell'aspetto promozionale delle stesse e dall'altra regolamentando in modo più specifico il loro ruolo informativo.

A questo proposito con l'istituzione degli uffici Iat (informazioni e accoglienza turistica) si è voluto definire in modo chiaro le competenze di dette unità operative riservando quindi alle stesse funzioni particolarmente precise e limitate. Tale scelta, fatta dal legislatore regionale, non sottintende assolutamente la volontà di non considerare in modo adeguato i ruoli e le peculiarità che in tale comparto hanno le singole realtà urbane, ma soltanto di coordinarle da un unico punto operativo qual è la sede centrale dell'Azienda.

Questa esigenza è stata evidenziata in una serie di incontri tenutisi nei mesi scorsi con i responsabili dei comuni di Muggia e di Duino Aurisina, incontri durante i quali si sono, fra l'altro, affrontate delle tematiche strettamente connesse con il settore interessato.

E' pertanto opportuno ribadire come l'Azienda di promozione turistica, con tale dimensionamento degli uffici periferici non intenda assolutamente ridurre il suo ruolo operativo nei comuni minori, ma anzi tenda a integrarli in una proposta turistica complessiva che riguarda tutta la provincia di Trieste. Del resto sarebbe un po' anacronistico e comunque commercialmente non proponibile realizzare un'offerta distinta per ogni singolo ente locale della provincia proprio in un momento in cui la consistenza o la dimensione dell'offerta stessa risultano aspetti determinanti per il suo successo.

Il turismo in Italia nel prossimo futuro, sarà sempre meno legato all'offerta balneare e sempre più mirato all'aspetto culturale, soprattutto a quello riferentesi alle realtà urbane medio-piccole. Ecco quindi che Trieste e la sua provincia possono e devono svolgere un importante ruolo in tale comparto.

Le condizioni essenziali perché ciò avvenga sono però sostanzialmente due: la prima risiede nella necessaria acquisizione, da parte di tutti, della consapevolezza della potenzialità turistica della nostra area geografica, la seconda è la necessità che il costo dei nostri servizi sia pari alla qualità degli stessi.

Elio Tafaro
presidente Apt

Severità al Nautico

A parte le ragioni del preside sui tagli nei finanziamenti atti allo sviluppo della scuola, il bassissimo numero di allievi nuovi iscritti che fa «languire il Nautico» è dovuto al fatto che diversi insegnanti usano un metro di valutazione degli allievi estremamente severo. Alla fine del primo quadrimestre di quest'anno in certe materie il 90% dei ragazzi sono insufficienti, ed in molte classi il «migliore» ha 3 voti negativi. Tutto ciò fa scoraggiare i ragazzi della terza media (che sono informatissimi) ad iscriversi a questo Istituto.

Giovanni Petronio

ORE DELLA CITTA'

Università Terza Età

Oggi aula magna via Vasari 22: 16-17.30 prof. Maffessanti, Indagini radiologiche dell'apparato respiratorio; aula magna A: 10-11 sig.ra M. de Gironcoli, Lingua inglese: II corso, 11.15-12.15 sig.ra M. de Gironcoli, Lingua inglese: III corso, 15.45-17.25 prof.ssa E. Serra, La poesia di G. Pascoli nel suo e nel nostro tempo, 17.30-18.30 prof. F. Francescato, La filosofia romantica e la musica; aula B: 10-11 sig.ra A. Flamigni, Lingua inglese: conversazione, 16-17 prof.ssa G. Franzot, Lingua francese II corso, 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot, Lingua francese III corso.

Separarsi da amici

Oggi 17-19, nella sede della associazione nazionale divorziati e separati, via Foscolo 18, Mazzolini è a disposizione per una separazione ed un divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici. La segreteria è aperta ogni mercoledì, 17-19 e ogni martedì, 19.30-20.30 (tel. 767815).

Duo in concerto

Al Centro estetica integrata di via Roma 13 (II p.) domani, alle 20.30, concerto del duo chitarra-flauto Montedure-Minen che eseguirà musiche di Astor Piazzolla. Per informazioni rivolgersi al 370017.

Amici animali

Il sostituto procuratore della Repubblica Federico Frezza sarà ospite alle 10 di domani della rubrica «I nostri amici animali» trasmessa da Radio Punto Zero. Per le chiamate in diretta formare il numero 040/363322.

Nelle Valli del Natisone

La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 21 marzo una gita nelle Valli del Natisone, da Stupizza (229 m) a Montefosca (722 m) ed a Calla (780 m), Bocchetta di Calla (866 m) con salita al monte Craguenza (912 m); discesa a San Giovanni in Antro (316 m). Partenza alle 7.30 da via F. Severo, ritorno a Trieste, circa alle 19. Prenotazioni ed informazioni alla segreteria di via Battisti 22, dalle 17 alle 20.30, escluso il sabato (tel. 635500).

STATO CIVILE

NATI: Bitetto Manuel, Dalla Pria Giulia, Savastano Caterina, Bellè Matteo, Leotti Federica.

MORTI: Gherlani Giovanni, di anni 82; Maisano Antonino, 53; Marsetic Antonia, 95; Devit Gualtiero, 54; Valencic Maria, 89; Ambrozic Francesca, 87; Rojc Silvia Sonia, 72; Mikolavcic Antonia, 90; Golia Maria, 87; Ghiglianovich Antonietta, 78; Kaschitz Olga, 78; Moro Maria, 85; Petrigna Argentina, 74; Violin Bruna, 78; Ferfoglia Emma, 70; Ladavac Daniele, 73; Gardenal Pietro, 83; Bossi Elisabetta, 86; Romano Antonia, 94.

Associazione medica

Oggi alle 16 in prima convocazione e alle 17 in seconda convocazione, si terrà l'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione medica triestina. Seguirà la conferenza tenuta dal prof. F. Carmignani della V divisione medica e servizio di endocrinologia dell'ospedale Maggiore, dal titolo «Aspetti endocrinologici delle malattie sistemiche». Entrambe le manifestazioni si terranno nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore, via Stuparich 1.

Lega ambiente

Oggi, Legambiente invita soci e simpatizzanti ad un incontro informale nella sede di via Machiavelli 9, alle 20.15. Nell'occasione ci sarà una proiezione di diapositive a cura di Anita Altherr su natura e mito in Grecia: «di isola in isola sul mar Egeo». A seguire una bicchierata e due chiacchiere in libertà.

Amici dei musei

Domani visita, riservata ai soci prenotatisi, alla chiesa di S. Spiridione Taumaturgo, guidata dalla dott. M. Fiorin. Ritrovo alle 10.30, dinanzi alla chiesa in via S. Spiridione.

Movimento monarchico

Oggi, alle 18, commemorazione di Umberto II nel decimo anniversario della scomparsa: verrà in tale occasione proiettato il filmato della cerimonia funebre svoltasi ad Altacomba 10 anni fa. Nella sede del Mmi possono rivolgersi coloro che intendono partecipare alla cerimonia di quest'anno (20/3/1993) sempre ad Altacomba.

Alcolisti Anonimi

Alcolisti Anonimi ha un solo scopo: quello di aiutare altri alcolisti ad uscire dal problema. Non ci sono quote da pagare. Vuoi ritornare a vivere serenamente? Intervieni ad una nostra riunione in via Palestrina 4 (telefono 369571), lunedì e mercoledì dalle 17.30; venerdì dalle 20.

Gita Unuci

La gita prevista per domenica 25 aprile al castello e al lago di Bled con treno d'epoca è subordinata alla prenotazione anticipata del convoglio. Si invitano pertanto coloro che intendessero intervenire a perfezionare la loro adesione improrogabilmente entro il 15 marzo. Tel. 634845 segreteria telefonica.

Associazione l'Arcobaleno

Conferenza di Paolo Benussi sull'energia sottile che scorre nel corpo e sull'influsso dello sviluppo dei centri d'energia con tecniche yoga, questa sera, alle 20.30, all'Associazione l'Arcobaleno in via S. Francesco 34/36. Ingresso libero.

Accademia navale

Nell'anno accademico 1993-1994 avranno luogo all'Accademia navale di Livorno i seguenti corsi per allievi ufficiali di complemento: 90.o corso per «laureati», da settembre a dicembre 1993; 91.o corso per «laureati», da aprile a giugno 1994; 88.o corso per «diplomati», da gennaio a marzo 1994.

Viaggi Dante

Con la Dante in Marocco e Sicilia. Informazioni nella sede di via Giustiniano 3 (tel. 362586) lunedì e giovedì dalle 17.30 alle 19.

Associazione il Giardino

Sabato, dalle 15 alle 19, all'associazione culturale «Il Giardino», incontro di Seichushin (centralità), tenuto da Morris Francescon del centro Oki Do Yoga «Un Ponte» di Mestre. Per informazioni telefonare a 820785-941607. Centro Oki Do Yoga «Il Giardino» di V. Pascoli 23.

Filo d'argento Auser

I volontari sono presenti lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15 alle 20, al numero verde 1678-68116. Il centro sociale, «Giovanni Pagliari», Largo Barriera 15, è aperto nelle stesse ore.

Maestri cattolici

Con viva preghiera di pubblicare il seguente testo: oggi, alle 17, nella sala dell'Aimc di via Mazzini 26, Mariuccia Pagliaro proietterà «Le stazioni della Via Crucis di Chiampo».

Associazione diabetici

Oggi, alle 17.30, in via San Nicolò 7, per i colloqui fra diabetici, incontro su «Inquadramento della sindrome diabetica e delle complicanze ad essa collegate».

Acquerelli istriani

Oggi, alle 18, nella sala associazione delle Comunità istriane, via Mazzini 21, si inaugura una mostra di acquerelli del pittore Augusto Bartoli.

Sportello donna

Se hai bisogno di risposte ai tuoi problemi scrivi a «sportello donna» dell'Udi, via dell'Orologio 6. Ti risponderemo. Le nostre consulenti volontarie sono a disposizione.

PICCOLO ALBO

Smarrita in centro città mercoledì 10 una busta con 18 sterline d'oro, caro ricordo e bene di famiglia. Lauta ricompensa al rinvenitore. Telefonare al 52582.

Cerco urgentemente una signora tedesca di nome Ingrid, 35-40 anni, causa smarrimento di un oggetto martedì 9 marzo. Telefonare, dalle 9 alle 10, al numero 816303.

MOSTRE

Galleria Rettori Tribbio 2
MARINO SORMANI
Inaugurazione ore 18

RISTORANTI E RITROVI

Il karaoke al Paradiso Club

Trieste, via Flavia. Stasera dalle 22 la più bella sorpresa del '93: il karaoke. Con il disco dei Vapida Staff, un serata diversa, divertimento garantito. Sono graditi ospiti i ballerini delle scuole di ballo, con ingresso a riduzione. Prezzo d'ingresso lire 10.000 compresa consumazione.

«Giornata del branzino»

Oggi e domani alla «Baia degli Uscocchi» Villaggio del Pescatore tel. 208516.

Buffet tipico

Via Giulia 57. Piatti caratteristici e birra naturale. Orario 11-15 e 19-1.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi dono prende, libertà vende.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 4, massima 11,2; umidità 92 per cento; pressione 1026,6 in diminuzione; cielo sereno; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di gradi 7,8.

Le maree

Oggi: alta alle 11.48 con cm 23 e alle 23.40 con cm 41 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.45 con cm 42 e alle 17.22 con cm 25 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 12.39 con cm 12 e prima bassa alle 6.29 con cm 35.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

INCONTRO
Stampe barocche

Oggi, alle 17.30, nell'auditorium del civico museo Revoltella, incontro presentato dal prof. Franco Firmiani e corredato dalla proiezione di diapositive, sul tema: «Thesenblaetter: stampe barocche tra filosofia e mondanità».

Lo spunto è dato dalla mostra «Ex universa philosophia. Stampe barocche con le tesi dei Gesuiti di Gorizia» aperta fino al 21 marzo nel museo provinciale di Borgo Castello di Gorizia. La conferenza sarà tenuta dalla prof. Maddalena Malni Pascoletti, curatrice della mostra.

OGGI
Farmacie di turno

Dall'8 al 14 marzo.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza della Borsa 12, tel. 367967; via L. Stock 9, Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re, 3/2, Opicina, tel. 213718. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza della Borsa 12; via L. Stock 9, Roiano; via Rossetti 33; piazzale Monte Re 3/2, Opicina, tel. 213718. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
via Rossetti 33, tel. 633080.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA
Linee bus

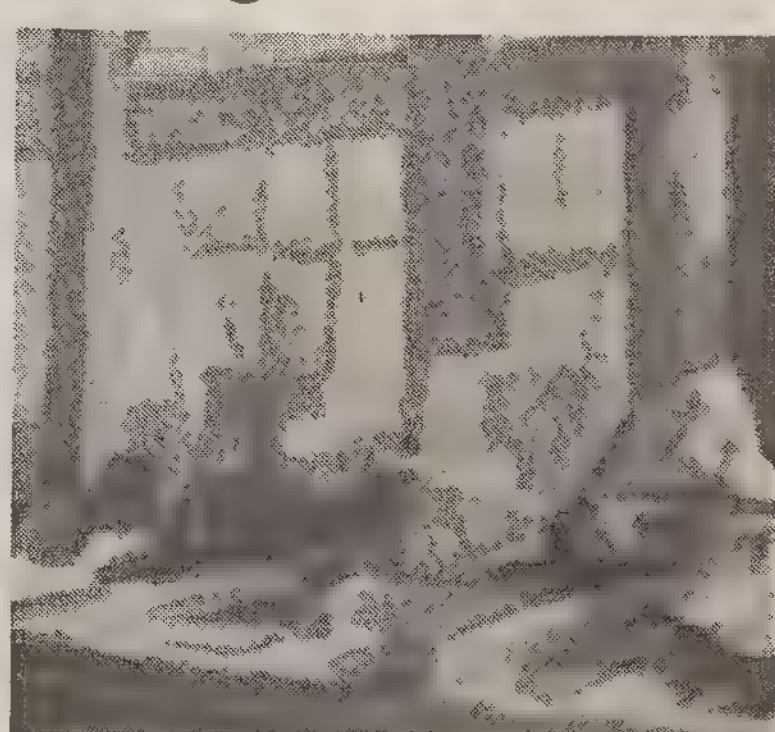
Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

MOSTRE

Memorie di luce

Valerio Cugia alla galleria «Arte 3»

Sull'onda del nuovo figurativismo (che negli Stati Uniti e altrove sta sempre più affermandosi), la galleria «Arte 3» di via dell'Annunziata presenta fino al 20 marzo le atmosfere velate e luminose del pittore Valerio Cugia, classe 1957, approdato da quattro anni a Trieste, proveniente da New York e ancora prima da Roma. Protagonista degli oli del giovane artista sono le memorie e le emozioni (suscitate da un luogo o da un volto) e il gusto di fare davvero pittura.

«Dopo le parole, un artista sta da solo nel suo studio, con quello che sa fare» dice Cugia; e intanto confessa la sua grande passione per Cézanne, passato alla storia come momento di rottura con la tradizione e premessa del cubismo, ma del quale egli apprezza particolarmente la valenza poetica, forse tralasciata dai più. La luce dei maestri antichi e di quelli del periodo tra tardo Ottocento e primo Novecento è presente in Cugia, tradotta in un sogno di chiarezza post-moderna (con le sue ansie elegantemente occultate), attraverso gli insegnamenti decennali, piuttosto sofferti e controversi del suo maestro Manlio Guberti, volto invece alla riscoperta del secondo cubismo.

Protagoniste degli oli del giovane artista sono le memorie e le emozioni suscitate da un luogo o da un volto

La mostra, unitaria nel segno e nell'espressione pittorica, ma molteplice negli aspetti descrittivi, propone in modo individuale un diagramma di toni caldi smorzati da lievi contrappunti freddi. Luci improvvise si accendono in «Prima impressione a New York» e sugli alti grattacieli di «Manhattan»; poi i viola, i cinabri improvvisamente rompono la quiete come in un pezzo di Stravinsky. Onde più manieriste ispirano il «Nudo in controluce», mentre in «Studio in giallo» compare la purezza di Casorati. Ancora un po' manierista la «Natura morta con libri», ancora i colori del sogno e della poesia; ed ecco il profilo tagliente di Claudio Magris (perché senza gli occhi azzurri?) e le magiche atmosfere del caffè San Marco.

Tra le opere migliori, oltre a quelle dedicate a New York, segnaliamo la «Passeggiata notturna», «L'oro dell'infanzia» e «Rottami»: nel primo si attesta su una stupenda sinfonia di colori, nel secondo ancora il giallo rompe i ricordi e assume potenza evocativa.

Un piccolo settore della mostra è infine dedicato alle incisioni e all'evoluzione del segno di Cugia dall'impressionismo degli anni Settanta alla sintesi in bianco e nero dei nostri giorni, tra cui eccelle ancora un'immagine del caffè San Marco. Un'arte, quella di Cugia, che invece di frammentarsi in mille disquisizioni, concede direttamente al fruitore il piacere dell'emozione. E dal momento che tale orientamento sta ritornando ad essere una qualità, la mostra appare doppiamente riuscita.

Marianna Accerboni

COLLETTIVA ALLA CARTESIUS

'Donne fra cielo e terra'

Artiste triestine, friulane e istriane che operano in regione

«IL violoncello» di Maura Israel.

Tra i più o meno sentiti omaggi alle donne che segnano ormai ogni otto marzo, va segnalata, quest'anno, anche la bella iniziativa della galleria Cartesius.

Trentaquattro artiste e, per l'inaugurazione, anche due poetesse, Giuliana Fabricio Dei Rossi e Graziella Semacchi Gliubich e due musiciste, Elisa Desinan, Barbara Cavo, che hanno suonato Mazas, Bartók e Mozart.

«Donne tra cielo e terra», dunque, donne tra pittura, musica e poesia, per questa collettiva aperta fino al 18 marzo. Donne triestine, friulane, istriane o che comunque vivono ed operano in regione. Donne che hanno scelto tecniche e stili molto diversi per esprimere sensibilità, sogni e bisogni.

La delicatezza di un pensiero che fugge, forse per aprirsi, nell'«Evoluzione di un soffio» di Elisa Mestroni, il lieve inchino del violoncellista che sembra opporre all'applauso il sogno della propria musica interiore nella grafica di Maura Israel, il nudo di Renata De Mattia, una schiena che diventa attesa di un volto ed è già storia. Ma anche il forte espressionismo astratto di Olivia Siauss, le evoluzioni geometriche in rosso, bianco e grigio di Eva Ronay, il simbolismo composto delle piccole opere in legno e rame di Emanuela Marassi.

E «Il controllo della Chiesa sul pensiero scientifico» disegnato con ironia da Marianna Accerboni per una «Vita di Galileo», la penombra del caffè triestino visto a tratto veloce da Gianna Lampe, la bella grafica di Beatrice Movia, un sentiero che si perde in un paesaggio in dissolvenza, e le montagne di Megi Pepu giocate di luce ed ombra, un lavoro di grande intensità. E tutte le altre, naturalmente.

Ognuna nella sua individualità e dentro il suo percorso. Ognuna nel suo universo e con i suoi colori. Fra il cielo e la terra di tutti, con la forza e la fragilità di ogni coraggio, per lasciare libera, che sia urlo o sussurro, la voce.

Lilia Ambrosi

CONFERENZA DELL'ASSOCIAZIONE «LA TALPA»

Massoneria senza veli

Ma gli elenchi degli iscritti erano e rimangono ignoti

Segreti erano, e segreti rimangono. Sono gli elenchi degli iscritti alle logge massoniche triestine, i luoghi del «potere occulto che condiziona la nostra città». Questo, appunto, era il tema dell'incontro che l'associazione La Talpa ha organizzato l'altra sera alla Casa dello Studente.

Delineata l'immagine di una città «strettamente intrecciata alle caratteristiche tipicamente latine del rito e del segreto»

La conferenza di Fausto Monfalcon avrà lasciato delusi quanti si aspettavano di conoscere l'attuale mappa della massoneria triestina: perché alla richiesta di nomi e cognomi lo stesso Monfalcon ha dato forfait. Il suo intervento ha però delineato l'immagine di una città che è — ed è sempre stata — «strettamente intrecciata alla massoneria» nelle sue caratteristiche tipicamente latine del segreto e del rito. Partendo dalle logge settecentesche della città emporiale in fase di grande espansione, consociate a quelle della nobiltà tedesca e boema, Monfalcon ne ha analizzato la valenza di veicoli della cultura illuministica e di luoghi di contatto con gli elementi dell'intellighenzia borghese. Un periodo al quale, dopo la parentesi dell'occupazione francese, le logge si andarono connotando nei caratteri che le avrebbero contraddistinte pressoché fino ai nostri giorni: e soprattutto, nella loro funzione di polo fortemente nazionalista e laico. L'immagine che si è formata dalle parole di Monfalcon è dunque quella di una città che negli ultimi decenni dell'impero austro-ungarico si andò orientando verso un pensiero che, agli ideali di fratellanza universale originariamente contenuti nel credo massonico, sostituiva l'idea di «un patriottismo chiuso nella circolarità di dominio della classe dirigente e di negazione dei diritti degli altri popoli».

In questa cornice, secondo lo studioso, va letto il passaggio «in blocco» delle logge triestine, dopo l'annessione all'Italia, all'ideologia fascista. Nell'ultimo dopoguerra la massoneria cittadina ha acquistato un «un peso specifico anche nella gestione politica della città», mantenendo le sue caratteristiche di corrente vicina alla destra moderata e conservatrice e poi di uno dei canali attraverso i quali nell'ambito di una politicizzazione definita «del tutto normale» da Monfalcon — si è raccolto il movimento della Lista per Trieste. Un movimento sul quale comunque «non tutti i massoni sono stati concordi».

Paola Bolis

ELARGIZIONI

— Per la festa della donna 1993 dai dipendenti della Cassa di Risparmio di Trieste, filiale di Monfalcone 100.000 pro Andos.
— In memoria dell'avv. Vincenzo De Pangher Manzini nel 44.o anniv. (6/3) da Mina e Arrigo 50.000 pro Chiesa di Barcola, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Lea Pup in Benevol (6/3) da Loriana, Pino e Antonio 30.000 pro Astad.
— In memoria del rag. Pio Debertolis (9/3) dalle zie Natalia ed Emilia De Giorgi 100.000 pro Villaggio del Fanciullo, 100.000 pro Mani tese.
— In memoria di Maria Cohen nel XX anniv. (10/3) dalla figlia Rosetta 30.000 pro Ass. Amici del Cuore, 20.000 pro Astad.
— In memoria dell'amica Stellia Mazzorana nel X anniv. da Annamaria Zorzin 40.000 pro Astad.
— In memoria di Nevio Spataro per il compleanno (10/3) e ricordando Costantino, Maria ed Enzo dalla sorella e figlia Barbara con il marito Pietro Romero 50.000 pro A.V.L. (Ass. volontari per la libertà).
— In memoria di Bruno Tassini nel X anniv. (10/3) dai familiari 50.000 pro Astad.
— In memoria di Alfredo Cosoli nel V anniv. (12/3) dalla moglie Marion e dai figli Maurizio e Fabio 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giuseppe Fresco nel XII anniv. (12/3) da Claudio e Fioretta e dalla moglie Mary 50.000 pro Airc, 50.000 pro Premio di laurea «Prof. Mario Strudthoff» - Università di Trieste, 50.000 pro Sogit-Ts.
— In memoria di Giuseppe Mascitti nel I anniv. dalla moglie e figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guido Zecchin da Franco Bertoli e Angela 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— in memoria di Roberto Zez dalla fam. Oglio 200.000 pro Sogit; da Anita Bussani 50.000 pro Chiesa San Gerolamo; da Elsa Renis 50.000 pro Sogit; da Fulvia Sillani e figlie 50.000 pro Lega tumori Manni; da Egle e Guido Sponza 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Zinfolino ved. Castrigno dalla fam. Galeazzi 30.000 pro Ass. Fibrosi cistica.
— In memoria dei cari defunti da N. N. 50.000 pro Astad.
— in memoria dei propri cari da Reno e Asteria 50.000 pro Astad, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Valerio Cusani dalla moglie Maria 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del dott. Ubaldo Alessandrini da Renata Turre 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del prof. Eriberto Agosti da Ester Gioia 100.000, da Annamaria, Adriana e Franco Firmiani 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo).
— In memoria di Emilia Andreatini da Ondina Braulin 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Ottavio Benedetti da Sergio Ursic 100.000, da Luci e Alba, amiche della figlia 50.000 pro Ass. italiana leucemia (Padova).
— In memoria di Adele Bernetic ved. Baumacher dalla fam. Petrucci 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria della cara mamma Adalgisa Polli dai figli 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Nerino Bernobich dalla fam. Bernobini e Daris 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Nera Calici da Mariuccia Calici 25.000 pro Comunità San Martino (don Vatta).
— In memoria di Licia Cella Torchetti da Paola Catania 50.000 pro Liceo «Dante» (borsa di studio dott. Steno).
— In memoria di Luciano Corazzi da Rina e Jenny Lozzi 50.000 pro Cro - Aviano.
— In memoria di Anna Castrigno dal personale Upim 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guglielmo Crevatin da Toti e Alida Postogna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Laura Dorenzini ved. Rock dai colleghi della figlia Lidia 235.000 pro Airc.
— In memoria di Eufemia Curto ved. Spina dai cugini Luciano, Fulvia e Fulvio 100.000 pro Itis; da Bianca Gerin 50.000 pro Astad.
— In memoria di Stavros Dascas da Maria e Giovanna Dall'Aquila 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Soc. S. Vincenzo (Roiano); da Umberto e Annamaria Ferraro 50.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria del prof. Matteo Decleva da Vittorina Alesani 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Francesco e Giorgia Ramponi, Gianni e Marina Ramponi, Gianmario e Mariaemma Bellarosa 75.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), 75.000 pro Unione degli istriani.
— In memoria di Alceo Escher da Corinna, Emmy, Mariuccia 60.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Suor Maria degli Arcangeli Zennaro da Mariuccia Tessarolo 50.000 pro Ist. Teresiano e Casa di Nazareth.
— In memoria di Virgilio Fachin dalla fam. Grebello 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Santa Falconetti dalle amiche della latteria 60.000, dagli inquilini di via Alpi Giulie 8/6 125.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Neva Feriani dalle compagne e compagni del «G.R. Carli» 300.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Tullio Finazzer dalla moglie e dalla figlia 150.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Eugenio Petronio dalla famiglia De Cata 25.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Franco Giuseppe dalla fam. Scalchi Italo Aura e Adriana 25.000 pro Ist. «Rittmeyer», 25.000 pro Ass. «Nives Sancin» tutela dei cerebropatici.
— In memoria dei genitori Olga e Vittorino e del fratello Renato da Marino e Bruno Franco Palazzi 50.000 pro Soc. di Mutuo Soccorso di Albona.
— In memoria della cara e indimenticabile Rosina Hrovatin ved. Sbrizzi, da E.F. 400.000 pro Astad.
— In memoria di Miro Lozzi dalla famiglia 50.000 pro Astad, 50.000 pro Airc.
— In memoria di Alda Pescatori da Adelia, Bertuzzi e fam. Bussani 100.000 pro Divisione oncologica (dott. Marinuzzi).
— In memoria di Gino Rosi da Loredana, Mariella e Rina 50.000, da Mariucci Orpelli 20.000 pro Unicef.
— In memoria di Giovanni Maria Pignataro dai nipoti: Corrado, Roberto e Sandra Pignataro 80.000 pro Centro rianimazione ospedale di Cattinara.
— In memoria di Alfredo Peschier dai condomini di campo San Giacomo, 14 180.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria di Luisa Prester Turina da F. Prester 10.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Armando Riva da Diego, Francesco e famiglie 50.000, dalla fam. De Giovanni 50.000 pro Astad, da Paolo Susmel 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Emily Robinson da Renata Cadorini e familiari 50.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Bruno Rovis da Lina Boico e Claudio Rovis 100.000 pro Agmen.

PESCA

Fiumi in secca, canne al chiodo

L'angosciante vista dell'Isonzo che, pochi chilometri a sud di Gradisca, mostra un desolante letto secco, non fa ben presagire per l'apertura della stagione '93. Dall'Ente tutela Pesca, dove giustamente i tecnici sono preoccupati per questa siccità che dura da oltre tre mesi, fanno sapere di non aver deciso se confermare la rituale aprtura alla prima domenica di aprile. E a ragione: andare a pescare in pochi centimetri d'acqua sarebbe un delitto: ben più urgente è invece salvare trote, temoli e altro pesce pregiato travasandolo in acque più «sicure». Operazione scientificamente quasi ineccepibile per le trote, che a quest'ora hanno già completato la frega. per i temoli, che iniziano invece di questi tempi la stagione riproduttiva, non sarei tanto sicuro che la cosa sia indolore. Di buono, riguardo alle freghe, c'è il solo fatto che non ci sono state piene distruttive, che quando avvengono strappano via dal letto del fiume le uova appena fecondate. E questa è, a mio avviso, la più logica spiegazione della ciclica scomparsa delle specie più delicate, come i temoli appunto, che certi anni sono abbondanti e qualche anno dopo sembrano spariti nel nulla. Il fatto è che i vecchi sono morti (o finiti in padella) e mancano le nuove generazioni.

Anche nella vicina Slovenia le cose non si annunciano migliori, eccezion fatta per gli alti corsi (Isonzo alto, Lepena, alta Sava eccetera) che possono contare su una discreta riserva di neve alle sorgenti. Fatti i debiti conti con l'acqua di neve, resta una delle poche alternative valide per i moscaioli più accaniti. L'altra è quella di andare a Matrei (Titolo orientale), dove l'unico albergo inizia a dare i permessi ai suoi clienti già dal 15 marzo (verificare con l'azienda di soggiorno di Lienz per non fare viaggi a vuoto). È una gita un po' caretta e bisogna rilasciare tutto: ma temoli e trote sono abbondanti e di taglia. Più avanti, col disgelo, il fiume (un affluente della Drava) entra in piena e resta impescabile fino a ottobre.

Li.Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 12 MARZO — S. TEOFANE MARTIRI

Il sole sorge alle 6.23 e tramonta alle 18.06. La luna sorge alle 23.43 e cala alle 8.12

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	4	11,2	MONFALCONE	-2	12,9
GORIZIA	5	12	UDINE	-0,02	13,4
Bolzano	-2	15	Venezia	0	11
Milano	-1	15	Torino	-1	13
Cuneo	-2	9	Genova	7	13
Bologna	2	15	Firenze	-3	14
Perugia	2	12	Pescara	-2	16
L'Aquila	5	12	Roma	0	13
Campobasso	2	12	Bari	1	13
Napoli	3	15	Potenza	-1	10
Reggio C.	6	15	Palermo	8	13
Catania	4	14	Cagliari	1	14

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti sulle due isole maggiori. Alle prime ore del giorno e dopo il tramonto formazione di foschie dense e nebbie sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del centro.

Temperatura: in lieve aumento i valori massimi.

Venti: deboli, da Sud-Est, sulla Sicilia e sulla Sardegna; di direzione variabile sulle altre regioni.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI 13: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, con attività di nubi cumuliformi a evoluzione diurna in prossimità dei rilievi. Nebbie estese e persistenti sulle pianure Padana e veneta; in banchi, nottetempo e nelle prime ore del mattino, anche sulle zone pianeggianti delle altre regioni.

Temperatura: pressoché stazionaria, nei valori minimi; in aumento quelli massimi.

Venti: deboli di direzione variabile, tendenti a provenire da Sud-Est sulla Sardegna.

DOMENICA 14: persisteranno, su tutte le regioni condizioni di tempo stabile, con nebbie fitte al nord, in parziale e temporaneo diradamento. Dalla serata tendenza a graduale aumento della nuvolosità alta e stratificata sulla Sardegna.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per VENERDI' 12.3 con attendibilità 80% emessa l' 11.3.'93

2000 m −3 c
1000 m +2 c
AUSTRIA
SLOVENIA
PN
UD
GO
TS
TMAX 11/15
Tmin −2/+2
Tmin 2/5
VENERDI' 12
M. Adriatico
ore di sole 8 o più — vento med. 3-6 m/s — pioggia 0-5 mm
ore di sole 6 - 8 — vento med. >6 m/s — pioggia 5-10mm
ore di sole 4 - 6 — foschia — pioggia 10-30mm
ore di sole 2 - 4 — nebbia — pioggia >30mm
ore di sole 2 o meno — sole,nebbia nebbia alta — neve

cielo generalmente sereno su tutta la regione con venti a prevalente regime di brezza

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Sull'Italia si va consolidando un campo di alta pressione, deboli infiltrazioni di aria umida e instabile interessano ancora marginalmente le isole maggiori. Su tutta la perisola si prevede cielo sereno o poco nuvoloso, visibilità ridotta per foschie dense e banchi di nebbia in pianura e lungo i litorali. Sulle isole maggiori nuvolosità residua in diradamento. Temperature in aumento.

Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	sereno	5	7
Atene	nuvoloso	3	7
Bangkok	sereno	25	34
Barbados	nuvoloso	24	30
Barcellona	sereno	0	16
Belgrado	nuvoloso	0	4
Berlino	sereno	-2	7
Bermuda	nuvoloso	19	23
Bruxelles	sereno	-4	5
Buenos Aires	sereno	16	31
Il Cairo	np	np	np
Caracas	sereno	17	28
Chicago	nuvoloso	1	6
Copenaghen	nuvoloso	-4	2
Gerusalemme	sereno	5	12
Helsinki	nuvoloso	-2	-2
Hong Kong	sereno	17	21
Honolulu	sereno	19	28
Istanbul	nuvoloso	-2	5
Johannesburg	sereno	10	27
Kiev	sereno	-8	1
Londra	sereno	4	11
Los Angeles	nuvoloso	15	27
Madrid	sereno	4	18
Manila	nuvoloso	23	32
La Mecca	variabile	19	37
Montevideo	sereno	17	30
Montreal	neve	-3	1
Mosca	sereno	-14	0
New York	sereno	4	14
Nicosia	pioggia	5	14
Oslo	nuvoloso	1	4
Parigi	sereno	0	11
Pechino	sereno	0	13
Perth	sereno	17	29
San Francisco	sereno	11	21
San Juan	nuvoloso	24	30
Santiago	sereno	11	29
Seul	nuvoloso	-1	7
Singapore	nuvoloso	25	31
Stoccolma	nuvoloso	-1	2
Sydney	sereno	18	24
Tel Aviv	sereno	10	18
Tokyo	sereno	3	10
Toronto	neve	1	3
Vancouver	sereno	7	10
Varsavia	sereno	-7	-1
Vienna	sereno	-4	4

GUARDANDO IL CIELO

Stelle del Leone

SATURNO — SOLE — VENERE — MARTE — GIOVE — TERRA — PESCI — GEMELLI — GIOVE — CRATER — CORVUS — HYDRA — ANTLIA — PYXIS — Orizzonte 60°N — Orizzonte 50°N

Il mese di marzo si presenta puntualmente con i mandorli in fiore. Ma anche la visione del cielo stellato non manca di puntualità. Dopo aver ammirato la presenza di Orione, la bella stella Sirio e i Gemelli con Marte che, fra qualche mese tramonteranno assieme al Sole, ecco già splendere le stelle del Leone. La cartina indica due costellazioni che si possono ammirare di prima sera, verso el 20, a Est per il Leone e tre ore più tardi verso Sud-Est per la Vergine.

Spica è la stella principale, ma appena un pò più in alto staziona Giove molto più brillante.

L'altra cartina rappresenta un modesto grafico del sistema solare con i pianeti visibili a occhio nudo. Il Sole è al centro. Tralasciando Mercurio la prima orbita è quella di Venere; poi c'è quella della Terra dove un tratteggio raggiunge Venere che prolungato s'incontra con la costellazione dei Pesci. Dunque vedremo il pianeta in questa costellazione. Se facciamo la stessa cosa per Marte, lo vedremo nei Gemelli e così via. Il Sole ci impedisce di vedere Saturno, essento il pianeta dalla parte opposta alla nostra posizione orbitale. Lo rivedremo quest'estate quando la terra si troverà in una diversa posizione. Nella cartina è indicata da una freccia la direzione del Sole nello spazio galattico. I pianeti per seguirlo ruotano attorno a lui spiraleggiando, avvitandosi nello spazio come fanno le eliche degli aeroplani per avanzare nell'aria.

Salvatore Busico
Circolo culturale astrofili

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Chi vi ama ha probabilmente intuito che in questo momento siete attratti da qualcun'altro. Non sa come reagire e vi fa la guerra per ogni sciocchezza ma la molla principale della sua vena polemica è l'acuta gelosia che avverte nei vostri confronti.

Toro 21/4 – 20/5
La concentrazione di ieri rappresenta la fortuna odierna, poichè nulla e nessuno riuscirà a spiazzarvi e a coglierví di sorpresa. I piani che avete approntato si riveleranno la carta vincente del progetto che vi sta a cuore concludere urgentemente.

Gemelli 21/5 – 20/6
La giornata è oltremodo produttiva, pur se caotica e piena di impegni che non potrete delegare ad altri. L'alleanza di Luna e Plutone nel settore che per voi è dedicato al lavoro vi avverte di stare sul chi vive in vista di possibili imbrogli.

Cancro 21/6 – 21/7
Marte, Venere, Giove, Luna, Urano e Nettuno complottano per darvi un periodo felice sotto il profilo dell'amore, dei sentimenti e dell'eros. Ma vi consiglierebbero di non mettere nero su bianco e di non far rintoccare campane nuziali...

Leone 22/7 – 23/8
In un lavoro impegnativo, che potrebbe essere determinante per il vostro futuro professionale, fidatevi solo di collaboratori di provata capacità. Date però anche a questi scarsa autonomia, affinchè non travisino il disegno generale dell'opera.

Vergine 24/8 – 22/9
Va benissimo l'amore, specialmente se il vostro legame comprende anche amicizia e solidarietà, complicità e affetto. Nei sentimenti la persona cara ha un atteggiamento molto protettivo e solerte nei vostri confronti: sta a voi ricambiare.

Bilancia 23/9 – 22/10
Il periodo non è il meglio per stringere nuovi legami e per un'azione di relazioni pubbliche proficua. Il bel Giove nel vostro segno attualmente è contrastato da altri valori celsti. Rimandate a primavera un'accorta promozione delle relazioni pubbliche.

Scorpione 23/10 – 22/11
Quelli fra di voi che hanno un hobby di carattere artistico stanno raggiungendo, grazie ai preziosi consigli del Sole, di Mercurio e di Marte, una maturità espressiva molto pronunciata. Essi daranno buoni frutti anche a livello di gratificazioni personali.

Sagittario 23/11 – 21/12
Il passaggio di Urano e Nettuno nel settore che per voi significa benessere e acquisizioni materiali vi consigliano di investire parte del vostro patrimonio in beni immobili e, considerato l'attuale andamento dei prezzi, non è poi un consiglio tanto pellegrino...

Capricorno 22/12 – 20/1
Non avete bisogno di trovar mordente perché siete già caricati, pronti a scattare, tutti protesi verso i vostri obiettivi. Siete talmente pronti a ghermire l'attimo che fugge, che vi state scordando di occuparvi anche di chi vi vive accanto...

Aquario 21/1 – 19/2
Per chi fra voi frequenta ancora la scuola le prospettive celesti sono ottime per quanto riguarda la riuscita scolastica, e pessime per quel che concerne l'affiatamento con i compagni e con i docenti. Perché Saturno vi fa timidi e impacciati. Passerà...

Pesci 20/2 – 20/3
Un certo lavoro che vi siete impegnati a finire per una data stabilita, è ancora un semplice progetto e non è definito in nessuna delle sue parti. I giorni utili sono sempre meno. Se non volete incorrere in negative sanzioni sarà bene iniziare ad impegnarsi.

PSICOLOGIA

Se la schiena è 'stanca'

I dolori alla colonna vertebrale riflettono stress ed emozioni

Il modo in cui ci muoviamo e la nostra postura sono spie di eventuali disagi psichici e del nostro mondo interno

Sempre più persone si rivolgono al medico lamentando dolori alla colonna vertebrale. La «schiena stanca» è un fenomeno piuttosto diffuso. Quando si escludono eventuali alterazioni organiche, la stanchezza della colonna risente in modo particolare dello stress e delle emozioni.

Dalla postura, dal nostro modo di «muoverci nel mondo» — in piedi, seduti, sdraiati — si possono leggere i moti del nostro animo, gli eventuali disagi psichici che ci affliggono. Le spalle abbassate, la colonna troppo eretta, o eccessivamente rigida, la schiena ricurva quando siamo seduti sono dei rivelatori del nostro «mondo interno». Un esempio tipico è il disagio della colonna, spesso erroneamente diagnosticato come «artrosi cervicale», che si caratterizza per i dolori nella regione della nuca e del collo, con irradiazione alle spalle. Talvolta questi disturbi si associano alla presenza di vertigini e a un vago senso di stanchezza e di ansietà.

Frequentemente la cosiddetta artrosi cervicale è causata da disagi di tipo emotivo. Nel vissuto di pazienti affetti da questo dolore alto della colonna, posizionato vicino al capo, si riscontra la presenza di «pesi affettivi» da sopportare. L'eccesso di responsabilità si rivela come un aspetto preminente che si ripercuote simbolicamente in un dolore tipico localizzato proprio nel collo, abituato anatomicamente a sorreggere il peso della testa e psichicamente il «peso» dei pensieri. L'atteggiamento «incurvato» rispecchia simbolicamente il ranicchiarsi su se stessi. L'incurvamento, in questa chiave di lettura, segue frequentemente la comparsa di traumi affettivi particolarmente pressanti.

Quando gli affetti diventano dei «macigni» simbolici da sostenere, la colonna può reagire con i sintomi veri e propri dell'invecchiamento precoce. La schiena che si curva rappresenta dunque un modo di ritirarsi dalla vita. Quando la colonna si incurva il corpo viene a reclinarsi. La testa, che «cade» verso il basso, mima la caduta dell'orgoglio vitale, l'arresa a causa del peso emozionale sopraggiunto.

Maddalena Berlino

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 E' spesso... tra i primi - 13 Captare il messaggio - 14 Disinfettato dal chirurgo - 15 In aprile e in ottobre - 16 Ne fanno d'ogni colore - 17 Le dà il braccio il cavaliere - 19 La madre di Achille - 20 Condimento per l'insalata - 22 Ovvi... a metà - 23 Toglieva il senno agli dei - 24 Si legge durante la messa - 26 Le luci intermittenti lungo le coste - 28 Sofferta, subita - 29 Proteggeva il capo dei guerrieri - 31 Le hanno rane e girini - 32 Organi rotanti delle macchine da stampa - 34 Lo declina chi non può partecipare - 37 Infastidite, importunate - 39 Detta senza consonanti - 40 Frena... il sangue - 42 E' il passato... più recente - 43 Si intonano solennemente.

VERTICALI: 1 Basi di partenza per ordigni bellici - 2 La penosa sensazione di chi teme il peggio - 3 Popolare maschera fiorentina - 4 Si vedono bene dall'alto - 5 Braccio o gamba - 6 Un rimedio alla tosse - 7 Il nome della Gasdia - 8 All'infinito fa ire - 9 Iniziali di un Tognazzi - 10 Si defalca dal lordo - 11 Malfermo, incerto - 12 Ai lati... dell'altare - 17 Qualità fisiche o morali - 18 Una parente anziana - 21 Bricioline di tempo - 25 Recipiente di pelle di capra - 27 Sani e salvi - 30 Fatte di varie parti - 33 Il primo fu Adamo - 34 Sono fatti di vocali - 35 Le fa il sostituto - 36 Costituisce il motel... di carovane nel deserto - 38 Chitarra orientale - 41 Donare senza dare.

BISCARTO (5/6=2,7)
CORAGGIOSO AGENTE DELL'ANTIMAFIA
Per ordine dei capi, con brillanti
attacchi mette a posto gli intriganti;
se c'è da far saltare una minaccia,
con ardore persegue la sua traccia:
le maniche rimbocca e difilato
rende innocuo di forza ogni esaltato.

Marin Faliero

INDOVINELLO
MOTORE GUASTO
L'accendo e manda fumo:
s'è inceppato.

Mistigri

SOLUZIONI DI IERI:
Lucchetto: mari, rischio = maschio.
Cambio d'iniziale: maglia, paglia.

Cruciverba

A	T	E	N	I	E	S	I	■	A	L	T
R	A	T	E	O	■	V	■	E	N	Z	O
A	R	T	O	■	M	E	C	C	A	■	R
M	■	O	■	C	I	N	A	■	S	C	I
I	C	■	C	O	L	T	R	E	■	A	N
S	A	L	A	R	I	A	■	O	L	M	O
■	P	A	S	T	O	R	E	L	L	I	■
L	I	■	T	E	N	E	R	O	■	C	A
A	T	T	E	S	I	■	O	■	M	E	L
T	A	R	L	I	■	P	I	R	A	T	I
I	N	A	L	A	R	E	■	A	N	T	A
■	O	M	O	■	M	A	R	I	N	E	S

Il Piccolo Venerdì 12 marzo 1993 *Pagina a cura di Roberto Altieri - Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste, via Guido Reni 1 - Tel. (040) 77861*

ONCOLOGIA / IL PUNTO CON I VERTICI DEL CENTRO DI RICERCA DI AVIANO

Tumori, cronaca dal fronte

Oltre il tabù

E' la convinzione di molti oncologi: tra quindici anni, poco oltre la fatidica soglia di inizio del nuovo millennio, diminuirà drasticamente la mortalità per tumore. Intorno ai 2005-2010, infatti, cominceranno a manifestarsi i primi risultati della lotta agli inquinanti ambientali potenzialmente cancerogeni, insieme a quelli del miglior controllo dell'alimentazione, del progressivo abbandono del fumo di sigaretta, di migliori abitudini igieniche.

Questa prospettiva, per quanto positiva, non significa però che la strenua guerra contro i tumori sia vicina alla fine.

La curabilità e la guaribilità delle neoplasie sono infatti obiettivi ancora da raggiungere e non a caso la ricerca porta avanti i suoi formidabili sforzi, cercando le risposte all'enigma cancro nei nuovi settori della genetica molecolare, della biologia cellulare, dell'immunoterapia.

La soluzione, dunque, è ancora lontana, anche se sono state raggiunte fondamentali acquisizioni nei versanti della ricerca, della clinica, della terapia e della prevenzione.

Una molto importante è quella della necessità di un approccio interdisciplinare alle patologie tumorali, che difficilmente può essere garantita dalle strutture ospedaliere di tipo tradizionale. Per affrontare, controllare e vincere il cancro occorrono istituzioni oncologiche con tutte le necessarie competenze culturali e professionali e con un'adeguata concentrazione di apparecchiature per la diagnosi e la cura delle neoplasie. Anche l'Italia ha imboccato on successo questa strada, istituendo nel tempo sei centri di ricerca e cura di interesse nazionale che, oltre a un fondamentale impulso scientifico alla lotta al cancro, sono in grado di fornire risposte cliniche e terapeutiche di assoluto rilievo.

Ultimo nato tra queste istituzioni, il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano si è immediatamente inserito nel solco tracciato dalle qualificatissime esperienze dei centri di Milano, Genova, Roma, Napoli e Bari, dedicandosi con grande impegno alla ricerca sperimentale e all'attività di osservazione epidemiologica, chiave di volta di un'efficace strategia di logga contro i tumori. Ma Aviano si segnala anche per una singolare posizione verso la collettività: l'istituto ha voluto e cercato, fin dalla sua nascita, un rapporto vitale con la gente (tutta la gente, non solo i malati), nella convinzione che per sconfiggere le patologie tumorali, una «medicina» assolutamente necessaria sia quella della cultura diffusa nella patologia e su come prevenirla.

Ad Aviano, insomma, la prima scommessa da vincere è quella di intaccare l'equazione «cancro uguale tabù»: per allontanare i tumori dalla gente, infatti bisogna avvicinare la gente alla conoscenza dei tumori. Un principio semplice, che esprime tutta la filosofia dell'impegno al centro diretto dal professor Silvio Monfardini.

ROMA — Tre anni fa il prestigioso riconoscimento di istituto scientifico di interesse nazionale. Un anno fa l'apertura della divisione di oncologia medica e Aids. Aperto nel 1984, il Centro di riferimento oncologico di Aviano (Cro) rappresenta oggi una delle istituzioni pubbliche più qualificate in campo nazionale e internazionale per quanto attiene le patologie tumorali. A Roma, l'altro ieri, i suoi responsabili hanno fatto il punto sulla realtà italiana nella lotta al cancro come loro la vivono e la vedono ogni giorno da un osservatorio di interesse nazionale. Ecco in un'intervista al professor Silvio Monfardini, direttore scientifico del Cro, speranze, attese e alcune incoraggianti certezze nella battaglia per sconfiggere quello che resta ancora il male del secolo.

Cancro: ci si ammala di più, secondo i più recenti dati epidemiologici, ma è anche vero che si sopravvive più a lungo.

In Italia registriamo 220 mila nuovi casi di tumori ogni anno. Se questo numero non fosse sufficiente a inquadrare la vastità del fenomeno, si può aggiungere che alle patologie tumorali è imputabile il 27 per cento dei decessi totali che si registrano nel Paese. Solo le malattie cardiovascolari producono effetti più devastanti. L'incremento complessivo dei nuovi casi è dell'ordine del 2-3 per cento annuo e i ricoveri per tumori assommano a circa 800 mila all'anno. E' però vero che i progressi della terapia consentono oggi di affrontare con maggior speranza di successo i tumori, anche se va correttamente precisato che i risultati di curabilità e guaribilità sono strettamente legati al tipo di neoplasia e allo stadio in cui si interviene.

Qual è l'andamento epidemiologico?

Molto brevemente, si può dire che tra gli uomini, nell'ultimo decennio, vi è stato un notevole incremento dei tumori del polmone, che sono ancora oggi i meno curabili. Ne sono colpiti circa 25 mila italiani all'anno e, da qualche tempo, si registra un aumento della loro incidenza anche fra le donne. Aumentano tra gli uomini anche i tumori del cavo orale, dell'esofago, dell'intestino e della prostata; tra le donne è in crescita il tumore dell'ovaio e, in misura più modesta, quello della mammella. Diminuiscono invece, in maniera anche sensibile, i tumori dello stomaco sia tra gli uomini che tra le donne. Per queste ultime, sono in regresso anche i tumori dell'utero. Aumenta poi in entrambi i sessi l'incidenza del melanoma e quella di mielomi e leucemie, mentre si registra una tendenza alla diminuzione tra i linfomi sia Hodgkin che non Hodgkin.

Prevenzione primaria e diagnosi precoce: cosa si fa in proposito?

Gli spazi per la prevenzione primaria sono enormi. E' ormai comprovato a sufficienza che alcuni alimenti e sostanze, così come determinate abitudini igieniche e condizioni ambientali (fumo), recitano un ruolo importante nell'insorgenza di certi tipi di tumori. Si pensi, solo per esemplificare, alle relazioni tra obesità e aumento dei tumori della mammella, del corpo dell'utero e della prostata, o a quelle tra l'alcol e i tumori della bocca e della gola, dell'esofago e del fegato, o ancora, a quelle tra l'amianto e il tumore della pleura. Su questo versante, lo sforzo che si compie a livello nazionale non è forse ancora sufficiente. Mi pare soprattutto che esso difetti di chiarezza strategica e di coordinamento e sia più affidato a iniziative, spesso di singole istituzioni, tanto meritevoli quanto episodiche. C'è ancora molto da fare.

In concreto, cosa fa un centro specializzato come quello di Aviano?

Ad Aviano dedichiamo molto spazio e molte energie a questo problema. Il nostro Servizio di epidemiologia si preoccupa di approfondire le correlazioni prima citate, avviando programmi specifici. Solo avvicinando la gente alla conoscenza dei tumori, infatti, è possibile allontanare i tumori dalla gente.

Diagnosi e terapia: come cambia l'organizzazione su questi due fronti?

E' sempre più pressante la necessità di adattare l'organizzazione diagnostica e terapeutica alle esigenze pratiche e anche psicologiche del paziente. Non ha senso ricoverare una persona per accertamenti ed esami che possono essere fatti ambulatorialmente nell'arco di una sola giornata. Ad Aviano tendiamo per quanto possibile a evitare i periodi di degenza, o a limitarli allo stretto necessario. Molti accertamenti bioptici possono essere fatti con la piccola chirurgia ambulatoriale, così come molta chemioterapia e la maggior parte delle sedute di radiologia possono essere effettuate ambulatorialmente. In piena aderenza ai dettati dell'oncologia clinica moderna, cerchiamo anche di evitare interventi chirurgici demolitivi, come ad esempio nel caso di tumori alla mammella. Nel nostro Istituto i casi di carcinoma mammario in fase iniziale vengono affrontati con quadrantectomia seguita da radioterapia, anziché ricorrendo alla mastectomia radicale. Anche negli osteosarcomi, in collaborazione con l'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, è in atto un protocollo di chemioterapia neoadiuvante, cioè somministrata prima dell'intervento chirurgico, proprio con la finalità di arrivare a ridurre la neoplasia evitando l'amputazione dell'arto. Lo stesso vale per i sarcomi delle parti molli, che in alcuni casi cerchiamo di trattare pre-operatoriamente con radioterapia, in modo da limitare l'entità dell'intervento. Un altro approccio interessante è quello che si sta tentando negli anziani con carcinoma della vescica. In questi pazienti viene effettuata chemioterapia che, se sortisce effetto positivo, può essere accompagnata solamente da resezione transuretrale seguita da radioterapia, evitando così la cistectomia totale.

Scorrendo l'ancora giovane ma già intensa storia del Centro di Riferimento Oncologico di Aviano, emerge una singolare attenzione ai paesi dell'Europa orientale e centrale. Quali sono le ragioni di un'attenzione così mirata?

Da anni la vicinanza geografica con gli istituti di Budapest, Lubiana e Belgrado ci aveva suggerito di intrattenere rapporti con questi centri, per un reciproco scambio di informazioni sulla ricerca svolta in campo clinico e sperimentale. Più recentemente, abbiamo intensificato e allargato queste relazioni, che oggi coinvolgono anche gli istituti dei tumori di Mosca, Bucarest, Varsavia e Bratislava. In un certo senso, per i colleghi dell'Est quello di Aviano rappresenta uno dei primi e più accessibili «avamposti» oncologici. Molti ricercatori dell'Est, in questi anni, hanno allacciato rapporti con noi, consapevoli del fatto che il nostro istituto è attivamente inserito nell'attuazione dei protocolli di sperimentazione clinica condotti dall'Eortc, l'organizzazione europea per la ricerca e il trattamento sul cancro. Aviano ha dunque dato la possibilità a numerosi oncologi dei paesi dell'Est e del Centro del continente di essere rapidamente informati sui trials clinici più attuali e sugli ultimi risultati della sperimentazione clinica ottenuti in Europa. Il discorso avviato da Aviano, insomma, potrebbe concorrere ad aprire interessanti prospettive anche di tipo economico, oltre che scientifico, con quei paesi dell'Est che già adesso dimostrano grande interesse per quanto la tecnologia italiana produce nel campo della diagnosi e della terapia tumorale.

Il professor Silvio Monfardini

C'è un numero 'scaccia-dubbi'

ROMA - «Davanti al medico non c'è un tumore ma una persona malata di tumore». Tutta la filosofia operativa del Cro di Aviano ruota attorno a questo concetto che non è affatto banale, nè scontato. La centralità del paziente, e non solo la sua, ma anche di quanti gli sono accanto, dei suoi cari, dei suoi parenti, guida tutte le scelte dell'Istituto. E' stato così anche per l'ultima in ordine di tempo e già tra le più fortunate. E' il numero verde (1678-54009) «Chiama, ti risponde un amico», un modo concreto ed efficace di colmare quel pericoloso vuoto di comunicazione che favorisce l'insorgenza di incomprensioni e problemi nel rapporto tra medico e malato.

L'iniziativa è nata in effetti per ridurre al minimo il rischio, abbastanza diffuso, tra chi si occupa di oncologia, di essere più attenti all'aspetto scientifico che a quello umano. Un gruppo di ascolto formato da specialisti in oncologia, psicologia e assistenza sociale è a disposizione per informare, chiarire e, quando occorre, rassicurare chiunque, al costo di una semplice telefonata, si rivolge al Centro di Aviano. Il servizio funziona dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18. Nelle altre ore è in funzione una segreteria telefonica. Le chiamate sono state l'anno scorso oltre duemila. Non sono poche se si considera che la durata media è di almeno un quarto d'ora. Il 70 per cento delle persone che chiamano sono donne, il 44 per cento pazienti del Centro, il 52 per cento loro familiari. Chiedono informazioni su aspetti diagnostici e sul trattamento. Il dieci per cento di chi telefona chiede un supporto psicologico. IL resto è relativo a informazioni più generali sui servizi. Le chiamate arrivano soprattutto dal Veneto, dal Friuli e dalla Lombardia.

Ma arrivano telefonate anche da molte altre regioni d'Italia. Il bilancio complessivo del «numero verde», secondo medici e psicologi, è decisamente positivo e contribuisce non poco a rendere più «umano» il volto di una medicina che nel caso dell'oncologia si occupa di patologie molto severe. La generosità dei commercianti riuniti nell'associazione umanitaria «Via di Natale» di Pordenone ha consentito di finanziare completamente due costruzioni (la seconda delle quali sarà pronta tra pochi mesi) per accogliere gratuitamente chi accompagna il paziente che ha bisogno di essere ricoverato. Un modo per sconfiggere il senso di solitudine e di segregazione che rappresenta uno dei lati psicologicamente più subdoli della malattia.

BOTTA & RISPOSTA

ROMA — Giornalisti della stampa specializzata e non hanno partecipato a Roma all'incontro con i vertici del Cro di Aviano. Alle loro domande hanno risposto il direttore scientifico del Centro di riferimento oncologico, professor **Silvio Monfardini**; il primario della divisione di oncologia medica e Aids, **Umberto Tirelli**; il primario della divisione di epidemiologia **Silvia Franceschi**; il primario di anatomia patologica, **Antonino Carbone**. Ecco una sintesi del «botta e risposta» su tre temi di vasto interesse per l'opinione pubblica.

Domanda: si è creata un'attesa miracolistica sui vaccini anti-Aids mentre sulla loro efficacia gli stessi esperti sono in disaccordo. A che punto siamo?

Tirelli- In effetti sui vaccini si sta parlando molto ingenerando certezze su quelle che per il momento sono ancora speranze. In Italia nell'istituto di immunologia dell'Università di Roma, diretto da Fernando Aiuti, è cominciata la sperimentazione di un vaccino in collaborazione con altri centri medici americani. Ma occorreranno diversi anni prima di sapere se funziona. E ce ne vorranno almeno cinque per sapere se avremo un vaccino in grado di prevenire l'infezione da Hiv. Contro il virus per il momento la prevenzione più immediata consiste nell'impiego del profilattico, tenuto conto che il maggior numero d'infezioni da Hiv avviene ancora attraverso i rapporti sessuali. Per quanto riguarda le cure, oggi è nella terapia associata di diversi farmaci (Azt, Ddi, Ddc) la risposta più efficace per rallentare la progressione dell'Aids.

Domanda: come evitare a tavola le cause che scatenano molti tumori?

Franceschi- Una prima, importante difesa, sta in un regime alimentare più controllato. In generale il consiglio è oggi di consumare meno grassi animali, di mangiare ogni giorno diverse porzioni di frutta e verdura, di non andare in sovrappeso. A tutt'oggi l'industria alimentare ha in Italia un'etichettatura assolutamente insufficiente, equivoca, fuorviante. Si parla genericamente di grassi vegetali anche quando sono usati olii di coco o di palma più saturi del burro. E così anche quando si parla di grassi vegetali che vengono idrogenati. In Francia sulle confezioni di l'olio di semi è scritto di non usarlo per friggere. Da noi invece viene raccomandato. La margarina una volta usata per cucinare e riscaldata perde la sua umidità e si carica di grassi polisanturi. Oggi l'opinione pubblica è disorientata dalla disinformazione e dalla cattiva pubblicità. Occorre invece che le raccomandazioni alimentari siano precise, fornite dagli esperti, e sempre corredate da un preciso dato sulla quantità. Poco o tanto, non sono parametri. Per quanto riguarda l'ambiente di lavoro in cui viviamo non bisogna mai stancarsi di ricordare che il fumo (diretto o indiretto) è un agente tumorale comprovato al di là di ogni dubbio.

Domanda: qual è il grado di affidabilità della diagnosi tumorale oggi, dopo le recenti polemiche su una presunta serie di gravi errori?

Carbone: Le possibilità di errore sono molto minime e nel caso dubbio si sospende la prognosi in attesa di ulteriori elementi. Il dilemma di fronte a formazioni tumorali è sempre quello di definirne la natura: se è cioè benigna o maligna. Quando esistono più ipotesi la diagnosi istopatologica non basta. Bisogna ricorrere alla diagnosi molecolare, al Dna della cellula, nelle quali gli indici di aberrazione determinano la malignità neoplastica. Un dubbio istologico deve essere sciolto dall'analisi di istoimmunologia.

SINDROME / AD AVIANO UNA RICERCA SU 256 CASI TRA CUI ANCHE BAMBINI

Lo «stanco cronico» non fa il furbo

Più vulnerabili rispetto alle neoplasie — I successi nella lotta al linfoma nei soggetti Hiv

ROMA - Un quarto dei sieropositivi per il virus dell'Aids che sviluppano un linfoma (tumore del tessuto linfatico) riesce oggi a guarire dal linfoma proprio come i sieronegativi colpiti dallo stesso tumore. E' uno dei primi risultati sul fronte Aids-tumori presentati l'altro ieri a Roma all'incontro organizzato dal Centro di riferimento oncologico di Aviano. «Si tratta di dati confortanti - ha detto il professor Umberto Tirelli, primario della divisione di oncologia medica e Aids al Cro di Aviano - che sono stati resi possibili grazie a combinazioni di farmaci antitumorali, antivirali (Azt e Ddi) ma soprattutto ad una nuova classe di sostanze. Queste sono i fattori di crescita del midollo osseo, in grado di stimolare la produzione di globuli bianchi e globuli rossi i quali vanno progressivamente diminuendo nelle persone che sviluppano l'Aids».

Quello della comparsa di alcuni tumori durante l'Aids (specialmente linfomi e tumori della pelle come il sarcoma di Kaposi) è un fenomeno che sta emergendo sempre più, in relazione sia alla maggiore sopravvivenza dei soggetti sia alla caratteristica del virus Hiv che colpisce le difese immunitarie dei pazienti rendendoli più suscettibili ad altre malattie.

Il rischio per un sieropositivo di sviluppare un tumore maligno dopo 10-15 anni dall'infezione è molto alto, nell'ordine del 20-30 per cento. Un paziente su sei con Aids conclamato presenta manifestazioni tumorali associate all'immunodeficienza. Ad Aviano sono in terapia pazienti con linfomi e Aids con oltre due anni di remissione completa: se non fossero stati trattati, avrebbero avuto una sopravvivenza di poche settimane soltanto.

Se la divisione di oncologia medica e Aids di Aviano si è imposta all'attenzione del mondo scientifico internazionale lo si deve anche agli studi che essa conduce con un'apposita unità operativa sulla sindrome da stanchezza cronica (CFS).

La sindrome è stata ufficialmente descritta negli Stati Uniti dai Centers for Disease Controls (CDC) di Atlanta sugli Annals of Internal Medicine del marzo 1988. Ma la patologia è stata osservata per la prima volta in un numero consistente di pazienti proprio ad Aviano dove, al gennaio 1993, sono stati studiati 265 casi di pazienti adulti e tre bambini. I dati sono stati pubblicati su Archives of Internal Medicine del gennaio '93.

La sindrome, che non ha cause apparenti e compare solitamente dopo un'infezione, è caratterizzata da uno sfiancamento o spossatezza di durata di più di sei mesi, che riduce di oltre il 50 per cento l'attività lavorativa. Sono associati altri disturbi come febbricola, cefalea, dolori muscolari, dolori articolari, mal di gola, disturbi visivi, disturbi del sonno, e disturbi neuro-psicologici quali difficoltà nella concentrazione, perdita della memoria, confusione mentale e depressione. Moltissimi pazienti affermano che si potrebbe definire questa sindrome come un'«influenza cronica».

Vi è anche la possibilità che la CFS predisponga a tumori, tra i quali i linfomi maligni, come riportato sul numero di ottobre del 1992 della rivista Cancer Research. Nel primo gruppo di pazienti americani descritti, è stato notata un'inusuale alta frequenza di tumori del sistema linfatico. Attualmente il National Cancer Institute americano è impegnato a stabilire in quali termini si ponga una relazione tra CFS e linfomi maligni.

Al gennaio scorso sono stati osservati presso il Centro di riferimento oncologico di Aviano, come si è detto, 265 casi di pazienti adulti e tre bambini (due di undici anni e uno di quattro anni) provenienti da diverse regioni italiane con diagnosi di CFS, secondo i criteri diagnostici dei CDC. «La sindrome - ricorda Tirelli - ha avuto un'evoluzione cronica, alcuni pazienti peraltro hanno avuto un miglioramento spontaneo dei sintomi, altri hanno beneficiato sia dei trattamenti instaurati, soprattutto con alte dosi di magnesio e di vitamine, con l'antivirale Acyclovir e con alte dosi di immunoglobuline. Tuttavia la maggior parte dei pazienti continua ad avere gli stessi sintomi. Circa il 15 per cento dei pazienti ha dovuto abbandonare anche il lavoro o lo studio a causa dei disturbi della CFS. Tra le anomalie che si sono riscontrate nella CFS sono da sottolineare alterazioni immunologiche non specifiche, ma che sono consistenti in un numero elevato di pazienti: un aumento di certe sottopopolazioni di linfociti, che suggeriscono che il sistema immunitario è cronicamente attivato, come se reagisse di fronte a un agente esterno, per esempio a un virus, ed a un calo significativo del numero e della funzionalità di certi linfociti deputati alla difesa contro infezioni e tumori e che sono chiamati «natural killer». In questo contesto di disregolazione immunologica associata con la CFS, l'incremento dei tumori è ritenuta possibile e va approfondita».

Umberto Tirelli

LIVELLO DI EFFICACIA DELLA PREVENZIONE, DELLA DIAGNOSI PRECOCE E DELLA TERAPIA IN DIVERSI TIPI DI TUMORE

TIPO DI TUMORE	PREVENZIONE	DIAGNOSI PRECOCE	TERAPIA
POLMONE	■■■■	■	■
INTESTINO	■■■	■■	■■
BOCCA E GOLA	■■■	■■	■■
MAMMELLA	■	■■■	■■■
COLLO DELL'UTERO	■■	■■■■	■■■
PELLE	■■	■■■	■■■
OVAIO	———	■	■■■
VESCICA	■■■	■	■■
TESTICOLO	———	———	■■■■
LINFOGHIANDOLE	———	———	■■■■

LEGENDA: ——— nessuno; ■ scarso; ■■ discreto; ■■■ buono; ■■■■ elevato

LA SCHEDA

Il Cro di Aviano è strutturato in 11 divisioni sperimentali e cliniche, 8 servizi e laboratori, 3 unità associate operanti nell'Ospedale di Pordenone e 7 unità operative. Ecco una breve scheda.

L'ESECUTIVO

Commissario straordinario: Silvio De Paoli; direttore scientifico: Silvio Monfardini; direttore sanitario: Vinicio Testa; segretario generale: Franco Cadelli.

IL PERSONALE

- 130 laureati
- 366 infermieri e tecnici sanitari
- 36 amministrativi

L'ATTIVITA' CLINICA

- 134 posti letto attivati
- 3600 ricoveri (anno)
- ca. 30.600 giornate di degenza
- 8,5 degenza media (gg.)
- 15 posti letto in day hospital
- ca. 2600 nuovi casi (anno)
- Interventi chirurgici: 872 oncologia chirurgica, 427 oncologia chirurgica ginecologica
- ca. 47 000 visite ambulatoriali (anno)
- ca. 330 000 prestazioni per pazienti esterni (anno)
- 247.668 analisi di laboratorio
- ca. 12 000 esami istocitopatologici
- 17.617 esami radiologici
- 5581 esami endoscopici

PRODUZIONE SCIENTIFICA

- ca 140 pubblicazioni (anno)
- ca. 150 comunicazioni (anno)

Dati relativi al 1992

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

MODELLI TRASFORMABILI A PIACERE

Caspita, che lettini

L'ambiente ideale per far crescere bene i bambini

Se la camera dei bambini potesse trasformarsi a piacere in altri arredi o giochi, se il lettino potesse diventare ad un certo momento un comodo divanetto o le sponde potessero essere usate come sostegno dei piani di una libreria, e via discorrendo; i bambini ci giocherebbero ed inventerebbero altri usi ancora. E senza alcuno sforzo, anzi col piacere del gioco, si formerebbero un tipo di pensiero creativo, un più giusto modo di vedere le cose, di usarle, di capirne tutte le possibilità.

Un ambiente ben progettato aiuta il bambino nella sua crescita e nella sua formazione come individuo autosufficiente: un ambiente del genere sarebbe quindi l'ideale. Sono queste in sintesi, le affermazioni del noto critico italiano Bruno Munari. Un ambiente come quello lumeggiato dal Munari esiste, lo ha realizzato una ditta italiana che progetta e sviluppa idee per gente da zero a vent'anni ed oltre. Tra gli esempi pratici si cita un lettino con sponde, destinato a bimbi fino a quattro anni d'età che, grazie al telaio estensibile diventa un lettino normale fino ad otto anni mentre le due sponde lunghe si trasformano in sostegni per una pratica libreria. Altri particolari, che distinguono questo esemplare sono i materassini copri-sponde in gomma piuma, sponde di testa e piedi imobottiti, possibilità di inclinare le sponde a terra a mò di scivoli, per i primi passi ed i primi giochi in libertà. La struttura è in massello di acero americano naturale, lucidato a cera d'api, mentre il sostegno del materasso è in multistrato di betulla lucidato a cera d'api con fori per l'aerazione; il telaio estensibile, in acciaio. Un altro modello è stato studiato per trasformarsi in un divano molto solido, completamente sfoderabile, adatto anche per i più grandicelli: può essere cioè utilizzato dal bimbo che abbia raggiunto l'età in cui può dormire in un letto normale. Per i più piccini è stata messa a punto una culla-lettino con ruote piroettanti, adatta al bimbo fino a sei/sette mesi, alta abbastanza da permettere alla mamma di accudire il piccino senza doversi chinare troppo e di sedergli si accanto tenendo le gambe comodamente sotto la culla. Poco ingombrante e facile da montare, può essere trasportato ovunque. I materiali d'opera e la tecnica costruttiva sono analoghi a quelli dei lettini summenzionati. La culla è disponibile in versione acero americano naturale lucidato o laccato in bianco e blu. Della medesima ditta è lo «spazio per giocare» ovvero un tappeto quadrato imbottito, caldo e morbido, privo di spigoli o barre, con una sorta di quattro «ali» perimetrali ricoperto di tessuto in cotone dai colori vivaci. Ha rivestimento sfoderabile in cotone al 100% ed è lavabile in lavatrice.

NOVITA'

Polvere in gabbia

Che la polvere sia per la più parte delle padrone di casa una sorta di ossessione, è un dato di fatto. Si annida dappertutto anche nei posti più impensati. Quanto mai benvenuti sono in questa emergenza gli aspirapolvere di cui il mercato offre un'ampia rassegna. Anche in questo settore le innovazioni non mancano, tanto da potersi affermare che ci si trova oggi di fronte ad una nuova generazione di questi strumenti. A confermarlo è un nuovo aspirapolvere a carrello messo a punto da un'azienda olandese, rinomata a livello internazionale, che vi ha profuso le sue pluriennali esperienze nel campo della pulizia e le sue conoscenze tecnologiche più avanzate. Dotato di un design elegante, il nuovo strumento presenta una serie di notevoli vantaggi quali silenziosità, praticità d'uso, massima sicurezza. Ma non basta: la sua peculiarità più saliente è rappresentata dalla potenza ovvero dall'energia che esplica grazie ad un sistema innovativo che permette l'impiego ottimale del motore. L'apparecchio è infatti dotato di un turbocompressore che fornisce un potere aspirante, a parità di energia nominale, del 20% maggiore. Quindi un maggior rendimento in rapporto al consumo e nel contempo un risparmio energetico. La sua funzionalità è garantita da un sistema esclusivo che consente di rimuovere rapidamente e senza sporcarsi le mani il sacchetto raccogli-polvere (uno speciale indicatore segnala quando il sacco è pieno), mentre la sua silenziosità è resa possibile da un apposito silenziatore integrato nell'apparecchio, dalle doppie pareti e da uno speciale isolamento del motore. Un efficiente sistema di filtraggio dell'aria permette inoltre di trattenere anche le parti delle più piccole quali pollini, pulviscolo e batteri ed assicura la fuoriuscita di aria pulita.

PRODOTTI SEMPRE PIU' PIACEVOLI E PERFETTI

Cotto, volto nuovo

Continuano a destare stupore le novità, se di novità di può parlare, che ininterrottamente fanno la loro comparsa nel settore dei rivestimenti orizzontali e verticali. Non si possono infatti definire novità in senso assoluto per il fatto che nulla di particolarmente eclatante è ravvisibile in ciò che viene immesso sul mercato. Si tratta più che altro di evoluzioni, miglioramenti, soprattutto sul piano tecnico. Un notevole apporto alla sempre maggiore perfezione dei prodotti ed alla loro bellezza va ascritto, senza tema di dubbio, alle tecnologie ogni ora più sofisticate che permettono caratteristiche estetiche e contenutistiche di sempre maggiore valenza.

Prendiamo il cotto: in questo settore i maestri maiolicari odierni propongono una gamma di prodotti di altissima qualità che offrono spunti, suggerimenti, idee, per soluzioni ambientali di grande prestigio. Nella fattispecie si segnalano alcune recenti innovazioni rappresentate da formelle, per la più parte manipolate a mano, costituite da un supporto in cotto successivamente affrescato o smaltato, le quali si ispirano alle antiche tipologie vuoi sul piano del gusto, vuoi su quello delle forme.

Diversi sono i formati a seconda della destinazione d'uso; ovvero a seconda che si tratti di rivestimenti murali o di pavimentazioni. Il cotto affrescato ripropone una tecnica che costituisce un capitolo fondamentale della storia dell'arte nel nostro Paese. Un'altra innovazione è rappresentata dal cotto smaltato, frutto di una ricerca estetica pura, che trae ispirazione dallo stile dell'arte ceramica classica italiana. Con le formelle in questo materiale, disponibili in un ampio ventaglio di coloriture, si possono inventare i più svariati motivi decorativi, mosaico incluso, così da ottenere rivestimenti personalizzati, originali ed esclusivi.

A completamento dei rivestimenti murali, vengono proposti listelli variamente ornati, fregi, bordure in legno con inserite formelle con vari motivi decorativi, capitelli, rosoni, e così via nonché pezzi speciali per finiture ad angolo, raccordi. In queste nuove versioni il cotto non si limita a rivestire bagni e cucine ma, valorizzato grazie a nuove metodiche tecniche, si pone non solo come coefficiente decorativo di interni di notevole peso specifico, conquistando salotti, soggiorni, camere da letto, bensì anche come vero e proprio elemento d'arredo.

COMPLEMENTI D'ARREDO

Tocchi di design raffinato

Un'interessante rassegna di oggetti d'arredo firmata da tre designer che non necessitano di presentazione quali Magistretti, Citterio e Starck è stata protagonista del 31.o Salone del Mobile che annualmente si svolge nella capitale lombarda. Sono oggetti pratici, dall'eleganza essenziale, disinvolta per rendere la casa confortevole, assecondare gusti ed esigenze attuali, rispondere a necessità concrete, vivere con la quotidianità di chi ne fruisce e con il suo stile di vita. Non hanno la presunzione di essere opere d'arte, né questo è stato l'intendimento degli artefici che li hanno progettati per una produzione seriale. Ciò non pertanto ciascuno reca da par suo un'impronta precisa, ben riconoscibile.

Definito ognuno da un perfetto rapporto unitario tra forma, materiali e finalità d'uso, vogliano offire all'utenza la possibilità di gestire l'ambiente domestico in piena libertà, a propria immagine. E' firmata da Antonio Citterio una famiglia di oggetti-contenitori, finalizzati al tema specifico delle nuove componenti del paesaggio domestico, come tv, hi-fi, computer. Il sistema si arricchisce di tutta una serie di elementi che completano funzionalmente le varie destinazioni d'uso (portacassette, porta compact, supporti per le casse, porta stampante, ed altro) che si integra a piacere nella struttura dando la stura ad un'infinità di soluzioni estetiche e funzionali. Prendiamo il carrello: la particolarità progettuale dell'elemento ad «x» rende possibile una pluralità di funzioni ed interrelazioni spesso irrisolte. Tale innovazione oltre a garantire la stabilità del sistema e le numerose funzioni, ne mantiene inalterata l'immagine di estrema pulizia formale, arricchita da raffinate finiture.

Vico Magistretti ha ideato una poltrona con struttura completamente in alluminio alla quale vengono fissate le varie componenti in materiale plastico della seduta (schienale in due parti, sedile, braccioli). Un'impostazione questa che consente una serie di sette varianti per le diverse destinazioni; della casa al giardino, dall'ufficio agli spazi collettivi. Philipe Starck ha creato una piccola, solida e simpatica sedia in materiale plastico che ha fatto da capostipite ad una serie di sedie e poltroncine dalle splendide modellature ed ancora una teoria di piani e giunti ottenuti per stampaggio di un materiale plastico colorato in grigio con finitura antigraffio e da accessori in tecnopolimero termoplastico con finitura traslucida o opaca proposti in diversi colori di cui si distinguono tre tipologie, una delle quali con funzione di lampada. La soluzione tecnologica di giunti di connessione e la dimensionalità dei piani consentono una componibilità vastissima. Se ne possono creare librerie, tavoli, vetrine a giorno e quant'altro. Gli accessori previsti hanno funzione di montanti e ne costituiscono il tramite più propriamente espressivo. Il posizionamento e la composizione numerica di questi elementi caratterizzano ogni soluzione ed inducono percezioni distinte che variano col variare anche di una sola delle componenti citate.

PROPOSTE IN LINEA CON LA RICHIESTA DEGLI UTENTI

Vetrine in libertà

Sono mobili che si possono collocare in ogni posto

Se è vero che al giorno d'oggi arredare l'ambiente domestico non è proprio una «sine cura», giacché si è per lo più condizionati dalla penuria di spazio, è altrettanto vero che le problematiche connesse a questa emergenza sono facilmente superabili. A prescindere dalle composizioni modulari a parete che si prestano egregiamente ad una pluralità di soluzioni compositive permettendo di risolvere elegantemente qualsiasi situazione, c'è oggidì la possibilità di attingere da una vasta rassegna di elementi singoli, mobili e mobiletti che sapientemente sistemati concorrono a qualificare l'ambiente meno spazioso senza pregiudicarne le necessità di ordine pratico. Sono elementi che con la semplicità del design, la bellezza dei materiali, le finiture impeccabili apportano da ogni vano distinzione e signorilità. Tra essi, vogliamo occuparci delle vetrine delle credenze tendenze queste d'attualità per personalizzare un vano, completarlo e determinarlo esteticamente.

Sono mobili senza vincoli, che possono trovare in piena libertà un posto d'onore nello spazio domestico senza venir meno alla loro intrinseca funzione. Inutile dire che il ventaglio delle scelte è quanto mai dilatato; le proposte sono di giorno in giorno innovative e tali da rispondere al meglio alle domande dell'utenza. Accanto alle esigenze di funzionalità e praticità sempre più emergenti ci sono quelle estetiche per cui la produzione è al presente decisamente orientata verso scelte qualitativamente selezionate. Sono mobili che contribuiscono a definire l'ambiente nel quale riconoscersi ed a formarne l'intimità; sottolineano il senso estetico, la personalità di chi vuol imprimere al proprio panorama domestico una sua precisa impronta. Tra le vetrine più nuove si ricordano gli esemplari progettati da Afra e Tobia Scarpa, contrassegnati da sobrio rigore ed un'attenta cura dei dettagli. La struttura è sottile e nel contempo solida; la sua realizzazione si basa infatti su una tecnologia sofisticata che permette l'impiallacciatura in legno di profilato in alluminio. Sono mobili essenziali dove la precisione del disegno si arricchisce nel rapporto con le sagome e i riflessi degli oggetti contenuti. Possono essere illuminate da faretti interni e chiuse con serrature. Tra le credenze segnaliamo i modelli in legno naturale o laccato opaco in vari colori anche all'interno, con vano inferiore chiuso da una o due ante, quello superiore vetrato onde permettere la visione degli oggetti custoditi. Si pongono come mobili dicotomici ovvero metà mobili per mostrare, l'altra metà come ricetta di ciò che non deve apparire. In certi tipi, alcuni scomparti hanno apertura autonoma e sono come una porta inclusa nella porta, consentendo cioè di accedere ad uno spazio interno senza aprire la credenza per intero.

ILLUMINAZIONE

Achernar, lampada in stile settecentesco

Nell'immane caleidoscopio degli strumenti illuminanti che a getto continuo vengono immessi sul mercato sono ravvisabili, grosso modo, alcuni filoni cui — eccezione fatta per certe correnti a sé stanti — si possono ricondurre i vari esemplari. Si parte dalle fonti luminose improntate al design più severo, rigoroso, razionale, concepite all'insegna delle tecnologie più sofisticate, nelle quali la struttura, elegante nella sua linearità e sempre più sottile, passa, per così dire, in secondo piano per lasciare la luce emessa, protagonista in assoluto.

Un altro filone fattosi strada in questi ultimi tempi comprende apparecchi illuminanti di indiscussa originalità la cui immagine ed espressività s'incentrano nell'utilizzo dei materiali più disparati; dai vetri colorati alle reti metalliche, dal tessuto di vetro a gocce di cristallo, tanto per citarne alcuni; apparecchi studiati e messi a punto nell'intento di privilegiare la dimensione immaginaria e poetica dell'oggetto in sé; fatta salva naturalmente in ciascuno di essi la funzionalità. Si propongono come sperimentazioni nuove nel campo del design, vogliono cioè rappresentare sistemi innovativi per vestire la luce in modi diversi nei quali la trasgressione, l'ornamento, la casualità, il gioco della memoria, l'espressività, prevalgono sul design tecnologico.

Un altro settore, registra il desiderio di ritornare a forme passate che ci parlano di cose vissute. Sono oggetti illuminanti, degni interpreti della grande tradizione e delle antiche tecniche dell'arte vetraria muranese, che traggono dalle raffinate cromie del vetro la loro intrinseca magia. Dai più antichi e conosciuti lampadari veneziani tanto ricchi di suggestione si avvicendano al presente quelli ispirati a soluzioni stilistiche che ci resistuiscono in chiave moderna stilemi dei tempi andati.

Appartiene a questo filone «Archenar», una suggestiva lampada da soffitto, che evoca un'allegra giostra policroma ispirata alle tipologie settecentesche. Un sistema di dischi di sapore neoclassico, un'esplosione di gocce e segmenti vitrei, un fuoco d'artificio di tinte per una lampada ideale che accende di colore e calore un ambiente raffinato ed esclusivo.

MOBILI ISPIRATI AL PASSATO

Look alla cinese

Suggestione, fascino, magia, sono le connotazioni che accomunano gli effetti di mobilio ispirati all'antico mondo cinese. Ce li propone una ditta la cui filosofia è quella di portare alla ribalta idee e stilemi nuovi recuperando tecniche artigianali scomparse o inusuali di un passato lontano, attualizzandoli con sapienti interventi formali e cromatici e attingendo da materiali, tecniche, finiture di qualità contemporanea. Non si tratta di mobili in stile e di rifacimenti pedissequi bensì di effetti in legno d'olmo naturale o dipinto che catturano segnali espressivi del mondo orientale di cinquecento anni fa e che rielaborano forme prigenie secondo esigenze e gusti occidentali. Si tingono delle tipiche coloriture dell'architettura orientale verde, rose e blu ma in versione opaca, di sapore materico. Sono mobili sottesi da un sottile, discreto esotismo che ne costituisce il particolare charme, nei quali oriente e occidente si mescolano e si compenetrano. Nulla in essi evoca alcunché di iperdecorativo tipicamente orientale in voga in Europa alla fine dell'Ottocento, né le chinoiserie di buona memoria né tantomeno segnali kitsch.

Si è detto più sopra che sono mobili che rivisitano le tradizioni tecniche artigianali, in effetti non ci sono chiodi nell'assemblaggio dei vari pezzi di cui ciascuno di essi si compone bensì un insieme di giunti e giochi di incastro che garantiscono loro robustezza e stabilità. Sono pezzi di valenza scultorea che si integrano egregiamente in qualsivoglia contesto arredativo, pensati per essere ospitati in un alloggio contemporaneo e perfettamente accostabili ad arredi di design attuale o ad altri di famiglia. La collezione si compone per lo più di sedute e tavoli. Le sedie, rigide secondo la tradizione orientale, ma ergonomiche e confortevoli variano da quella più bassa quasi quadrata ad altre più alte con o senza braccili, con lo schienale curvato a forma di essi. I tavoli alti e sottili, propri degli antichi altari cinesi si ripresentano in versione sgabello, gli uni e gli altri sorretti da piedi in ottone. Altri diventano consolle o addirittura piccole panche. Per associazione di idee e di racconti, ai principali protagonisti della selezione in argomento si aggiungono anche elementi stranieri come un mobile contenitore a forma di scala di matrice giapponese o una seggiolina di dipensioni ridotte, reminiscenza di quelle delle sale da the di Shangai, anni Trenta e altro.

PORCELLANE FIRMATE RICHARD-GINORI

Piatti «geografici»

Sempre coerente con il suo luminoso passato, la Richard-Ginori (fondata nel 1735) continua a perpetuare la sua fama, annoverata nel gotha delle manifatture a livello mondiale. Accanto ai servizi di piatti, tè, caffè, soprammobili, pezzi di rara bellezza, che ripropongono gli stilemi del passato con quelle forme e quei decori che ne hanno definito l'intramontabile immagine e alla cui realizzazione hanno concorso i più famosi artisti e designer italiani, si avvicendano quelli contrassegnati da forme e motivi decorativi più attuali. Studi, ricerche, progettazioni sono costantemente rivolti alle realizzazioni di forme e decori adattabili alle esigenze contemporanee senza perdere mai di vista il futuro. Innovazione, fantasia, tecnologia sono le punte di diamante attorno alle quali gravita l'attenzione dell'azienda. Se ne fanno testimoni tangibili le novità più recenti, dedicate ai piaceri della quotidianità. A cominciare da «Odissea», una nuova forma ideata per un servizio da tè, pratico e raffinato, nata da un processo di sintesi tra materia e tecnologie produttive, tra funzione ed espressività formale. Una linea dal design essenziale, di rilevante livello estetico, contrassegnata da semplici geometrie. Un modo nuovo per esprimere nel rito conviviale l'aspirazione al bello e la soddisfazione del gusto. Con questa nuova linea la Richard-Ginori ha realizzato una nuova porcellana vetrosa di altissima qualità.

Si tratta di un prodotto solido, fatto per durare nel tempo, resistente agli urti, ai colpi e alle abrasioni. La sua calda tonalità evidenzia nei pezzi in bianco la purezza delle forme, in quelli decorati con una ricca tavolozza di colori dolci e brillanti a un tempo, i suggestivi effetti cromatici. E' la volta poi di «Geo», una collezione di piatti in porcellana finissima, di cui la Richard-Ginori è l'unica produttrice in Italia, ispirata alle antiche carte geografiche dai colori segnati dal tempo le quali costituiscono al presente il motivo decorativo di borse, valigie, ombrelli, foulard e quant'altro connesso con i viaggi. Un'idea tanto semplice quanto raffinata anche se si è estesa anche alla porcellana da tavola più prestigiosa quale quella firmata Richard-Ginori. Si articola in un servizio da tavola dove si può scegliere tra il piatto piano con la raffigurazione del mondo e uno con le cartine geografiche. In fine porcellana è anche «Zodiaco», una nuova, elegante selezione che propone un'interpretazione e una rappresentazione dei segni zodiacali riferiti alla mitologia classica. Figure umane, animali, divinità, costellazioni, simbologie, si intrecciano e si alternano a decorare i vassoi, la zuppiera, la caffettiera e altri complementi del servizio, in un avvincente gioco di incantesimo e mistero.

PER CUCINARE ANCHE IN CASA

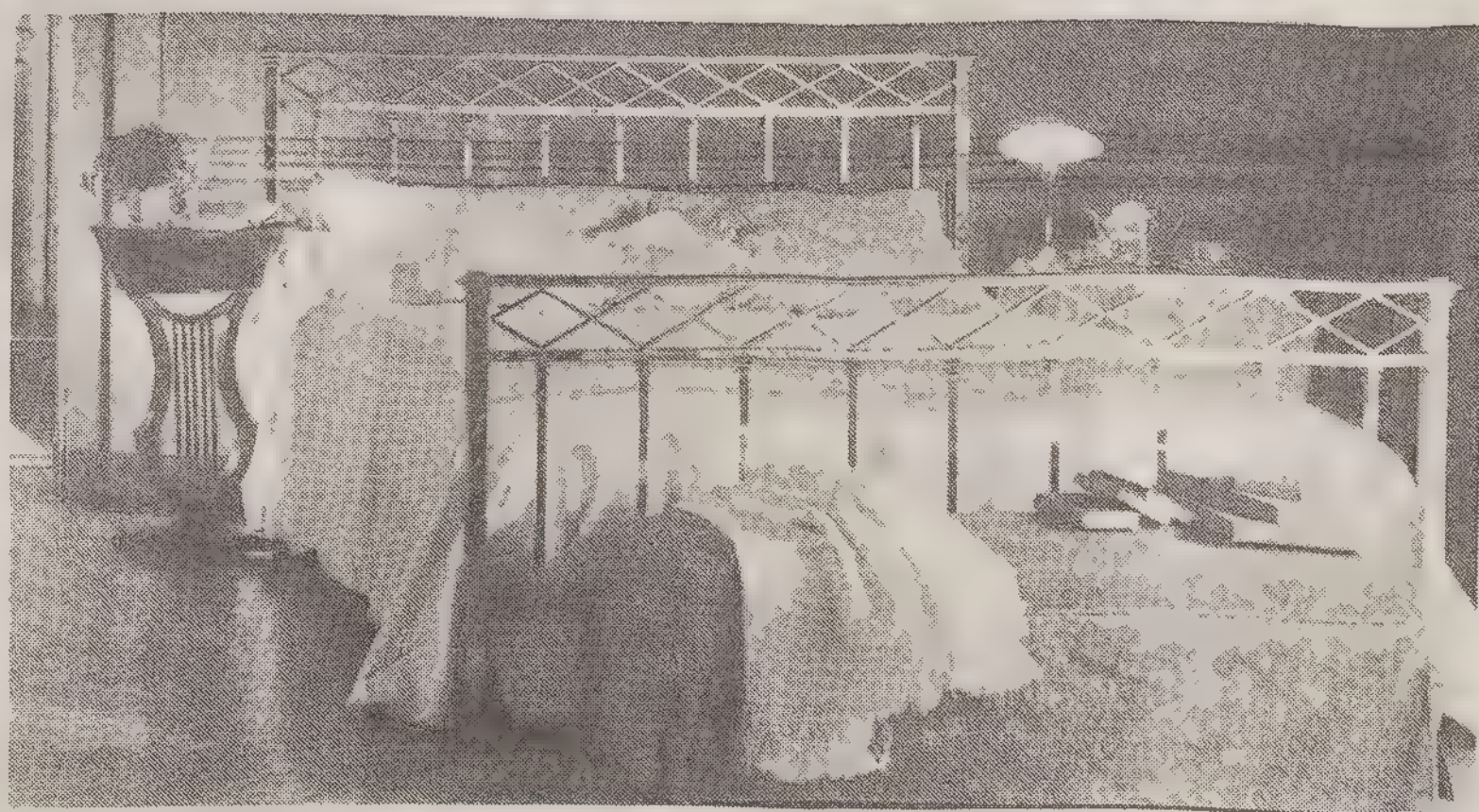
«Grill» senza odori

La funzione del «grigliare» è — come tutti sanno — riservata alle scampagnate all'aperto o al giardino di casa. Ma c'è chi ha pensato di favorire i patiti di questo tipo di cottura senza dover necessariamente aspettare la bella stagione. E' un fatto che per quanto si amino i cibi alla griglia, il prepararli in casa diventa, per così dire, proibitivo, tanti sono gli odori e i vapori della cottura che si disperdono un po' ovunque nonostante le varie precauzioni che la padrona di casa accorta non manca di intraprendere. Orbene, è arrivato per costoro un nuovo modello di grill elettrico, studiato e realizzato in modo da poter grigliare senza disagi di sorta. E' uno strumento costruito secondo le più recenti norme di sicurezza che garantisce agli utenti la massima tranquillità di utilizzo e definito da un piacevole design che si richiama al motivo architettonico dell'arco. Il fatto di non disperdere odori e vapori è dovuto a una vaschetta sottostante la griglia in cui va versata dell'acqua la quale ha la funzione di raccogliere il grasso di scolo dei cibi evitando che bruci con i ben noti effetti. Facilissima è la pulitura, posto che l'utensile è composto di parti estraibili in acciaio inox che possono essere lavate nella lavastoviglie; altrettanto semplice la pulizia delle parti in materiale sintetico grazie alla loro linearità di sagoma. L'apparecchio è dotato di un pannello di comando asportabile per poter sorvegliare la cottura quando non si è nelle vicinanze dello stesso nonché di una spia luminosa che segnala quando l'apparecchio è in funzione.

LETTI TECNOLOGICAMENTE ALL'AVANGUARDIA

Il «re» della notte

Benché sia l'intreccio di luci, colori e mobili a definire il timbro di un ambiente, per quanto concerne la camera da letto è quest'ultimo a costituirne l'epicentro, vuoi il vano sia di gusto semplice, composito. Ce ne offre motivo di riflessione una ditta nazionale specializzata nel settore che crea e realizza dagli anni Trenta letti tecnicamente all'avanguardia, attenta com'è agli imperativi più interessanti e ricorrenti del gusto, comunicando con la propria immagine la sua coerenza e la sua costante e rigorosa ricerca. L'azienda si propone come progetto globale, dalla struttura del letto fino ai tessuti, dalla biancheria al copriletto, ai cuscini di varie forme e dimensioni. Tanti modi di vestire il letto, tante atmosfere diverse, tanti modi di vivere la notte.

La produzione si articola su tre filoni: il primo contempla letti in ottone brillante di linea più classica in cui il materiale si accompagna ad altri metalli che ne disegnano i preziosi dettagli; il secondo prevede come materia prima i metalli; il terzo si dipana nei «soft» realizzati in tessuto, completamente sfoderabili e lavabili. Sono letti dalle linee morbide e dai colori tenui destinati a vivere in qualsiasi ambiente sia esso tradizionale e di gusto contemporaneo. In sostanza la parata dei modelli si snoda da quelli preziosi, romantici in ottone brillante che ci restituiscono il fascino della tradizione, alle linee essenziali dei modelli in metallo smaltato con dettagli ora nichelati, ora in argento che rievocano l'immagine dell'architettura e dell'arte moderna, ai letti in tessuto dove la freschezza semantica del materiale, le sinfonie cromatiche, la morbidezza delle linee, inducono sensazioni di confortevolezza, intimità calore psicologico.

Non mancano gli esemplari di ispirazione romantica che si rifanno al clima country di tradizione anglosassone. Ma il ventaglio dei letti disponibili sulla piazza non si arresta a quelli illustrati. Accanto a essi si dipana la vasta rassegna dei modelli in essenze legnose come noce massello e ciliegio, che con le loro calde tonalità materiali rivisitano la memoria del tempo reinterpretandola in chiave moderna. Sono letti, per lo più semplici, sottesi da una vena romantica che nella loro linearità denunciano sommessamente la loro valenza estetica. Infine, il progetto di un'altra ditta. Si tratta di un letto che gioca sulla più rigorosa semplicità delle linee e sulle insospettate sorprese che riserva a chi lo osserva. All'essenzialità della forma sottolineata dal metallo utilizzato per la struttura (disponibile nelle versioni blu ottanio, cobalto, oppure alluminio) accostata al legno di faggio (naturale, aranciofuoco o blu atlantico, a piacere) della mensola e del corrimano si contrappongono alcuni dettagli che ne fanno un letto concettualmente rinnovato, ribaltando la tradizione. La pediera più alta della testata e il corrimano che la sovrasta è una sorta di balaustra aperta sul letto) si pongono come segni caratterizzanti del progetto. La testiera imbottita con tessuti in varie tinte a scelta, spezza con la sua linea morbida il rigore delle linee decise del letto, mentre la mensola retrostante aggiunge un aspetto pratico in quanto utilizzabile per riporvi le piccole cose della quotidianità.

SISTEMA DI IMBOTTITI ADATTABILI

Divano senza tempo da mettere ovunque

E' un divano denso di contenuti, dall'aspetto rassicurante grazie alle sue linee purissime, quello realizzato da un'azienda tecnologicamente preparata e aggiornata (è sulla piazza da oltre cinquant'anni), specializzata nel settore degli imbottiti che fa progettare dei designer più qualificati. Tra le realizzazioni di cui può andare a pieno titolo orgogliosa è la fornitura di duemila sedute per la «Crown Pricess», la nave da crociera più grande del mondo, dopo il superamento di un complesso esame selettivo che ne ha premiato la qualità e la flessibilità nella messa a punto dei soi prodotti. La filosofia che ne sottende i criteri di produzione privilegia innanzitutto la qualità alla quantità, in un'attenta ricerca di equilibrio tra produzione industriale innovativa e inesauribile passione artigiana e di nuovi valori in sintonia con un'utenza attenta e sensibile. Il divano in oggetto esprime la volontà di eludere i virtuosismi stilistici per rispondere piuttosto alle funzioni ergonomiche di comodità e ordinata organizzazione dello spazio.

E' un effetto che ama tanto gli spazi ridotti quanto le ambientazioni dalle superfici generose. Contrassegnato da un design molto forte e progettato per non avere confini nei confronti delle varie necessità di utilizzo, esso risponde anche nella forma a comodità e compostezza con quattro elementi che lo compongono: piede, struttura, seduta e schienale studiati per non porre, per l'appunto, vincoli di uso. Le forme che può assumere derivano dalla libertà che consente la struttura portante; quasi una seduta che si può «tagliare» a seconda delle necessità e completare con l'ausilio di parti speciali quali il modulo curvo, il bracciolo (in realtà piccoli cuscini che possono diventare braccioli mediante un meccanismo di ribalta) e tavolini ellittici che vengono applicati alla struttura nella versione senza schienale. In definitiva, non un sistema di divani componibili ma adattabili, il cui vero punto di forza è il piede in fusione di alluminio che lo tiene sollevato da terra con incredibile sicurezza e vigore. Un divano senza tempo, per la sua espressività formale può collocarsi tra passato e futuro; inattaccabile da mode e gusti contingenti.

TAPPETI

Qualità ai raggi X

Per chiarire il significato di «qualità in esclusiva» è necessario permettere che nei Paesi produttori di tappeti non esistono metodi di certificazione che ne garantiscano il livello della qualità. Ad esempio sotto il nome di «Pakistan Buckara» a parità di disegno sussiste una serie interminabile di livelli qualitativi in rapporto vuoi al materiale, vuoi ai coloranti impiegati. Già nel periodo tra gli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, certe grosse ditte in Europa avevano pensato di affidarsi ad alcune piccole ditte in Oriente che dovevano produrre una certa quantità di merce sotto il controllo di quelle europee le quali da parte loro s'impegnavano ad acquistare totalmente detta quantità. Si trattava in sostanza di un modo per avere la garanzia della qualità; garanzia che veniva data pertanto dalla ditta importatrice e non da quella produttrice.

Quest'usanza non è ai giorni nostri del tutto scomparsa, tant'è che alcune produzioni vengono effettuate in esclusiva da ditte orientali. A testimonianza di ciò, va citata la piccola manifattura di Konia, una cittadina della Turchia che fedele a un'autentica tradizione esegue tuttora tappeti con colori vegetali e lane selezionatissime. I colori di base di questa tipologia sono molto delicati e si dipanano dal rosa al celeste, al verde chiaro, al giallo paglierino; colori che si possono ricavare soltanto a livello naturale. I disegni sono piuttosto geometrizzanti e rievocano sia i vecchi disegni turchi sia quelli d'influenza caucasica. L'annodatura, secondo la tradizione turca è Ghiordes, la lana lucentissima e di una robustezza particolare. Il ricorrere a produzioni «certificate» deriva dalla necessità di fronteggiare un'enorme quantità di merce scadente che definita da nomi altisonanti pretende di rappresentare la produzione orientale nella sua generalità.

PER FAR CRESCERE LA COMODITA'

Armadio «mobile»

Nel mondo degli armadi così come avviene in quello degli altri effetti d'arredo si assiste a una continua evoluzione. Un'evoluzione mirata soprattutto ai particolari in modo da ottenere un prodotto che possa definirsi ideale. Ideale, è proprio il nuovo armadio proposto da un'azienda nazionale che dopo minuziose ricerche e progettazioni ha messo a punto un effetto capace di assolvere alle numerose problematiche non solo contingenti bensì anche quelle che possono verificarsi nel futuro. Si tratta di un armadio invero rivoluzionario che pur dotato di tutte quelle caratteristiche, anche le più sofisticate comuni agli armadi odierni rappresenta una marcia in più. La peculiarità del nuovo esemplare s'incentra nel fatto che lo stesso può essere agevolmente spostato con tutto il suo contenuto in svariate emergenze quali cambiamenti di sede, pulizie di fondo, tinteggiamento dei muri o qualsiasi altra manutenzione. Un'apposita chiavetta permette infatti di far fuoriuscire delle ruote dal fondo dello stesso e quindi di spostarlo facilmente. Proprio grazie alle ruote, può essere montato nel luogo prescelto, anche in centro stanza per poi essere semplicemente spinto a parete, inserito in una nicchia o in strutture architettoniche con soffitti abbassati evitando l'uso delle fasce di tamponamento. Rappresenta in sostanza il primo sistema di armadi davvero «mobili». Un'idea semplice ma con grandi contenuti tecnologici. Le ruote sono inserite in un pattino esclusivo collegato al fondo dell'armadio che permette con una rapida operazione di bloccare e livellare lo stesso nel luogo desiderato. Il modello in argomento è in legno di noce nazionale o laccato con finitura «pesca» ovvero mediante una lacca molto morbida al tatto, disponibile in una gamma di quindici colori. Le ante reperibili in tre versioni (come del resto la maggior parte degli armadi oggidì in commercio): a battente, scorrevoli o a libro, sono in tamburato, cioè in una struttura a nido d'ape, quindi molto leggera, inserita in una cornice portante in legno massiccio nel cui interno sono alloggiati dei tiranti metallici regolabili. Una struttura del genere garantisce una perfetta stabilità e un costante allineamento delle ante nel tempo.

Queste ultime possono essere lisce oppure inquadrate in una cornice decorativa in essenza legnosa laccata bianco o nero opaco o in alluminio satinato. Cinque sono i tipi di maniglie disponibili in varie coloriture coordinate alla facciata. L'armadio è dotato di una vasta gamma di accessori; cestelli e ripiani estraibili, servetti, cassettiere in varie misure, scatole e custodie di vario tipo, vuotatasche, contenitori appositamente studiati come porta apparato televisivo, e via discorrendo. Coordinati al mobile sono disponibili tavolini, comodini, cassettoni, settimanali.

L'armadio è provvisto come optional di elementi definiti «emozionali» ovvero di forte carica estetica, atti a risolvere particolari situazioni strutturali dell'ambiente. Tutto il perimetro del mobile è percorso inoltre da un profilo antipolvere continuo a spazzola che ne assicura la chiusura ermetica e una perfetta difesa dalla polvere. I costi di questa nuova tipologia sono molto contenuti, in linea con i modelli di analoga qualità, pur offrendo una pluralità di prestazioni in più.

INSERTO CASA
Testi a cura di
FULVIA COSTANTINIDES
Pubblicità a cura della SPE

SCI / DOMANI E DOMENICA I CAMPIONATI TRIESTINI

A Sappada la «verità»

I ricordi di Suggi Liverani - Tentano un pronostico Manzin e Auber

I fondisti Adriana De Bernardi e Fabio Fonda durante la cerimonia di premiazione dello scorso anno. (Italfoto)

Domani e domenica grande appuntamento a Sappada per i tanti triestini appassionati di sport invernali. Nel week-end, infatti, si disputeranno gli attesissimi campionati triestini di sci di fondo e sci alpino, un appuntamento che coinvolge ogni anno 500-600 concorrenti.

Ai «triestini» partecipano gli «atleti», coloro cioè che ambiscono al titolo di campione cittadino e sono invidiati dalla grande massa (vedi Rapotec, Bean, Tognolli, De Bernardi), le agguerrite categorie dei più piccoli, che non possono concorrere per il titolo di campione provinciale ma tra i quali militano molti talenti anche di rilievo nazionale (come la Germani, Bruni e la Novacco), e poi il «grande mucchio», cioè i concorrenti che non pensano alla classifica generale ma gareggiano per battere l'avversario di sempre, per fare bella figura con gli amici e per portare punti al proprio sci club. Sono loro che fino a pochi minuti prima della gara pensano ancora se la sciolina usata è quella giusta, sono loro che se perdono ci rimangono più male e sono sempre loro che animano con il loro spirito agonistico i campionati triestini.

La gara di fondo, che prenderà il via domani alle 10, sarà disputata in tecnica classica sulla pista Camosci su percorsi lunghi dai due km (per i baby) ai 15 km (cadetti, juniores, seniores e veterani maschi). Lo slalom gigante si disputerà domenica; le categorie giovani, seniores e veterani maschili gareggeranno a partire dalle 9 sulla pista Nazionale del Siera e le donne e le categorie cuccioli-baby e allievi-ragazzi maschili scenderanno in pista a Cima 11 a partire dalle 10. Alla seconda manche potranno poi partecipare i migliori 15 delle categorie giovani, seniores e veterani e le migliori otto tra le giovani, seniores e dame. Lo sciatore e la sciatrice che faranno segnare la più bassa somma dei tempi si aggiudicheranno rispettivamente il trofeo Smolars e il trofeo Cosulich. Ai due vincitori assoluti della gara di fondo andrà invece il trofeo Latterie Friulane.

L'organizzazione, come ormai da dieci anni, sarà curata dallo Sci Cai Trieste con il supporto tecnico dell'Associazione impianti a fune di Sappada. Sentiamo proprio dalle parole del presidente del sodalizio organizzatore, il dottor Suggi Liverani, alcuni suoi ricordi personali sui campionati triestini, nati nel 1947 con lo svolgimento di una gara di fondo, una di discesa obbligata (una prova simile allo slalom gigante) e una di salto.

«I campionati provinciali sono sempre stati molto sentiti dai triestini — ci racconta il presidente dello Sci Cai — e fin dalle prime edizioni si erano messi in luce alcuni "imperatori" delle nevi: nel fondo l'imbattibile Oscar De Ebner ed Enrico Terril, l'eterno secondo, e nello sci alpino l'incontrastato Tullio Sain, Fulvio Maghetti e Anna Rossi, oggi signora Illy».

Quali sono i campioni dei giorni nostri, i favoriti di questa edizione dei «triestini»? L'abbiamo chiesto al cavalier Manzin, presidente dello Sci Club 70, il sodalizio «principe» nello sci alpino, e a Luciano Auber, presidente dello Sci Cai XXX Ottobre, grande club di fondisti e sempre ben piazzato nella classifica per società. Manzin indica tra i suoi favoriti Adriana De Bernardi nel fondo femminile, Fabio Fonda, Antonio Barbarossa o Roberto Vegliach nel fondo maschile, Alessandro Tognolli o Davide Bean nel gigante maschile e Francesca Rapotec, Cristina Zoch o Roberta Sgubin nello sci alpino femminile.

Non molto diverse le previsioni di Auber che nel fondo vede come superfavorita la De Bernardi e in campo maschile Daniel Trampus e i «soliti» atleti dello Ski Marathon. Nello slalom gigante i suoi favori sono per la Rapotec e per Bean e Tognolli. E per la classifica per società? «Non mi faccio illusioni — ci dice il presidente dello Sci Cai XXX Ottobre — e penso che la classifica di quest'anno ricalcherà quella della scorsa edizione, cioè Sci Club 70, Sci Cai Trieste e Sci Cai XXX Ottobre».

Anna Pugliese

Acrobati sulla neve

Si sono svolte a Madonna di Campiglio le ultime due prove del Circuito nazionale di snowboard O'Neill, valevoli per la Coppa Italia. Due le specialità in programma, Super G e Half Pipe. Esordio inaspettato per il Surf Team Trieste rappresentato da Valentina Sardi (nella foto) che ha conquistato un brillante terzo posto in classifica. L'atleta triestina, unica rappresentante in regione, con questo risultato avrà il diritto di partecipare nella prossima stagione alle competizioni sia nazionali sia alla Coppa del mondo. Il 21 marzo a Sappada si svolgerà lo slalom gigante valevole per i campionati triestini, organizzato dal Surf Team Trieste.

TENNIS / A TRIESTE

Assemblea della Fit Scontata rielezione del presidente Giorgi

Domenica mattina alle ore 10 è in programma a Trieste l'assemblea regionale della Federtennis con all'ordine del giorno l'elezione del presidente del Comitato regionale e degli otto consiglieri, per il quadriennio 1993-1996. Nella sala Oceania della Stazione marittima alla presenza dei rappresentanti dei circoli del Friuli-Venezia Giulia e del neo-eletto consigliere nazionale Furio Ulcigrai, il presidente uscente del Comitato regionale, Claudio Giorgi, traccerà un bilancio che riguarderà l'intero quadriennio e non solo l'ultimo anno. Una stagione sicuramente positiva per il tennis nella nostra regione: si è assistito a un incremento dell'attività e del numero dei tesserati ed è stato ospitato il campionato europeo per Nazioni, a Trieste lo scorso dicembre.

Le elezioni saranno sicuramente «nel segno della continuità» visto che la lista che chiederà il voto ai rappresentanti dei sodalizi del Friuli-Venezia Giulia sarà unica e con poche variazioni rispetto a quella eletta nel 1990. Alla presidenza pertanto dovrebbe essere confermato Claudio Giorgi, che oltre ad aver ricoperto questa carica nell'ultimo quadriennio aveva svolto le funzioni del presidente già nel 1989 quando Furio Ulcigrai, allora massima autorità della Fiat nella regione, era stato chiamato a ricoprire l'incarico di revisore dei conti in sede nazionale. Giorgi alle capacità dirigenziali aggiunge sicuramente quelle tecniche visto che attualmente nelle graduatorie è C3; non capita in molte federazioni di avere alla guida una persona che svolga ancora attività agonistica ad alto livello.

HOCKEY SU PISTA / LO SPONSOR DELLA LATUS CHIEDE AIUTO

De Nevi si appella alla città

Necessita un sostegno non solo finanziario ma anche, forse soprattutto, morale

«Mi rivolgo alla città di Trieste, agli appassionati e, in particolare, a persone o aziende interessate a partecipare alle sponsorizzazioni di attività sportive e ad assumere eventualmente anche la presidenza, disposte a collaborare con me per un rilancio organizzativo, tecnico e societario che assicuri alla città un complesso degno del glorioso passato hockeystico triestino». Si chiude così un comunicato per la stampa firmato da Cesare De Nevi Bernasconi, attuale sponsor della Latus, un uomo rimasto solo al timone della società che rappresenta Trieste ai vertici delle rotelle nazionali.

L'avventura triestina della Latus, sodalizio che per anni aveva difeso i colori di Pordenone nell'hockey italiano, era iniziata improvvisamente la scorsa estate, quando proprio De Nevi, stanco e sfiduciato per la scarsa passione ostentata dai pordenonesi per questa disciplina e per la squadra, meritevole fra l'altro per avere raggiunti i play-off per lo scudetto, decise di trasferirsi armi e bagagli a Trieste. L'occasione era stata creata dall'opportunità di rilevare il settore giovanile del Dopolavoro ferroviario, da sempre fucina di ottimi giocatori.

Da allora l'arrivo a Trieste, l'accordo con la vecchia «Ferrata», i problemi di ambientamento e di logistica (chi non ricorda le polemiche sull'uso del palasport di Chiarbola, sepolte ormai dall'evidenza dei fatti, in quanto si continua tranquillamente a giocare) fino ad arrivare ai giorni nostri, con la squadra scivolata dalla quota play-off al fondo classifica, con l'entusiasmo venuto meno da parte dei tifosi (mai numerosissimi per la verità, visto il cammino incerto della formazione allenata da Tavagnutti prima e da Bercè poi).

De Nevi si sente solo: ha portato a Trieste la serie A1, l'ha sostenuta, si è visto abbandonare da alcuni dirigenti, ha una squadra sulla quale non sempre può contare, oggi chiede aiuto. Un aiuto non solo finanziario (per il momento la Latus garantisce completamente la stagione e, probabilmente, anche per quanto concerne il futuro, considerati gli interessi della società di brokeraggio assicurativo nella nostra città) ma anche, e forse prevalentemente morale. Guidare la più importante navicella dell'hockey triestino non è facile, e per De Nevi l'impegno, al quale tenere fede da solo, è improbo. D'altra parte la sua società è ricca di giovani promettenti (la formazione under 23 che partecipa al campionato di serie C ha chiuso brillantemente al primo posto il girone di andata, mettendo sotto avversarie ben più esperte), dispone di un potenziale futuro molto interessante, perché in viale Miramare si sta ricreando un buon ambiente, e soprattutto, per male che vadano le cose (facciamo i debiti scongiuri), il prossimo anno si farà la A2.

C'è una logica di base in altre parole nell'appello di De Nevi: «Chi mi affiancherà dovrà dividere certamente gli oneri — spiega lo sponsor — ma troverà una situazione attiva, una grande volontà di fare, un entusiasmo mai sopito e dei giovanissimi giocatori che hanno un obiettivo ben preciso, quello di arrivare alla serie A».

Sfumata o quasi la possibilità di raggiungere i play-off per lo scudetto (fra l'altro, appena questo risultato sarà confortato dalla matematica, De Nevi restituirà, tenendo fede alla promessa fatta a inizio anno, gli importi degli abbonamenti) in casa della Latus in sostanza si guarda al futuro, si inizia a pensare alle basi per la stagione '93-94, partendo dall'assetto societario: «Se c'è una cosa della quale sono profondamente convinto — ha ribadito De Nevi — è di rimanere a Trieste. Nonostante qualche difficoltà iniziale, oggi posso dirmi globalmente soddisfatto, soprattutto in virtù di quel vivaio che sta crescendo sotto i nostri occhi e che costituisce il patrimonio per il domani, che spero di poter condividere con il nuovo presidente».

Ugo Salvini

HOCKEY SU PRATO

La Triestina e l'Itala giocano a Prosecco Il Cus va a Brescia

La prima giornata di hockey su prato del torneo nazionale di serie B evidenzia una Triestina pimpante, capace di raccogliere un significativo pareggio sul campo di Trento. Forti di questo risultato, gli alabardati esordiscono sul campo di Prosecco (domenica alle ore 10) contro la Polisportiva Quadrifoglio di Casale Scodosia (Padova), una formazione retrocessa (ma ripescata all'ultimo minuto) che sulla carta è ampiamente alla portata degli uomini di Dobrigna.

Il Cus Trieste, invece, sarà di scena a Brescia, dove affronterà il Team 89. «Domenica scorsa contro il Rovigo abbiamo potuto effettuare il primo allenamento della stagione — ironizza l'allenatore Franco Svaghel — vista l'indisponibilità assoluta di una superficie utile per allenarci. Durante la settimana abbiamo ripensato agli errori di domenica provando e riprovando alcune soluzioni tattiche che speriamo sortiscano i frutti». E' previsto il rientro dell'esperto difensore Sergas, una delle pedine fondamentali della formazione universitaria.

Ancora un turno casalingo, invece, per l'Italia che incontrerà a Prosecco (ore 12) la solida formazione trentina del Mori. Con Cosma ancora costretto a riposo (stiramento), è previsto il rientro di De Grassi e Irmi, due pedine che dovrebbero dare più peso all'attacco neroverde, la scorsa domenica piuttosto spuntato con un Weis troppo isolato in avanti, privo di punti di riferimento.

Maurizio Lozei

NUOTO

Braida e la Carlini in gara a Firenze

E adesso si inizia a fare sul serio. In rapida successione il nuoto triestino dovrà confrontarsi i con vertici del nuoto nazionale. Firenze ospita in questi giorni i campionati italiani assoluti indoor. Dal 19 al 24 marzo sarà il momento dei campionati giovanili invernali. Ma è il primo appuntamento, quello di Firenze, che raccoglie il massimo interesse tecnico. I nuotatori triestini che hanno ottenuto i tempi limite per gli assoluti sono tre, Marco Braida, Cristina Carlini e Maurizio Tersar.

Marco Braida si presenta a Firenze come il campione uscente e dominatore incontrastato dei 200 delfino da molte stagioni, ma dopo la lunga interruzione post olimpica il campione triestino mostra qualche incertezza. «Una gara come i 200 delfino — ha detto Braida — non si può certo inventare. E' una delle gare più pesanti e difficili sul piano tattico, infatti non potrò partire come al solito all'attacco. Questa volta dovrò gestire con prudenza le mie risorse energetiche».

Diversa la storia per Maurizio Tersar. Il fortissimo e promettente atleta della Triestina Nuoto probabilmente deve rinunciare alla trasferta di Firenze per motivi scolastici. «Abbiamo preferito puntare sui campionati giovanili — spiega Fulvio Zetto, tecnico rossoalabardato — dove ci presentiamo con una squadra molto agguerrita. Non possiamo imporre a un atleta come Tersar un impegno agonistico continuo in presenza di impegni scolastici. Quindi è meglio che si confronti ai massimi livelli della sua categoria». Tersar, infatti, recentemente ha realizzato dei tempi eccezionali nei 100 dorso, gara in cui ha ottenuto da pochi giorni il record regionale assoluto con 57.3, un tempo che limita al massimo la rosa di avversari in grado di impensierirlo. Un tempo, anzi, che se dovesse essere confermato prima o dopo in vasca lunga, lo designerebbe legittimo successore di Stefano Battistelli.

A Firenze c'è anche Cristina Carlini, un'atleta nata e maturata nel vivaio della piscina di Altura, e che ora con i colori della Triestina Nuoto sta macinando risultati positivi dopo risultati positivi. «E' una ragazza molto seria e impegnata — dice ancora Fulvio Zetto, suo attuale allenatore — che ormai ha dimostrato di saper nuotare costantemente sotto il minuto in vasca piccola nei 100 stile libero. La conferma del suo valore è venuta dall'ottenimento dei tempi limite per gli assoluti dimostrando così un continuo miglioramento». Per la Carlini, meno esperta rispetto ad atleti come Braida, rimane la pesante incognita della vasca lunga, che ostacola non poco gli atleti triestini privi di un impianto del genere, alla cui mancanza, però, nessuno vuole rassegnarsi.

Franco Del Campo

PALLANUOTO / TRIESTINA ED EDERA IN GIRONI DIFFERENTI

Non ci sarà derby in serie B

TRIESTINA

Torna il circo sulla «piazza azzurra» di riva Gulli: da domani, alla «Bianchi», è di nuovo pallanuoto. L'Edera ripescata allo scadere del tempo e la Triestina reduce da un'illusoria stagione in serie A2 ripartono dalla stessa categoria, una serie B che, nonostante la crisi della federazione, è ancora figlia del campionato più bello del mondo.

Quest'anno non ci sarà il derby, un vero peccato: le due formazioni locali, nei calendari stilati dalla Fin (su suggerimento — dice qualcuno — dei dirigenti triestini) compaiono in due gironi differenti.

I rossoalabardati ricominciano con un regista inedito dietro le quinte, Jacopo Rossini presidente che raccoglie l'eredità di un Giustolisi capace per anni di fare il buono e il cattivo tempo della società. Una nuova era quindi, anche e soprattutto per quella waterpolo comandata a bacchetta dal coach Felice Tedeschi. Non sarà certo una stagione senza dolori (il girone della Triestina è tra l'altro il più impegnativo d'Italia), ma l'entourage dei genietti azzurrini Brazzati e Gerbino garantisce ugualmente una salvezza tranquilla, almeno sulla carta. E forse anche qualche cosa di più.

Dopo la retrocessione dello scorso anno se ne sono andati in molti: Luca Giustolisi a Roma, Pino Franco a Padova, Vito Padovan a Bergamo. E per impegni di lavoro non c'è più nemmeno capitan Lorenzo Pecorella. Ma è rimasta una squadra giovane, divertente, vivace, unita anche fuori dell'acqua, fantasiosa e veloce. Un discreto potenziale, almeno da quanto è emerso dagli ultimi incontri amichevoli. Accanto alle nuove leve, da un Biagiolini tutto da vedere a un Polo che è agli esordi, e naturalmente da Gerbino, portiere di lusso, alle saette micidiali di Brazzati, ci sono ancora gli «anziani» Coppola, Ingannamorte (gran pasticcione), Masnada, Poboni e Ugo Giustolisi. Felice Tedeschi la definisce squadra di rodaggio («vedrò quest'anno su chi potrò contare il prossimo»).

Intanto è tornato a indossare il costume rossoalabardato anche Jare Stefanovic, il «mulo» di Belgrado che la stagione scorsa aveva affiancato Vito Padovan in serie A e che ora risale sulla giostra alla corte del nuovo presidente Jacopo Rossini.

Nel girone della Triestina ci sono squadre come il Mameli, il Bogliasco e il Sori, liguri di ferro, la milanese Snam e il Torino 81, forse tra i favoriti al grande salto. E poi c'è il Padova degli ex ederini giocherelloni, Cattaruzzi, Pino Franco, Marinelli e Circovic. Tutte formazioni sostanzialmente nuove, rinnovate, tutte ancora da scoprire. Mai pronostici sarebbero più azzardati di adesso.

«Sto lavorando seriamente per costruire una grande squadra per la stagione prossima — assicura il tecnico —. Da Spalato arriveranno presto grosse novità, ma non ve ne parlerò prima che sia stato tutto definito nei particolari. Quest'anno sarà veramente dura, non mi aspetto nulla. Farò giocare tutti, anche i più giovani».

Domani si comincia contro l'Arenzano, nobile decaduta, bestia nera della cadetteria. L'incontro è previsto alla comunale di Savona, vasca all'aperto, tutto un programma. E già si parte con il piede sbagliato: oltre a Coppola, mancheranno Biagiolini, Ugo Giustolisi, Tommasi e forse Valeri, tutti infortunati. In Liguria, quindi, senza centroboa. Il coach non può certo stare allegro.

Mercoledì sera c'è stata una riunione tra il tecnico e i giocatori. Un incontro durissimo, racconta qualcuno. Ci sarebbe stato chi, in questi giorni, avrebbe preferito altri impegni agli allenamenti in piscina. Nell'ultima settimana prima dell'inizio del campionato, potrebbe non essere stata l'idea migliore.

Michele Scozzai

EDERA

Sarà bello rivedere a bordovasca Janci Vodopivec, l'allenatore ederino, mettersi le mani tra i capelli e gridare ai suoi quel che devono e che non devono fare. Rassegna di smorfie e campionario di paroline da censura. Con domani si ricomincia come ai vecchi tempi: i rossoneri, ripescati in serie B, incontreranno uno Sturla che potrebbe rivelarsi una formazione tra le più accreditate al passaggio finale di categoria.

Il girone in cui sono stati inseriti gli uomini del presidente Ungaro sembra poter garantire a Maizan e compagni una quasi tranquilla permanenza nella terza serie nazionale.

Grazie ai nuovi recenti acquisti della società di via dei Burlo, il «sette» titolare potrebbe anche avere tutte le carte in regola per competere con le più forti.

I fratelli Lorenzi, ex Bergamo, danno sicurezza a centrocampo e assicurano improvvise e micidiali entrate dai sei metri verso la porta avversaria. Sandro Maizan, capitano della vecchia guardia, e Andrea Vellenich, tra i pochi superstiti della stagione scorsa, con la loro esperienza e maturità sono in grado di dar man forte a tutti i settori. E poi c'è il gigante cattivo della waterpolo croata, ex nazionale plavo: Zeljco Karluotto, fino a quando giocava con la Triestina era veramente un grande, capace di fare tutto da solo partendo dalla propria linea di fondo e fermandosi solo a gol fatto a un metro e mezzo dal portiere avversario. Oggi però, dopo due anni di inattività, non si sa più quanto e che cosa Karlo potrà dare alla banda triestina. E' un po' ingrassato, a Spalato gestisce un piccolo bar, e a Trieste ci verrà solo in occasione delle partite. Tutto da vedere. Infine, nel ruolo di centrale, ci sarà un nome illustre della pallanuoto nazionale, un Francesco De Sanzuane figlio d'arte che per l'Edera ha abbandonato tutto in terra patavina.

Accanto a tutti questi, l'ultimo arrivo in casa rossonera: Paolino Venier (vecchia gloria rossoalabardata) dovrà dimostrarsi autoritario anche nel torneo cadetto, dopo aver trascorso due stagioni in serie C con il Gorizia dei fratelli Bartoli. In porta, infine, ci sarà Alessandro Rautnik, reduce da un anno in prestito agli universitari del Cus.

«I nuovi acquisti sono senza dubbio dei buoni giocatori — spiega il coach Vodopivec —, ma non sono ancora riuscito a farli giocare tutti assieme. Ci servirà un pò di tempo per lavorare, per crescere, per conoscerci, e soltanto allora potrò parlare della squadra e delle sue reali possibilità. Gli avversari non li conosco, ma nemmeno loro conoscono noi: un'arma a doppio taglio, direi».

L'ambiente della pallanuoto locale è elettrico — continua il tecnico —, attualmente la mia prima preoccupazine è contro chi far giocare i miei ragazzi in allenamento: la Triestina non ne vuole più sapere. Sul piano professionale mi sento offeso. Non esiste».

L'appuntamento per domani è alle 19 alla «Bianchi». Poi, nelle prossime settimane, toccherà al Chiavari, un gruppo che non ha mai regalato nulla a nessuno, al Cus Firenze, al Lavagna e al Bologna, quel Bologna degli ex ederini Francesco Tiberini e Bozidar Plazonic, il Bosko delle meraviglie che la stagione scorsa incantò la piccola Trieste della pallanuoto. Appuntamento da agendina elettronica.

mi. sco.

I DUE CALENDARI

GIRONE A - TRIESTINA ANDATA		RITORNO	GIRONE B - EDERA ANDATA		RITORNO
13.3	Arenzano-Triestina	22.5	13.3	Edera-Sturla	22.5
20.3	Triestina-Torino 81	29.5	20.3	Chiavari-Edera	29.5
27.3	Sori-Triestina	5.6	27.3	Edera-Cus Firenze	5.6
3.4	Triestina-Padova	9.6	3.4	Edera-Bologna	9.6
17.4	Mameli-Triestina	12.6	17.4	Andrea Doria-Edera	12.6
24.4	Triestina-Bogliasco	19.6	24.4	Ravenna-Edera	19.6
1.5	Snam-Triestina	26.6	1.5	Edera-Lavagna	26.6
8.5	Triestina-Fanfulla	3.7	8.5	Lerici-Edera	3.7
15.5	Crocera-Triestina	10.7	15.5	Edera-Forze armate	10.7

CALCIO

INTERROTTA LA STRISCIA DEI 42 RISULTATI POSITIVI FRA COPPA E CAMPIONATO

Milan k.o., un evento storico

Ma in casa rossonera nessuno drammatizza: solo Capello si è arrabbiato per il secondo gol

IL COMMENTO DI EDMONDO FABBRI

Boskov, mago ritrovato

Commento di
Edmondo Fabbri

Roberto Muzzi, da ex carrozziere di Morena a giustiziere di un Milan che non perdeva da oltre undici mesi. Gli «invincibili», nello sport, non esistono. Il potere, infatti, con il passare del tempo, logora. Fabio Capello, dunque, è caduto nella rete di Boskov. La Roma sta attraversando un momento felice: dopo aver sconfitto Juventus e Borussia Dortmund, ha preso per i capelli il Milan, lo ha schiacciato e ha ipotecato la qualificazione alla finalissima di Coppa Italia. Due gol sono tanti ma la squadra rossonera, nel retour-match, con le sue notevoli potenzialità, potrebbe rovesciare il pronostico. C'è tempo per pensare a questa rivincita... La Roma ha vinto la sfida giocando secondo le sue caratteristiche, facendo pressing e risultando sempre molto accorta. Un successo in tutti i sensi: la compagine capitolina ha dominato l'avversario prima sul piano tecnico e poi sul temperamento. Il Milan, sotto la velocità giallorossa, non ha potuto esprimere il suo gioco e sviluppare la sua zona. A centrocampo, ad esempio, sono saltate tutte le sue geometrie e, quindi, si è messo in evidenza il suo affaticamento mentale, la sua stanchezza e il suo annebbiamento.

Flagellata da mille traversie della società, una volta in campo, la formazione romana ha quasi riscattato il girone di andata mostrando compattezza, orgoglio, gagliardia. La retroguardia sembrava una diga: su tutti è emerso Benedetti che ha completamente annullato Papin. Eccellente nel gioco di testa, tempestivo negli interventi e inesorabile nella marcatura, il difensore giallorosso potrebbe servire ad Arrigo Sacchi. Claudio Paulo Caniggia, l'altro goleador. Impietosamente fischiato dal pubblico sin dall'inizio, l'argentino si è ripagato e si è vendicato segnando, alla sua maniera, il gol della resa rossonera. Se la Roma si sente quasi sul trono, il Milan non avverte di aver pregiudicato la finalissima. A San Siro, infatti, potrà riavere gli assenti e contare su un'altra formazione. Anche Boskov, però, potrà riavere Carnevale, Rizziteli e Mihajlovic. Uomo contro zona, ha vinto Boskov su Capello. La partita, senza mai una pausa, talvolta incandescente e martellante, ha fatto rivivere i tempi d'oro della compagine capitolina, Boskov, fino a qualche tempo fa pronto a fare le valigie, ha vinto la scommessa con sè stesso e con chi voleva cacciarlo. Tutti i giallorossi meritano la promozione: Cervone, ad esempio, ha compiuto un solo intervento ma decisivo allorquando a due minuti dal termine ha respinto il tiro a colpo sicuro di Lentini: sarebbe stata la rete del pareggio.

Vittoria, dunque, del cuore, del gioco, del temperamento... Tra i pali del Milan, il figlio di Fabio Cudicini, ex grande portiere anche della Roma. Il giovane Carlo, appena 19 anni, non è stato fortunato: non ha colpe né sul gol di Muzzi, né sulla «galoppata» di Caniggia. Il tempo gioca a suo favore.

CARNAGO — «Lei perde sempre con la stessa signorilità con cui vince?». «Non lo so, non ho mai perso». Era la risposta di James Bond a chi gli poneva una domanda risposta non poteva avere, visto che 007 non conosceva il significato della parola sconfitta, il Milan non è certo paragonabile all'agente segreto più famoso del mondo e forse non ha nemmeno lo stesso aplomb. La squadra rossonera qualche volta perde, ma ormai accade talmente di rado da assumere il rilievo ell'evento storico. Ieri la Roma ha spezzato un'imbattibilità stagionale che durava da 36 gare (29 vittorie e pareggi), e una serie di 42 risultati utili consecutivi (33 vittorie e 9 pareggi) dall'ltima sconfitta subita proprio in un'altra semifinale di Coppa Italia, a Torino contro la Juventus il 14 aprile '92. Rimangono le 7 vittorie su 7 incontri in Coppa campioni, e i 57 risultati utili consecutivi in camipionato.

I milanisti non sembrano troppo preoccupati per questa sconfitta, solo l'allenatore è arrabbiato: «Sono arrabbiato — dice Fabio Capello — solo per il secondo gol della Roma. Caniggia aveva attorno a sé tre nostri difensori e non avrebbe mai dovuto segnare. Ma a parte questo errore, abbiamo fatto una buona partita». Quante possibilità hanno i rossoneri di ribaltare questo risultato? «Il 2-0 non è acile da rimontare — risponde Capello —, ma noi non molleremo. Crediamo ancora nella qualificazione». Questa sconfitta rischia di avere delle ripercussioni? «Se uno fa l'allenatore deve mettere in preventivo che si può anche perdere. Non credo che ci saranno conseguenze: ora pensiamo alla Lazio e poi ci concentreremo sul porto». Capello, sui gol, ha qualcosa da rimproverare al suo portiere? «No, assolutamente, non date a Cudicini colpe che non ha».

Ma al buon Fabio il secondo insuccesso della sua gestione non è andato giù. Ora la «quasi impossibile» sconfitta è giunta, e il Milan può solo migliorare il record positivo in campionato. «Peccato che sia venuta in Coppa Italia, in campionato sarebbe stato meglio — ha commentato Paolo Maldini —. Nel ritorno dovremo anche essere fortunati. Più che la sconfitta, però, ha dato fastidio avere incassato il secondo gol, sia per come lo abbiamo pareso, sia perché ci complica il ritorno?

«Capello era molto arrabbiato per il secondo gol — ha detto Baresi —. Aveva ragione. Comunque è stata una serata in cui tutto pareva difficile, non c'è da vergognarsi. Dobbiamo essere bravi e maturi per capire come è giunta la sconfitta e reagire. La Coppa Italia per noi è un poco stregata».

La gara di Coppa Italia ha lasciato strascischi non solo sullo spirito dei rossoneri. Per Ruud Gullit infatti ci sarà un'altra assenza forzata: l'olandese si aggiunge alla lunga lista degli nfortunati milanisti. Con la Roma si è procurato uno stiramento alla coscia sinistra che non permetterà a Capello di schierarlo domenica. Contro la Lazio si prospetta così una formazione con due soli stranieri (Boban e Savicevic) e probabilmente una sola punta italiana (Massaro o Simone). Savicevic, che oggi non si è allenato perché febbricitante, farà da seconda punta. Capello potrebbe dare infatti un turno di riposo a Papin, affaticato, per averlo al meglio nella gara di Coppa Campioni di mercoledì prossimo contro il Porto.

La partita con la Roma potrebbe anche essere servita da pungolo per una squadra che in questi ultimi tempi aveva mostrato segni d'usura. «Siamo stati ingenui sul secondo gol, si poteva evoitare — ha spiegato Eranio —, è stata una gara strana, se giocassimo altre mille volte non perderemmo mai. Comunque, questa sconfitta fa bene, arriva al momento giusto. Ci spinge a fare meglio».

Ai giocatori rossoneri non è piaciuto però che si parlasse di vento storico. «Ma quale evento storico — ha detto Evani —; anche perché una sconfitta ci poteva stare e poi era solo l'andata. Al fischio finale ho pensato che forse avevamo sbagliato a buttarci avanti così. Ci sono mancati ordine, attenzione e concentrazione». «Può capitare di perdere, nulla di drammatico — è stato il commento di Marco Simone —; e poi era nell'aria, le ultime due gare non sono state eccezionali, anche se abbiamo vinto. Recuperare due gol al ritorno non mi pare impossibile».

CALCIO

Coppa al «Barca»

BARCELLONA — Il Barcellona ha vinto la sua prima Supercoppa, battendo per 2-1 il Werder di Brema nella partita di ritorno del trofeo, dopo avere pareggiato 1-1 la partita di andata.

Gli spagnoli, detentori della Coppa dei Campioni, non hanno giocato una grandissima partita, ma hanno potuto avvantaggiarsi della superiorità numerica, provocata dall'espulsione del portiere tedesco Reck al 32.mo di gioco, colpevole di avere respinto di mano il pallone fuori area di rigore: il fallo è stato doppiamente fatale al Werder.

IN CASA DELL'UDINESE

Bravi i Primavera Faranno carriera!

UDINE — Solita giornata di allenamento per l'Udinese invista dell'importantissima gara di domenica prossima al San Paolo. I partenopei non attraversano un buon momento e, dopo la rocambolesca partita persa al «Delle Alpi» di Torino, la classifica ricomincia ad essere deficitaria. Rispetto all'andata (fu probabilmente la miglior partita dell'Udinese fra le mura amiche) non ci sarà Claudio Ranieri, il quale ha lasciato il posto al cavallo di ritorno Ottavio Bianchi. Non ci sarà neppure Crippa, allora mandato anzitempo a farsi la doccia dall'arbitro ed ora squalificato dal giudice sportivo. Neanche Careca sarà del match in quanto è alle prese con uno stiramento. In compenso ci saranno Sebino Nela, acquistato lo scorso novembre dopo una vita in giallorosso, e l'ex cagliaritano Bresciani, anche lui acquisto «novembrino», a sostituire il brasiliano Careca. Ci sarà anche Gianfranco Zola: il sardo fu quasi inesistente al «Friuli», mentre ora sta attraversando un ottimo momento di forma.

Si credeva di trovare il Napoli in altre zone, ma invece eccolo qua, ancora invischiato nei quartieri bassi della classifica, pervaso già ora da un'aria di smobilitazione (si parla di arrivi per il prossimo campionato, Balbo è fa questi, senza sapere se la squadra si salverà o meno).

Quindi ecco un'altra occasione per impreziosire la classifica bianconera tentando un blitz che due domeniche or sono è gia riuscito al diroccato Ancona di Guerini. «Non so cosa pensare — afferma Nicola Di Leo — ma sono convinto che una squadra che coglie risultati a Milano possa andare a farli dappertutto. Certamente sarebbe un bel colpo se portassimo via un pareggio da Napoli, dato che, dopo i partenopei, ci attendono Torino, Lazio, Juventus, Genoa, Atalanta e Milan». Impossibile non provocarlo sulla questione premi, dato che nel periodo incui si richiama all'austerity suggerendo al decurtazione di questi incentivi l'Udinese si è resa popolare proprio chiedendo i premi pattuiti quest'estate e lo scorso anno. «Per quanto riguarda la nostra situazione particolare — sottolinea Di Leo — non voglio esprimere la mia idea. Sono però convinto che i premi-partita non siano ingiusti, visto che, se rappresentano uno stimolo in più per ogni giocatore, poi hanno degli effetti positivi anche sul rendimento di tutta la squadra e quindi sulle entrate ai padroni e presidenti della società. Probabilmente sono altre le diseconomie del calcio, ma a qualcunao fa comodo non guardarle». Dulcis in fundo un parere sui ragazzi della Primavera che, mercoledì scorso, battendo l'Inter per 1-0, hanno conquistato la finale di Coppa Italia. «Un bel gruppo — dice Di Leo — alcune individualità di spicco, ma sopratuttto tanta voglia di lavorare. Solo così si va avanti. Occhio comunque a Pierini, già affermatosi in prima squadra, Compagnon e Mauro: faranno tutti quanti carriera». Il bollettino medico dice che Mandorlini e Mattei si sono ripresi dalla giapponese che li ha colpiti in settimana e che la coppia Pellegrini-Branca sarà a disposizione del tecnico, ma non dal primo minuto: sono entrambi fuori forma. Esce Mariotto per squalifica e rientra in squadra Rossitto.

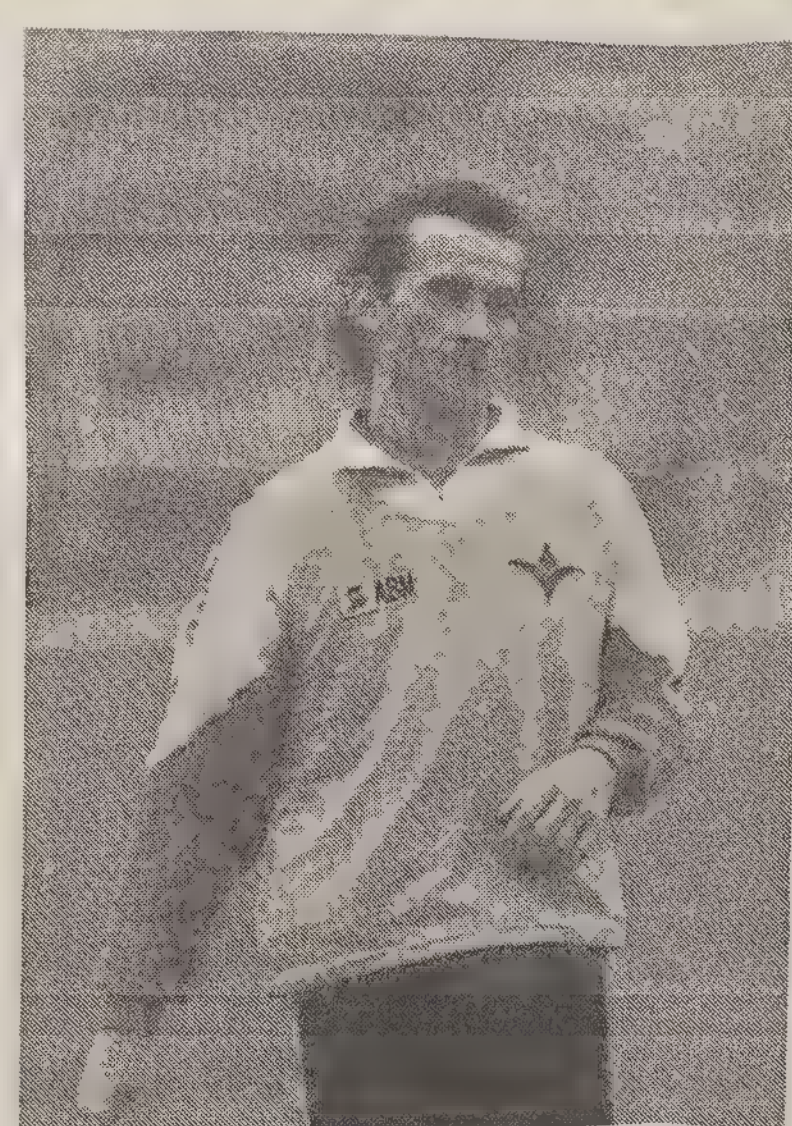
Francesco Facchini

TRIESTINA / NOVITA IN VISTA DELLA PARTITA CON LA VIS PESARO

Perotti rimescola le carte

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Ogni sconfitta lascia delle vittime sul campo. Quelle delle Triestina dovrebbero chiamarsi Bagnato, Mezzini, Marino e Terracciano. Nel collaudo di routine svoltosi ieri pomeriggio al «Grezar» l'allenatore Perotti ha schierato questi quattro giocatori tra le riserve. Non si può escludere a priori che nessuno di questi alabardati giocherà domenica a Pesaro, ma la partita di metà settimana costituisce sempre un buon indizio. Sembra di tornare indietro di un campionato: anche Giuliano Zoratti era solito a dare un colpo di spugna rivoluzionando la formazione. I confronti finiscono qui.

I pochi tifosi presenti in tribuna hanno assistito alla vittoria dei titolari per 5-0 con doppiette di La Rosa e Donatelli e gol di Labardi in apertura. Il risultato poteva essere più vistoso, ma i titolari hanno sprecato una caterva di palle-gol davanti a Samsa. Talvolta basterebbe tirare di più in porta invece di cercare un improbabile ultimo passaggio. Prima di fare i nomi dei giocatori che dovrebbero essere «riciclati» fin dal primo minuto nella prossima trasferta ci preme ricordare che Facciolo ieri ha lavorato dietro la porta con Zampa. Il malanno alla schiena non è ancora scomparso, ma il tecnico conta di recuperarlo. La sua presenza dà sicurezza a tutta la difesa, anche se Brunner rappresenta sempre una buona alternativa. La disfatta con il Chievo non è stata certa opera sua.

Mario Donatelli in allenamento

E veniamo (qualcuno dirà finalmente) al sodo. Perotti ha schierato in difesa i centrali Arrigoni e Cerone e i laterali Tangorra e Milanese. A centrocampo hanno giostrato Conca, che rientra dopo la squalifica, Bianchi e Donatelli. La novità più ghiotta è costituita dal ripescaggio di Bressi sulla fascia destra, dove finora Marino non è stato capace di garantire quel cambio di marcia che serve per sorprendere gli avversari in contropiede. In prima linea, infine, La Rosa sembra aver perso definitivamente il partner Mezzini. Al suo fianco agisce il più vivace Labardi. Con queste mosse Perotti spera di conferire maggiore velocità alla manovra. Milanese sulla sinistra, invece, dovrebbe garantire una spinta superiore e qualche traversone in più dal fondo per la testa di La Rosa.
La partitella di ieri ha evidenziato il buono stato di forma dell'attaccante siciliano. Gli avversari, un mix di rincalzi e giovani della «Primavera», non gli hanno reso la vita molto difficile.

L'osservato speciale di turno questa volta è stato Donatelli che domenica era rimasto misteriosamente in panchina. Certe dichiarazioni rese a caldo da Perotti dopo l'incontro con il Chievo lasciavano intravedere qualche nube nello spogliatoio. La società e i compagni di squadra hanno però negato l'esistenza di un caso Donatelli. L'allenatore, in particolare, ha smentito ogni illazione consegnandogli nuovamente la maglia numero dieci. «Mario non ha un carattere semplice, ma le sue qualità tecniche e fisiche non di discutono. Noi stessi lo abbiamo invitato a prendere per mano la squadra e a dimostrare tutto il suo valore», sostiene il capitano Ersilio Cerone. Il centrocampista ieri ha giocato a corrente alternata, offrendo però anche qualche buono scampolo di gioco. Ha segnato due gol, ma quelli non poteva proprio sbagliarli. Verso la fine del galoppo si è toccato una gamba ed è ricorso alla cure del massaggiatore. Niente di grave, ma ha ridotto il ritmo. A Pesaro dovrebbe esserci.

La formazione alabardata partirà stamane per Riccione, dove insedierà il suo quartier generale fino a poche ore prima del match con i marchigiani. In Romagna la Triestina svolgerà il lavoro di rifinitura. Non ci saranno tifosi al seguito. L'ultima sconfitta ha raffreddato ogni entusiasmo. Le poche prenotazioni per la trasferta in pullman sono state disdette. Solo una vendetta a Pesaro (ricordate lo scherzetto dell'andata?) potrebbe portare aria più pulita.

TRIESTINA / I SOLDI BLOCCATI

Società sull'orlo del collasso

Cresce la preoccupazione dei giocatori alabardati

TRIESTE - Una mazzata peggiore della sconfitta col Chievo. Doveva essere un giorno lieto, di quelli da festeggiare la sera al ristorante davanti a una bottiglia di vino d'annata. E invece ieri pomeriggio nello spogliatoio del «Grezar» dopo la doccia nessuno aveva più voglia di parlare. Giocatori e tecnici davano ormai per scontato lo sblocco dei beni del presidente Raffaele De Riù. Speravano di poter percepire tutti gli stipendi arretrati in pochi giorni. Ma la vicenda giudiziaria, come riportiamo in cronaca, ieri mattina ha preso una piega imprevista e i giudici della Corte d'appello sono stati costretti a rinviare ogni decisione di almeno quattro-cinque giorni.

Qualcuno non ci voleva proprio credere. «Pare che la situazione si sbloccherà in serata», ma il Palazzo di Giustizia di notte è chiuso...I tentativi di rassicurare l'ambiente con una versione di comodo sono andati a vuoto. La bufera è sempre più vicina, e quando esploderà la Triestina sarà la prima a essere investita. I giocatori hanno tempo fino al 20 aprile per chiedere la messa in mora della società.

Il direttore generale Nicola Salerno ieri non si è fatto vedere allo stadio. Non certo per paura, ma perchè attendeva notizie positivee nel suo ufficio di via Roma. «Se è solo una questione di pochi giorni - ha detto - non accade nulla. Si può aspettare, abbiamo aspettao tanto. Noi qui teniamo duro. Certo che eravamo sicuri che oggi (ieri ndr.) la situazione si sarebbe risolta».

Il capitano della squadra Ersilio Cerone non è riuscito a nascondere il suo stupore e il suo rammarico. «Eravamo fiduciosi, eravamo onvinti che il presidente sarebbe tornato in possesso dei suoi soldi. Come si spiega questo nuovo rinvio?» Il suo tono è come al solito misurato ma Ersilio è preoccupato. Come lo sarebbe qualsiasi lavoratore che non prende la paga da settembre. Forse i calciatori riescono a sopportare meglio questo disagio economico, ma la situazione non deve comunque essere piacevole.

«A inizio stagione ci era stato anticipatoo che c'era qualche difficoltà per la corresponsione degli emolumenti», racconta Cerone. «Nessuno però pensava che si sarebbero verificati simili ritardi. Resto comunque fiducioso: in qualche modo le cose di metteranno a posto. Devo ammettere che finora siamo sempre stati trattati bene dalla società. Qualche ritardo sì, ma poi siamo stati pagati fino all'ultima lira. Purtroppo questi problemi emergono in tutta la loro gravità quando le cose in campo vanno male. Se avessimo battuto il Chievo... Ci servirebbe ora una vittoria a Pesaro per dare un calcio alla crisi».

m.ca.

LA TRIS A TORINO

Leggenda Ferm punta a un primo piano

TRIESTE — Dopo la Tris con quota popolarissima di Montebello, oggi è la volta di Torino a ospitare il consueto «terno del venerdì» che si identifica nel Premio Murray Mir, il «canadese volante» che tante belle pagine scrisse con Anselmo Fontanesi qualche lustro fa.

Diciannove i cavalli al via, con Micoz doppiamente penalizzato ma senz'altro incorsa per un piazzamento. Forti si presentano i cavalli partenti al secondo nastro, fra i quali spicca la presenza di Leggenda Ferm, il figlio di Sharif di Jesolo che va a nozze in questo tipo di corse e che è il soggetto al quale affideremo i favori del pronostico. Ma, sempre al nastro intermedio, hanno possibilità di ben figurare anche Inside Bi, Martin di Già e Laval.

Premio Murray Mir, lire 30.000.000 metri 2060-2100, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Nissabi (E. Demuru); 2) Nisky (W. Lagorio), 3) Marta di Taco (F. Ferrero), 4) Modal Mis (E. Procino); 5) Milord Ciak (S. Tommasi), 6) Nebraska Om (P. Rossi), 7) Lemon Suice (N. Salacone), 8) Narciso River (B. Gerlormini).

A metri 2080: 9)Nijinskij (G. D'Agostino), 10) Nitda Mo (I. Berardi); 11) Mister New (M. Schettino), 12) Lici di Casei (P. Demuru), 13) Leggenda Ferm (G. Rossi), 14) Laval (C. Versino), 15) Joie de Cavale (M. Lovera), 16) Nulla (P. Carazza), 17) Martin di Già (L. Berggren), 18) Inside Bi (M. Baroncini).

A metri 2010: 19) Micoz (C. Bosco).

Rapporto di scuderia: Nisky (2) = Nulla (16). Nebraska Om (6) = Leggenda Ferm (13).

I nostri favoriti. Pronostico base: 13) Leggenda Ferm, 18) Inside Bi, 17) Martin di Già. Aggiunte sistemistiche: 14) Laval, 19) Micoz, 6) Bebraska Om.

m. g.

BENESTARE DELLA GIUNTA COMUNALE

«Rocco», un maquillage per Italia-Estonia

TRIESTE - Lo stadio «Rocco» sarà attrezzato per ospitare la partita Italia-Estonia di mercoledì 14 aprile. La giunta comunale, infatti, ieri ha manifestato parere favorevole sulla relazione presentata dall'assessore allo sport, il dimissionario Roberto De Gioia, riguardo l'installazione di 150 postazioni per la stampa che dovrebbero venire predisposte in tempo utile. «Le postazioni - spiega in un comunicato il Comune - saranno opportunamente attrezzate per le specifiche esigenze dei giornalisti, con adeguati banchetti di lavoro».
Contestualmente saranno anche rifatte e perfezionate le cabine per i telecronisti che finora consentivano solo una visione parziale del terreno di gioco. I lavori di ampliamento naturalmente riguardano anche le pedane per le riprese televisive, un problema che nei giorni scorsi aveva messo addirittura in pericolo lo svolgimento della partita della nazionale a Trieste. Saranno installate quattro postazioni di cui due pensili che saranno agganciate alle stutture metalliche di copertura delle curve Nord e Sud.

Com'è noto, la querelle era scoppiata in seguito a una denuncia dell'Ussi che evidenziava la mancanza delle pedane che servono agli operatori Rai per riprendere un incontro in diretta. In occasione dello «sbarco» della nazionale azzurra, sarà sistemato anche il «bruco», la struttura che protegge l'ingresso e l'uscita del campo dei giocatori.

La giunta ha approvato la relazione che non è stata però ancora accompagnata da una delibera da hoc. E' un problema prettamente economico. I lavori di adeguamento vengono a costare 350 milioni, ma difficilmente il Comune tirerà fuori questa cifra. Bisognerà allora tagliare qualche spesa e in un secondo tempo presentare la delibera. Non c'è comunque tanto tempo da perdere, visto che manca solo un mese alla partita. Delle condizioni del «Rocco» si è occupato direttamente il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese, una volta venuto a conoscenza delle difficoltà sorte per l'ampliamento dello stadio.

BASKET

EUROCLUB / GLI INCONTRI DI ANDATA DEI QUARTI DI FINALE

Alla Scavolini il primo round

Sconfitta la Benetton nel derby italiano - Il Real Madrid ha la meglio sulla Knorr

STEFANEL
English scalpita

TRIESTE — Cantarello premio «Oscar» (11 «voti»), Fucka miglior attore non protagonista (con 8), poi a ruota altri giocatori che non vorrebbero mettere piede sul palcoscenico degli infortunati; non c'è dubbio, la Stefanel ha conquistato, suo malgrado, lo scudetto delle ammaccature. Il fatto è che gli imprevisti piovono così copiosi da scompaginare ogni programma. Appena un atleta esce dall'infermeria ecco arrivare un altro. A questo punto Tanjevic farebbe salti di gioia se potesse avere la squadra completa per i play-off che, vista la partecipazione italiana alla final four dell'Euroclub, si inizierà già martedì 30 marzo, vale a dire soltanto due giorni dopo la regular-season, che vedrà Trieste concluderla ospitando la Baker di Lombardi e Attruia.

La possibilità di riposare una settimana in più è legata alla conquista del quarto posto. Entrare nell'élite è obiettivo francamente difficile da raggiungere: Knorr, Philips, Benetton... rimarrebbe una piazza, ma in simili frangenti è inutile galoppare con la fantasia.

English scalpita, ha avuto assicurazioni che il malanno scomparirà entro una decina di giorni e quindi sarebbe in grado di allenarsi stringendo i denti. Nemmeno Bianchi è in condizioni fisiche ideali. «Dacio» è sofferente al ginocchio destro per un problema meniscale. Si renderebbe necessario un intervento che verrà invece rinviato a tempi migliori. Infatti pure la trasferta di dopodomani a Fabriano è importante.

s. b.

94-92

SCAVOLINI: Workman, 5, Magnifico 20, Boni 7, Rossi 7, Myers C. 32, Zampolini, Costa 2, Myers P. 21. Non entrati: Panichi e Bonaventuri.

BENETTON: Mian, Piccoli, Iacopini 3, Kukoc 38, Ragazzi 6, Teagle 22, Vianini 7, Scarone 2, Rusconi 14. Non entrato: Esposito.

ARBITRI: Gerrard (Ing) e Radic (Cro).

NOTE - tiri liberi Scavolini 22/27, Benettono 9/18. Tiri da tre punti Scavolini 8/17 (Workman 1/3, Magnifico 2/4, Rossi 1/2, Myers C. 3/6, Zampolini 0/1, Myers P. 1/1). Benetton 7/19 (Iacopini 1/5, Kukoc 3/7, Ragazzi 0/2, Teagle 3/5). Usciti per cinque falli: Iacopini al 27'46", Vianini al 36'03", Magnifico al 39'40". Infortunio al 21' a Mian che ha riportato una distorzione alla caviglia. Spettatori quattromila.

PESARO — La Scavolini è risorta con una eccellente prova di carattere superando per 94 a 92 la Benetton Treviso nell'andata dei quarti di finale dell'Euroclub. Privi di Gracis, i pesaresi si sono ricordati, all'improvviso, di essere ancora una squadra capace di grandi imprese e così hanno inflitto una dura lezione ai campioni d'Italia, versione europea, con Teagle al posto di Corchiani. Skansi, all'inizio, si è affidato all'asse Kukoc-Rusconi e la Benetton è riuscita ad avere il primo serio vantaggio (12-18) al 7' minuto. Carlton Myers, sull'altro fronte, è stato, nel bene e nel male il protagonista dell'incontro. Con i suoi 15 punti nel primo tempo e l'aiuto indispensabile di Magnifico e Pete Myers ha ribaltato il punteggio, portando avanti la Scavolini di dieci lunghezze (36-26 al 14'), prima che i trevigiani impattassero il primo tempo (45-45).

Nella ripresa, la benetton ha prima perso per infortunio Mian, sostituito da un evanescente Scarone, poi uno spento Iacopini per falli. Così, sotto canestro, Magnifico ha trovato spazi per le conclusioni e la Scavolini è di nuovo salita di otto punti (68-60 al 9'). Un vantaggio che ha difeso con i denti, grazie ai contropiedi dei due Myers ai quali ha replicato da autentico campione il solo Kukoc.

Carlton Myers

56-76

KNORR: Brumanonti 8, Danilovic 6, Morandotti 11, Binelli 6, Wennington 10, Coldebella 8, Carera 7. Ne: Marcheselli, Brigo, Diacci.

REAL MADRID: Santos 11, Antunez 7, Cargol 4, Brown 17, Sabonis 13, Biriukov 14, Lasa 8, Martin 2, Romay.

ARBITRI: Virovnik (Isr) e Jungebrand (Fin); commissario Fiba Zanolin (Svi).

BOLOGNA — Il Real Madrid ha battuto la Knorr Bologna 76-56 (38-31) nella gara di andata dei quarti di finale del campionato europeo per Club di basket maschile. La gara di ritorno verrà giocata martedì 16 a Madrid, dove verrà disputato; giovedì 18, anche l'eventuale spareggio.

Umiliata più che battuta, la Knorr è quasi fuori anche dall'Euroclub dopo aver perduto la Coppa Italia. Per arrivare alla finale di Atene dovrebbe vincere due volte a Madrid, il che, visto l'esito del primo confronto, sembra proprio impossibile. Il Real non ha neppure avuto bisogno di una grande partita di Sabonis: il «Principe del Baltico» ha preso 13 rimbalzi, non ha segnato molto (5/12), ha perduto cinque palle e ne ha recuperate tre, ha servito un assist straordinario (palla passata al volo e all'indietro sopra la testa), ma è stato ben limitato dai lunghi di Bologna: Wennington nel primo tempo, Binelli e Carera nella ripresa. La differenza abissale (al 37' il Real ha avuto anche 26 punti di vantaggio sul 72-46) è nata nel settore delle guardie, dove la Knorr ha pagato le partite disastrose di Brunamonti (4/12 e tre palle perse), Coldebella (2/9) e soprattutto di Danilovic (2/7 con il primo canestro dopo 25'). Il Real è scattato al comando (5-0 al 3') e ha avuto il massimo vantaggio al 9' (22-11 con i punti inattesi degli esterni) prima che una bomba di Brunamonti e la carica di Carera (due recuperi e altrettante galoppate in palleggio da canestro a canestro) portassero per due volte ad un soffio dal pareggio (26-28 e, al 19', 31-33). Poi due distrazioni gravi di Brunamonti hanno fatto allungare nuovamente il ritardo della Knorr prima del riposo.

Nella ripresa la Knorr è andata ulteriormente sotto (31-42), poi ha avuto l'unico sprazzo che ha fatto sperare nella vittoria: 40-42 al 25'. Poi però ha segnato solo un canestro in 7' e il Real si è messo al sicuro in fretta soprattutto con i canestri dell'ex milanese Brown (56 nella ripresa, 711 in totale). A 10' dalla fine era tutto deciso largamente.

Se Madrid ha ribadito la sua forza (aveva vinto bene anche in casa del Benetton), la Knorr non è stata proprio all'altezza del grande scontro che era stato annunciato. Persino i suoi fedelissimi tifosi l'hanno fischiata e molti se ne sono andati prima della fine. Nel tiro è stata un disastro (30 per cento da tre, ma peggio ancora il 38 per cento da due) e anche se vanno dati meriti alla ruvida difesa a uomo dei madrileni, i bolognesi hanno sbagliato anche moltissimi tiri preparati bene e senza marcature. Danilovic ha patito il confronto con il giovane Santos che, come aveva previsto Messina, gli si è appiccicato addosso e lo ha anche picchiato senza essere castigato dagli arbitri, ma, come gli era già capitato si è anche innervosito e demoralizzato come un campione non dovrebbe fare.

FLASH

Sci: prove di libera sulla Sierra Nevada

SIERRA NEVADA — Lo statunitense Tommy Moe ha realizzato il miglior tempo nell'allenamento cronometrato svoltosi ieri sulle piste di Sierra Nevada in vista della discesa libera in programma domani per la Coppa del Mondo. Con il tempo di 2'01''01 ha preceduto l'austriaco Hannes Trinkl (2'01''05) e il francese Christophe Ple (2'01''45). Quinto tempo per Luigi Colturi (2'01''91) e sesto per Pietro Vitalini (2'01''94). Durante la prova ci sono stati momenti di apprensione per il leader della Coppa del Mondo Marc Girardelli. L'austrolussemburghese è caduto nell'affrontare il «salto Geronimo» verso il traguardo ma se l'è cavata senza danni e, secondo gli organizzatori, sarà regolarmente al via domani.

Giovani a Piancavallo Seletto il migliore

PIANCAVALLO — Si è disputata a Piancavallo la prima gara dei Campionati italiani giovani maschili 1993 di sci alpino, la discesa libera. La vittoria tra i giovani è andata al diciottenne Erik Seletto. Alle sue spalle Giorgio Rocca, al terzo posto Maurizio Feller. Le prime due piazze assolute (seniores compresi), sono andate nell'ordine all' azzurro Ludwig Sprenger, e allo svizzero Markus Hermann. Il favorito della vigilia, il gardenese Lukas Perathoner, impegnato nella gare di discesa in Coppa del Mondo, si è piazzato solo al 17.o posto. Le prossime gare in programma sono il supergigante, che si disputerà oggi sulla pista Nazionale, lo slalom gigante, in programma domani dalle 9.30 sulla pista Salomon, e lo slalom, previsto domenica dalle 9.30 sulla pista Sauc.

Biathlon: Nathalie Santer seconda in Svezia

oOESTERSUND — Secondo posto per l'azzurra Nathalie Santer nella 15 km svoltasi ieri a Oestersund per la Coppa del mondo donne di biathlon. La ragazzina di Dobbiaco è stata penalizzata di 4' al tiro concludendo in 52'59''6 dietro la slovacca Martina Jasicova che ha impiegato 50'59''2 (un minuto di penalizzazione). Classifica: 1) Martina Jasicova (Slo), 50'59''2, (1' pen); 2) Nathalie Santer (Ita), 52'59''6, (4' pen); 3) Iva Shkodpeva (Bul), 53'22''4, (2' pen); 4) Myriam Bedard (Can), 53'40''3, (4' pen); 5) Petra Schaaf (Gen), 53'47''8, (3' pen).

Ciclismo: vittorie di tappa per Fondriest e Cipollini

ISOLA DEI LIRI — Maurizio Fondriest ha vinto la seconda tappa della Tirreno-Adriatico di ciclismo, la Fiuggi città-isola del Liri di 179 km. Il danese Jesper Skibby ha indossato la maglia di leader.

Il velocista Mario Cipollini ha colto il suo secondo successo di tappa nella Parigi-Nizza essendosi aggiudicato la quinta frazione, Saint Etienne-Vaison la Romaine di 219 chilometri. L'italiano, già vincitore della seconda tappa a Nevers, si è imposto allo sprint davanti al belga Wilfried Nelissen e al grosso del gruppo. Lo svizzero Alex Zulle ha conservato la maglia bianca di leader della classifica generale. Classifica generale dopo la quinta tappa: 1) Zulle (Svi) 15h58'32''; 2) Breukink (Ola) a 4'; 3) Francis Moreau (Fra) a 8''; 4) Colotti (Fra) a 9''; 5) Hodge (Aus) a 14''; 6) Diaz Zabala (Spa) a 16.

ATLETICA / DA OGGI A TORONTO I MONDIALI «INDOOR» ORFANI DI BEN JOHNSON

Reynolds contro... Nebiolo

TORONTO — Ancora sotto la morsa del gelo (ieri notte la temperatura ha sfiorato i 10 gradi sotto lo zero) Toronto si accosta all'inaugurazione di domani dei mondiali indoor di atletica con un paio di record già battuti. Sono quelli dell'impianto più bello (lo Skydome) e degli spettatori paganti (i biglietti venduti sono già oltre 60 mila, più di quelli acquistati per la rassegna iridata 1987 Indianapolis). Saranno comunque l'ombra di Ben Johnson, il ritorno del ribelle Butch Reynolds e l'idea di un boicottaggio nella rassegna estiva ad aleggiare sui mondiali che peraltro sono penalizzati, come altre edizioni, dall'assenza di numerose stelle, da quella dell'ucraino Sergei Bubka, lo zar dell'asta che fa notizia solo quando non batte un record, a quelle di Lewis, Christie, Powell. Sono assenze che si spiegano col fatto che gli atleti cadenzano la preparazione per arrivare in forma in determinati periodi dell'anno, tenendo conto dei redditizi meeting estivi in Europa. Toronto, comunque, mette ai nastri di partenza alcuni assi. In prima fila c'è Reynolds che, scontata la squalifica inflittagli dalla Iaaf (e che gli ha fatto perdere l'oro di Barcellona e una barca di soldi) ha detto chiaro e tondo di voler vincere solo per avere la soddisfazione di essere premiato da Primo Nebiolo, che vede come il fumo negli occhi, al punto da augurarsi che il presidente della Iaaf si rifiuti di farlo comportandosi come fece Hitler alle Olimpiadi di Berlino con Jessie Owens.

Reynolds, comunque, al di là di «sparate» che sanno tanto di pubblicità, è certamente il favorito nei 400 metri, forse il solo, insieme al cubano Xavier Sotomaior, primatista mondiale e campione olimpico dell'alto, a godere in campo maschile di pronostici pressoché unanimi. Nello sprint il canadese Bruny Surin tenterà di fare dimenticare «Big Ben» contro gli americani Dennis Mitchell e Jon Drummond. Nell'asta il russo Gataulin (sei metri quest'anno) se le vedrà con i kirghizi Potapovic e Yegorov. Nei 60 ostacoli è prevista lotta tra il canadese McKoy (campione olimpico), il britannico Jackson (primatista stagionale con 7''41) e gli americani Foster e Dees. Nell'alto Sotomaior ha nel connazionale Drake, nello svedese Sjoeberg, nel romeno Matei, nel kirghizo Paklin e negli americani Austin e Conway i rivali più agguerriti.

Forse per la prima volta nella loro storia i mondiali indoor vivranno le gare più interessanti nel settore femminile, dove sono previsti duelli di altissimo livello che potrebbero portare alla caduta di più di un record. E' il caso dei 60 piani dove lo scontro tra la russa Irina Privalova, primatista mondiale, la giamaicana Marlene Ottey e la statunitense Gail Devers dovrebbe portare la vincitrice vicina ai 6.92. La Privalova poi dovrebbe letteralmente passeggiare nei 200 temendo solo la connazionale Natalia Voronova. Un'altra russa è favoritissima nei 60 hs, Lyudmila Narozhilenko, fresca primatista mondiale.

Per gli italiani, invece, è un mondiale tutto da scoprire. La selezione azzurra, arrivata a Toronto martedì pomeriggio, è imbottita di giovani di grandi speranze, ma di esperienza relativa, fatta eccezione per Gennaro Di Napoli, che è tra i favoriti sui 3000 (Skah permettendo), e per le marciatrici Salvador e Sidoti.

Toronto pensava che il suo mondiale indoor avrebbe segnato il momento del ritorno di Ben Johnson ai vertici di una carriera travolgente. Il mondiale era stato costruito su misura per il velocista che a Toronto, sua città d'adozione, era ancora molto popolare come nel resto del Canada. Il mondiale indoor doveva celebrare quello che qualcuno aveva sognato di definire «il ritorno del secolo». Per questo la ricaduta di Ben nella trappola del doping ha creato nei canadesi una delusione maggiore di quella già grande provata dopo la finale di Seul '88. Pensare che appena due settimane fa, in occasione della presentazione dei campionati, Johnson aveva detto che il passato non sarebbe tornato, che era un atleta e un uomo nuovo. Quando le indiscrezioni del «Toronto Star» del 3 marzo sono divenute certezze, a temere il peggio sono stati gli organizzatori di Toronto '93 ventilando un crollo di presenze in assenza di Big Ben. Qualcuno ha anche malignato sul fatto che la notizia della positività di Johnson sia uscita solo alla vigilia del mondiale, quando i biglietti erano stati quasi tutti già venduti. Forse il meno deluso è proprio Big Ben il quale, dopo avere annunciato l'abbandono, ha detto: «Nessuno comunque riuscirà mai a cancellare il mio record di Seul. Resterò sempre l'uomo più veloce del mondo».

FORMULA UNO / OGGI LE PRIME PROVE SUL CIRCUITO SUDAFRICANO

Ruote in pista a Kyalami

JOHANNESBURG - La formula 1 mette le ruote in pista ufficialmente per il nuovo campionato mondiale. Le novità introdotte quest'anno (non senza contrasti) stanno già scatenando nuove polemiche. La prima novità riguarda la durata delle prove. Quelle cosidette libere si svolgeranno stamane dalle 8,30 (ore italiana) alle 9,15: tre quarti d'ora contro l'ora e mezzo dello scorso anno. La stessa cosa accadrà sabato mattina. Le prove cronometrate valide per la composizione della griglia, dureranno invece tre quarti d'ora anzichè un'ora e si svolgeranno dalle 12 alle 12,45 (sempre ora italiana). Due ore di «risparmio» in totale che dovrebbero servire, come aveva dichiarato la Fisa, a risparmiare sui materiali. Meno prove uguale minor consumo di motori, di benzina, di organi meccanici e elettrici. Un risparmio che a fine anno, secondo i calcoli della Fisa, dovrebbe lasciare nelle tasche di ogni scuderia circa un milione di sterline, pari a più di due miliardi. Ma ieri Ron Dennis, che non aveva approvato queste decisioni, è tornato alla carica dichiarando che «domani vedremo se sono applicabili. «Non sono questi - ha aggiunto - i risparmi che possono migliorare l' attività delle squadre di F.1 che per definizione sono votate alla tecnologia e al progresso. «Gli sponsor - ha concluso - ci danno i soldi per vincere non per risparmiare e mettere a rischio la tecnicità di questa formula antomobilistica». C'è maretta insomma anche perche Ron Dennis non è il tipo che dice una cosa in pubblico e poi se la rimangia in privato.

Il secondo scoglio su cui la F.1 oggi potrebbe incagliarsi è quello delle gomme. Sempre per risparmiare era stato stabilito che ogni scuderia per le sue due o tre vetture non potesse usare più i sette treni di gomme per l' intero week-end, cioè prove libere, prove ufficiali, warm up domenicale e gara. Si è però scoperto adesso che le nuove gomme di quest'anno, più strette di quelle del '92, si consumano piu rapidamente anche a causa delle alte temperature di questi giorni sul circuito, molto piu alte di quelle in cui erano state provate sui circuiti europei in inverno. Dopo questo allarme sembra si stia creando un fronte favorevole a una deroga alle nuove norme nel senso di consentire per questa corsa, e in attesa che le nuove gomme vengano messe a punto, l'impiego di dieci treni anzichè sette. Insomma non è da escludere qualche cambiamento delle nuove regole.

Ieri sono state effettuate le verifiche tecniche di tutte le vetture presenti, salvo qualche presunta irregolarità che poi è stata appianata sugli alettoni di alcune vetture, tutti sono in regola. Mancano però all'appello le due vetture della scuderia March, il numero degli iscritti scende così da 28 a 26 macchine che prenderanno tutte il via domenica. Fino a 26 infatti nessuno viene escluso al termine delle due sessioni di prove del venerdì e del sabato. Fino all'anno scorso invece dopo le pre qualifiche del venerdì mattina che servivano a eliminare alcune vetture, venivano scortate anche quelle oltre la ventiseiesima posizione della griglia.

Mai una conferenza stampa è stata così affollata come quella tenuta ieri da Ayrton Senna nell' autodromo sudafricano di Kyalami. Curiosità motivata dalle incertezze protrattesi per tutto l' inverno sulla sua partecipazione al mondiale '93 ma anche dalle sibilline dichiarazioni di una settimana fa quando aveva annunciato «in Sudafrica correrò ».

Ma la conferenza stampa di ieri, dalla quale ci si attendeva un chiarimento della situazione, ha lasciato delusi tutti. Il campione brasiliano ha mostrato molto attaccamento alla scuderia McLaren usando sempre il noi ogni volta che si riferiva al lavoro dell' intera squadra. «Il nostro scopo è sempre quello di vincere», «il lavoro che abbiamo fatto», «sono sicuro che questi sforzi ci daranno dei risultati». Ma poi, quando le domande si sono fatte più stringenti, Senna ha ammesso di «non aver firmato alcuno contratto con la McLaren». «Ho solo accettato - ha proseguito - di provare la nuova macchina in un gran premio perchè fino ad oggi ho potuto fare solo dei test molto brevi. Tutti nella squadra abbiamo interesse a scoprire il potenziale di questa vettura e l'unico modo era quello di partecipare alle prove e alla gara qui, a Kyalami».

Se giuridicamente, dunque, la sua posizione contrattuale è ancora in alto mare, sia il tono usato da Senna sia quello adottato dal suo team manager Ron Dennis, lasciano capire che tra loro c'è ormai una intesa di massima e la volontà di continuare a lavorare insieme.

Nuovo regolamento per il 19[illegible]

La FISA ha introdotto nuove specifiche per quanto riguarda le vetture di Formula1, l'obiettivo è quello di rallentare le vetture riducendo le agevolazioni di manovra e migliorando così l'aspetto competitivo di questa disciplina. Gli addetti alla Formula1 si aspettano, comunque, cambiamenti che portino ad un aumento della velocità entro la fine della stagione.

Alettone anteriore: Retrocessione di 30 cm affinché la punta si trovi ad una distanza di non più di 90 cm dalla linea dell'asse ruota.

Poggiatesta: 40 cm quadrati

Ruote posteriori: Larghezza ridotta da 46 cm a 38 cm.

Muso: Larghezza minima 20 cm

Ruote anteriori: Da 33 a 30 cm la larghezza massima.

Dimensioni della carrozzeria: Riduzioni da un minimo di 15 cm ad un massimo di 200 cm, per consentire maggiori possibilità di sorpasso sui circuiti stretti.

Alettone posteriore: Altezza massima ridotta da 5 a 95 cm, nessun cambio è previsto per le dimensioni attuali dell'alettone.

GRAPHIC NEWS - P&G Infograph

Diario del Gran Premio 1993

1 14 marzo – Sud Africa — Kyalami (4.25km) — Vincitore '92: Nigel Mansell — Giro più vel.: Mansell 198.87kph

2 28 marzo – Brasile — Interlagos (4.31km) — Vincitore '92: Nigel Mansell — Giro più vel Patrese 195 87kph

3 11 aprile – Europa — Donington Park (4.02km) — Vincitore '92: n/a — Giro più veloce: n/a

4 25 aprile – San Marino — Imola (5.04km) — Vincitore '92: Nigel Mansell — Giro più vel Patrese 210.73kph

5 9 mag. – Spagna — Barcelona (4.75km) — Vincitore '92: Nigel Mansell — Giro più vel.: Patrese 206.29kph

6 23 mag. – Monaco — Monte Carlo (3.32km) — Vincitore '92: Ayrton Senna — Giro più vel.: Mansell 146.82kph

7 13 giugno – Canada — Montreal (4.43km) — Vincitore '92: Gerhard Berger — Giro più veloce: Berger 193.72kph

8 4 luglio – Francia — Magny-Cours (4.26km) — Vincitore '92: Nigel Mansell — Giro più vel. Mansell 198 51kph

9 11 luglio – G. Bretagna — Silverstone (5.21km) — Vincitore '92: Nigel Mansell — Giro più vel.: Mansell 227.93kph

10 25 luglio – Germania — Hockenheim (6.79km) — Vincitore '92: Nigel Mansell — Giro più vel.: Patrese 241.50kph

11 15 agosto – Ungheria — Hungaroring (3.96km) — Vincitore '92: Ayrton Senna — Giro più vel Mansell 182 40kph

12 29 agosto – Belgio — Spa-Francorchamps (6 95km) — Vincitore '92: M. Schumacher — Giro piu v. Schumacher 220 62kph

13 12 settembre – Italia — Monza (5.79km) — Vincitore '92: Ayrton Senna — Giro più vel. Senna 242 61kmph

14 26 set. – Portogallo — Estoril (4 35km) — Vincitore '92: Nigel Mansell — Giro piu vel Senna 205 30kph

15 24 ottobre – Giappone — Suzuka (5 89km) — Vincitore '92: R. Patrese — Giro piu vel Mansell 209 75kph

16 7 novembre – Australia — Adelaide (3.77km) — '92 winner: Gerhard Berger — Giro piu v Schumacher 178 81kph

FIA FORMULA 1 WORLD CHAMPIONSHIP

Graphic News - P&G Infograph

Borsa

BORSA

1150 (+0,79) Nonostante Tangentopoli la Borsa è riuscita a mettere a segno un nuovo piccolo recupero dopo una prima fase di incertezza che ha visto prevalere le vendite.

DOLLARO

1611,72 (-0,06) Il dollaro ha perso soltanto pochi centesimi nei confronti della lira in attesa di chiarire il ritmo della ripresa della congiuntura Usa.

MARCO

965,10 (-0,19%) In una giornata relativamente tranquilla il marco ha perso qualcosa in avvio e anche in seguito ha allentato la pressione.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	16600	16573	16588	16433	+0,94
All. R	12890	12752	12831	12780	+0,40
B Napoli	2320	2302	2338	2314	+1,04
B Napoli R	1502	1500	1506	1514	-0,53
B Toscana	3150	3047	3095	3085	+0,32
Benetton	15980	15819	15886	15998	-0,70
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	390	408,8	407,4	365,7	+11,40
Cir	1228	1201	1213	1215	-0,16
Cir Risp	1303	1307	1290	1251	+3,12
Cir Rnc	671	659,1	665,6	648,1	+2,70
Comit	5099	5049	5076	5028	+0,96
Comit Rnc	3640	3675	3672	3626	+1,27
Eur Me L	610	598,4	602,2	600,5	+0,28
Ferfin	1299	1306	1309	1283	+2,03
Ferfin Rnc	773	752,7	761,7	758	+0,49
Fiat Pri	3141	3104	3121	3101	+0,65
Fiat Rnc	3133	3173	3158	3122	+1,15
Fondiaria	32300	31775	31901	31414	+1,55
Gott Ruf	1301	1307	1315	1296	+1,47
I Metanop	1699	1689	1691	1693	-0,12
Italcem	11280	10874	11123	11121	+0,02
Italcem R	5900	5733	5842	5811	+0,53
Italgas	3252	3200	3240	3264	-0,74
Marzotto	6900	7025	7034	6883	+2,19
Parmalat	14520	14621	14580	14447	+0,92
Pirelli Spa	1508	1492	1503	1479	+1,62
Pirelli R	899	899,5	902,1	893,5	+0,96
Ras	25700	25574	25597	25294	+1,20
Ras Rnc	14450	14437	14442	14437	+0,04
Ratti	2651	2635	2653	2639	+0,53
Sip	1640	1660	1656	1625	+1,91
Sip Rnc	1455	1478	1473	1442	+2,15
Sondel	1145	1134	1142	—	—
Sorin 3910	3869	3902	3864	+0,98	174000

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	97200	97200	0.00
Briantea	9400	9300	1 08
Siracusa	15850	15790	0 38
Pop Com Ind	16200	16200	0 00
Pop Crema	46550	46500	0 11
Pop Brescia	7150	7130	0.28
Pop Emilia	95700	95650	0 05
Pop Intra	9100	9000	1 11
Lecco Raggr	7000	6950	0 72
Pop Lodi	12500	12150	2.88
Luino Vares	16110	16110	0 00
Pop Milano	4615	4630	-0.32
Pop Novara	10000	10250	-2 44
Pop Sondrio	66000	65400	0 92
Pop Cremona	7150	7200	-0.69
Pr Lombarda	2590	2570	0 78
Prov Napoli	5030	5010	0 40
Broggi Izar	1272	1275	-0.24
B Izar Lg92	1259	1259	0 00
Calz Varese	250	240	4 17
Cibiemme Pl	68	70	-2.86
Con Acq Rom	150	150	0.00
Cr Agrar Bs	5210	5210	0.00
Cr Bergamas	11800	12190	-3.20
C Romagnolo	12500	12500	0.00
Valtellin.	12680	12680	0.00
Creditwest	6100	6000	1.67
Ferrovie No	3100	3210	-3.43
Finance	4900	4900	0.00
Finance Pr	3990	3950	1.01
Frette	7015	7010	0.07
Ifis Priv	499	535	-6.73
Inveurop	550	570	-3.51
Ital Incend	151000	152300	-0.85
Napoletana	4310	4310	0.00
Ned Ed 1849	1010	1000	1.00
Ned Edif Ri	1480	1460	1.37
Sifir Priv	1600	1600	0.00
Bognanco	259	254	1.97
Zerowatt	5150	5150	0.00

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	99,8	-1.19
Cct Ecu 8593 9%	98,5	0 51
Cct Ecu 8593 8,75%	98,4	-0.10
Cct Ecu 8593 9,75%	98,5	-0.51
Cct Ecu 8694 6,9%	98	0 00
Cct Ecu 8694 8,75%	98,4	-1 11
Cct Ecu 8794 7,75%	97,6	0.00
Cct Ecu 8893 8,5%	98,1	0.41
Cto-19gn97 12%	100	-0 05
Cto-19mg98 12%	100,1	-0.05
Cto-19ot95 12,5%	100,35	-0 05
Cto-19st96 12,5%	100,25	0.00
Cto-19st97 12%	100,1	0.15
Cto-20ge98 12%	100	0 00
Cto-20nv95 12,5%	100,95	-0.10
Cto-20nv96 12,5%	100,55	0 15
Cto-20st95 12,5%	100,05	-0.10
Cto-dc96 10,25%	98,4	0.00
Cto-gn95 12,5%	100	0.10
Cts-18mz94 Ind	94,2	0.21
Cts-21ap94 Ind	93,2	-0 59
Redimibile 1980 12%	105,5	2.73
Rendita-35	5%	75.3
7 88		

BORSA DI MILANO

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia 12.854		
12.733 Arca 27	13.690	13 588
Aureo Previdenza	14.841	14.637
Azimut glob. Crescita	12.451	12 365
Capitalgest Azione	13.098	12 998
Capitalras	12.048	11 963
Carifondo Delta	15.204	15 099
Centrale Capital	14.235	14.078
Nagracapital	17.564	17.428
Nordcapital	12.458	12 378
Phenixfund	13.306	13.223
Primerend	22.154	22.011
Quadrifoglio Bil.	13.889	13.817
Redditosette	22.637	22.617
Risparmio Italia Bil.	0	18.929
Rolomix	11.750	11.685
Salvadanaio Bil.	14.155	14.085

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term
Centrob-bagm96 8,5%	101	102
Centrob-saf 96 8,75%	88,8	90
Centrob-safr96 8,75%	89,5	90
Centrob-valt 94 10%	110,9	109
Coton Olc-ve94 Co	7%	93
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98,3	98,1
Euromobil-86 Cv 10%	99,3	99,1
Finmecc-88/93 Cv 9%	103,1	103,25
Imi-86/93 28 Ind	100,3	—
Imi-86/93 30 Co Ind	99,5	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	100,15	—
Imi-n Pign 93 W Ind	120	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,3	92,9
Italgas-90/96 Cv 10%	110	110,25
Magn Mar-95 Co 6%	88,8	—
Medio B Roma-94exw7%	118,75	120,5
Mediob-barl 94 Cv 6%	95,75	96
Mediob-cir Ris Co 7%	90,8	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	98,6	99
Mediob-ftosi 97 Cv7%	90,05	91
Mediob-italcem Exw2%	93,8	93,35
Mediob-italg 95 Cv6%	112,5	113,9
Mediob-pir 96 Cv6,5%	97,5	98,1
Mediob-sic95cv Exw5%	88,8	89
Mediob-snia Fibre 6%	100	100,1
Mediob-unicem Cv 7%	97,9	97
Mediob-vetr95 Cv8,5%	96,5	94
Opere Bav-87/93 Cv6%	110	112
Pirelli Spa-cv 9,75%	97,1	98,5
Rinascente-86 Co8,5%	97,25	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	96,5	96
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	103,5	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec.	Odier.
Dollaro	1.611,62	1.611,79
Ecu	1.874,80	1.877,74
Marco tedesco	965,10	967,00
Franco francese	284,39	284,92
Sterlina	2.307,68	2.310,50
Fiorino ol.	858,59	860,45
Franco belga	46,87	46,96
Peseta	13,55	13,581
Corona danese	251,62	252,08
Lira irland.	2.349,26	2.352,41
Dracma	7,15	7,162
Escudo	10,44	10,457
Dollaro canada	1.292,61	1.292,71
Yen	13,70	13,671
Franco svizz.	1.050,67	1.048,52
Scellino austria	137,16	137,43
Corona norveg.	227,04	227,46
Corona sved.	207,78	211,92
Marco finland.	265,72	266,85
Dollaro austral.	1.137,96	1.137,92

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	16950	17150
Argento (per kg)	189400	199700
Sterlina vc	121000	128000
Sterlina nc (a. 74)	123000	133000
Sterlina nc (p. 74)	121000	130000
Krugerrand	516000	548000
20 Dollari oro	550000	630000
50 Pesos messicani	623000	658000
Marengo svizzero	98000	108000
Marengo italiano	98000	110000
Marengo belga	95000	102000
Marengo francese	96000	103000
Marengo austriaco	96000	105000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	10/3	11/3
Generali	36300	36000
Warr. Generali 91/01	28500	29000
Lloyd Ad.	12800	13010
Lloyd Ad. risp.	10055	10450
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	17700	17750
Sai risp.	7800	7850
Snia BPD*	1121	1109
Snia BPD risp.*	1125	1135
Snia BPD risp. n.c.	720	730
Rinascente	8950	8800
Rinascente priv.	3760	3700
Rinascente r.n.c.	3690	3690
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1200	1250
G.L. Premuda risp.	1190	1150
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	112	116
Bastogi Irbs	91	91
Comau	1225	1250
Fidis	3420	3575
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	5870	5930
Stet*	2200	2230
Stet risp.*	1914	1940
Tripcovich	5150	5000
Tripcovich risp.	1485	1498
Attività immobil.	2750	2760
Fiat*	5730	5680
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2785	2830
Gilardini risp.	2030	2035
Dalmine	407	402
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	7310	7280
Lane Marzotto rnc	4300	4280

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	10/3	11/3
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5800	5800

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	105,80	(+0,37)
Francoforte	Dax	1717,40	(+0,45)
Londra	Ft-Se 100	2953,4	(-0,11)
Sydney	Gen.	1661,1	(+0,82)
Zurigo	C.Su.	2164,4	(+0,25)
Bruxelles	Bel.	1246,05	(-0,25)
Hong Kong	H.S.	6371,84	(-1,79)
Parigi	Cac 40	1988,94	(-0,17)
Tokyo	Nik.	17904,79	(+0,25)
New York	D.J.Ind.	3457,00	(-0,61)

PIAZZA AFFARI

Fari puntati sulle Fiat Generali oltre 36 mila

MILANO — In un mercato fondamentalmente determinato a salire, hanno costituito elementi di disturbo le notizie sui nuovi sviluppi dell'inchiesta Mani pulite ma soprattutto le voci che si sono via via diffuse fra le corbeilles e che riguardavano il coinvolgimento di personaggi illustri dell'industria privata in Tangentopoli. Il bilancio complessivo è un rialzo dell'indice Mib, che ha chiuso a 1150, lo 0,79% più di ieri, a fronte di un discreto volume di attività, mentre il continuo conteneva il rialzo allo 0,09%, evidenziando così la piega negativa che stava prendendo il mercato nelle ultime battute. Oltre all'influenza che sull'andamento della seduta hanno avuto gli arresti veri e quelli presunti, va rilevata la natura tecnica del periodo: oggi si è tenuta la risposta premi, che ha visto una prevalenza dei ritiri sugli abbandoni (rispettivamente, 60 e 40% dei contratti in scadenza).

Il titolo più trattato a premio nelle passate settimane è risultato essere la Fiat, ordinaria e privilegiata, con oltre 45 milioni di azioni nel primo caso e circa 41 nel secondo. L'odierna scadenza, come del resto anche quella di lunedì prossimo (i riporti) ha spinto gli operatori a effettuare sistemazioni nei portafogli. Un flusso di offerta per i titoli del comparto delle costruzioni si è verificato alla notizia che la commissione affari costituzionali della Camera ha respinto i presupposti costituzionali del decreto legge di riapertura dei cantieri di opere pubbliche.

Fra i titoli che hanno risentito negativamente delle voci diffusesi all'inizio, spiccano le Fiat, che hanno perso lo 0,39% in chiusura e hanno poi recuperato nel dopolistino. Passando alle altre blue chip, le Generali hanno guadagnato in chiusura l'1,04% superando le 36 mila lire, per scendere al di sotto nel dopolistino. Fra le altre holding industriali, migliorano Montedison (+1%), Olivetti (+0,89%, ma in forte ribasso nel dopolistino), le Pirelli spa (+1,62%), stabili le Italcementi (+0,01%, ma in netto calo nel finale), in ribasso Snia (-1,07%). Buon rialzo per i telefonici: Stet (+1,36%) e Sip (+1,90%), mentre fra le finanziarie si registra il rialzo di Sme (+3,13%), di Ifil (+1,12%), Italmobiliare (+2,38%), Pirellina (+0,82%), Premafin (+4,54%), Ferfin (+2,02%), mentre le Cir chiudono limate: -0,16%. Fra i bancari, in rialzo Credit (+1,34%), Comit (+0,95%), Banca di Roma (+2,24%), Ambroveneto (+0,45%). Passando ai valori che hanno risentito delle notizie che riguardavano il decreto sugli appalti, si segnalano il ribasso di Cementir (-2,45%), Unicem (-3,69%), Cogefar Impresit (-1,09%). I titoli del gruppo Eni i cui dirigenti sono stati coinvolti nell'inchiesta Mani pulite hanno subito ribassi contenuti: le Saipem, in particolare, hanno perso l'1,39%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
11/3	13.00	Ma. ZIM ALEXANDRIA	Pireo	50
11/3	pom.	It. GENOVA	Capod.	R/50
11/3	18.00	No. ELLIDA	Bonny	R/Siot
11/3	20.00	It. SOCAR 5	Monfalcone	52
11/3	sera	Ue. ARKADIY SVERDLOV	Ashdod	35
12/3	6.00	No. JHRE SPRAY	Qua Iobe	R/Siot
12/3	matt.	Is. RAQEFET	Venezia	R/VII
12/3	pom.	Bu. SOZOPOL	Venezia	12
12/3	pom.	It. MARIA REBECCA	Richard Bay	rada
12/3	pom.	It. SOCAR 4	Ancona	52

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
11/3	15.00	It. SOCARSEI	52	Monfalcone
11/3	pom.	Ss. SARINE 2	33	Taranto
11/3	sera	Ct. PLOCE	14	Trogir
11/3	sera	Bs. FOREST HILLS	Siot 4	ordini
11/3	19,30	Br. ARGUS	56	mare
11/3	notte	Ma. ZIM ALEXANDRIA	50	Venezia
12/3	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
12/3	sera	Gr. ILIAD	Siot 1	ordini
12/3	sera	Sv. SAMER	13	Lattakia
12/3	sera	Tu. GUNEY YILDIZI	Terni	ordini
12/3	sera	Ue. ARKADYI SVERDLOV	35	Ravenna
12/3	sera	Ue. IZMAIL	49	Beirut
12/3	sera	IT. GENOVA	50	Singapore

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
12/3	matt.	It. GENOVA	rada	50

LA LIRA TIENE NONOSTANTE LA BUFERA SULL'ENI

Barucci: 'Presto nello Sme'

Un'altra giornata di passione con il dollaro che s'impenna e poi perde terreno

ROMA — Un giornata in copia carbone, o quasi, rispetto alla precedente sui mercati finanziari: Piazza Affari ancora in recupero nonostante l'infuriare di Tangentopoli sul colosso Eni, lira che tiene bene nonostante uno sbandamento intermedio, tassi che non riescono a scendere. Ed è questo, senza dubbio, l'aspetto più preoccupante. La Borsa è riuscita agevolmente a recuperare perfino lo «choc» delle solite voci che si diffondono (e non si sa mai chi le diffonde...) e che ieri mattina parlavano dell'arresto di Cesare Romiti. Ha chiuso con un +0,79% nonostante la concorrenza delle scadenze tecniche, ma anche posto le basi per una giornata conclusiva della settimana assai incerta, visto il nervosismo nel finale di seduta, con i titoli del cemento e delle costruzioni assai «pesanti» per l'alt imposto dalla Camera al decreto sugli appalti.

La lira continua a restare a galla, anzi ha addirittura recuperato frazionalmente su un dollaro che rimane in buona salute e ancora di più sul marco tedesco, mentre il franco svizzero continua a far cosa a sé e resta sopra quota 1.050. Il «biglietto verde», dopo le notizie sulla «decapitazione» dei vertici dell'Eni ha avuto un'impennata fino ai livelli massimi toccati mercoledì (al massimo dall'aprile 1986) poi ha progressivamente perduto terreno nonostante l'ultimo indicatore economico sia risultato favorevole: in febbraio le vendite al dettaglio sono cresciute dello 0,3% su gennaio, e se si esclude il settore dell'auto in crisi addirittura dello 0,9% (su base annua l'aumento è stato del 5,5%). Non migliora invece la situazione dei tassi: anche l'asta «pronti contro termine» in dollari effettuata ieri da Bankitalia è rimasta ancorata all'11,30% (soltanto 4 centesimi in meno rispetto alla precedente).

Quello dei tassi rimane il punto dolente e non soltanto in Italia, come ha sottolineato ancora ieri il ministro del Tesoro Barucci in un'intervista al «Figaro», perché rimangono troppo alti e ostacolano la ripresa dell'economia. La lira comunque, secondo Barucci, «non è sotto pressione» e si muove in un campo di variazione abbastanza ben definito, anche se perde qualche punto, soprattutto contro il marco, ad ogni nuova perturbazione politica o giudiziaria. E per quanto riguarda il problema cruciale del Sistema monetario europeo il ministro ha ribadito che l'Italia "vuole fare ritorno nello Sme al più presto possibile", ma quando si saranno realizzate le condizioni che permetteranno di evitare nuove turbolenze nel Sistema, altrimenti un rientro della lira sarebbe dannoso non soltanto per l'Italia ma anche per tutti gli altri Paesi.

Proprio per questo è necessario ridiscutere il funzionamento dello Sme: «L'esperienza disastrosa dell'estate-autunno '92 non deve più ripresentarsi". Sembra evidente, dalle parole di Barucci, che la fase di rientro è ancora tutta da discutere visto che i focolai di tensione monetaria in Europa sono tutt'altro che spenti: la corona svedese è tornata sotto pressione per il rischio di elezioni anticipate, mentre incombe sempre la spada di Damocle del referendum europeo in Danimarca in grado di provocare un altro «terremoto» visto che quello di giugno è costato alla Banca centrale danese il dimezzamento degli investimenti esteri e che un ulteriore «no» a Maastricht rischia di trascinare l'economia del Paese in una crisi in grado di portare alla svalutazione della corona. In queste condizioni all'Italia, in attesa che riprenda la crescita, conviene guardare ai suoi conti pubblici e rimanere «al coperto» sfruttando al massimo i vantaggi che una lira svalutata porta con sé. Anche perché questo è un gioco che non dura all'infinito.

Gigi Dario

AFFARI E MANI PULITE

Economia chiusa «per restauri»

Normalmente, nella redazione economica del giornale, i lanci di agenzia arrivano a valanghe e per selezionarle si deve nuotare nella carta. E' forse l'unico settore dove non si vive con l'angoscia dello spazio bianco da riempire. Accordi, quotazioni, previsioni, affari e controaffari. Da parecchi giorni il flusso delle notizie si è ridotto almeno di un decimo e le «notizie da titolo» vengono regolarmente scippate dalla cronaca giudiziaria.

Tangentopoli ha sostituito Monopoli: non si vende, non si tratta e non si costruisce. Al massimo si gioca a guardare nella sfera di cristallo. A chi toccherà oggi.

Più che un segnale è una realtà inquietante. Facciamo un esempio. Ieri a Zurigo il potentissimo gruppo del settore elettromeccanico svizzero-svedese Asea Brown Boveri (coinvolto in qualche modo in «mani pulite») ha tenuto una conferenza stampa. Voleva spiegare dove avrebbe investito nei prossimi anni circa un miliardo di dollari, 1.600 e rotti miliardi di lire. L'Abb, è noto, è uno dei colossi internazionali interessati alle privatizzazioni in Italia. Opportunamente, un collega ha chiesto al responsabile del gruppo in Italia von Koerber: «Vi interessano ancora La Breda Ferroviaria e il Nuovo Pignone?».

«Certo - ha detto il manager - ma il problema è che le persone con cui si erano avviati dei contatti ora sono in prigione o sono state licenziate». Una volta questa sarebbe stata la battuta di una vignetta. «Sono preoccupato - ha aggiunto - perchè un Paese non può resistere a lungo in queste condizioni. Anche in Germania ci fu cinque anni fa un problema analogo. Poi le privatizzazioni e una nuova legge sul finanziamento dei partiti hanno risolto tutto».

Già, è una parola. Intanto Moody', che recentemente ha declassato l'Italia, ieri ha promosso la Malesia. Ogni paese ha i tigrotti che si merita.

f. g.

SMENTITA DA PARIGI

Renault, niente offerte di matrimonio con Fiat

PARIGI — «Non ho ricevuto domande di matrimonio ed ho già smentito le voci emerse nei giorni scorsi». Così Louis Schweitzer presidente e direttore generale della Renault mette la parola fine alle voci di una possibile fusione con la Fiat.

Rispondendo alle domande dei cronisti al termine della conferenza stampa di presentazione dei risultati '92 della casa francese, Schweitzer glissa con abilità alle domande sulle possibili intese con corso Marconi. Agnelli, gli chiedono, non ha mai smentito le voci di una possibile intesa: «Chiedetelo al presidente della Fiat» è la risposta di Schweitzer. Se non un matrimonio sono possibili accordi parziali? «Gli accordi specifici si possono fare con tutti i costruttori».

E tangentopoli? «Non entro in questioni politiche italiane» è la risposta del presidente della Renault. Riguardo alla situazione dell'auto in Italia, Louis Schweitzer osserva che la situazione del mercato è migliore rispetto a quella di altri paesi europei: «La nostra quota di mercato è diminuita in Italia mentre le vendite sul mercato italiano scendono meno di altre piazze» aggiunge Schweitzer «Dobbiamo cercare di capire i motivi e provvedere. Una causa può essere il fatto che abbiamo aumentato i prezzi all'inizio dell'anno prima dei nostri diretti concorrenti».

CONTROVERSI GIUDIZI SULLE CLASSIFICHE EUROSTAT

«Quinti, sesti in Europa? E' solo un gioco»

Gianni Agnelli è il più scettico, ma chi è di parere opposto? Romiti - Anche De Benedetti ci crede poco

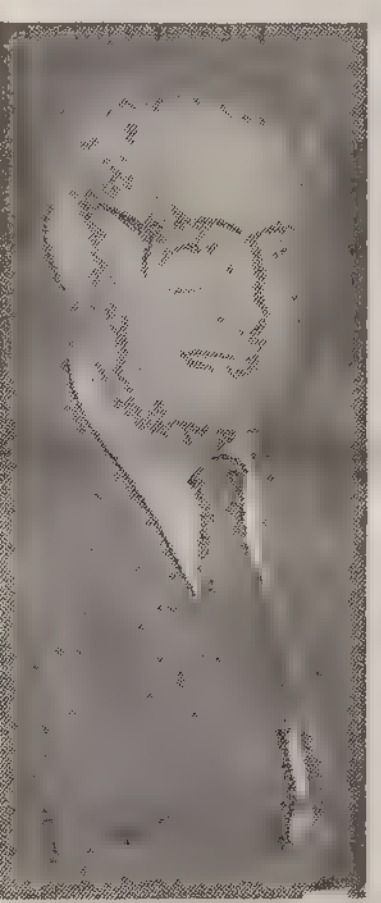
ROMA — La classifica di Eurostat che piazza l'Italia al quinto posto in Europa per prodotto interno lordo? "E' solo un gioco", commenta scettico Gianni Agnelli. E spiega: "la Cee fà le sue statistiche in base al fatturato pro capite, ma quello che è più importante, anche in una azienda, non è il fatturato ma l'utile". Sarà anche vero che per 'Pil' siamo davanti all'Inghilterra, "ma non è questo l'importante". Non tutti però la pensano come il presidente della Fiat. Il suo ammnistratore delegato, ad esempio, è di opposto parere: "Eurostat è un ente serio — obietta Cesare Romiti — Quindi se hanno detto che siamo la quinta potenza possiamo crederci".

Carlo De Benedetti è schierato con Agnelli: "Una volta c'è troppo ottimismo un'altra volta troppo pessimismo". Le classifiche, conclude scaramantico il presidente dell'Olivetti, "portano sfortuna anche a chi le fà". La rilevazione di Eurostat, gli fà eco Luigi Abete, è incompleta e datata. Le variabili sono tante, ricorda il presidente di Confindustria, e noi siamo "un paese in continua evoluzione: ogni giorno c'è una novità".

Gli ottimisti replicano con Renato Picco, presidente di Eridania Begin-Say, che non c'è nulla di cui meravigliarsi: "Quello che è stato fatto di buono dalle imprese in questi anni non può essere cancellato da quello che sta accadendo in questi giorni". La classifica di Eurostat, pur essendo settoriale, "è un segnale importante" anche per Fedele. Luigi Orlando, vice presidente della Confindustria, è decisamente pessimista: la rilevazione dell' ufficio statistico europeo dimostra soltanto che "il processo di deindustrializzazione in atto nel paese non ha ancora prodotto effetti devastanti". Il problema, avverte, resta "in prospettiva futura".

Piero Marzotto è per la teoria del "mal comune, mezzo gaudio": tutta l'economia mondiale va male e quindi può darsi che l'Italia abbia mantenuto la quinta posizione perchè "anche gli altri sono andati indietro". Ed è forse questa la diagnosi che più si avvicina alla realtà. Prudente, Claudio Cavazza, presidente della Sigma-Tau, invita a prendere questo tipo di classifiche con il beneficio dell'inventario. L'Italia, osserva Cavazza, è un paese industriale "con grandi possibilità di ripresa ma con alcuni difetti strutturali che debbono essere modificati". Ottimista anche Giorgio Porta, presidente dell'Enichem. Il giudizio di Eurostat è credibile, dice. "Dobbiamo chiarire, ridefinire e aggiornare alcune strutture e alcuni rapporti degli industriali con lo Stato ma le potenzialità del paese sono ancora tutte intatte".

L'Ice: «Boom di esportazioni e 'bilancia' euforica»

A confortare gli ottimisti arrivano le previsioni per il 1993 sulla bilancia commerciale italiana, anticipate dall'Ice: ci sarà un saldo attivo di 4.500 miliardi. "C'è un boom delle esportazioni", ha dichiarato ieri il presidente dell'Istituto per il commercio con l'estero Inghilesi al Gr1: più 19,1 per cento in gennaio per i paesi comunitari "che è una cifra da capogiro", e uno sbalorditivo 30 per cento in più di esportazioni negli Stati Uniti. Speriamo.

Cesare Romiti

Gianni Agnelli

LA CGIL RESPINGE LA PROPOSTA DI AMATO

Macchè patto sociale...

Unite le componenti interne - «Lo sciopero? Generale»

ROMA — La Cgil è unita nel respingere al mittente, il presidente del Consiglio Amato, l'idea di un «patto sociale» per l'occupazione riportando la trattativa sui contenuti propri e cioè la riforma della contrattazione e del salario. E' quanto emerso dalla riunione della direzione di ieri. Dal leader Bruno Trentin ai segretari confederali «pidiessini» Sergio Cofferati e Fausto Bertinotti, al socialista Giuliano Cazzola; dai dirigenti di categoria (come Fausto Vigevani, leader della Fiom e Giorgio Cremaschi della Fiom piemontese) a quelli territoriali (come il numero uno dell'Emilia Romagna Giuseppe Casadio), tutti si sono detti contrari al patto sociale.

«Parlare adesso- ha spiegato il leader della Cgil Trentin- di un patto sociale mi pare del tutto fuorviante». La trattativa dunque «va scaricata- ha aggiunto il segretario confederale Sergio Cofferati- dei valori simbolici e sfrondata dai significati politici che nulla hanno a che fare con questioni di merito sindacale». E lo sciopero del 2 aprile? «L'orientamento- ha chiarito Cofferati- è lo sciopero generale di tutte le categorie». Ed ancora «la struttura contrattuale che ha delineato Amato- ha precisato Cofferati- non è accettabile».

Insomma una Cgil unita? «Certamente sì- risponde Bertinotti il capo della minoranza di Esser Sindacato- sul rifiuto del patto sociale, un'idea grottesca, un tentativo di darsi una stampella laddove le proprie gambe non reggono più da parte di un Governo screditato di fronte al paese». Detto questo «il problema per la Cgil comincerà da come si rifiuta una pericolissima prospettiva ossia- avverte Bertinotti- lo scambio tra il riconoscimento del ruolo del sindacato e la riduzione della tutela contrattuale e del potere dei lavoratori».

Se è positivo il rifiuto del patto sociale «occorre- aggiunge Bertinotti- un chiarimento sia sull'impianto politico che sui contenuti della stessa piattaforma unitaria che è insufficiente e non è stata discussa coi lavoratori secondo una prassi verticistica da superare». Bertinotti definisce come «terreni scivolosi certi elementi della piattaforma come tutto ciò che riguarda le forme di contratti di lavoro atipici». Per Bertinotti «non sono materie della trattativa,perchè di per sè inaccettabili, il salario d'ingresso, il lavoro interinale e gli stessi contratti d'inserimento». Il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola sostiene che «purtroppo le condizioni per un patto sociale non ci sono e se non si può fare il meglio non bisogna rinunciare a fare adesso il possibile». Per Cazzola come per gli altri dirigenti confederali «sarebbe già tanto riuscire a fare un buon accordo tra governo e parti sociali su questioni aperte da troppo tempo e decisive per rilanciare l'economia e il sistema industriale».

La trattativa sul costo del lavoro e per l'occupazione proseguirà come già è stato annunciato a ritmi serrati. Questo pomeriggio ritorneranno a Palazzo Chigi le associazioni degli industriali (Confindustria, Confapi, Intersind e Asap) insieme a Cgil, Cisl e Uil. Al centro del confronto di domani la riforma della struttrua contrattuale e del salario. Questi stessi protagonisti si rivedranno anche lunedì, 15 marzo, per affrontare la parte del negoziato relativa alla politica industriale (privatizzazioni comprese); e mercoledì, 17 marzo, sulla riforma del mercato del lavoro.

Giovedì, 18 marzo, sarà la volta di tutte le altre organizzazioni sindacali, in particolare quadri e dirigenti. Sempre giovedì prossimo governo e sindacati si incontreranno con le organizzazioni imprenditoriali del terziario, dell'agricoltura, dell'artigianato e della cooperazione.

INDAGINE

Ora due italiani su tre riducono le spese

MILANO — due terzi degli italiani (68%) si accingono a ridurre le spese o a risparmiare sugli acquisti. E' questo il primo vistoso effetto della crisi sui consumi così come emerge da una ricerca della Gpf e Associati per il mensile gente Money. L'indagine, pubblicata sul numero di marzo del mensile, è stata condotta su un campione rappresentativo dell'intera popolazione italiana. La volontà di risparmio dei consumatori si traduce in cinque comportamenti annunciati: 1) ci si astiene da alcuni consumi, smettendo di comprare oggetti dei quali si può fare a meno (26%), 2) si rinvia l'acquisto (33%), 3) si diminuisce la quantità acquistata (17%), 4) ci si orienta verso un'alternativa meno costosa (27%), 5) si diventa più sensibili agli sconti, alle offerte speciali e si girano più negozi per trovare lo stesso bene ad un prezzo più conveniente (praticamente la totalità degli intervistati). I prodotti più direttamente colpiti da questo atteggiamento del consumatore sono naturalmente quelli che implicano una maggiore spesa. Il 69% rinuncerà a comprare la moto (o rimanderà l'acquisto), il 62,2% l'automobile, il 63,8% il telefonino, il 57% lo scooter, il 55,8% l'impianto HiFi. E tra quanti non rinunceranno, almeno quattro su dieci si orienteranno verso prodotti meno costosi di quelli che avrebbero scelto senza il timore della recessione.

LE CONDIZIONI DI BRUXELLES

Van Miert: «L'Ilva deve ammettere gli aiuti»

BRUXELLES - Presentazione di un nuovo piano di ristrutturazione entro il 30 aprile e ammissione, da parte italiana, del fatto che l'aumento di capitale da 650 miliardi di lire rappresenta un aiuto di Stato che viola le norme del mercato comune: queste, in sintesi, le condizioni in base alle quali la Commissione europea ha deciso il rinvio dell'esame del caso Ilva indicate in una lettera inviata alle autorità italiane dal Commissario per la concorrenza Karel Van Miert.

Le condizioni sono stanzialmente le stesse indicate nei giorni scorsi dal portavoce dello stesso Van Miert. Tuttavia, la Commissione ha ritenuto opportuno puntualizzare la sua posizione sul caso Ilva mettendo nero su bianco, in una nota, il contenuto della lettera inviata a Roma.

La siderurgia italiana, scrive Van Miert, si trova in una situazione di crisi analoga a quella di altri paesi Cee (in particolare la Spagna) e Bruxelles vuole trattare in maniera uniforme tutti i casi che sono accumunati dalla caratteristica della concessione di aiuti di Stato alle imprese non conformi al Trattato. Tre le condizioni dettate dalla Cee per il rinvio della decisione sull'aumento di capitale dell'Ilva da parte dell'azionista Iri.

Innazitutto, le autorità italiane riconoscono che l'operazione costituisce un aiuto di Stato. Questo aiuto, essendo destinato al risanamento finanziario di un'impresa siderurgica, è incompatibile con le norme del mercato comune. La Commissione procederà quindi alla sua autorizzazione - è la seconda condizione posta da Bruxelles - solo in applicazione dell'articolo 95 del Trattato Ceca dopo aver ottenuto il via libera del Consiglio dei ministri Cee.

Come terza condizione Van Miert cita poi l'impegno preso dalle autorità italiane per presentare prima del 30 aprile un nuovo piano. La ristrutturazione dovrà prevedere riduzioni delle capacità produttive tali da giustificare, oltre a quelli già concessi, eventuali nuovi aiuti pubblici. Oggi il caso Ilva sarà al centro dell'incontro tra Van Miert e l'amministratore delegato dell'Iri Michele Tedeschi, il quale dovrebbe anticipare alcune linee del nuovo piano di ristrutturazione.

Rolls Royce, profondo rosso General Motors batte cassa

LONDRA — Profondo rosso per la **Rolls-Royce** (motori) nel '92, con una perdita lorda di 184 milioni di sterline (circa 427 miliardi di lire) contro un utile di 51 milioni conseguito nell'esercizio precedente. Alla base di questa performance negativa, hanno spiegato immediatamente i responsabili del gruppo, ci sono gli accantonamenti per 230 milioni di sterline (zero nel '91) stanziati per finanziare la soppressione di 5 mila posti di lavoro. I tagli, spiegano i responsabili della Rolls-Royce, riguarderanno quest'anno 3 mila dipendenti e per i restanti 2 mila saranno adottati nel 1994.

Intanto **General Motors** ha chiesto a diciassette banche internazionali un credito sindacato per 20,75 miliardi di dollari (33.400 miliardi di lire), cui dovrebbero essere associate linee di credito per almeno altri 4 miliardi di dollari. Se verrà realizzata, come sembra probabile, si tratterà della maggiore operazione bancaria mai effettuata negli Stati Uniti.

Il pacchetto di prestiti servirà per rifinanziare debiti in scadenza e secondo una fonte, citata dal Well Street Journal comporterà un aumento dell'indebitamento bancario della General Motors, di un'entità tuttavia non ancora precisata. Quest'anno il numero uno dell'auto mondiale deve fare fronte a scadenze per 20 miliardi di dollari. La Standard and Poor's nello scorso febbraio, nell'abbassare il rating della Gm, aveva indicato la possibilità che il gruppo dovesse fare ricorso a nuove linee di credito.

BILANCI

Sip, utili lordi a mille miliardi

ROMA — Positive le indicazioni '92 per la Sip. Sfiora infatti i mille miliardi l'utile lordo dell'anno appena concluso, con un incremento del 37% sul precedente esercizio. E' quanto emerso ieri dal consiglio di amministrazione della società del gruppo Iri-Stet presieduto da Ernesto Pascale, che ha varato il progetto di bilancio 1992 ed ha proposto un aumento di capitale a pagamento per un massimo di 736,1 mld che verrà sottoposto all'assemblea degli azionisti per il prossimo 26 aprile in prima convocazione (il 27 in seconda).

I risultati dell'esercizio '92, in una nota della Sip, vengono giudicati positivamente "nonostante gli eccezionali ed imprevedibili oneri che hanno inciso sui conti dell'azienda in seguito alla manovra di risanamento varata dal governo ed all'aumento del costo del denaro". Ecco in sintesi i più significativi risultati gestionali e le modalità relative all'aumento di capitale finalizzato a "meglio articolare la struttura patrimoniale e sostenere l'impegnativa attività di investimento necessaria all'evoluzione delle tlc italiane":

RISULTATI DELLA GESTIONE: i ricavi hanno raggiunto i 21.556,8 mld di lire, con un incremento del 10,8%. Contestualmente si è registrato un contenimento al 7,4% della dinamica dei costi industriali (10.786 mld), la crescita del risultato operativo a 3.303,8 mld (+20,3%) e, soprattutto, quella del risultato prima delle imposte che ha raggiunto i 998,2 mld (+36,8%).

L'UTILE dell'esercizio — prosegue la nota — è stato di 460,6 mld di lire che, secondo la proposta di riparto, consentirà di remunerare il capitale con un dividendo invariato: 75 lire per le azioni ordinarie, 95 lire per quelle di risparmio.

■ **BNL.** Positive indicazioni per l'esercizio 1992, il primo, della Bnl Spa. Il bilancio, esaminato ieri dal consiglio d'amministrazione e che sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea il 29 aprile, registra un avanzo lordo di 1.419 miliardi. Contabilizzate minusvalenze su titoli e partecipazioni per 356 miliardi, il cda ha stanziato per ammortamenti e accantonamenti 985 miliardi, di cui 751 a fondi rischi. All'assemblea sarà proposta una chiusura d'esercizio che evidenzia un utile netto di 78 miliardi, il 5,1% in più rispetto al 1991. Il risultato consente l'erogazione di un dividendo di mille lire, pari al 10% del nominale, per le azioni di risparmio. Il consiglio ha anche deliberato la proposta di aumentare il fondo acquisto azioni proprie da 50 a 60 miliardi, stabilendo le modalità d'esecuzione delle operazioni di acquisto e vendita dei titoli.

A fine '92 il patrimonio netto della banca, dopo l'attribuzione a riserva del residuo utile 1992, ha raggiunto i 6.124 miliardi, con un incremento pari al 13,5%. I fondi rischi ammontano complessivamente a 3.093 miliardi con un incremento del 48,5%, per un totale di mezzi propri pari ad oltre 9.200 miliardi di lire.

FLOTTA / BILANCIO '92 IERI IN CONSIGLIO

Lloyd ai minimi termini

Perdite e accantonamenti speciali riducono il capitale a 4,5 miliardi

L'esercizio '92 si è chiuso con un disavanzo di oltre 12 miliardi; istituito un fondo di 17 miliardi, per fare fronte a possibili evenienze negative. Il 16 aprile decisiva assemblea societaria. Lacalamita (nella foto) considera soddisfacenti i dati commerciali '92.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione del Lloyd, riunitosi ieri mattina a palazzo della Marineria, ha approvato il bilancio '92, che presenta il previsto disavanzo di 12,6 miliardi. E'stato istituito un fondo di accantonamento di 17 miliardi, per fronteggiare possibili, negative evenienze: l'entità dei contributi statali, destinati dalla legge 383/90 in appoggio alla linea dell'Estremo Oriente, non sono più certi e automatici, l'azienda corre così ai ripari per evitare eventuali, spiacevoli «scoperti».

La costituzione di questa «riserva di sicurezza» riduce il capitale sociale della compagnia da 34 a 4,5 miliardi: con margini di manovra sempre più smilzi, la compagnia cammina veramente sul filo del rasoio. Il consiglio ha inoltre sollecitato che venga puntualizzata al 15 marzo la situazione economico-patrimoniale della compagnia. Il buon andamento dei primi due mesi del '93 — assicura il vertice aziendale — dovrebbe scongiurare inauspicabili sorprese.

Nessun gesto clamoroso da parte dei rappresentanti triestini — ieri hanno partecipato ai lavori Richetti e Pacorini — che per ora rimarranno al loro posto. Non c'era Anzellotti, trattenuto a Milano da impegni professionali. Richetti ha comunque confermato riserve e preoccupazioni, perchè «i punti d'ombra sul domani del Lloyd permangono».

Dal punto di vista operativo nel '92 il Lloyd ha movimentato complessivamente 136.883 teu, con un incremento del 27% rispetto all'anno precedente; il fatturato è cresciuto da 256 a 348 miliardi. Dati commerciali che vengono giudicati «soddisfacenti» dal presidente della compagnia, Lacalamita.

Il prossimo appuntamento societario è fissato al 16 aprile, quando sarà convocata l'assemblea degli azionisti, nella duplice veste ordinaria e straordinaria: a quella data le decisioni di Finmare, riguardo il futuro del Lloyd, verranno definitivamente esplicitate. Il consiglio di amministrazione lloydiano ha evidenziato ieri la necessità che l'azionista Finmare prenda opportuni provvedimenti a sostegno della compagnia.

Quindi venerdì 16 aprile sarà finalmente chiaro in che modo la finanziaria Iri affronterà l'emergenza Lloyd: la strada, che con ogni probabilità Finmare è intenzionata a percorrere, è quella, ormai nota, dell'accorpamento con l'Italia di navigazione. Un terreno minato: perchè il Lloyd cesserebbe di esistere come realtà societaria, perchè le sue navi e i suoi diritti di linea finirebbero nell'indistinto calderone Finmare, perchè a quel punto le possibilità, che navi e linee dell'ex Lloyd vengano cedute a pezzi e a bocconi, sarebbero tristemente notevoli. D'altronde l'ipotesi di una ricapitalizzazione del solo Lloyd, a cura di Finmare, sembra remota. A meno che, da qui a metà aprile, non accadano fatti nuovi: ovvero possa andare a segno l'operazione di coinvolgimento della Regione, operazione sulla quale governo nazionale regionale stanno trattando.

Un eventuale intervento della Regione — si fa notare dalla presidenza lloydiana, in sintonia con quanto il «patron» di Finmare Rosina ha sostenuto martedì scorso a Roma — non può prescindere da una globale valutazione delle cifre in ballo: il patrimonio del Lloyd (navi, immobili, ecc.) è stimato intorno ai 440 miliardi (senza calcolare i diritti di traffico), la massa debitoria tocca i 380 miliardi, con una preponderante incidenza degli oneri finanziari.

A Roma Rosina ha detto: Finmare può ripianare il deficit '92 della compagnia — quindi 12 mld —, ma la Regione, qualora intenda impegnarsi per il Lloyd, sarà in grado di fronteggiare il pesante indebitamento a medio-lungo termine che la compagnia presenta nei confronti delle banche? E cosa replica la Regione?

Ezio Alcide Rosina

FLOTTA / ASSEMBLEA

La silente rabbia dei dipendenti

TRIESTE — Michele Lacalamita, insieme ad alcuni consiglieri, ha illustrato ieri mattina alle rappresentanze sindacali aziendali le decisioni prese dal consiglio di amministrazione. Pesanti ripercussioni di carattere occupazionale — è stato detto ai sindacalisti — interesseranno il personale amministrativo di Finmare; gli ammortizzatori sociali, ora disponibili, sono insufficienti.

Per i dipendenti della compagnia la preoccupazione per il nebuloso futuro della società si abbina strettamente al rischio di un posto di lavoro traballante. Le organizzazioni sindacali chiedono che venga immediatamente avviata la trattativa a livello nazionale con Iri e Finmare, nella quale dovrà essere chiarito il ruolo del Lloyd quale capofila del trasporto di linea pubblico.

«Dimostrativa» e «silenziosa» l'assemblea dei dipendenti ieri mattina nel corridoio del «settimo piano», quello dell'alta dirigenza, mentre era in corso la riunione del consiglio di amministrazione. Alle pareti erano stati appesi alcuni eloquenti cartelli: «Vogliamo solo derattizzare», «Attenti squalo Finmare», «Andate ad amministrare la Premuda» (evidente riferimento a Rosina ndr). Atmosfera comprensibilmente greve, diffusa la sfiducia nei confronti dei vertici del Lloyd e di Finmare, ma anche verso i politici triestini, considerati disattenti o inefficaci. Decine di persone assiepate nel corridoio hanno protestato con mesta urbanità. L'azienda ha avuto da ridire sulla presenza di un paio di giornalisti, considerati elemento di turbativa mentre si svolgeva il consiglio: dispiace, si spera se non altro di non averne alterato sensibilità e capacità decisionale.

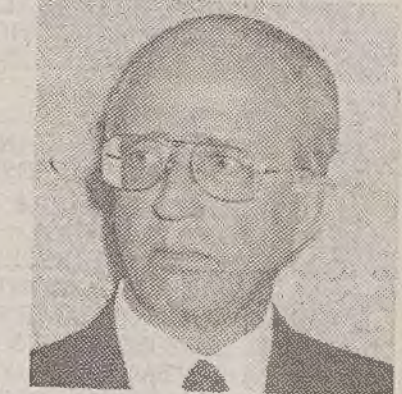
I motivi del risentimento del personale sono noti e tanti. Contro Rosina, reo di avere sfasciato la flotta pubblica e di rimanere comunque a galla. Contro Finmare, che si vuol tenere stretto il Lloyd per avere ancora una ragione di sopravvivenza. Contro una direzione aziendale, che tiene «Nuova Piave» e «Nuova Rosandra» ancorate e inoperative nel porto triestino, a 300 milioni di spese mensili. Contro un accorpamento con l'Italia, che genererebbe esuberi occupazionali difficilmente riassorbibili nella realtà triestina, dove tra l'altro non esistono altre aziende Finmare. Contro tutti gli errori commessi in passato: dall'anti-economico scorporo di molte attività (logistica, rete agenziale, assicurazioni) allo scomposto «turn over» dei dirigenti fino alla dispendiosa «dipendenza» da Fincantieri. Contro un governo, che mette all'asta la flotta pubblica, quando il deficit nazionale dei noli supera i 2500 miliardi.

La «gente» del Lloyd è sicura che la compagnia da sola ce la possa fare. L'accorpamento con l'Italia non sarebbe poi un grande affare e non contribuirebbe a creare chissà quale grande compagnia. Il Lloyd è inserito all'interno di solide alleanze (Mafecs, Saecs, Anzecs), gode di indiscusso prestigio, partecipa alla *grosspolitik* armatoriale. Porta a Trieste, insieme ai suoi partner, più o meno il 40% dei container movimentati dal Molo VII; tra banche, agenzie, spedizionieri, trasportatori, riparazioni, tasse portuali, nutre un considerevole indotto. Trieste — si chiedono — può perdere anche questo?

Massimo Greco

GENERALI / CONFERENZA

Rischi spaziali: roulette russa

Negli ultimi anni si sono succedute diverse catastrofi naturali: l'uragano Andrew ha provocato perdite per almeno 17 miliardi di dollari alle compagnie. Il presidente delle Generali, Coppola di Canzano, avverte: «Alcune imprese potrebbero operare scelte dolorose».

Dall'inviato
Fabio Pagan

ROMA — «Assicurare i lanci di satelliti è come giocare alla roulette russa: un colpo su sei è mortale». Parola di assicuratore. Poi si scopre che da un paio di anni in qua, le compagnie che operano nel settore spaziale sono riuscite a far quadrare i bilanci, incassando in premi più di quanto hanno dovuto versare ai clienti per pagare i fallimenti. Merito di una raggiunta maturità del settore, dell'aver trovato un equilibrio soddisfacente tra premi e danni. Con l'aggiunta di un pizzico di fortuna: basterebbero un paio di gravi insuccessi per sballare da un giorno all'altro un quadro quasi idilliaco.

E' la lezione che viene dalla prima giornata della «Conferenza sulle attività commerciali e industriali nello spazio: implicazioni assicurative» giunta alla settima edizione, e organizzata dalle Assicurazioni Generali allo Sheraton Hotel di Roma. Dunque, lo spazio «tira» davvero per le compagnie di assicurazione? Al momento sì, ma rischia di patire pesanti conseguenze dalla situazione difficile dell'intero comparto assicurativo.

Eugenio Coppola di Canzano, presidente e amministratore delegato delle Assicurazioni Generali, ha ricordato in apertura di lavori come alcune calamità di origine naturale abbiamo fatto lievitare drammaticamente il costo dei sinistri catastrofici. L'uragano Andrew, che lo scorso agosto ha provocato vittime e distruzioni negli Stati Uniti, ha spazzato via anche parecchie compagnie assicuratrici. In termini di costo, per il sistema assicurativo, Andrew ha provocato perdite per almeno 17 miliardi di dollari.

Evento eccezionale, irripetibile? Non proprio, dal momento che Andrew ha rappresentato la «punta» di un ciclo disastroso in atto da alcuni anni, che ha visto succedersi calamità, come l'uragano Hugo negli Usa (1989), danni per 4 miliardi di dollari; le tempeste in Europa (inverno 1990), dieci miliardi di dollari; il tifone Mireille, in Giappone (1991), cinque miliardi di dollari.

Ha avvertito Coppola di Canzano: «In una situazione del genere, si prospetta il pericolo che alcune imprese siano costrette a operare una scelta dolorosa ma necessaria, tagliando i settori potenzialmente più rischiosi , tra i quali vi è certamente quello spaziale, se dovesse rivelarsi nuovamente portatore di perdite consistenti, come avvenuto nella seconda metà degli anni Ottanta».

Per intanto, però, il rapporto tra entrate e uscite, fra premi e danni, pare accettabile ad assicuratori, clienti e broker.«Una situazione che fa sperare in una futura possibilità di autofinanziamento per il settore assicurativo spaziale, nel senso che non si debba ricorrere a compensazioni con i risultati di altri rami assicurativi» come ha detto il vicepresidente generale della compagnia triestina, Benito Pagnanelli.

I quindici anni trascorsi dalla prima conferenza spaziale delle Generali, a Grignano, nel 1979, hanno consentito di mettere in evidenza alcuni punti fermi.

Per gli assicuratori, il lancio di un satellite commerciale è più conveniente con un vettore «a perdere» che non con lo Shuttle. C'è il rischio che la supervalutazione di certi settori provochi un eccesso di offerta rispetto alla domanda (come è accaduto nelle telecomunicazioni). Gli assicuratori devono impegnarsi in uno sforzo di mezzi e di fantasia per trovare il modo di coprire in futuro anche alcuni programmi scientifici.

Ma c'è un elemento di fondo da tenere in considerazione: «Dall'Ottantanove a oggi il mondo è cambiato imprevedibilmente», ha ricordato Luciano Guerriero, presidente dell'Asi, l'Agenzia spaziale italiana. «Le grandi infrastrutture pensate per lo spazio, dalla stazione americana Freedom ai moduli italo-tedeschi Columbus, dallo Shuttle alla navetta franco-europea Hermes, erano legate alla competizione Est-Ovest. Con la fine dell'Urss è iniziata una fase di ripensamento di questi enormi investimenti: Si è entrati in un rapporto di collaborazione con la Russia e con le altre Repubbliche ex sovietiche. Dopo il summit di Granada — ha concluso Guerriero — l'Agenzia spaziale europea (Esa) sta rivedendo tutta la sua strategia. Hermes rischia di rimanere per sempre sulla carta». Discorso analogo per l'America. Edward A. Frankle, rappresentante della Nasa, ha rievocato la storia infinita della stazione spaziale Freedom, via via ridisegnata e ridotta in dimensioni e potenzialità. Ora l'amministrazione Clinton ha chiesto una nuova drastica revisione del progetto, in cui sono coinvolti anche europei, canadesi e giapponesi. Fra tre o sei mesi conosceremo la sorte dell'ambiziosa piattaforma orbitale che doveva essere realtà prima del Duemila. Solo allora sapremo — per dirla con mister Frankle — se sulle attività spaziali soffia una brezza rinfrescante o si abbatte una minacciosa tempesta.

PERSI MOLTI MERCATI

Salgono in modo massiccio i disoccupati in Slovenia

Aumentati del 27,6‰

Previsioni negative

LUBIANA — Sono 120.062 i disoccupati ufficialmente iscritti nelle liste di collocamento in Slovenia alla fine dello scorso gennaio. E' aumentato di 1.838 unità il numero dei disoccupati rispetto al dicembre scorso. L'aumento registrato in un anno, dal gennaio 1992 a quello 1993, è di ben 27,6%. La diminuzione dei posti di lavoro è stata però in gennaio superiore a queste 1.838 unità. Soltanto nell'industria il numero dei posti è diminuio di 4.084.

Pertanto si deve arguire che una buona parte di questi ha scelto di essere messo anticipatamente in pensione, anche perché non vi sono segnali che si siano creati nuovi posti di lavoro nel settore terziario, che è del tutto privato. Sono ormai lontane nel ricordo le cifre della disoccupazione di dieci anni addietro. Nel gennaio 1983 vi erano in Slovenia solo 16.556 disoccupati. Si era però in una situazione di piena occupazione propria al regime comunista. In un sistema che si sta velocemente avviando al libero mercato le ripercussioni sono evidenti. Da notare che la Slovenia paga anche lo scotto della perdita di molti mercati.

Le statistiche slovene ci dicono che il 40% dei disoccupati ha un'età inferiore ai 26 anni e che la metà di questi è in cerca di prima occupazione. Il 45% dei disoccupati sono donne.

Non si è però ancora giunti all'apice. Numerose aziende slovene sono in fase di ristrutturazione. Ad esse pensa uno speciale fondo statale i cui dirigenti non intendono derogare dal principio di non aiutare le aziende che non hanno speranza di essere risanate e di poter camminare senza stampelle. Soltanto nelle aziende che sono ora in fase di risanamento e che potranno in un prossimo futuro operare con successo vi sono 11.500 persone in soprannumero. Oltre a queste in Slovenia dovrebbero essercene circa 30.000 in una specie di cassa integrazione. La previsione di 150.000 disoccupati, fatta anche da esponenti governativi, non è pertanto azzardata.

Marco Waltritsch

COSTO DELLA VITA

Corte costituzionale: pensioni rivalutate per le casalinghe

ROMA — Anche le pensioni delle casalinghe saranno adeguate al costo, eternamente crescente, della vita, così come avviene per tutte le altre categorie di pensionati. La novità è stata introdotta dalla Corte Costituzionale con la sentenza 78/93 che sancisce la nullità della norma che non prevedeva questo adeguamento. E' stato dichiarato non più operante l'articolo 9 della legge 389/1963 che, secondo la Corte, violava il principio della eguaglianza giuridica dei cittadini, perchè discriminava le casalinghe rispetto ad altre categorie di pensionati per i quali è prevista la rivalutabilità e l'adeguamento monetario dei contributi versati che da oggi si estende anche alle "massaie" prive di ogni altra fonte di reddito.

Il numero delle casalinghe interessata alla sentenza è relativamente modesto. Le pensioni ottenibili con i versamenti volontari sono risultate infatti fino a ieri assai poco appetibili per due motivi: 1) ai versamenti delle interessate non si aggiungevano, e continuano a non aggiungersi, come accade invece per i lavoratori dipendenti, i versamenti dei datori di lavoro; 2) il valore monetario di questi versamenti non veniva rivalutato.

La rivalutabilità della pensione e l'adeguamento dei contributi versati, consentiti oggi dalla sentenza della Corte Costituzionale, eliminano soltanto uno dei motivi di disaffezione per questa forma di previdenza. E' tuttavia possibile che la novità riaccenda l'interesse delle casalinghe, delle associazioni che ne difendono gli interessi e, più in generale, della forze sociali che hanno sempre trascurato questa possibile forma di previdenza per una categoria tanto debole quanto numerosa.

SERIE D'INCONTRI ALL'UNIVERSITA' DI TRIESTE

Il manager in cattedra

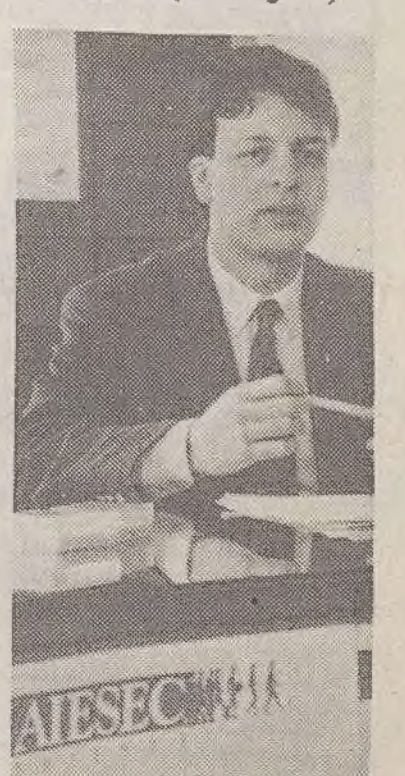
Relatori d'eccezione: da Gutty (Generali) a Lacalamita (Lloyd)

TRIESTE — E i manager approdano all'Università di Trieste. E' stato presentato ieri nell'aula Bachelet dell'ateneo cittadino, il nutrito calendario degli incontri per il nuovo corso di management organizzato dall'Associazione degli studenti di scienze economiche e commerciali, Aiesec. Gianfranco Gutty, Riccardo Illy, Michele Lacalamita, Giuseppe Stefanel e Giuseppe Viani, questi i nomi dei relatori d'eccezione che, dal 18 marzo al 15 aprile, terranno ciascuno una lezione teorico-pratica su alcuni aspetti della realtà aziendale in cui operano.

«Il corso — ha spiegato Stefano Curti dell'Aiesec — si inserisce in un percorso ideale che l'associazione ha intrapreso già lo scorso anno con il "Progetto Borsa". L'iniziativa si proponeva di rafforzare il collegamento tra il mondo accademico e la variegata realtà economica e occupazionale. Visto il successo ottenuto, abbiamo deciso di proseguire organizzando degli incontri in grado di far conoscere da vicino le diverse problematiche aziendali della regione».

Il corso verrà aperto giovedì prossimo, alle 17, nell'aula conferenza della Facoltà di economia e commercio da Riccardo Illy, amministratore delegato per il marketing e la finanza della Illy Caffè di Trieste. Il tema della conferenza-lezione sarà «La qualità quale veicolo per il successo di un prodotto». Seguirà mercoledì 24 marzo Giuseppe Viani, amministratore delegato della Sincrotrone Trieste, che discuterà assieme agli studenti della «gestione della ricerca», delineando i possibili intrecci tra scienza, economia e management presenti anche nell'azienda operante nel comprensorio dell'Area di ricerca.

«Il management assicurativo nel Mercato unico europeo», sarà invece l'argomento trattato nell'incontro del primo aprile da Gianfranco Gutty, amministratore delegato delle Assicurazioni Generali. Il 6 marzo toccherà al presidente del Lloyd Triestino di navigazione, Michele Lacalamita: il tema affrontato, «La privatizzazione delle aziende a partecipazione statale», è di particolare interesse in questo momento in tutta Italia, ma in particolar modo a Trieste. A completare il corso, sarà infine Giuseppe Stefanel, che si soffermerà sull'evoluzione internazionale della sua azienda di abbigliamento, che ha conosciuto un'espansione vertiginosa nel giro di pochi anni.

Erica Orsini

Un rappresentante dell'Aiesec presenta il ciclo di conferenze. (foto Sterle)

CONTATTI SLOVENIA-BRUXELLES

La Cee passa per il porto di Capodistria

CAPODISTRIA — La Cee passa anche per il porto di Capodistria. Con i recenti contatti tra la Slovenia e la Cee, si stanno configurando nuove prospettive di collaborazione tra Lubiana e Bruxelles che rilanciano, tra l'altro, il ruolo dello scalo sloveno.

Quella dei responsabili di Capodistria è una vecchia aspirazione: essere uno dei porti che serve il grande mercato dell'Europa occidentale. E' un'aspirazione diventata una necessità dopo la perdita delle piazze jugoslave. Dicevamo di novità. La commissione per i trasporti ed il turismo del parlamento europeo ha esaminato lo sviluppo del traffico portuale e marittimo nell'Adriatico e nello Ionio. Riunitasi mercoledì a Strasburgo, la commissione ha accolto una risoluzione sui collegamenti via mare tra la Grecia e la Cee e quelli terrestri tra i Paesi della Cee ed i porti Adriatici. Nella risoluzione il porto di Capodistria è considerato tra quelli di maggior importanza per i commerci da e verso l'Europa dei dodici pur non facendo parte della Comunità economica europea.

Parallelamente, la diplomazia slovena è riuscita a chiarire un altro aspetto che tocca la posizione dello scalo capodistriano. Infatti si stanno rimuovendo quelle barriere di carattere doganale che penalizzavano Capodistria anche quando erano in discussione carichi di merci destinati alla Cee e provenienti da paesi terzi. Da Bruxelles si spiega che non si è trattato di decisioni politiche volte a penalizzare lo scalo ma di cattiva interpretazione di alcune disposizioni doganali. I chiarimenti in atto e le nuove prospettive vanno inserite nell'accordo di cooperazione tra la Cee e la Slovenia che è stato già definito e che prossimamente verrà ratificato.

Da ambienti diplomatici sloveni della Cee sono anche rimbalzate notizie su azioni dell'Italia per evitare lo stesso trattamento, per esempio, di Trieste e Venezia. Ricordiamo che i dirigenti del porto di Capodistria avevano rilevato le incongruità della posizione dello scalo già sei mesi fa, premendo sulle autorità slovene perchè intervenissero. Lo stesso avvenne in merito all'embargo dell'Onu nei confronti dell'ex Jugoslavia. Circa due mesi fa i dirigenti affermando che i controlli alle navi dirette al porto sloveno si protraevano oltre al necessario, contrariamente alle pure formalità cui erano soggette le navi destinate ai porti italiani.

l.b.

LETTERA DEL PDS

Trasporto pubblico fuori rotta

TRIESTE — Ugo Poli, Renzo Travanut e Lodovico Sonego del Pds hanno inviato una lettera all'assessore regionale alla viabilità e ai trasporti Giancarlo Cruder, nonché al presidente della commissione Trasporti Angelo Compagnoni, nella quale chiedono che venga coinvolto il consiglio regionale nel problema dei trasporti. L'emergenza finanziaria del paese — affermano — colpisce anche il trasporto pubblico locale ma la discussione in corso nella nostra regione rischia ancora di sfuggire ai problemi reali. La previsione di spesa per la copertura del deficit del trasporto pubblico locale nel 1993 è di 95 miliardi. Come nel 1993, l'inflazione a parte. Solo per il 991 sono stati già stanziati dalla Regione 20 miliardi straordinari per coprire il deficit effettivo accertato per quell'anno. Ma anche la regione finanzia ormai una spesa dovuta, come questa, con il ricorso all'indebitamento. La crescita del deficit del servizio di trasporto pubblico locale, che la legge regionale ha coperto per 86 miliardi nel 1989, 98 nel 1990, 110 miliardi nel 1991, deve essere posta sotto controllo. Per il 1992 si può essere arrivati a 120 miliardi di scopertura dei costi di esercizio delle linee esistenti in regione. E' una progressione evidentemente insostenibile. Con la legge finanziaria regionale per il 1993 sono stati approvati nuovi criteri di contribuzione regionale. Obiettivo: l'eliminazione di sprechi, a partire dai doppi strada-rotaia, e l'esclusione in generale di linee socialmente non prioritarie, che devono autofinanziarisi con la tariffazione. Una grave responsabilità per il ritardo nella predisposizione del piano regionale per il trasporto pubblico locale, che ha visto la luce nel dicembre 1991, cinque anni dopo la legge che ne preveda l'adozione, pesa però sulal giunta regionale.

Radio e Televisione

RAIUNO

9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 UN ETTARO DI CIELO. Film.
11.00 TELEGIORNALE UNO.
11.05 UN ETTARO DI CIELO. Film 2° tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI, MISFATTI E...
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 DSE - SE NON CI FOSSE IL LEGNO.
15.00 DSE PIANTE SACRE: L'OLIVO.
15.15 BUONA FORTUNA.
15.30 CICLISMO: TIRRENO ADRIATICO.
16.15 BIG! IO, TU, IL MONDO E LA TV.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO. APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO. PREVISIONI SULLA VIABILITA'.
18.45 IL MONDO DI QUARK. A cura di Piero Angela.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 TELEGIORNALE SPORT.
20.40 UNO SETTE. Settimanale di attualità.
22.05 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO. CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 PALLAVOLO: OLIMPIAKOS-MAXICONO PARMA. In onda da Atene una sintesi dell'incontro, valevole per la finale di Coppa Campioni.
1.30 MEZZANOTTE E DINTORNI: ROSA FUMETTO.
1.55 CINEMA E'.

RAIDUE

7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 L'AMMIRAGLIO E' UNO STRANO PESCE. Film.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 DA NAPOLI TG2 TELEGIORNALE.
11.45 SEGRETI PER VOI.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.30 TG2 - TRENTATRE. METEO 2.
13.55 RIFLESSIONI.
14.00 SUPERSOAP- SEGRETI PER VOI.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
16.55 SPAZIO LIBERO.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 SPORTSERA. IPPICA: CORSA TRIS.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.40 I FATTI VOSTRI. Film.
23.15 TG 2 PEGASO.
23.55 TG 2 - NOTTE.
24.00 SPECIALE TG2 - 33.
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.30 ATLETICA LEGGERA. Campionato del mondo indoor.
3.50 TG2 - PEGASO.
4.30 TG 2 NOTTE.
4.35 TG 2 TRENTATRE'.
4.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
5.40 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE. TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.00 DSE TORTUGA PRIMO PIANO.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.00 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 RELAIS.
12.00 TG3 OREDODICI.
12.15 DSE - L'OCCHIO SULLA LETTERATURA.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR GRAND TOUR - NORD SUD.
15.15 DSE: LA SCUOLA DELL'OBBLIGO NEI PAESI DELLA CEE.
15.45 SOLO PER LO SPORT.
17.20 TGS SOLO PER SPORT.
17.30 ON OFF.
17.50 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 «DOVE NACQUE L'AMORE». Film.
18.50 TG3 SPORT. METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA...
20.30 AVANZI.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 ATLETICA LEGGERA. Campionato del mondo.
0.30 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
2.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
2.20 UNA CARTOLINA.
2.25 AVANZI. Replica.
4.15 MILANO ITALIA. Replica.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
7.40: Come la pensano loro; 8.40: Bolneve; 8.45: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Radio per tutti; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto paga?»; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radiocchio; 18.30: Dove eravamo; 19.35: Ascolta, si fa sera; 19.45: Musicassette; 20.05: Bric-à-brac; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Parole e poesia; 20.35: Invito al concerto; 21.04: 20.o concerto della stagione sinfonica pubblica 1992-'93; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8: Le figurine di Radiodue; 8.46: Il tempo libero del commissario Ferro; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Il nocciolo della questione; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse - Help; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.20: Bolneve; 19.55: Le conversazioni quaresimali del Gr2; 20.03: Questo o quello; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

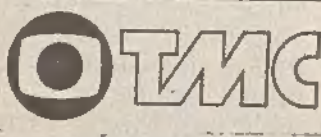
Ondaverde radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: Pensieri ad alta voce; 12.10: Meridiana, novità musicali; 12.15: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Guglielmo Marconi; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 21: L'ultima onda di Brahms; 21: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

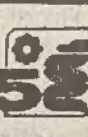
Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 13.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Pronto, buon giorno!; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali: Musica orchestrale; 12: Alpe-Adria (replica); 12.30: Pagine musicali: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Pagine musicali: pot pourri; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Realtà locali: Da Muggia a Duino; 15: Pagine musicali: Made in Italy; 15.30: Onda giovane; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: Stelle del rock; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.
STEREORAI 13.20: Stereopiù; 13.40, 16.10, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche a richiesta; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 Scienze; 17: Gr1 Panorama; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.20: Gr1 Sport, Mondo motori; 19.25: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21.01: In contemporanea con Radiouno concerto sinfonico; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, Musica e notizie per chi viaggia e lavora di notte; 23.09: Planet rock; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

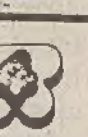
Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TV DONNA MATTINO.
12.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS - TG SPORTIVO.
14.00 PATTINAGGIO ARTISTICO. Campionati del mondo in diretta da Praga, programma originale donne.
17.00 SALE, PEPE E FANTASIA.
17.10 ATLETICA LEGGERA. Campionato del mondo indoor in diretta da Toronto.
19.15 GUARDAROBA.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 PALLAVOLO. Coppa dei campioni maschile in diretta da Atene (finale).
22.00 PATTINAGGIO ARTISTICO. Campionati del mondo in diretta da Praga, danza libera. Nell'intervallo: TMC NEWS e TMC METEO.
0.15 ATLETICA LEGGERA. Campionato del mondo indoor da Toronto.
3.45 CNN.

CANALE 5

8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.35 FORUM.
14.30 AGENZIA MATRIMONIALE.
15.00 TI AMO PARLIAMONE.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore. Conducono Carlotta Pisoni Brambilla, Manuela Blanchard.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SCHERZI A PARTE. Show. Conducono Gene Gnocchi, Teo Teocoli, Pamela Prati.
22.45 GOMMAPIUMA. Show.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Seconda parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO.

ITALIA 1

9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MONDIALE FORMULA UNO.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 STUDIO SPORT.
19.10 UNOMETEO.
19.15 ROCK e ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 PRONTI A TUTTO. Film 1a v. tv.
22.30 L'ISTRUTTORIA.
1.00 STUDIO APERTO.
1.12 RASSEGNA STAMPA.
1.20 STUDIO SPORT.
1.30 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.40 SONNY SPOON.
3.40 BAYWATCH. Telefilm.
4.00 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.

RETEQUATTRO

10.50 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
13.30 TG 4. News.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 GRECIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4. News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.15 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
19.00 TG4. News.
19.50 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo.
22.30 AGENTE 007: AL SERVIZIO SEGRETO DI SUA MAESTA'. Film.
23.30 TG4 NEWS.
0.55 OROSCOPO DI DOMANI.
1.10 TOP SECRET. Telefilm.
2.10 A CUORE APERTO. Telefilm.

TELEANTENNA

15.00 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
15.35 Film: MARGHERITA GAUTHIER.
17.20 Telefilm: IL PREZZO DEL POTERE.
18.25 CIAO CASA. Rubrica settimanale d'informazione.
19.00 SPECIALE REGIONE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 INCONTRI CON IL VANGELO. A cura di Don Mario Del Ben.
20.00 Telefilm: PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE.
20.30 Film: PARATA DELL'IMPOSSIBILE.
21.50 CIAO CASA. Replica.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: FIFA E ARENA.

TELE+2

13.30 SPORTIME.
13.45 SPORTIME AUTO.
14.00 BILIARDO.
15.30 PUNTO DI DOMANDA.
16.15 WRESTLING SUPERSTARS.
16.45 BILIARDO.
19.30 SPORTIME.

TELEPADOVA

13.05 BROTHERS. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 USA TODAY MUSICA.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 USA TODAY SPORT.
18.05 G.I. JOE.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 A TUTTO GAS. Cartoni.
19.00 USA TODAY CINEMA E POSTA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 DEMONIO AMORE MIO. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.

TELECAPODISTRIA

18.00 STUDIO 2. POGOVOR Z GOSTI.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI. 1.a edizione.
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 MUSICA CLASSICA.
21.40 CONCERTINO.
21.45 TUTTOGGI. 2.a edizione.
21.55 MAPPAMONDO. Eventi e immagini del pianeta Terra.
22.25 LE NOTTI LADRE. Film drammatico.

TELE+3

15.00 ENGLISH TV.
16.00 ADVENTURE.
16.30 OLIVER e DIGIT.
17.00 OLIVER e DIGIT.
17.30 DIVE TO ADVENTURE.
18.30 CODEX PURPUREUS ROSSANENSIS.
19.00 MADAGASCAR, L'ULTIMO GONDWANA.
19.30 LA VITA IN CAPO AL MONDO.
20.30 OPERA LIRICA.

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. 2.a parte.
14.00 OPERETTA, OPERETTA! (Replica).
14.31 WEEK-END. (Replica).
16.03 GIRONE A.
16.53 ANDIAMO AL CINEMA.
17.01 CARTONI ANIMATI.
17.29 La storia del rock: U2.
18.00 FILO DIRETTO.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.03 SPECIALE REGIONE.
20.13 BASKET ONLY. Con Angelo Baiguera e Matteo Boniciolli.
20.30 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
22.23 FILO DIRETTO. (Replica).
23.48 LA PAGINA ECONOMICA. (Replica).

TELEMARE

19.45 SPECIALE REGIONE.
20.00 PARLIAMONE. Mario Marzotti incontra...
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
21.15 TELEMARE NEWS.
21.40 PARLIAMONE. Mario Marzotti incontra...
22.10 SPECIALE REGIONE.
22.30 TELEMARE NEWS.
23.00 UK TOP 40 VIDEO CHARTS.

TELEFRIULI

17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.25 SPECIALE REGIONE.
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.40 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
20.30 Rubrica: DIAGNOSI.
21.30 Rubrica: GHIACCIO E NEVE.
22.00 Rubrica: MOTORI NO-STOP.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

I due piedipiatti «Pronti a tutto»

Appena due film, improntati ad un genere forte e spettacolare come il mystery nel sommario cinematografico sulle reti private. «Pronti a tutto» (1990) di Richard Benjamin (Italia 1 ore 20.30) in «prima tv». Il modello è quello classico, spesso reso celebre più dai telefilm che dalle opere per il grande schermo della coppia di poliziotti destinati ad andare d'accordo nonostante molte differenze caratteriali. Antony Edward è bello, giovane, biondo: gli sembra naturale venire assegnato, nel corpo di polizia di Philadelpia al quartiere dei ricchi. Ma basta una contravvenzione elevata a un potente per vedersi sbattere in periferia a far coppia con un navigato poliziotto di colore: l'impareggiabile Forest Whitaker. I due andranno d'accordo fino a mettere il naso, con successo, in un traffico illecito che dalla periferia li riporta al cuore del potere.

«Agente 007 al servizio segreto di sua maestà» (1969) di Peter Hunt (Retequattro ore 22.30). Nella filmografia di James Bond questo film segna un punto importante: finita l'era Connery, il volto di 007 fu, per una volta sola, quello dell' australiano George Lazenby protagonista di questa pellicola. Nonostante l'ottima trama, le spericolate discese sugli sci assicurate da Gerard Collombin, il film non ebbe successo.

Reti Rai

«Un ettaro di cielo» di Casadio

Davvero una giornata di magra per chi cerchi buon cinema sulle reti della Rai. E' necessario far riferimento a pellicole poco note, come la curiosa commedia «L'ammiraglio è uno strano pesce» in onda alle 9.30 su Raidue oppure ricorrere a curiosità per amanti incalliti del cinema.

Ecco due possibili proposte: «Un ettaro di cielo» (1957) di Glauco Casadio (Raiuno ore 10.15). Sul finire degli anni '50, attraverso lo strumento della commedia, il neorealismo cercava un impossibile continuazione di se stesso. Ne è buon esempio questo film sospeso fra il sogno in rosa alla Zavattini e il racconto minuto e quotidiano alla Emmer. Per Marcello Mastroianni, da poco confermatosi nella fama del latin lover, fu un'eccellente occasione di popolarità.

«Police story» (1987) di William Graham (Raiuno ore 2.25). Il sottotitolo «Gli assassini dell' autostrada» introduce bene il clima di giallo teso e violento che ha per Richard Crenna il suo protagonista collaudato nei panni di un poliziotto di lungo corso. Il film, però, non si solleva dagli standard ordinari.

Canale 5, ore 22.45

«Gommapiuma» in musica

«Tele thrilling» è il titolo dell'ottavo episodio di «Gommapiuma», la «sit-com» in musica in onda su Canale 5. Tutti i «vip» protagonisti delle vicende satiriche dirette da Lorenzo Lorenzini sono vittime di inspiegabili delitti: Costanzo, in gommapiuma naturalmente, rimane soffocato da una camicia troppo stretta, la Carrà incornata da un toro, mentre Mina annega nei soldi.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Al Teatro Parioli di Roma Maurizio Costanzo in onda su Canale 5 parteciperanno: Gore Vidal, scrittore; Susan Faludi, reporter del «Wal Street Journal», premio «Pulitzer '91»; Stefano Zecchi, filosofo; Francesco Dragotto, psicoterapeuta; Roberto D'Agostino, giornalista; Massimo Boldi, attore; Manuel De Sica, musicista; Alessandro Golinelli, scrittore; Giovanni Petrocchi, analista junghiano, fondatore di un «movimento» chiamato «Psicologia cristiana» (vengono utilizzate per i criteri diagnostici, le indicazioni che il «Vangelo di Cristo» fornisce sulla personalità dell'uomo) e grande nemico della «psicoanalisi freudiana».

La regia è di Paolo Pietrangeli; al pianoforte Franco Bracardi. La puntata viene replicata lunedì 15 marzo alle 9.05, sempre su Canale 5.

Raidue, ore 20.40

Frizzi ai «Fatti vostri»

Esordio serale, su Raidue, per Fabrizio Frizzi alla guida dei «Fatti vostri» edizione 1993. Il presentatore, che da lunedì ha sostituito Alberto Castagna alla guida del programma ideato da Michele Guardì, ospiterà tra gli altri un compagno di corso di Davide Cervia, il tecnico aerospaziale scomparso dall'Italia due anni fa nei giorni della Guerra del Golfo. In studio anche Maria Pia Borrelli, vedova di Salvatore D'Addamo, un poliziotto ucciso mentre tentava di sedare una rissa tra bande di malviventi.

Agata e Rosa Fragale, palermitane, parleranno della scomparsa dei loro fratelli Francesco e Giuseppe e del figlio di Rosa, Filippo, di 16 anni, forse uccisi dalla mafia. Parteciperà alla puntata anche Maria Consolata Corti, una studiosa di Torino che sostiene che la Sindone è un'opera di Leonardo Da Vinci.

Nell'edizione dei «Fatti vostri», in onda alle 11.55, saranno in studio Giovanna Diana e Biagio Zarro, una coppia di ex tossicodipendenti cui un anno fa il tribunale ha tolto il figlio di sei anni.

Raitre, ore 20.30

Ultima puntata di «Avanzi»

Ultima puntata di «Avanzi» domani in diretta alle 20.30 su Raitre. I personaggi più seguiti e amati dal pubblico di «Avanzi» affolleranno lo studio per il gran finale. Fra gli «ospiti» il presidente Scalfaro, l'ex ministro Martelli e tutti i politici che si sono alternati in trasmissione. Rientra in sede Maria Giovanna Maglie mentre la signorina Vaccaroni si trasferisce definitivamente in Camerun. Lorenzo sarà alle prese con un difficile tema sul Manzoni e il «compagno Antonio» sarà ospite di piazza Italietta con i finti Illimani. Il politologo Marco Messeri interviene sul ministro Conso e la giornalista «Crostina» conclude la sua inchiesta.

Appuntamento finale con la telenovela di Chiquito e Paquito, con la televisione-denuncia della Banda degli onesti e con le pubblicità della Broncoviz. Le notizie di Loche, Pippi con il suo scooter, Rocco Smitherson e la musica degli Avanzi Sound Machine completeranno la puntata. La regia è di Franza Di Rosa.

Raitre, ore 17.30

«On Off» e Dario Fo

Il teatro di Dario Fo, la tutela del patrimonio artistico e l'ultimo film di Marghareta Von Trotta saranno gli argomenti principali della puntata di «On off», il settimanale di cultura del Tg3 in onda su Raitre.

Fo parlerà, tra l'altro, della mancata realizzizazione di un suo progetto teatrale sul caso Moro. In un servizio verrà fatto il punto sullo stato delle opere d'arte contenute nelle chiese italiane, sempre più esposte al pericolo di furti. Dell'ultimo film della Von Trotta parleranno i personaggi intervenuti nei giorni scorsi a Palermo alla presentazione della pellicola in anteprima mondiale.

Canale 5, ore 20.40

«Scherzi a parte»

Donne famose, donne bellissime, donne-donne. Attrici, presentatrici, ballerine sono le vittime di «Scherzi a parte» la trasmissione più divertente di Canale 5.

L'ottava puntata di «Scherzi a parte», condotta da Gene Gnocchi, Teo Teocoli e Pamela Prati non si occupa solo di donne ma trafigge anche due famosi sportivi: il celebre bomber Giorgio Chinaglia e l'ex campione del mondo di pugilato Patrizio Oliva.

Brivido freddo per Giorgio Chinaglia, glorioso giocatore della Lazio e della Nazionale degli anni Settanta, che, chiamato come «testimonial» per una campagna pubblicitaria, si ritrova dapprima sedotto da una calda fanciulla e poi abbandonato su un freddo terrazzino, involontario testimone delle evoluzioni di una bollente coppia.

TV / MUSICA

Belcanto di Cenerentola

L'opera rossiniana su Tele+3, diretta da Claudio Abbado

Claudio Abbado dirige l'orchestra della «Scala» di Milano nella «Cenerentola» di Rossini.

ROMA — Protagonista dell'appuntamento con la lirica di Tele+3, alle 20.30, è la musica di Gioacchino Rossini, con l'opera «Cenerentola» presentata e commentata dal critico musicale Lorenzo Arruga. L'edizione proposta è quella diretta da Claudio Abbado, alla guida dell'orchestra e del coro del Teatro alla Acala. L'allestimento, invece, è quello creato dal regista Jean Pierre Ponnelle. Nei ruoli principali le grandi voci rossiniane di Frederica von Stade, nei panni di Cenerentola, di Francisco Araiza interprete del nobile e innamorato principe don Ramiro, e di Paolo Montarsolo come don Magnifico, il patrigno crudele e pasticcione della maltrattata protagonista.

Pur seguendo la trama della «Cenerentola» di Charles Perrault, Rossini introduce alcuni cambiamenti che rendono più realistica la fiaba dello scrittore francese. Tralasciando gli aspetti più irrazionali, il musicista concentra la sua creatività sugli affetti e sui sentimenti umani dei protagonisti.

Claudio Abbado, in quest'occasione, utilizza l'edizione critica della partitura, curata dal maestro Alberto Zedda, che ripropone nella loro interezza le pagine tagliate dalla precedente tradizione esecutivas. Famosissimo il sestetto del secondo atto. Conclude l'opera il celebre rondò della protagonista «Nacqui all'affanno e al pianto», doveroso omaggio dell'autore alle doti belcantistiche della primadonna.

TV / RAIDUE

Al «Coraggio di vivere» saltano gli speciali

ROMA — Il programma chiuderà come previsto il 30 aprile, ma gli speciali del «Coraggio di vivere», già in preparazione, non andranno in onda. I problemi che in queste settimane hanno portato alla chiusura anticipata di alcuni programmi Rai, rischiano di colpire anche trasmissioni a basso costo.

E' il caso del «Coraggio di vivere», la trasmissione di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa in onda ogni pomeriggio su Raidue, dedicata ai temi dell'attualità sociale affrontati nell'ambito di un discorso al positivo, di solidarietà e di volontariato. Al suo terzo ciclo di trasmissioni è arrivato a superare il tetto del 20 per cento di ascolto in una fascia, quella pomeridiana, da sempre dominata dai quiz e dai giochini.

TV / RAIUNO

Anche i giochi di Pippo escono dal palinsesto

ROMA — «Partita doppia» chiuderà in anticipo. Il direttore di Raiuno, Carlo Fuscagni, ha annunciato ufficialmente che il programma condotto da Pippo Baudo il martedì e il giovedì chiuderà il suo ciclo di trasmissioni giovedì 1 aprile con una puntata speciale. Il motivo è negli appuntamenti con il calcio internazionale nelle stesse collocazioni di «Partita doppia» in programma nella settimana successiva all'1 aprile.

«Avevamo pensato, dato lo spostamento delle coppe internazionali di calcio al martedì e al giovedì, invece del tradizionale mercoledì, di recuperare le trasmissioni saltate, ma d'accordo con Baudo abbiamo deciso con dispiacere di chiudere il programma con due settimane d'anticipo, evitando che la trasmissione diventasse di fatto quindicinale», ha spiegato Fuscagni in un comunicato diffuso dall'ufficio stampa Rai.

TEATRO / UDINE

E' un pilota del diavolo

«Le tentazioni di Toni», dissacrante scheggia della trilogia di Taddei

Servizio di
Roberto Canziani

UDINE — Ma esiste ancora il Diavolo? E tenta ancora i santi? Pare che oggi ne abbia finalmente trovato uno. Si chiama Toni, fa il pilota di rally e si è insabbiato con la sua vettura durante una tappa della Parigi-Dakar. Nel balzo d'oltre un millennio e mezzo, l'ascetico Sant'Antonio della tradizione cristiana lascia un Egitto di anacoreti, attratto in esotiche località sahariane: Colzim, Pispir... false piste di sabbia fra Mauritania e Senegal nel bel mezzo della più mitica e della più sponsorizzata avventura per fuori strada. E dunque: scorciatoie che conducono al nulla, traguardi oramai solo spirituali. Identico balzo era riuscito giusto trent'anni fa a Luis Bunuel col suo film «Simon nel deserto». Lo aggiorna adesso Andrea Taddei, che si è lasciato (ma sarà il caso di dirlo) ...tentare in egual misura dagli «Acta Sanctorum» e da un racconto di Gustave Flaubert. Ecco così apparire, nella dissacrante trilogia teatrale che il regista va componendo in questa stagione, «Le tentazioni di Toni», esercizio di stile ascetico portato in scena dal Centro Servizi e Spettacoli e pendant sportivo al successivo «Gloria».

Identica conformazione ha infatti l'impianto scenico di Marco Mencacci che offre ancora allo spettatore la scatola magica di un piano inclinato subissato da botole e chiusini e, mezzo affondato nella sabbia, il rottame dell'auto, eremo entro cui si dispone un vero arsenale di apparizioni notturne. Lusinghe mondane, duelli teologici, assalti al pilota-eremita costretto ad abitare il tetto della vettura mentre il chiarore di poche stelle gli reca in dono tutto ciò che settimane di sopravvivenza desertica gli hanno negato, fra pasti di cavallette, naturale astinenza e black-out comunicativo. Doni subdoli perché il Maligno ha le sue strade, conosce i suoi santi, ne accarezza le zone sensibili, e regola le tentazioni con gradualità specialistica. Mettere alla prova la virtù e del resto da sempre la sua attività più impegnativa.

Spalancate dal basso, le bocche d'inferno portano allo scoperto l'antologia delle sue incarnazioni. Demoni laboriosi che vestono ogni sorta d'abito — o non lo vestono affatto — seguendo il guardaroba neo-millenario di Ugo Pagano: sono i travestimenti di Emanuela Villagrossi e Rolando Mugnai selezionati sopra una tavolozza fantastica che deforma i corpi, li colora, aggiunge artigli, protuberanze, corna, e rimodella le dotazioni muliebri: qui l'iconografia medievale si squaderna nella contemporaneità di omuncoli e femmine fatali, compagni di strada già pasturati dagli sciacalli, voci nel deserto, raccomandazioni di mamma, miraggi di scoop giornalistici, segnalazioni tecniche ai box. Con l'onomastica di restaurati codici abaziali: Demone dell'Argomento, Falso Ilarione, Esperta di Nulla, e papesse e poveri diavoli, approdanti alle seduzioni televisive della Miss-che-bacia-il-campione, già annunciate nel reportage sportivo che apriva la faticosa notte di Toni.

Nel rispetto di una drammaturgica lineare, Taddei accumula le tentazioni razziando agli scaffali aristocratici della propria cultura d'artista e della curiosità letteraria. Come sarà poi per la gastronomia d'autore in «Gloria», qui egli scende a consulto con i dottori teologi ed equipaggia il pilota Toni Severi con argomenti di disputa. Matteo Chioatto, nella sua tuta sporca da quarantena sahariana, ha i numeri giusti del santo: la barba lunga, il costato asciutto, l'arsura vocale del prolungato mutismo. Se riesca a mantenere intatta l'aureola o se ceda al disegno del tentatore, è infine questione da riservare all'attesa finale dello spettatore, che verrà comunque accompagnato da uno sbattagliare di campane «in gloria» al successivo segmento della trilogia. Repliche fino a domenica al Palamostre di Udine.

Un Maligno a suo agio tra le lusinghe del mondo moderno anima «Le tentazioni di Toni», interpretato da Rolando Mugnai, Matteo Chioatto ed Emanuela Villagrossi (da sinistra nella foto Capellani).

TEATRO / ROMA

Bisbetica in vesti invernali

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Lo spettacolo di Marco Sciaccaluga «La bisbetica domata» — che aveva debuttato in estate a Taormina — nella sua veste invernale, al romano Teatro Eliseo, si presenta del tutto rinnovato. Via la cornice drammaturgica del calderaio Sly (che tanti problemi ha sempre dato a critici e anglisti), è rientrata anche la scelta registica di fare interpretare le due sorelle, Bianca e Caterina, alla stessa attrice, nella fattispecie Mariangela Melato: una scelta azzardata che deve avere posto non pochi problemi di carattere logistico e che poteva dare adito a sospetti di super-protagonismo da parte dell'interprete. Che cosa rimane? Non molto, in verità, a parte un prodotto di sicuro appiglio per il pubblico, pieno di urla, fragori, voci grosse e musiche zuccherose (di Nicola Piovani).

C'è da dire che, di tutte le commedie shakespeariane, la «Bisbetica» è certo quella che presenta maggiori problemi di interpretazioni, specie in questo scorcio di ventesimo secolo in cui il femminismo ha conquistato posizioni sicure e inalienabili. Da qualsiasi parte lo si rigiri, il discorso conclusivo di Caterina non riesce a uscirne privo di ambiguità, così come non si riesce a soffocare il disagio e il ribrezzo di fronte ai «metodi» di Petruccio per domare la bisbeticità della sua sposa. D'altra parte, nemmeno le urla e le cattiverie di Caterina convincono, le sue smargiassate da ragazzaccio sembrano forzate e rispondenti a quella frettolosa «invidia del pene» sancita dal padre-padrone Freud.

Ma che cosa ci si potrebbe aspettare da un mondo in cui le donne vengono vendute per zecchini sonanti, prima ancora di essere vedute? Paradossalmente, una delle commedie di Shakespeare più conosciute e amate, è forse l'unica a essere indissolubilmente legata ai tempi del suo autore (oppure, a scelta, irrimediabilmente lontana dai nostri).

Sciaccaluga ha compiuto una scelta sicura: commedia di grande protagonismo, il palcoscenico viene spartito in parti uguali tra Franco Branciaroli e Mariangela Melato. Sicuro di sé, padronale, misurato e «scolastico» nei molti preziosismi di cui infioretta la sua recitazione, Branciaroli si contrappone puntigliosamente alle esplosioni temperamentali della Melato, virate sul pedale della comicità più accattivante. Nel complesso il pubblico ne esce soddisfatto: gli scarti di voce e di ritmo di Branciaroli «sanno» di modernità tormentata; gli scatti viscerali della Melato rimandano l'immagine romantica del mattatore «invasato». Ma, come si dice, l'eccesso sta nel mezzo. Una menzione alle belle e duttili scene di Hayden Griffin, ispirate alle masserie contadine della Padania.

AGENDA

A parole, due attori tra teatro e cinema

Oggi, alle 18 al Politeama Rossetti, per il ciclo «Il mestiere dell'attore», incontro con gli attori Angela Finocchiaro e Silvio Orlando, protagonisti della commedia di Domenico Starnone «Sotto banco», le cui repliche, in programma fino a domenica al Politeama Rossetti per la stagione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, registrano il tutto esaurito.
Domani, al Cinema Ariston, alle 16 verrà proiettato il film di Daniele Luchetti «Il portaborse», interpretato da Silvio Orlando e Angela Finocchiaro, che al termine della proiezione parteciperanno a un incontro con il pubblico.

Teatro dialettale
La casa nova

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30, al teatro Silvio Pellico di via Ananian, per la stagione dell'«Armonia», gli «Ex Allievi del Toti» presentano la commedia «La casa nova» di Carlo Goldoni. Regia di Bruno Cappelletti.

Cineclub
Retrospettiva

Oggi, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino di via Mazzini 32, avrà luogo la retrospettiva di «Un anno di film» e del «Minitest 92». Saranno proiettate e discusse opere di E. Dapas, L. Zabotto, S. Marsi. Il 19 marzo scade, inoltre, il termine per la consegna dei video partecipanti al concorso «Carnevale 93».

Al «Cristallo»
Le interviste

Fino a domenica, al Teatro Cristallo, per la stagione della Contrada, il Gruppo della Rocca replica «Le interviste impossibili» con Fiorenza Brogi e Bob Marchese.

Al «Miela»
«La creazione»

Oggi, alle 20.30, al Teatro Miela debuttano Quelli del Lumicino con «La creazione del mondo eccetera eccetera...» di Arthur Miller. Repliche: domani alle 20.30 e domenica alle 17.

Teatro dei Fabbri
Ayckbourn

Domani alle 20.30 e domenica alle 17.30, alla «Scuola dei Fabbri» in via dei fabbri 2.a, il Teatro Rotondo presenta «Camere da letto» di Alan Ayckbourn. Regia di Marino Decolle e Riccardo Fortuna. Si replica fino al 4 aprile.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Martedì 16 marzo ha inizio la prevendita dei biglietti per tutte dieci le rappresentazioni di «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30**, Backstage «Sottobanco» di D. Starnone, con Angela Finocchiaro e Silvio Orlando, regia di Daniele Lucchetti. In abbonamento: spettacolo n. 9B (alternativa). Sconto agli abbonati. Durata 2h e 30'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **18**, «Il mestiere dell'attore»: incontro con Angela Finocchiaro e Silvio Orlando. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 20 marzo, ore **21** Ornella Vanoni in concerto. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 26 al 28 marzo, Sandro Massimini in «My fair lady». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 3 aprile ore **21**, Fabrizio De Andrè in concerto. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Lunedì 5 aprile ore **21**, Gianni Morandi in concerto. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti. Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**. Il Gruppo della Rocca di Torino presenta: «Le interviste impossibili». Con Fiorenza Brogi, Oliviero Corbetta, Michele Di Mauro, Bob Marchese. Regia di Oliviero Corbetta. Lo spettacolo dura 2h.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore **20.30** L'Armonia presenta la compagnia «Ex allievi del Toti» in «La casa nova» di C. Goldoni, regia di Bruno Cappelletti. Prevendita biglietti Utat.

TEATRO MIELA. Oggi ore **20.30**: Quelli de Il Lumicino presentano, tratto da «The creation of the world and other business» di Arthur Miller, «La creazione del mondo».

ARISTON. FestFest. Ore **15, 18.30, 22**: «Malcolm X» di Spike Lee, con Denzel Washington candidato all'Oscar '93 per il miglior attore protagonista. La storia del celebre leader afro-americano in un avventuroso e appassionante kolossal d'autore. 2.a settimana di successo. Durata 3 ore e 20 minuti, intervallo di 5 minuti tra 1.o e 2.o tempo.

ARISTON. Silvio Orlando e Angela Finocchiaro. Solo domani ore **16** (unico spettacolo): «Il portaborse» di Daniele Luchetti, con Silvio Orlando, Angela Finocchiaro, Nanni Moretti... sempre attuale il film-mani pulite che ha anticipato le rivelazioni su Tangentopoli e la corruzione politica. Al termine incontro del pubblico con Silvio Orlando e Angela Finocchiaro. Ingresso unico lire 6.000.

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa a lire 5.000 i volumi della Script/Leuto: «Spike Lee», «Gabriele Salvatores», «Zhang Yimou» «Edgar Reitz», «Francis Ford Coppola», «Sam Raimi».

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.20, 22**: «Orlando» di Sally Potter, con Tilda Swinton. Dal romanzo di Virginia Woolf, un magico viaggio attraverso il tempo e la sessualità.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.50, 20.30, 22.15.** «L'armata delle tenebre» di Sam Raimi. Intrappolato nel tempo, circondato dal male... senza via di scampo. Dall'autore di «La casa».

GRATTACIELO. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Il distinto gentiluomo» con Eddie Murphy attorniato da simpatici e bravi nuovi attori nel suo ultimo divertentissimo film.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Porca e selvaggia»... dall'iniziazione alla depravazione più assoluta. Il nuovo super-anal-hard girato negli Usa con Miss Pomodoro. V. m. 18

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister Act - Una svitata in abito da suora». VII settimana di crescente successo delle rock-suore con la scatenata Whoopi Goldberg.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «2013 La fortezza» con Christopher Lambert e Loryn Locklin. Per la prima volta sullo schermo la terribile tortura della realtà virtuale. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Twin Peaks, fuoco cammina con me» con Sheryl Lee e David Bowie. Dal genio diabolico di David Lynch gli ultimi 7 giorni di Laura Palmer che non avete mai visto e non vedrete mai in Tv! Dolby stereo

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» (Under siege). Record storico d'incassi in America! Con Steven Seagal e Erika Eleniak (Miss luglio di Playboy). In Dolby stereo. 2.o mese.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman e Richard Harris. Candidato a 9 Oscar. Panavision e Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). 16, 18, 20, 22: «La morte ti fa bella». Regia di Robert Zemeckis con Meryl Streep, Bruce Willis, Goldie Hawn, Isabella Rossellini. Una divertentissima commedia dal regista di «Ritorno dal futuro» e «Chi ha incastrato Roger Rabbit».

CAPITOL. 17.50, 20, 22: «Dracula», di Bram Stoker. Un film di grande successo di Francis Ford Coppola. Seconda settimana.

LUMIERE. FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Sex and zen. Il tappeto da preghiera di carne», di Michael Mak. Una divertente commedia tratta da un classico della letteratura erotica cinese. V.m. 18.

LUMIERE. Speciale bambini. Domenica ore **10, 11.30** e ore **15** «La sirenetta» di Walt Disney.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Gustose di calore bestiale». Riecco sul nostro schermo l'imparagonabile Gabriel Pontello in un hard eccezionale! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/93. Ore **18, 20, 22**: «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi, con S. Castellitto, V. Fugardi, A. Galiena, A. De Razza. Prossimo film: «Gli spietati» di Clint Eastwood.

STAGIONE CONCERTISTICA '92/'93. Mercoledì 17 marzo ore **20.30**, concerto del Kronos Quartet. In programma musiche di Riley, Golijov, Gubajduluna, Zorn, Oswald, Daugherty, Gorecki. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat - Trieste.

STAGIONE DI PROSA '92/'93. Lunedì 22 e martedì 23 marzo p.v. ore **20.30** Plexus T S.r.l. presenta «Il Mistero dei bastardi assassini» di Robert Thomas, regia di Guglielmo Ferro con Arturo Brachetti, Monica Scattini, Roberto Citran. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Sommerby» con Richard Gere e Jodie Foster.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Trauma», il grande ritorno alla regia di Dario Argento. Per tutti.

VITTORIA. 20.15, 22: «Sex and Zen. Il tappeto da preghiera di carne». V.m. 18 anni.

MUSICA / TOUR

Ritmo per poeti

Irvine e la Bryant domani sera a Muggia

TRIESTE — La musica nera più aggiornata abita in queste settimane al Teatro Verdi di Muggia, dove l'agenzia Globogas propone ogni sabato sera la rassegna «Dance the jazz!». Dopo l'effervescente esibizione dei Beating System la settimana scorsa, domani sera è la volta di **Weldon Irvine e Dana Bryant**. Già tastierista di Nina Simone, Weldon Jonathan Irvine junior è da vent'anni figura di primo piano della scena musicale newyorkese. Ha firmato brani per Horace Silver, Freddie Hubbard, Dionne Warwick e Aretha Franklin. Nella sua musica sono evidenti influenze afroamericane in generale, e gospel, blues, jazz e funky in particolare. Da qualche tempo, Irvine lavora con Dana Bryant, poetessa, cantante e performer carismatica, il cui recitar poesie su base musicale ha allargato i confini del rap. Sempre per la stessa rassegna, sabato 20 sarà la volta del sassofonista **Maceo Parker** (uno dei nomi più interessanti del nuovo jazz americano), mentre il giorno 27 le danze si concludono con **Radical Stuff & Lo Greco Bros.** Conclusa la rassegna, il 10 aprile è già annunciato, sempre al «Verdi» di Muggia, il concerto degli **Arrested Development**, gruppo rap «arrabbiato», che ha firmato l'unico brano non d'epoca della colonna sonora del film di Spike Lee «Malcolm X», e al quale è appena stato assegnato il premio Grammy come «miglior nuovo artista». Da segnalare infine che gli spettacoli, al «Verdi», cominciano raramente prima delle 23.

E siamo agli altri appuntamenti. Lunedì parte da Percoto, vicino Udine, il tour degli udinesi **Frizzi Comini Tonazzi**. Martedì comincia a San Donà, al Teatro Astra, la rassegna «Jazz Time»: primo appuntamento con il quartetto del chitarrista **Robert Fripp** (già leader dei King Crimson), concerti successivi il 29 marzo con **Lee Konitz**, l'8 aprile con lo **Steve Khan Triolectric**, il 26 aprile con **Miroslav Vitous e Trilok Gurtu**, l'11 maggio con il **World Saxophone Quartet** di David Murray.

Una rassegna dedicata al genere afroamericano è annunciata anche a Turriaco, in provincia di Gorizia. S'intitola «Solo Jazz» e propone domenica 14 il trio della cantante **Judy Moss**, il 21 quello del chitarrista **Sandro Gibellini** e il 28 quello del pianista Massimo Faraò. Gli spettacoli si svolgono nella sala dell'Arci.

Per concludere, segnaliamo ancora il recital di **Ornella Vanoni** al Politeama Rossetti (sabato 20 marzo), la tappa triveneta del tour di **Enrico Ruggeri** a Bassano del Grappa (martedì 23 marzo), e la «tre giorni» triestina d'inizio aprile: il 2 al palasport **Marco Masini** (che sarà al Palaverde di Treviso il 26 marzo), il 3 al «Rossetti» **Fabrizio De Andrè** (che sarà il 22 e 23 marzo a Venezia, il primo aprile a Vicenza, il 5 a Bassano) e il 5 ancora al «Rossetti» **Gianni Morandi** (il suo tour è cominciato la scorsa settimana da Bari, quella triestina è per ora l'unica data nel Triveneto).

Carlo Muscatello

Maceo Parker suonerà a Muggia il 20 marzo.

MUSICA

Dopo Bing c'era Bob

LOS ANGELES — Bob Crosby, fratello del ben più celebre Bing, ma egli stesso originale talento della musica swing con la sua orchestra Dixieland denominata «Bob Crosby Bobcats», è morto a La Jolla, in California, all'età di 79 anni. Bob fu un notevole «artigiano» della musica, popolare soprattutto tra gli anni Trenta e Cinquanta.

MUSICA / «PRIMA»

Requiem siciliano

Il 28 marzo a Palermo l'opera di Tutino & C.

Servizio di
Carla M. Casanova

«Il giorno dell'ira, giorno tremendo,/ in bagliore finirà questo,/ ... E quell'occhio del Giudice assiso/ svelerà colpe oscure, rimosse:/ nulla, nessuno rimane impunito/ ... ». Il 28 marzo, nella Cattedrale di Palermo, risuoneranno queste terribili parole nell'esecuzione di un grande Requiem per le vittime della mafia. Un Requiem a sette mani. Ci ha pensato Marco Tutino, compositore milanese, all'indomani della strage di via d'Amelio che costò la vita al giudice Borsellino e ai cinque agenti della scorta.

«Al Requiem avevo pensato subito dopo la strage di Capaci. Non conoscevo personalmente Giovanni Falcone, ma l'amico comune Luca Rossi (l'autore de «I disarmati») me ne aveva tanto parlato che era come se lo conoscessi. Quando l'hanno ucciso ho provato l'impulso irrefrenabile di far qualcosa, di scrivere della musica alla sua memoria. Ma quando c'è stato il secondo attentato, allora mi son detto che da solo non bastavo più: doveva essere tutta una generazione a muoversi. Ho chiesto così la collaborazione a sei miei colleghi, che hanno aderito immediatamente all'iniziativa». Sono il torinese Lorenzo Ferrero, il trentino Carlo Galante, i romani Paolo Arcà e Matteo d'Amico, i siciliani Giovanni Sollima e Marco Betta.

Doveva anche essere un Requiem attuale, e

Per le vittime della mafia, con un testo di Consolo

Tutino ha proposto la traduzione dal latino della preghiera liturgica a Vincenzo Consolo, scrittore siciliano, Premio Strega 1992. «Sono stato dubbioso se accettare — dice Consolo — perché il testo latino del Requiem è di inarrivabile bellezza; inoltre, un testo liturgico è doppiamente sacro, consacrato dalla sua sfera religiosa, e mi sentivo inadeguato. Poi mi è parso che solo la poesia poteva dare un senso di linimento allo strazio per l'enormità di queste stragi. E mi sono messo all'opera».

Ha dovuto compiere stravolgimenti, attualizzazioni? «Sì, alcune forzature, con cambio di sostantivi per calare la supplica nell'attualità per la quale questa traduzione, e questa messa, nascono. Per esempio, Gerusalemme è diventata Palermo, che prega perché le anime dei fedeli siano sottratte non ai leoni ma agli ordigni che la dilaniano. Nel mio testo ci sono anche parole antiche ed espressioni in greco e in siciliano. Il metro del verso è quasi sempre l'endecasillabo».

I compositori si sono messi al lavoro non appena hanno avuto il testo. Si sono divisi i compiti di comune accordo. A Carlo Galante è toccato il Dies Irae. «Non appena facevo mente locale — dice — era il Requiem di Verdi che mi suonava in testa. Oppure quello di Mozart. Ero disperato. Poi, finalmente, si è fatto il vuoto e ho composto qualcosa di mio. Con ardore, quasi con delirio. Un'esperienza straordinaria».

A eseguire il Requiem di Palermo saranno l'Orchestra sinfonica siciliana diretta da Gabriele Ferro e il Coro del Teatro Massimo. Solisti Anna Caterina Antonacci, Bernadette Manca di Nissa, Francesco Ellero d'Artegna, Claudio Segni. Nessuno verrà pagato. Qualsiasi guadagno realizzato dal Requiem sarà devoluto alle famiglie delle vittime della mafia.

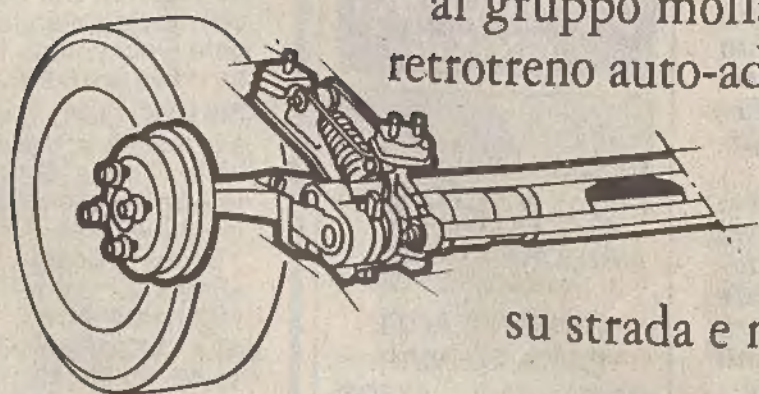
EUROCOM ADVERTISING

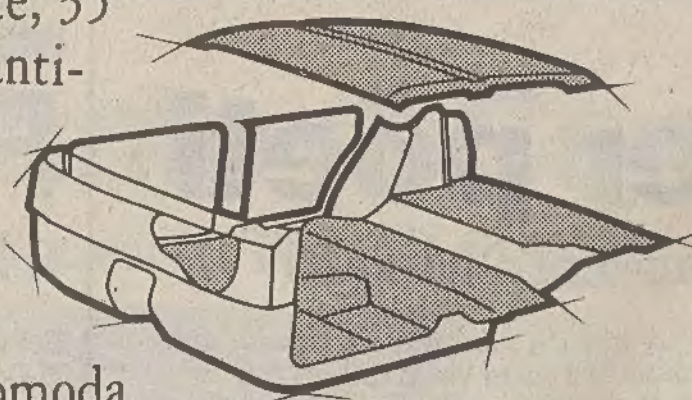
PEUGEOT 306. L'ANTAGONISTA.

306

Scende in campo Peugeot 306, costruita per competere con tutte le auto della sua categoria e vincere la sfida.

Peugeot 306.
Più sicurezza.
Barre di rinforzo laterali in acciaio ad alto limite elastico. Struttura rinforzata con più di 4.000 punti di saldatura. Visibilità totale grazie agli oltre 3 mq di superficie vetrata.

Peugeot 306.
Più tenuta di strada.
Dinamica Ottimizzata delle Sospensioni (D.O.S.*), avantreno di tipo McPherson con barra stabilizzatrice collegata al gruppo molla-ammortizzatore, retrotreno auto-adattativo per offrire più sicurezza attiva, migliore comportamento su strada e maggiore comfort.

Peugeot 306.
Più comfort.
Corpi cavi foderati con materiale espanso fonoassorbente, 35 chili di rivestimenti anti-risonanze: il silenzio si fa sentire, su Peugeot 306. Comoda, sicuramente comoda, anche nel volume del bagagliaio: da 338 a 637 dm³.

Peugeot 306.
Più piacere.
Motori brillanti, da 75 a 103 cavalli, e una linea nata in collaborazione con *Pininfarina*: è bella da guidare e bella da vedere, Peugeot 306.

Per le altre, la più temibile antagonista, per voi la più piacevole compagna di viaggio.

306		XR-XT	XR	XT
Cilindrata (cm³)		1360	1587	1761
Potenza (CV DIN)		75	90	103
Velocità max (km/h)		165	180	185
Prezzo** (chiavi in mano)	XR:	L.19.795.000	L.20.830.000	—
	XT:	L.21.975.000	—	L.23.115.000

* D.O.S. Marchio depositato Peugeot. ** Escluse tasse regionali (A.R.I.E.T.)

NUMERO VERDE 167-010306

Se volete saperne di più, telefonateci.

PEUGEOT